• Anno 113 - Numero 68 •

LA STAMPA

• Domenica 25 Marzo 1979 •

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telef. 57.001 - Stampa romana tel. 6540 (consegnato il numero lettere desiderate comporre il medesimo dopo le 65.00) Telex 221131 - L. 350 (arretrato doppio) - Spedizione abbon. postale Gr. 1/20 - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/3900): consegna decentrata alla posta anno L. 30.000; consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 100.000 - Copia arretrata L. 500 - Estero (Belgio fr. 20; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 30; Jugoslavia din. 10; Olanda fl. 1,50; Spagna ptv 50; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80; via Marenco 32, 10126, corso Matteotti d'Angelo 66, telef. 668.965; 20125 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 85.96; Roma, via Giuseppe Fontana 16, telef. 47.57.904; Genova, via E. Vernazza 21; telef. 592.507; Bologna, via Rizzoli 18, telef. 228.626; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 73.328; Padova, piazza De Gasperi 41, telef. 650.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.951 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, postazione o data di rigore tariffa maggiorata in percentuali. Occasionali L. 180.000 (150.000) per modulo; Commerciali L. 120.000 (144.000) - Istituzionale L. 140.000 (160.000); Ricerche personale, il venerdì, L. 130.000 (150.000) - Finanziari e Legali L. 3900 (4750) mm/colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Partecipazioni L. 2400 - Telex L. 3500) la riga - Economici vedi le tariffe - Il giornale si riserva, in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 4

Ammalarsi in Italia

Pareri di medici e giuristi sull'assistenza sanitaria, in un dibattito organizzato da «La Stampa»

di Renato Rizzo

A PAGINA 22

Toro - Juve

Derby senza il pepe dello scudetto, con un po' d'orgoglio e un po' di nostalgia

di G. Barberis, B. Bernardi, G. Gandolfi e B. Perucca

Il presidente del pri colpito a 76 anni da emorragia cerebrale

E' morto Ugo La Malfa Il Paese perde un leader

Il decesso dopo lunga agonia; gli erano accanto la moglie e i 2 figli - Il male lo ha sorpreso nella notte di venerdì mentre era solo in camera - E' stato trovato rantolante a terra al mattino - La consorte disperata chiama un medico - Il primo ad accorrere è stato Pertini che per lunghe ore non ha voluto abbandonare l'amico - Il Capo dello Stato ferma Nenni: «Non entrare nella stanza, tanto non ti riconosce più»

ROMA — Ugo La Malfa è morto. Il vicepresidente del Consiglio si è spento nella notte nella clinica romana «Villa Margherita». Un'agonia di molte ore. Il cuore ha ceduto all'improvviso. Gli erano accanto la moglie Orsola, i figli Giorgio e Luisa. L'autista, Raffaele Esposito, l'ha vegliato fino all'ultimo. Il prof. Sirio Lentini ha comunicato immediatamente la morte del leader repubblicano al Quirinale, al partito, alla presidenza del Consiglio. Nella notte la Roma politica torna a «Villa Margherita» e le berline si allineano nel piccolo parco che circonda la casa di cura.

Una notte interminabile, con l'apparecchio della pressione stretto al braccio di La Malfa. Alle 11 il flusso sanguigno era ancora a 70, ma il prof. Lentini leggeva commosso, al mattino, un ultimo bollettino medico nel quale la situazione clinica era definita «*estremamente grave, tale da non consentire alcuna concreta speranza di vita*». Soltanto poco prima il Capo dello Stato aveva lasciato la clinica assieme al presidente della Camera Ingrao.

Il dramma s'è compiuto in via Cristoforo Colombo, nel condominio che a Roma chiamano «*dei deputati*»: Ugo La Malfa, 76 anni, vicepresidente del Consiglio è in coma, riverso sul pavimento della camera da letto. L'emorragia cerebrale l'ha sorpreso alle sei del mattino. Nello spasmo è precipitato e, nell'urto, un livido gli segna la fronte. Sono appena passate le sette quando Angela, la domestica del «*presidente*» entra con il caffè. E' preoccupata perché non è stata chiamata, come ogni giorno, mezz'ora dopo le sei. Ugo La Malfa è a terra. Un grido: è l'allarme. Un medico, nello stabile al 5° piano, è il primo ad accorrere. Al telefono, intanto, la signora Orsola avverte il professor Sirio Lentini: «*Ugo, Ugo è malato*». Il clinico è all'Eur in un quarto d'ora.

Una corsa in ambulanza. Il lamento della sirena squarcia la città in direzione di Villa Margherita, alle spalle della Nomentana. Il giornale radio s'interrompe per annunciare ai Paesi le gravi condizioni del leader. Le prime battute dei telex riferiscono di una crisi cardiaca. Ma tutto è più grave: l'emorragia ha inondato il cervello che, dirà un medico più tardi, «*appare devastato in modo irreversibile*». Villa Margherita è presa d'assedio. E' in questa clinica, silenziosa, che ieri, nello sgomento, si sono ritrovati i rappresentanti delle istituzioni, nello stupore di una perdita politica ormai segnata. Il parco si riempie di auto blu e di uomini dell'antiterrorismo. Dietro i cristalli della hall c'è tutta la Roma politica, affannata, muta, dinanzi a un «*grande dramma*» come dice Andreotti.

Il primo che si presenta è Pertini. Al dottor Rossi, della scorta, salendo in automobile, a Pontarsa di Trevi, ha detto: «*Bisogna far presto, stavolta bruciate i semafori*». Entra nella stanza n. 306, al terzo piano. La Malfa, irriconoscibile, è in coma e il Capo dello

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Ugo La Malfa dalla lotta contro il fascismo a protagonista della Repubblica

alle pagine 2 e 3 articoli di **Luca Giurato, Vittorio Gorresio, Mario Salvatorelli, Giovanni Spadolini**

Un protagonista

Era uno dei padri della Repubblica. Per prepararla aveva combattuto contro il fascismo, per formarla aveva militato nel partito d'azione e poi nel partito repubblicano diventandone il leader. Credeva soprattutto nel programma: se si è d'accordo sui contenuti, diceva, le formule si trovano. Sembra un assioma, eppure non si è mai avverato. Ma non si perdeva d'animo e continuava a perseguirlo. Credeva nella democrazia, aborriva ogni forma di demagogia, anche se l'andare contro corrente più volte lo aveva isolato.

Il suo ideale politico era sorretto da semplici convinzioni economiche che riassumeva nel patto sociale. Non è possibile superare la crisi oggi, andava ripetendo, come non è immaginabile che si evitino le crisi se i lavoratori non sanno adeguare le loro richieste salariali alla ricchezza che produce il Paese. «Non si può vivere a lungo di cambiali» *era una sua frase. Chiedeva che si abbattesse* «la fortezza di chi ha un reddito»: *chi ha un lavoro prima si occupi di chi non lo ha. I padri pensino ai figli.*

Fu chiamato «Cassandra», perché le sue previsioni, al bruto, più volte si sono avverate, fu giudicato pessimista, perché preferiva vedere i lati negativi, convinto che siano i più veri, fu definito «coscienza critica» d'Italia. E' l'opposizione che più gli si addicesse.

A 76 anni accettò di partecipare ad un governo non facile e l'emorragia mortale lo colse, solo nella sua camera, poche ore dopo aver lasciato palazzo Chigi dove aveva finito gli appunti sul programma per Andreotti. Gli erano state mosse critiche, anche da questo giornale, per aver accettato l'esclusione di Ossola e Prodi. Ora sappiamo che avrebbe voluto accanto a sé due tecnici anche Visentini. Eppure era rimasto nel governo con il proposito di tenere in vita il piano triennale, perché fosse possibile riprenderlo dopo le elezioni. Sappiamo, dalle sue parole, che era molto amareggiato da tutta la situazione.

g. fr.

Una cerimonia a Washington concluderà 30 anni di guerra

Domani la pace Egitto-Israele

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Con un incontro a tre fra Carter, Sadat e Begin alla Casa Bianca, si concludono oggi a Washington i preparativi della storica firma del trattato di pace tra Egitto e Israele. La capitale degli Stati Uniti è addobbata a festa: lungo i viali sventolano le bandiere delle tre nazioni, un imponente servizio di sicurezza presidia i punti nevralgici della città, e nel parco del palazzo presidenziale campeggia l'enorme tenda dove si svolgerà il banchetto di Stato per 1300 invitati, il cui costo si valuta in 100 milioni di lire.

Alle 14 di domani (ora locale), le 20 in Italia, incomincerà la cerimonia solenne che porrà fine a 30 anni di guerra tra due delle più grandi nazioni mediorientali. Carter, Sadat e Begin firmeranno il trattato sul tavolo che fu di Ulisse Grant, e vide già la pace lapidaria americana del 1898 e il patto Salt per la limitazione delle armi strategiche del 1972.

A poco più di 24 ore da questo evento Egitto e Israele lottano ancora contro il tempo per mettere a punto gli ultimi accordi. Israele agisce su un doppio fronte. Dagli Stati Uniti attende un memorandum di garanzia, l'impegno cioè a difenderlo nel caso di una denuncia unilaterale e di un attacco egiziano, e nel caso di «*interferenze*» del Terzo Mondo o dell'Onu. Dall'Egitto, una concessione sui pozzi petroliferi del Sinai, che vorrebbe continuare a gestire per nove anziché per i sei proposti.

Le trattative sul primo punto, destinato a essere coronate dal successo, sono condotte dal ministro degli Esteri, Dayan, col segretario di Stato americano, Vance. Quelle sul secondo punto, più complesse e difficili, dal ministro della Difesa, Weizman, col collega egiziano Ali.

Dietro le quinte, Carter si adopera febbrilmente perché gli ultimi ostacoli vengano superati. Oltre agli ingenti aiuti economici e militari, accordati a Egitto e Israele nell'ordine di 4 milioni di dollari ciascuno entro la fine dell'80, il Presidente ha acconsentito alla continuazione dei voli di sorveglianza americani sulle «zone cuscinetto» del Sinai, incominciati in segreto nel '74. Ha inoltre chiesto e ottenuto una promessa inglese e norvegese di fornire petrolio a Israele dal Mare del Nord, impegnandosi a surrogare in proprio eventuali carenze.

Carter confida che l'incontro con Sadat e Begin consenta di completare il testo del trattato. Entrambi i suoi ospiti (Begin era già arrivato venerdì a New York, Sadat è giunto a Washington ieri sera dal Cairo) hanno manifestato analoga speranza. «*Sono pronto*» ha detto Begin. «*Firmeremo*» ha asserito Sadat.

Altre ombre, più inquietanti, gravano tuttavia sulla capitale. Una è il timore di attentati sia contro l'Egitto sia contro Israele, non tanto a Washington quanto al Cairo o a Gerusalemme. La seconda è l'incertezza sull'avvio dei negoziati per l'autonomia palestinese nella Cisgiordania e

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Per l'agitazione dei giornalisti nell'ambito della vertenza sul rinnovo del contratto nazionale «La Stampa» esce incompleta. Martedì non sarà in edicola per uno sciopero.

L'inchiesta della magistratura sui finanziamenti alla società

Scandalo Sir: arrestato Sarcinelli vicedirettore della Banca d'Italia

Emesso un mandato di comparizione nei confronti del governatore Baffi - Per ambedue si parla di favoreggiamento e di interesse privato in atti d'ufficio

ROMA — Nel giro di quarantott'ore la Banca d'Italia è diventata d'improvviso il bersaglio principale dell'inchiesta sui finanziamenti ottenuti dalla Sir (Società italiana resine), un'indagine che va avanti da circa due anni. Ieri mattina è stato arrestato Mario Sarcinelli, 45 anni, pugliese, vicedirettore della Banca e responsabile del servizio di vigilanza sulle aziende di credito. Il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Antonio Alibrandi parla di favoreggiamento e interesse privato in atti d'ufficio; gli stessi reati sono stati contestati con un mandato di comparizione a Paolo Baffi, il governatore della Banca d'Italia.

La decisione del giudice è stata presa con una rapidità sconcertante rispetto ai «tempi giudiziari» normalmente seguiti a Palazzo di Giustizia: sul tavolo del magistrato erano giunte venerdì scorso le richieste del sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi, che aveva sollecitato due mandati di cattura, sia per Sarcinelli sia per Baffi, sostenendo le stesse accuse. Secondo il pubblico ministero i reati (per i quali il mandato di cattura non è però obbligatorio) avrebbero consentito l'arresto degli imputati. Perplessità sull'opportunità delle richieste avanzate da Infelisi erano state formulate anche dal capo della procura della Repubblica, Giovanni De Matteo, durante un incontro-scontro avvenuto in tribunale lo stesso giorno.

Ricevuto il parere di Infelisi, il giudice Alibrandi ha preso immediatamente la decisione e, pur accettando nella sostanza le tesi del pubblico ministero, ha ridotto a un solo mandato di cattura per Sarcinelli, mentre ha tramutato in mandato di comparizione la richiesta riguardante il governatore Baffi. Ufficiosamente le ragioni di questa «trasformazione» del provvedimento sono state motivate con l'età del governatore della Banca d'Italia (Baffi ha 68 anni) e con i «riflessi internazionali» che l'arresto di una personalità tanto importante avrebbe provocato. Questa «spiegazione» ha fatto interpretare l'iniziativa del giudice istruttore come un avallo sostanziale alle richieste di Infelisi.

Sarcinelli era stato interrogato il 6 marzo scorso. Secondo la magistratura, il vicedirettore della Banca d'Italia non avrebbe consegnato ai giudici la relazione che il servizio vigilanza aveva preparato sui finanziamenti concessi

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Nel più crudo dei modi

L'istruttoria penale sui finanziamenti ottenuti dalle società del gruppo Sir ha finito per coinvolgere, niente meno, che il governatore e il vicedirettore della Banca d'Italia. Di onda in onda, altri personaggi potrebbero restarne, a loro volta, invischiati. Il coinvolgimento del governatore e del vicedirettore è avvenuto nel più crudo dei modi: richiesta di mandato di cattura per entrambi, sotto la duplice imputazione di favoreggiamento e di interesse privato in atti d'ufficio; emissione ed esecuzione del mandato nei confronti del vicedirettore; emissione di un mandato di comparizione nei confronti del governatore, anche per l'opportunità di non provocare pericolosi contraccolpi sul piano internazionale. Sarà un riferimento del genere a sottolineare la gravità della situazione processuale così determinatasi e, al tempo stesso, la chiara consapevolezza di essa da parte del giudice istruttore.

Vari i commenti che si potrebbero fare: l'arresto del vicedirettore e l'incriminazione del governatore della Banca d'Italia sono ampiamente sufficienti a turbare l'orizzonte delle relazioni con l'estero (anche se, non ci si stupisce più di nulla, i nuovi imputati potrebbero risultare alla fine del tutto innocenti); in ogni caso, ben forte si preannuncia il contraccolpo all'interno, tanto più alla vigilia di importanti competizioni elettorali; infine, il problema della responsabilità del magistrato nell'ipotesi di un suo errato intervento è tuttora privo di soluzioni appaganti.

Limitandoci ai fatti, e tralasciando le valutazioni e le previsioni, sempre difficili nonché sovente inopportune, merita di essere ricordato il preludio che, sia pur solo con ventiquattro ore di anticipo, ha impedito che la notizia dei due mandati assumesse i connotati di un fulmine a ciel sereno. Questa volta, il tuono ha preceduto il fulmine, se non altro a causa delle indiscrezioni che, alla vigilia, avevano parlato di una divergenza insorta nell'ambito della Procura della Repubblica di Roma circa il tipo di richiesta da presentare al giudice istruttore ai fini dell'incriminazione del governatore e del vicedirettore della Banca d'Italia.

Più precisamente, i giornali di ieri mattina, non senza qualche più o meno implicito riferimento a rivelazioni fornite da Mino Pecorelli poche ore prima di essere assassinato, avevano dato particolare risalto ad un contrasto di punti di vista tra il sostituto procuratore incaricato di sostenere l'accusa nel processo Sir, favorevole alla tesi di richiedere due mandati di cattura, e il titolare dell'ufficio della Procura, favorevole alla tesi di richiedere due mandati di comparizione.

A tutto concedere sull'esattezza di una tale versione, tanto più non conoscendosi i veri termini dell'asserito contrasto, c'è da dire che la prontezza della decisione ha avuto il merito di stroncare automaticamente le polemiche che minacciavano di esplodere, ancora una volta, attorno al tema (pure esso in perenne attesa di soluzioni limpidamente aggiornate) dei rapporti interni agli uffici del pubblico ministero. Un tema che tra gli aspetti di maggior rilievo annovera quelli relativi all'assegnazione dei processi e al dosaggio dei poteri spettanti al titolare dell'ufficio.

A semplificare di un solo colpo la disputa ha contribuito in maniera determinante la circostanza che l'istruttoria per i finanziamenti della Sir si trova ormai da tempo nelle mani del giudice istruttore, così da obbedire alle regole dell'istruzione formale, che delimita sensibilmente il ruolo del pubblico ministero, facendolo portatore soltanto di proposte o di richieste.

Il giudice istruttore è, fra l'altro, liberissimo di emettere un mandato di cattura di propria iniziativa. L'unico onere che gli incombe in un caso del genere è quello di «sentire» preliminarmente il pubblico ministero.

La rapidità con cui il giudice istruttore di Roma ha provveduto nella specie induce a ritenere che dalla Procura della Repubblica gli fosse giunta la proposta di emanare il mandato di cattura tanto per il governatore quanto per il vicedirettore della Banca d'Italia. Altrimenti — cioè, se per almeno uno dei due mandati l'iniziativa fosse stata soltanto sua — egli avrebbe dovuto sollecitare lo specifico parere del pubblico ministero, e ci sarebbe, quindi, voluto maggior tempo.

Ciò non toglie, naturalmente, che la responsabilità dei due mandati sia, tutta intera, del magistrato che li ha emessi: appunto, il giudice istruttore.

Giovanni Conso

Il ministro Pandolfi in tv solidale con Baffi e Sarcinelli

Ora il «direttorio» della Banca minaccia di dare le dimissioni

Subito dopo l'arrivo dei carabinieri, il governatore convoca i dirigenti Si chiede che con urgenza sia riconosciuta l'infondatezza delle accuse

ROMA — L'arresto del vice-direttore generale della Banca d'Italia Mario Sarcinelli ha provocato un'immediata e dura reazione di tutto il vertice dell'Istituto di emissione. Immediatamente dopo l'esecuzione del mandato di cattura da parte dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale di Roma, il governatore Paolo Baffi (al quale tra l'altro è stato notificato mandato di comparizione per gli stessi reati contestati a Sarcinelli) ha convocato una riunione con il direttore generale Ciampi e l'altro vice-direttore generale Ferdinando Acerbo. Al termine è stato emesso un comunicato nel quale si minaccia la possibile presentazione di dimissioni dell'intero Direttorio della Banca centrale.

La nota precisa che «*il governatore, il direttore generale e il vice-direttore generale Persiani Acerbo che insieme ai dott. Sarcinelli compongono il Direttorio della Banca, manifestano lo stato di grave disagio determinatosi nella vita dell'Istituto per l'emissione di una comunicazione giudiziaria nei confronti del governatore e di un mandato di cattura a carico del vice-direttore Sarcinelli. Il Direttorio, pur nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, rileva che i propri membri e i funzionari dell'Istituto hanno dato alla stessa, così come daranno in ogni occasione, piena e completa informazione su tutti i fatti e i documenti che sono tenuti a comunicare a fini di giustizia*».

Il Direttorio «*è convinto che il comportamento assunto dalla Banca è ineccepibile sia nel merito sia sotto il profilo procedurale e che esso è stato ispirato dall'esclusiva considerazione degli interessi pubblici affidati all'Istituto. Da tale consapevolezza deriva la fiducia che verrà riconosciuta l'infondatezza di tutte le accuse formulate e che l'autorità giudiziaria vorrà restituire sollecitamente il dott. Sarcinelli alla sua attività. Qualora tale evento non si verificasse, i membri del Direttorio valuterebbero il dovere di porre a disposizione delle competenti autorità il proprio mandato*».

Si avanza, quindi, l'eventualità che i vertici del massimo organo responsabile della politica monetaria italiana abbandonino clamorosamente il loro incarico, rispondendo in tal modo alla violenta campagna di denigrazione che da qualche tempo si è andata determinando contro la Banca centrale. Proprio per sottolineare ulteriormente la posizione presa, Baffi e suoi principali collaboratori si sono recati ieri sera dal ministro del Tesoro, Pandolfi, che a sua volta ha preso pubblicamente le difese della Banca d'Italia ricordando «*il servizio reso al Paese dal governatore, da Sarcinelli e da tutti gli altri funzionari dell'Istituto di emissione, con disinteresse e abnegazione in un momento non facile della vita del Paese*».

Per la prima volta, nella storia della Banca d'Italia e più in generale nella storia delle banche centrali dei Paesi occidentali, un organo giudiziario ha messo in discussione con provvedimenti tanto gravi la correttezza e l'onestà dei «custodi della moneta». Baffi, in particolare, è considerato uno dei più eminenti studiosi a livello mondiale dei problemi di politica monetaria e viene indicato fra i governatori di più alto prestigio. Anche Sarcinelli, discepolo preferito di Baffi, negli ultimi anni si era andato conquistando una stima crescente all'interno dei principali organismi finanziari internazionali. Nessuno pensava che una vicenda come quella della Sir potesse trovare un epilogo tanto clamoroso nella Banca d'Italia.

Nonostante le polemiche dei giorni scorsi, ancora ieri mattina Baffi, Sarcinelli e gli altri membri del direttorio avvalevano le loro normali attività di lavoro senza minimamente immaginare che a mezzogiorno meno cinque sarebbe comparso il colonnello dei carabinieri Campo per eseguire il mandato di cattura nei confronti del vicedirettore generale. Il cronista, presente occasionalmente in Banca d'Italia, aveva potuto constatare che nulla fino a pochi minuti prima era venuto a turbare la tradizione di silenzio e tranquillità con cui si usa lavorare all'Istituto di emissione.

L'arrivo dei carabinieri ha così inaspettatamente colto i membri del direttorio. All'ini-

Natale Gilio

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Banca d'Italia scioperano i dipendenti

ROMA — L'emissione di un comunicazione giudiziaria nei confronti del governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi e l'arresto del vice-direttore generale Sarcinelli hanno provocato una pronta reazione fra i dipendenti dell'istituto di emissione. Per domani, infatti, è stato proclamato uno sciopero di 24 ore che bloccherà l'attività dell'istituto.

Allo sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia non ha aderito la Federazione unitaria dei lavoratori bancari (Fib), che raccoglie circa 2000 lavoratori sugli 8000 dell'istituto. La Fib ha motivato questa decisione con la necessità di conoscere, prima di qualsiasi iniziativa, i risultati dell'indagine in corso.

Tre scrittori discutono l'attore in tv e i caratteri nazionali

Sordi è davvero l'italiano esemplare?

Domenica scorsa i telespettatori del debutto sono stati quasi quindici milioni, e stasera la seconda rete ne trasmette la seconda puntata di Storia di un italiano, lo sceneggiato che intreccia documenti visivi della nostra storia e brani dei centocinquanta film in cui Alberto Sordi ha costruito, durante trent'anni di straordinaria carriera, un suo personaggio di italiano.

Da Mamma mia, che impressione! e dai Vitelloni di Fellini, attraverso i film di critica non superficiale ai conformismi socialt scritti per lui da Rodolfo Sonego, i personaggi di Sordi vengono considerati una sintesi dei caratteri dell'italiano medio. Brutti caratteri: opportunismo, prepotenza, mammismo, furbizia, servilismo, corruzione, viltà, patetica piattraneria, cinismo, arte d'arrangiarsi.

Secondo altri critici, è un ritratto parziale e datato: Sordi, dicono, è riuscito solo saltuariamente ad adeguarsi ai mutamenti della società. Splendidamente recitato, il suo personaggio è soltanto un tipo di italiano centromeridionale, piccolo-borghese, degli Anni Cinquanta-Sessanta.

Allora ci si può domandare: Alberto Sordi è davvero l'italiano esemplare? Tre scrittori, Italo Calvino, Alberto Arbasino, Giorgio Bassani, danno qui la loro risposta.

Arbasino: sì, per disgrazia

Non so se capiti solo a me, che non sono romano e che prima di abitare a Roma di tipi come i personaggi di Sordi ne avevo incontrati pochi: per chi non è romano e voleva un po' di bene a questo Paese, nel vedere quei film il l'umiliazione e la mortificazione sono intense. Sordi è un attore bravissimo, geniale nel cogliere certe cose: ma quelle certe cose sono orrende.

L'umorismo dei personaggi di Sordi, come di tutti gli spettacoli comici che si producono a Roma, è un umorismo da schiavi, non da uomini liberi. E' sempre basato sull'ammiccamento, sulla parolaccia detta dietro la mano perché il potente non senta, sulle smorfie fatte dietro le spalle perché il potente non veda, sulla birbonata quando il padrone non c'è e la riverenza quando il padrone sopravviene. E' sempre giocato su una *suspense* da servo che teme il castigo: che faccio, la dico o non la dico, questa porcheria? mi nascondo? E può sempre contare sull'ammirato sbigottimento d'un pubblico simile e solidale: oddio l'ha fatta grossa, e se ora se ne accorgono? quello passa un guaio. E' lo sberleffo del servo contro il padrone momentaneamente assente, indulgente o distratto: la complicità consolatoria di chi, più che ironizzare sulle vergogne nazionali, riesce a ridere e far ridere delle proprie catene.

Per disgrazia, Sordi è abbastanza esemplare: storicamente, un carattere nazionale, specialmente romano, è proprio quello lì.

Bassani: da Roma in giù

Nell'Italia che non è mai diventata una nazione, restando un insieme di particolarità distinte, il personaggio fatto di Sordi è rappresentativo di un certo tipo d'italiano che si può incontrare tra Roma e Napoli, raramente nel Centro-Nord.

E' il prodotto tipico di un Paese che ha perduto la libertà quando altri Paesi se la conquistavano: l'italiano di educazione pretina e controriformistica, condizionato dallo scetticismo della cultura cattolica verso la vita associata. L'italiano che vive senza immaginare che esista la società, che non va al di là della famiglia e dell'automobile intesa come seconda casa; e che soltanto una volta l'anno si trasforma a modo suo in cittadino partecipando alla processione dell'Addolorata, vera regina d'Italia.

Sordi è specialmente bravo nel rappresentare questo individualismo anarchico e spesso feroce. In Paesi che hanno avuto uno sviluppo armonico, dove la classe media si è realizzata, si fa ogni sforzo per vivere insieme in una società di liberi e di uguali: si esercita la pazienza collettiva; si cerca di far funzionare i meccanismi della socialità. E non vi esiste il sorpasso, grande emblema dell'energia italiana volta a fregare gli altri: quest'assenza è il segno di una fiducia nella società e nello Stato che non c'è nell'Italia di cui Sordi è un simbolo.

Simbolo bravissimo, in cui popolarità è tutt'altro che negativa: anzi. Ridere dei propri peccati è sempre salutare.

Calvino: sì, per fortuna

Sì, direi che Alberto Sordi è una maschera italiana significativa, che le creazioni sue e dei suoi sceneggiatori corrispondono bene a certi caratteri nazionali. Ha una grande carica di simpatia, i suoi personaggi non sono soltanto comici o satirici: per questo i suoi film hanno un'impronta così umana, positiva. Visti oggi, rivelano un'Italia piena di buone qualità: il realismo, la capacità di non arrendersi pur essendo senza armi, il coraggio quotidiano, la vitalità.

E' esemplare, in questo senso, uno *sketch* che ricordo molto bene. Raccontava d'un giovanotto con bruttissimi grossi denti a spatola e con qualche difetto di pronuncia, deciso a diventare annunciatore televisivo o forse lettore del Telegiornale: alla fine riuscirà, superando tutti i suoi handicap con assoluta sicurezza, con una pervicacia, con un candore irresistibile.

Un film dopo l'altro, Sordi e gli sceneggiatori hanno costruito con bravura e intelligenza questo esemplare personaggio italiano. Volgare, ma di una volgarità vera, sana. Prepotente, ma d'una prepotenza vitale. Asociale come può capitare d'esserlo in una società nemica, pavida per buone ragioni e per assenza d'eroismo retorico. Dotato di un senso della realtà che non è qualunquismo ma lucidità, mancanza di retorica idealista, voglia concreta di sopravvivere. Un personaggio positivo.

Dopo l'arresto di Sarcinelli e le accuse a Baffi

Sorpresa e forti preoccupazioni per il provvedimento di Alibrandi

Napolitano (pci): «Pesanti interrogativi: stiamo vivendo un momento torbido» - Sarti (dc): «Recenti iniziative hanno scosso la fiducia nella magistratura

Mario Sarcinelli

Paolo Baffi

ROMA — I provvedimenti del giudice Alibrandi contro il governatore Baffi e il vice-direttore Sarcinelli della Banca d'Italia hanno avuto l'effetto di una bomba nel mondo politico di Roma impegnato, come ogni sabato, nelle attività di partito e ieri tutto preso dall'emozione per la grave malattia dell'on. Ugo La Malfa.

Nei commenti che abbiamo potuto raccogliere, emerge il senso di sorpresa per le gravissime accuse mosse ai vertici del «tempio sacro» della moneta, ma soprattutto una generale preoccupazione, che rasenta un risentito sgomento, per iniziative discrezionali di magistrati capaci di produrre conseguenze talora irreparabili non solo su personalità, ma sulle istituzioni già provate dagli attacchi eversivi di questi anni.

Tutti i politici interpellati (mancano socialisti e socialdemocratici perché non li abbiamo potuti raggiungere) sollevano problemi delicati, ma reali, come quello della discrezionalità e della irresponsabilità funzionale dei magistrati in rapporto alla necessaria armonia delle istituzioni a difesa dello Stato democratico. Aggiungiamo che si tratta di dichiarazioni ufficiali, ovviamente calibrate, che non rispecchiano totalmente i timori esistenti negli ambienti politici.

Giorgio Napolitano (pci): «*La gravissima decisione che il magistrato ha preso usando di un suo potere discrezionale, suscita pesanti interrogativi. Stiamo vivendo un momento assai torbido. E' di qualche giorno fa l'assassinio di un personaggio* (il giornalista Mino Pecorelli, *n.d.r.*) *che si trovava al centro di intrighi e di provocazioni di destra. E vediamo affiorare la volontà di colpire il vertice di una fondamentale istituzione del Paese, come la Banca d'Italia, che in questi anni ha rappresentato un fattore e una garanzia di indipendenza*».

Sen. Adolfo Sarti (dc): «*In un ordinamento democratico non esistono zone franche per nessuno, nemmeno la Banca d'Italia. Devo augurarmi che il giudice Alibrandi abbia, in questa circostanza, elementi più decisivi di giudizio per dissipare le perplessità che una decisione così grave non manca di suscitare in chi ama soprattutto le istituzioni. Con tutto il rispetto per la Magistratura, recenti iniziative hanno un po' scosso questa fiducia. Bisognerà che la cultura in generale si ponga presto il problema della responsabilità del giudice rispetto alle conseguenze anche istituzionali che possano derivare dai suoi interventi*».

On. Erminio Pennacchini (dc): «*Non si può esprimere alcun giudizio di merito non conoscendo l'istruttoria. Non c'è dubbio, però, che quando si colpiscono i vertici dello Stato e della burocrazia non si può che esprimere un senso di sgomento unito alla salgenza assoluta che i motivi posti a sostegno di così gravi provvedimenti siano veramente tali da giustificarli. Il problema, tuttavia, non può non coinvolgere l'esercizio della funzione giudiziaria, pur sempre indipendente e autonoma*».

On. Aldo Bozzi (pli): «*A una mia interrogazione alla Camera volta a conoscere se e in quale misura la Banca d'Italia avesse negli ultimi anni esperito il suo potere di vigilanza sull'attività dell'Italcasse, il governo non ha risposto. Le recenti iniziative dell'autorità giudiziaria nei confronti dei più alti dirigenti della Banca non danno ovviamente la prova della colpevolezza di alcuno. Tuttavia, in un momento di estrema delicatezza della vita italiana, la vicenda concorre a erodere ancor più le già fragili istituzioni*».

On. Antonio Del Pennino (pri): «*Siamo di fronte a una enorme iniziativa da parte di magistrati che non può non suscitare preoccupazioni e interrogativi*». l. f.

Carter candidato al Nobel per la pace

OSLO — Il presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, figura tra i candidati al Premio Nobel per la pace 1979. Il direttore del comitato Nobel, Jacob Sverdrup, ha dichiarato ieri che la candidatura di Carter era stata proposta l'anno scorso, ma dopo il primo febbraio, termine ultimo per la presentazione. «Ciò significa — ha aggiunto Sverdrup — che egli figura automaticamente tra i candidati di quest'anno».

Non sarà facile per Andreotti fare a meno del contributo di La Malfa

Incertezze sul futuro del governo forse Visentini andrà al Bilancio

Giovedì il presidente del Consiglio si presenterà alle Camere - Il giornale della democrazia cristiana, il «Popolo» riconosce il ruolo svolto dal leader repubblicano nell'elaborare la politica economica del tripartito

ROMA — A Palazzo Chigi lo sgomento e il dolore per la morte di Ugo La Malfa sono grandi. E' scomparso un vero leader, protagonista di mille battaglie politiche. Per ora l'aspetto emotivo domina la vicenda ma, prima di giovedì, giorno della presentazione del governo al Senato, Andreotti dovrà affrontare il problema della struttura.

La Malfa era vicepresidente del Consiglio, supervisore della politica economica del tripartito e ministro del Bilancio *ad interim*. Quasi certamente non verrà sostituito come vicepresidente e il nuovo governo, già tartassato da tante polemiche, non avrà supervisori per l'economia. La Malfa lascia dunque un grande vuoto nell'esecutivo, un vuoto che si farà sentire. Non a caso, *il Popolo* di stamane scrive: «*In questa dolorosa vicenda, vi è da considerare il peso che l'assenza del vicepresidente del Consiglio dalla attività politica e di governo avrà nello sviluppo concreto della situazione*». Il giornale de ricorda «*il contributo determinante*» dato alla soluzione della crisi dal *leader* repubblicano; rileva «*il ruolo fondamentale non solo di garante dell'area laica ma di elaboratore e coordinatore della politica economica del nuovo governo*».

Il leader repubblicano verrà invece sostituito al ministero del Bilancio. Anche se è presto, oggi, per fare dei nomi, val la pena di ricordare (lo ha fatto lo stesso La Malfa in quella che è stata la sua ultima intervista, concessa a *La Stampa*) che La Malfa avrebbe voluto ministro Bruno Visentini. Per Visentini, La Malfa aveva chiesto le Partecipazioni Statali. «*Dopo molti giorni di incontri* — aveva spiegato a *La Stampa* — *Visentini ha finito col declinare l'invito unanime del partito. Ciò ha indebolito la mia azione e dislocato l'intero progetto del pri, con la sostituzione di Francesco Compagna, per altro degno di ogni stima, e determinato conseguenze di cui avverto, anche in via personale, il grave peso e la responsabilità*».

E' probabile che Andreotti chieda ora a Visentini di assumere la guida del Bilancio. Alle Partecipazioni è stato infatti confermato, non senza polemiche, il democristiano Bisaglia. Se Visentini accetta, il rimpasto si chiude rapidamente, con una scelta positiva. Altrimenti spetterà alla delegazione repubblicana proporre un altro nome.

Alla fine la scelta potrebbe cadere su Biasini: l'entrata del segretario politico nel governo creerebbe in un momento difficile per un partito che aveva in La Malfa una guida indiscussa un problema di *leadership*. Se Biasini andrà al governo il nuovo segretario del pri potrebbe essere proprio Visentini.

Venerdì, La Malfa aveva trascorso una giornata di lavoro tra Palazzo Chigi e il ministero del Bilancio. A tarda sera, prima di andare a casa, il leader repubblicano s'era recato nell'ufficio di Andreotti per consegnargli tutti gli appunti del programma economico. Un lavoro nel quale La Malfa si era buttato a capofitto, appena Pertini gli aveva affidato, d'accordo con Andreotti, l'incarico di vicepresidente del Consiglio.

In pochi giorni, La Malfa si era incontrato con i rappresentanti delle forze sociali e con i ministri economici. Poi, aveva steso gli appunti, che Andreotti inserirà nel discorso programmatico di presentazione del governo. Venerdì sera, i due statisti avevano parlato a lungo di questi problemi. Con la pignoleria che lo distingue, Andreotti aveva chiesto molte spiegazioni.

Il nuovo governo Andreotti dovrebbe uscire battuto dal dibattito in Senato. Se con il voto di Democrazia nazionale ci sarà una fiducia non gradita, il Presidente del Consiglio si dimetterà, dopo una breve dichiarazione politica di rifiuto dei voti dei transfughi neofascisti.

Luca Giurato

Il leader repubblicano è morto a 76 anni

(Segue dalla 1ª pagina)

Stato gli resta accanto per un'ora e quaranta minuti. Si tratterrà in clinica tutto il giorno. Alle 10,45 appare sulla porta una lettiga. La Malfa è portato in sala raggi. Pertini, in silenzio, tra lo stuolo dei camici bianchi, vorrebbe seguire l'amico. Gli si avvicina il professor Lentini. «*Presidente, vada a casa*». «*Non mi muovo*», risponde secco.

Lentini: «*Se glielo ordino?*».

Pertini, stizzito: «*Non vado, i carabinieri sono alle mie dipendenze ma non mi sposterei neppure con loro*».

E' il telefono. Compone un numero. «*E' il Quirinale? Sono Pertini, veda di trovarmi una mia*».

Un attimo d'attesa e all'apparecchio c'è la moglie del Capo dello Stato. «*Renata, non aspettarmi: a mangiare non torno, sono con Ugo che sta male. Stasera non andiamo in nessun posto*».

In anticamera c'è Andreotti. Evangelisti gli è accanto: vorrebbe far trasferire La Malfa in una clinica «*più idonea*». «*Non è mio compito suggerirlo* — dice a Terrana, della direzione repubblicana — *ma forse, un ospedale più attrezzato, con la rianimazione*». Lo rassicurano. «*Qui* — dice un medico — *c'è un apparecchio computerizzato che consente un esame completo del cervello*». E, proprio dal quadro elettronico il responso è negativo. «*Mean 75*» segna la macchina e il radiologo dice: «*E' il codice del sangue*». Osserva lo schermo televisivo: il video mostra nel cervello una vasta macchia bianca: «*L'emorragia è forte, e nella zona di destra* — dice — *i ventricoli sono inondati di sangue, a livello capsula, dove sono concentrati tutti i centri importanti: non c'è nulla da fare*».

I consulti si susseguono. Con Lentini c'è il professor Bracci. Si manda a chiamare il direttore della seconda clinica neurologica dell'Università, Fieschi. I medici si trasferiscono nella stanza 301 dove c'è il capo dello Stato che vuole essere informato. Si aspetta l'arrivo del professor Guidetti perché dica l'ultima parola sulla possibilità di intervenire chirurgicamente. Ma il responso, poco prima delle 13, non lascia speranze: Ugo La Malfa non è operabile.

Pertini rientra nella stanza dell'amico. «*Il gran lavoro — dice — e i dispiaceri, poi, quei Fanfani, che se ne viene fuori in modo così indiscreto*». Claudio Signorile traduce: «*I dispiaceri, certo, la storia dei tecnici e poi, l'ipotesi di governo istituzionale*». Il capo dello Stato si separa dalla sua pipa, la lascia, accesa, sulla consolle che è accanto alla 306.

Antonio Ghirelli, il suo addetto stampa, che gli è accanto, dice: «*La medicina è crudele, stanno tenendo in vita un uomo finito*». Spadolini è con la signora Orsola. Arriva da Bruxelles Luisa La Malfa, la figlia del leader. L'ascensore è bloccato. Sale a piedi. Giorgio La Malfa è a Catania. Telefona dall'aeroporto. Risponde il segretario generale della presidenza della Repubblica, Maccanico. «*Giorgio, c'è un aereo militare. Non va bene, stai tranquillo, aspettiamo di sapere ma fai in tempo, non ti agitare*».

Arrivano i compagni di una vita: Ingrao e Amendola, Biasini e di nuovo Andreotti. Da un lato, semicoperto, Raffaele, l'autista di La Malfa. Ha gli occhi gonfi: «*L'ho preso a Palazzo Chigi che erano le 9 e mezzo di sera. "Caro Raffaele, m'ha detto, mai come stasera sono stanchissimo" e io: "Ma lei non può lavorare dieci dodici ore al giorno". Poi, come ogni sera vi siamo fatti un giretto in auto e siamo arrivati a casa che erano le dieci passate. Era stanco, deluso*».

E questa delusione, confessata all'autista Raffaele, era già stata espressa da La Malfa ad Andreotti, l'altra sera, quando gli aveva consegnato gli appunti per la parte economica del discorso per la fiducia delle Camere.

Ecco, a Villa Margherita arriva Nenni con il suo basco e il bastone. Lo guida una governante. Sale al terzo piano. Lo fanno sedere su una poltrona. «*Vorrei salutare Sandro*» dice e qualcuno avverte il presidente della Repubblica. Pertini esce dalla stanza, ha un tono deciso, di rimprovero: «*Nenni, non devi entrare. Nenni, non ti alzare*». «*Ma certo, io volevo soltanto salutarti*». Pertini brusco: «*Ciao Nenni*» e rientra.

Si avvicina Maccanico. «*Nenni, Sandro ha paura che lei si possa emozionare*».

Nenni: «*Ma certo, Sandro ha ragione, è inutile entrare se Ugo non mi riconosce*».

Il primo bollettino medico, delle 11,45, è concordato tra i clinici con Andreotti, Pertini e Spadolini. Si decide che a leggerlo sarà il professor Lentini. Nella direzione della clinica si concordano poche battute. Mentre Lentini scrive il testo scarno, un funzionario entra e annuncia ad Evangelisti l'arresto del vicedirettore generale della Banca d'Italia. C'è sorpresa e un medico riferisce che qualcuno si è informato per Baffi. «*Gli è stato risposto che per il governatore c'è soltanto il mandato di comparizione*».

Ad accompagnare Nenni che lascia la clinica c'è il ministro Spadolini. Nenni in principio aveva preparato un biglietto «*quarant'anni di amicizia, quarant'anni di polemiche*» aveva scritto. Poi aveva preferito presentarsi: «*Come mancare?* — ha detto a Spadolini — *come stare lontani?*».

Arrivano Piccoli e Galloni. Nella hall di Villa Margherita adesso la confusione è enorme. I fotografi impazziscono.

Giorgio Amendola tace. Tutto si avvicina a Spadolini: «*Ho lasciato il numero diretto di Berlinguer a Terrana, per qualsiasi cosa chiamate*». Ormai, a fine mattina, è chiaro che per Ugo La Malfa la situazione è senza sbocco. S'avvicina un medico a Biasini: «*Non c'è niente da fare l'abbiamo intubato, respira meglio: aveva i polmoni pieni di liquido, questa complicazione è stata evitata*». Le infermiere adesso aprono e chiudono la porta. Arrivano con una macchina per i raggi, con boccette di flebo e di plasma. Zaccagnini chiama da Ravenna mentre le visite si susseguono.

Poco dopo le 18 Pertini ed Andreotti scendono nel ristorante della clinica. «*Una colazione a tre, con Maccanico*» dice Ghirelli «*nessun colloquio politico, ne sono certo*». I carabinieri della scorta presidenziale si schierano mentre il cameriere passa alla cucina l'ordine di due minestrine in brodo, formaggi e insalata, frutta cotta. Subito dopo, Andreotti è rientrato a palazzo Chigi mentre Pertini è risalito al terzo piano. Se ne è andato quando Giorgio La Malfa e la moglie sono arrivati in clinica. Ha abbracciato Giorgio, gli ha detto soltanto: «*Coraggio*». Una assenza di due ore, per tornare subito dopo sotto una pioggia cadente.

Francesco Santini

Scandalo Sir: arrestato Sarcinelli

(Segue dalla 1ª pagina)

dal Cis (Credito industriale sardo) alla Sir di Rovelli. Sempre secondo il magistrato, Paolo Baffi, governatore dell'istituto d'emissione, avrebbe coperto e consentito questa omissione avallando il «favoreggiamento» di Sarcinelli verso i destinatari dei crediti agevolati. Sia Sarcinelli, sia Baffi infine avrebbero compiuto interesse privato in atti d'ufficio non svolgendo il controllo dovuto sui finanziamenti erogati dal Cis. La Banca d'Italia però sostiene che nel rapporto preparato dall'ufficio di vigilanza c'è scritto chiaramente che la ispezione fatta dall'istituto nella sede del Credito industriale sardo non era stata completata perché al momento del sopralluogo gran parte del materiale era già stato sequestrato dalla magistratura.

Alla base delle accuse che i giudici hanno rivolto a Baffi e Sarcinelli ci sarebbe la convinzione che la sezione di vigilanza non abbia sfruttato le informazioni raccolte dall'ispettore inviato dalla stessa Banca d'Italia al Cis. Questo ispettore aveva preparato un resoconto sui finanziamenti erogati dal «Credito industriale sardo» alla Sir e dal quale emergeva una serie di irregolarità e di illeciti. Il resoconto in questione è stato sequestrato la scorsa settimana dai giudici nella sede di via Nazionale. Non si sa come gli inquirenti siano arrivati ad individuare la relazione. Nei prossimi giorni sia Baffi sia Sarcinelli saranno interrogati dai magistrati.

Numerose sono le ipotesi che si affacciano a Palazzo di Giustizia per spiegare questo fulmine a ciel sereno. L'inchiesta Sir prese il via oltre due anni fa da un controllo che la Guardia di Finanza effettuò per conto di Infelisi negli uffici della Euteco, una delle 160 aziende della Sir, a Milano (nonostante Rovelli smentisca di essere il controllore). Trasmesso al capo dell'ufficio istruzione nel '78, il caso, verso la fine dell'anno, venne assegnato al giudice Alibrandi. Nell'inchiesta sono coinvolte una trentina di persone: alcune delle quali furono incriminate (a Rovelli fu ritirato anche il passaporto) mentre altre vennero solo indiziate con comunicazione giudiziaria. L'intera indagine comunque era andata avanti in sordina fino a qualche settimana fa e sembrava che l'Italcasse e lo scandalo dei «fondi neri» avessero preso il posto di «inchiesta-principe» a Palazzo. All'inizio di marzo invece, l'attività di Alibrandi e Infelisi si intensificò. Vennero interrogati Sarcinelli ed altri testimoni, ci fu un sopralluogo nella sede della Banca d'Italia in via Nazionale e furono sequestrati alcuni documenti.

Poi due giorni fa scattarono le richieste a sorpresa del pubblico ministero, totalmente imprevedibili anche per il capo dell'ufficio, De Matteo, che si sarebbe aspettato di essere consultato sebbene la procedura non obblighi il sostituto a riferire le proprie iniziative al vertice dell'ufficio.

Intorno alla «bomba» Banca d'Italia intanto continua ad aleggiare il «caso-Infelisi». I malumori di De Matteo riguardavano infatti anche il rapporto che il sostituto procuratore gli aveva presentato giovedì scorso a proposito del colloquio che martedì mattina aveva avuto con il giornalista Mino Pecorelli, ucciso quella stessa sera da un «commando». Nel documento c'era scritto che Pecorelli aveva messo al corrente Infelisi di un sequestro di persona che «alcuni palazzinari» avrebbero ordito contro Rino Arcaini, il figlio trentenne dell'ex presidente dell'Italcasse, Giuseppe Arcaini. Il rapimento era stato minacciato per ottenere quei «fondi neri» per cui l'Italcasse è andata poi sotto inchiesta.

Notizie ufficiose e non confermate dicono che durante quell'incontro Pecorelli riferì al magistrato anche alcuni elementi «molto importanti» riguardanti l'inchiesta Sir, un argomento sul quale il settimanale «OP» — diretto dal giornalista — aveva dedicato molta attenzione con attacchi personali a Sarcinelli, definito «funzionario rosso» e allo stesso governatore Baffi.

Se questo legame sia vero non si sa; è certo però che Infelisi è entrato da testimone in tutte e due le inchieste. Per quella sull'uccisione di Pecorelli sarà ascoltato dal collega Domenico Sica, lunedì prossimo; per quella sull'Italcasse probabilmente verrà interrogato in settimana.

Silvana Mazzocchi

Direttorio della Banca

(Segue dalla 1ª pagina)

zio, anzi si era pensato ad un sia pure grave avviso di comparizione. Quando, invece, il colonnello Campo ha chiarito che doveva eseguire il mandato di cattura, Sarcinelli, confortato dalle premurose attenzioni del governatore e degli altri componenti il direttorio, ha accolto la notizia con grande serenità. La decisione adottata dalla magistratura potrebbe avere conseguenze assai gravi non solo all'interno del sistema creditizio ma anche, come ha sottolineato lo stesso ministro del Tesoro, sulla credibilità e affidabilità delle istituzioni finanziarie italiane all'estero.

I provvedimenti presi troverebbero sostegno nella mancata trasmissione alla magistratura dei risultati di una ispezione condotta dal servizio vigilanza della Banca (servizio dipendente direttamente da Sarcinelli) presso il Cis (Credito Industriale Sardo), uno degli istituti di credito speciale che insieme all'Imi hanno finanziato negli anni scorsi gli investimenti del gruppo Sir di Nino Rovelli.

L'ispezione, effettuata tra la fine del '77 e l'inizio del '78, rientrava nella normale funzione di controllo e verifica sulle varie aziende del sistema bancario. I risultati del lungo ed attento lavoro ispettivo non avevano comunque portato a rilevare violazioni e irregolarità nell'erogazione di crediti agevolati da parte del Cis. Tra l'altro, come avviene per qualunque altra pratica della vigilanza, anche questa era passata all'esame di una speciale commissione composta da tecnici e giuristi, al fine di acquisire la certezza che non si fossero violate le norme della legge.

Il voluminoso dossier dell'ispezione al Cis era stato offerto in più occasioni al magistrato inquirente del caso Sir, che aveva però ritenuto di dover rifiutare la collaborazione del servizio vigilanza della Banca. Solo recentemente Infelisi aveva richiesto il fascicolo. A distanza di qualche giorno, mentre fatti nuovi fossero intervenuti, è esplosa la bomba della doppia incriminazione di Baffi e Sarcinelli.

Natale Gillo

Pace Egitto-Israele

(Segue dalla 1ª pagina)

a Gaza, prevista per la fine di aprile. Il segretario di Stato americano, Vance, ha manifestato la propria preoccupazione per un possibile tentativo terrorista di «*insanguinare la vigilia della pace*», e per una successiva *impasse* su quello che ha definito «*il problema di fondo del Medio Oriente*».

Da alcuni giorni, i servizi segreti egiziani, israeliani e Usa lavorano insieme. Ma questa concordia, ha sottolineato Vance, non si trova sulla questione dell'Olp. Il Fronte di liberazione nazionale della Palestina, dal quale dipende il salto dal trattato bilaterale a un patto più ampio col mondo arabo.

Per l'ennesima volta, come sta facendo instancabilmente da sei mesi, Carter dovrà mediare tra Begin e Sadat. Begin, sotto il trauma dell'ultimo attentato, ha ieri definito l'Olp. «*l'organizzazione più barbara dal tempo del nazismo*», ribadendo la propria opposizione a uno Stato palestinese indipendente. Sadat ha ripetuto invece la sua promessa di «*consegnare una patria*» ai palestinesi, insistendo che solo in tal modo il Medio Oriente avrà una pace vera.

Carter, in un'intervista alla televisione, s'è mantenuto in precario equilibrio, dichiarando che gli Stati Uniti «*tratteranno con l'Olp solo se questa riconoscerà l'esistenza di Israele. Siamo disposti ad intrecciare rapporti diretti coi palestinesi, ma non è da noi che dipende la sistemazione della Cisgiordania e di Gaza*». Il Presidente ha di nuovo invocato l'appoggio dell'Arabia saudita e della Giordania.

In questa sterile cornice acquista rilievo anche l'aspetto mondano della cerimonia di domani. Per il banchetto, il Dipartimento di Stato chiede con discrezione «*contributi*» di 1000 e 5000 dollari a testa (800 mila lire e 4 milioni rispettivamente) alle personalità più in vista e alle grandi industrie.

Ennio Caretto

Locatore denunciato per l'equo canone

MILANO — I carabinieri di Cernusco sul Naviglio, grosso centro alle porte di Milano, hanno denunciato alla magistratura, per violazione della legge sull'equo canone, il geometra Giuseppe Ruta di 37 anni, un imprenditore edile che si è fatto dare 130 mila lire al mese per l'affitto di un appartamento il cui canone è di 70 mila lire all'anno.

Tante 127: una meglio dell'altra

127 "900" due porte. Versione L
La convenienza del prezzo: 2.970.000 di listino, Iva esclusa.

127 "900" tre porte. Versione L
La convenienza del prezzo e la praticità del portellone posteriore.

127 "900" due porte. Versione Confort
Superiore livello di finiziani e dotazioni di serie.

127 "900" tre porte. Versione Confort
Superiore livello di finiziani, dotazioni di serie e la praticità del portellone posteriore.

127 "1050" due o tre porte. Versione Confort Lusso
Con solo 160.000 lire in più rispetto alla 127 di 900 cc, e lo stesso costo d'esercizio avete un motore più potente, scattante, silenzioso e un raffinato assetamento che comprende il cielo abitacolo rivestito in moquette, sedili in velluto o similpelle pregiata, volante e leva-cambio in morbido schiumato, starter automatico, borsello asportabile sulla portiera lato-guida, schienali anteriori con poggiatesta, cristalli posteriori apribili a compasso, ruote di disegno sportivo.

127 "900" quattro porte. Versione Confort Lusso
Tutti i vantaggi della 127 con i vantaggi della quattro porte nell'allestimento raffinato e completo della Confort Lusso.

127 "1050" tre porte. Versione Sport
Motore da 70 CV, 160 km/h, schienali anteriori con poggiatesta incorporato, sedile posteriore sdoppiato con schienali ribaltabili, strumentazione e styling decisamente sportivi.

Fiorino
Ora con portata maggiorata a 450 kg + guidatore.
Un alleato sul lavoro, sicuro di esperienza. In 6 versioni: Furgone, Combinato, Settegiorni, Vetrato, Compact.

Fiorino Combinato
Per 5 persone e 80 kg di bagaglio oppure 410 kg di carico + guidatore. Nella versione Settegiorni anche 2 posti letto, con la stessa capacità di trasporto, persone e cose, del Combinato.

I classici punti di forza della 127.
Primo: è una Fiat. E una Fiat va sempre. Con una Fiat tutto costa un po' meno: anche il Servizio, offerto dalla più estesa rete assistenziale esistente in Italia.
Secondo: la 127 è sempre la formula ideale in questa categoria. Chi ha provato a cambiare, oggi torna alla 127.
Terzo: la 127 non perde valore. E sempre il modello che si rivende meglio e subito.

127: il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare. FIAT

Presso tutti i Concessionari Fiat.

UGO LA MALFA: DALLA LOTTA CONTRO IL FASCISMO A PROTAGONISTA DELLA REPUBBLICA

Il politico del patto sociale

Poche ore prima di essere colpito dal male, aveva terminato gli appunti per Andreotti sul nuovo governo - Le polemiche sulla composizione del tripartito lo avevano amareggiato - Confidava agli amici di preoccuparsi non del traguardo elettorale, bensì di operare per il dopo elezioni

Ho incontrato La Malfa a palazzo Chigi poche ore prima del malore che lo ha colpito. La stanza era la stessa occupata durante il bicolore con Moro, al terzo piano di palazzo Chigi: con un tavolo ordinatissimo, nessuna carta superflua, le pratiche ordinate in cartelline spoglie e razionali. Quasi lo specchio, il suo tavolo nel corso in piazza dei Caprettari, di una mente semplificatrice, scarnificatrice, ostile ad ogni sciatteria. Aveva ripreso questa stanza da circa due settimane, dalla svolta che il presidente Pertini aveva impresso alla crisi ministeriale, ormai quasi impaludata, con la formula dell'incarico ad Andreotti affiancato dalle vice-presidenze di La Malfa e di Saragat.

Un vecchio sogno di La Malfa, il tripartito di funzione, se necessario, elettorale. L'aveva propugnata, quella formula, con estrema fermezza nel gennaio del 1976, all'indomani della caduta del governo bicolore promossa da un'iniziativa socialista che non aveva portato fortuna neanche al psi. La Malfa aveva vissuto quella frattura politica con la consueta, estrema lucidità. Di «emergenza» aveva parlato per primo, quando la parola suscitava spavento o disorientamento. Ciò il governo a due con Moro gli era apparso, nella consumazione ormai in atto dell'alleanza di centro-sinistra, uno strumento, sia pure provvisorio e imperfetto, per affrontare quell'emergenza economica, sociale e morale che egli sentiva da anni avanzare sul Paese, di cui aveva denunciato impietosamente tutta la gravità, attirandosi le accuse di «Cassandra» e la superba indifferenza nazionale.

Alle soglie del '76, in situazione italiana appariva, ad Ugo La Malfa, con assoluta nettezza di contorni. Impossibile ritentare la carta del centro-sinistra, dopo la dissociazione del psi: sconsigliabile lasciare la dc sulla via, sempre inclinata, del monocolore. Le forze rappresentative del movimento operaio dovevano, in qualche misura, essere coinvolte nel «patto sociale» di cui La Malfa perseguiva la realizzazione, con la sua ostinazione illuminista, col suo impegno di vero intellettuale, fin dal lontano 1962, fin dalla «nota aggiuntiva».

Un'intesa coi sindacati si imponeva: occorreva affrontare il «nuovo corso» che il revisionismo appena accennato di Lama autorizzava a supporre imminente, e inarrestabile. L'eredità del governo bicolore Moro-La Malfa, che aveva visto un'opposizione comunista estremamente morbida, spesso comprensiva o partecipe, non poteva essere abbandonata: si imponeva una linea di «emergenza» transitoria con le forze disponibili, al di fuori di quelle pregiudiziali rigide e paralizzanti di schieramento cui La Malfa si era sempre opposto (il dialogo sui contenuti con Amendola e Ingrao, per confrontare i diversi tipi di civiltà, democratica e comunista, alla luce delle esigenze del meccanismo di sviluppo produttivo, datava dal 1965).

La Malfa puntava al tripartito, garantito da due personaggi consolari della lotta democratica e antifascista quali erano lui e Saragat. Per Saragat presidente della Repubblica, dodici anni prima, si era battuto con un impegno che nessuno aveva dimenticato. La socialdemocrazia, per La Malfa, voleva dire ancora Saragat, al di là dei limiti o delle involuzioni successive di quel partito (nel '69, dopo l'infausta scissione socialista, aveva proposto un patto di consultazione fra i gruppi laici e socialisti, intuendo il radicale squilibrio di forze che da quella dissennata operazione sarebbe scaturito: e infatti ne paghiamo ancora le conseguenze).

Il leader repubblicano si batté appassionatamente per quell'obiettivo. Esclusa da Moro — per motivi che un giorno andranno pure illustrati — l'ipotesi, prima affacciata da La Malfa, di affrontare le urnai inevitabili elezioni anticipate col governo bicolore dimissionario rinviato dal Quirinale in Parlamento, restava in piedi solo la possibilità di un governo a tre. La proposta fu avanzata da Moro, per la verità senza eccessiva convinzione, in uno stanco pomeriggio di sabato di fine gennaio 1976. La Malfa si recò all'abitazione di Saragat per invocare l'accettazione dell'incarico. Altri amici salirono le stesse scale. La riposta dell'ex capo dello Stato, allora abbastanza lontano dal suo partito, fu irremovibile: non ravvisava le condizioni per compiere un gesto che al suo orgoglio di vecchio piemontese appariva contraddittorio alla suprema magistratura ricoperta.

Tramontato il tripartito, Moro dovette affrontare, con ancor minore entusiasmo, la via del monocolore. Lo statista che aveva legato il suo nome alla storia del centro-sinistra, il presidente del Consiglio che aveva avuto come vice-presidenti due uomini quali Nenni e La Malfa, fu obbligato a elaborare una stentata e svogliata formazione ministeriale, cui sarebbe stato commesso il compito di affrontare le elezioni, da tutti giudicate ineludibili, nonostante le resistenti o ritornanti ipocrisie.

Nella conversazione di La Malfa, nelle ultime settimane, il ricordo di quell'esperienza amara tornava continuamente. Quando Pertini gli aveva affidato l'incarico di formare il nuovo governo, egli si era cimentato nell'impresa con l'infinita dedizione alla pubblica cosa che è in lui quasi una seconda natura: prodigando tutte le sue energie con quella instancabilità generosa che ha mietuto tanta parte nella gravissima crisi emorragica, che ha stremato e consumato le sue forze.

Il suo obiettivo, come presidente incaricato, era uno solo: ricostituire un minimo di solidarietà nazionale, la formula che egli aveva contribuito, insieme con Moro, a condurre alla prova nell'inverno del '78 e che Moro aveva testimoniato col martirio (parlando ai colleghi della direzione repubblicana il 23 febbraio, il giorno dell'investitura del Quirinale, aveva detto, nel ricordo commosso dell'assassinio del presidente che «*quella terribile vicenda ha pesato nella mia vita, ha solcato la mia vita*»).

Con discrezione, con grande stile, senza enfasi, senza ostentazione, La Malfa ha tentato di ricucire la tela. Non lo ha aiutato nessuna delle forze della sinistra italiana. Ha proposto il comitato di consultazione fra i segretari, che pure i comunisti non avrebbero mai ottenuto da un presidente dc; ha rispettato i limiti dello scudo crociato, convinto che non convenisse ripetere gli errori di valutazione consumati trentacinque anni prima dal partito d'azione che cercò la consistenza della componente cattolica nella storia italiana (La Malfa, l'unico azionista che abbia saputo collocare esattamente la forza della democrazia cristiana nel messaggio della nostra storia).

Qualcuno ha scambiato il senso di responsabilità con l'esitazione o con l'incertezza. Ma quando Pertini propose una formula a tre abbastanza simile a quella da lui raccomandata a Moro nel gennaio del '76, non gli ha fatto velo nessuna riserva di orgoglio: ha accettato di svolgere il ruolo di vice-presidente di Andreotti con lo stesso animo di dedizione appassionata che aveva tanto rinsaldato il suo rapporto con Moro nei quindici mesi del bicolore. Ma entrambi costantemente rimpianti.

In questi giorni lavorava al programma economico del nuovo governo. Aveva già terminato la stesura degli appunti per Andreotti. «*Tutto dipende dal programma*»: mi disse nel tardo pomeriggio di venerdì. Le polemiche, spesso ingenerose, sulla composizione della lista del tripartito Andreotti lo avevano profondamente amareggiato. Sapeva di operare per il dopo-elezioni molto più che per il traguardo elettorale.

La Malfa ha sempre continuato a guardare a una «*certa idea dell'Italia*» che nessuna smentita riusciva ad appannare. Questo pessimista irriducibile, in realtà, è uno spirito del Risorgimento animato da una fede illimitata nella patria, in quest'Italia, come la videro o meglio la sognarono gli uomini dell'unità. «*L'altra Italia*»: secondo la sua immagine preferita.

Giovanni Spadolini

Ugo La Malfa accanto a Moro in Parlamento: la fine del leader dc, disse, «ha solcato la mia vita» (Foto Grazia Neri)

Un illuminista, ma senza illusioni

Nemico delle formule e delle promesse demagogiche, ha sempre ammesso: «Sono l'uomo delle cause perse» - Leader del più piccolo partito, ha fatto e disfatto governi - Convinto che solo una solidarietà nazionale, garantita dai sindacati, può farci uscire dalla crisi

Ugo La Malfa è stato detto molte volte l'uomo scomodo della politica italiana, una qualifica che certo non lo offende e che probabilmente gli fa anzi piacere, lusingandolo. Siciliano bollente pronto agli scatti d'umore e con l'ira facile, per altri versi pare uno svizzero, un calvinista della grande tradizione ginevrina del Cinquecento per la sua intransigenza, sconcertante nel mondo politico italiano. Amici ed avversari gli rimproverano una sorta di pessimismo cosmico — la definizione è di Riccardo Lombardi — ma non si capisce nulla della sua funzione, se si vuole ridurla a quella di una petulante Cassandra a cui si dà ragione troppo tardi. In realtà, La Malfa è l'incarnazione della disciplina morale indicata da Gramsci: pessimismo dell'intelligenza ed ottimismo della volontà.

E' un illuminista, con tutta la connessa fiducia nella capacità di persuasione che le idee portano dentro se stesse e nella possibile coincidenza tra razionale e reale. Se poi si accorge che le cose non stanno sempre, anzi non stanno quasi mai a questo modo, non per ciò rinuncia a un altro dato fondamentale del suo temperamento: la diffidenza per le formule e le promesse demagogiche, le approssimazioni, le indeterminatezze. Su questo piano è implacabile e non perdona nessuno, né lo turba la constatazione di risultare spesso perdente. Ha troppa intelligenza per negarlo e troppo orgoglio per mascherarsi da pseudo-vincitore: non accetta consensi illusori e fittizi né cerca scuse.

Non ha nemmeno la civetteria di elegantemente atteggiarsi a uomo di minoranza: «Io sono il politico delle cause perdute», un giorno disse a un suo biografo, Sergio Telmon, ma lo diceva con amarezza, convinto del guasto che la sconfitta delle sue buone e giuste idee procurava all'Italia: «Che riforme hanno fatto i Lombardi, i Lussu, i De Martino?», si domandava con accenti di rimprovero per i suoi antichi compagni del partito d'azione. E' stato tutto un gioco. Volevano fare del P. d'A. una succursale del socialismo. Amanto sempre la forza vicina. Nel partito d'azione erano per i socialisti; nel psi sono per i comunisti. Non c'è mai la dignità né la fierezza della posizione. Avevano col centro-sinistra una grande occasione storica. Non ci hanno capito niente. E' il bel risultato dell'incontro della sottocultura marxista con la sottocultura cattolica».

Per trent'anni ha cercato di suscitare forze che condizionino la dc, ma è un generale senza soldati, e non a tutti è chiara la sua posizione negli schieramenti politici italiani: chi lo chiama un moderato di sinistra e chi, con sottilissima distinzione, il moderato della sinistra. E' al comando di un piccolo partito ma predica una brave serie di idee molto semplici, come il ritorno alla realtà, i conti precisi con addizioni e sottrazioni esatte, il rigore intellettuale delle scelte politiche. Nel suo partito ha sempre dominato tanto da attirarsi l'attribuzione di motteti tra l'invidioso e l'ammirativo: «Tutti per Ugo, Ugo per tutti», oppure: «Ugo, nessuno e seicentomila» (tanti erano stati i voti conquistati nelle elezioni di dieci anni fa, festeggiati nel XXX congresso del pri, a Milano). O, finalmente: «L'Ugo della bilancia».

Centro-sinistra

Con le sue deboli forze di partito (il 3 per cento dell'elettorato) La Malfa infatti continua ad essere l'uomo capace di fare e disfare governi, determinare orientamenti, passioni, paure e speranze di portata nazionale. In ottobre del 1973, quando era ministro del Tesoro nel IV governo Rumor che aveva resuscitato il centro-sinistra dopo gli esperimenti centristi di Andreotti, si seppe che i socialisti avevano duramente criticato il progetto di bilancio da lui presentato. In sede di commissione, parlamentari dei psi (che partecipava al governo) asserano fieramente deplorato: «Questo ministro del Tesoro agisce per proprio conto, decidendo ogni giorno al momento in cui si sveglia quello che si deve e quello che non si deve spendere».

Era un appunto che La Malfa pare avesse gradito più di un elogio, poiché difatti è chiaro che il ministro del Tesoro è proprio la persona che ha la responsabilità di decidere quello che si deve e che non si deve spendere. Una sua tenace convinzione è quella della necessità di una politica dei redditi, che le forze politiche di sinistra e quelle sindacali gli contestano ostinatamente presentando La Malfa quasi come un agente del cosiddetto comitato d'affari della grande borghesia, e mai accusa è stata più infondata.

Tutto al contrario, fra i golpisti all'italiana come erano chiamati i golpisti di Borsa, e in certi ambienti bancari sempre nostalgici del centro destra — puditamente definita dalla dc di allora come la politica della «centralità» — la speranza più vagheggiata era appunto che La Malfa fosse licenziato o che si dimettesse, non per loro sfortuna La Malfa non era ancora al punto di rinunciare alla sua battaglia. Resisteva contro tutti, tanto contro la sinistra politica e sindacale, quanto contro la destra economica e finanziaria.

La Malfa in quel clima di golpismo in Borsa, non si dimise: se ne andò dal governo nel mese di febbraio del 1974, quando l'atmosfera non era più surriscaldata, e difatti al IV governo Rumor succedette un Rumor V, regolarmente di centro-sinistra, con socialisti, socialdemocratici e democristiani dentro, e repubblicani fuori con la funzione di appoggio esterno condizionante. La Malfa, d'altra parte, non ha mai fatto questioni di stare dentro o fuori: «Penso, mi disse un giorno, che uno che voglia dedicarsi e voglia battersi per il bene del Paese ha il posto giusto e sufficiente nella lotta politica, senza bisogno di una poltrona ministeriale».

Pure, poltrone ne ha avute molte, ancora prima dell'attuale di vicepresidente del Consiglio e ministro del Bilancio nel V governo Andreotti, e sempre in posti collegati con la ricostruzione o comunque con l'economia del Paese: ministro dei Trasporti nel governo Parri, Ricostruzione e Commercio Estero con De Gasperi, Bilancio con Fanfani, Tesoro con Rumor, vicepresidente del IV governo Moro. Fuori del governo, quasi immancabilmente presidente della commissione Finanze e Tesoro.

Oltre e ancora prima che brillante politico, La Malfa infatti è uno dei nostri più solidi economisti. Siciliano di vivo ingegno (nato a Palermo nel 1903) si è laureato a Ca' Foscari di Venezia in scienze applicate alla carriera diplomatica, ma la sua non era una scelta per entrare in diplomazia, essendo egli troppo antifascista fin da giovane per immaginare di poter servire il regime. Gli interessava piuttosto una specializzazione economico-sociale e lavorò difatti presso l'ufficio studi del Banco di Sicilia, poi a Milano presso quello della Banca Commerciale, dove fu della «covata» di Raffaele Mattioli, grande banchiere e grande umanista.

Fu quindi naturale che dopo la Liberazione la formazione economica di La Malfa e tutti valesse un'utilizzazione nel settore, dove diede di sé ottime prove: basti ricordare la sua battaglia per la liberalizzazione degli scambi con l'estero, condotta e vinta contro la tenace opposizione del mondo economico italiano ai tempi del primo De Gasperi e, in quello stesso periodo, il successo che ottenne presiedendo la delegazione italiana a Mosca per gli accordi commerciali e le riparazioni di guerra con l'Unione Sovietica.

In questi ultimi tempi si è molto parlato di quello che appare un ambiguo rapporto tra La Malfa e i comunisti. Egli li ha sempre combattuti, e ne è stato sempre combattuto, ma ci fu un giorno del novembre 1977, nel quale disse finire che i comunisti erano ormai maturi per una diretta partecipazione al governo. Dichiarò di averne tratto la convinzione dal discorso che Berlinguer aveva pronunciato in quelle settimane al Cremlino dove si era recato in visita ufficiale.

Dialogo col pci

Apparve a tutti una singolare inversione di rotta, e fu giudicata politicamente scandalosa o volgarmente opportunistica. Nessuna inversione di rotta, invece, e meno ancora convenzione di coscienza. La Malfa aveva sempre considerato che la sua politica dei redditi — più tardi ribattezzata come «patto sociale» — si scontrava con ostacoli pressoché insormontabili poiché non era attuabile uno sforzo comune senza l'attiva partecipazione dei sindacati e del pci, vale a dire dei più accreditati rappresentanti della classe operaia. Giunto alla convinzione che l'evoluzione democratica del pci e la sua indipendenza da Mosca fossero ormai sufficientemente acquisite e che Lama potesse garantire una svolta sindacale di storica importanza, La Malfa prendeva la necessità di avere il coraggio di associare e responsabilizzare progressivamente il pci alla gestione della cosa pubblica.

Nessuna inversione di rotta, pertanto, ma piuttosto insistenza sulla via della politica dei redditi e del patto sociale. Quanto alla conversione di coscienza, essa è una supposizione di genere risibile. La Malfa ha sempre continuato a esigere da parte comunista il riconoscimento che nell'attuale fase dello sviluppo del mondo non esistono più motivi per affermare che il metodo capitalistico di produzione porta l'economia in un vicolo cieco, o che il capitalismo inevitabilmente conduce all'impoverimento assoluto della classe operaia: Anzi, il continuo progresso in questa conseguito in regime capitalistico deve, secondo La Malfa, essere visto come un fatto di grande significato teorico da qualunque marxista non dogmatico.

«Solo su questa base, recentemente mi disse, solo premessi questi riconoscimenti, possiamo accettare un dialogo con i comunisti. Se invece contano di farci scivolare sulle loro posizioni, verso di loro, ebbene si sbagliano. E poi ci chiamino pure borghesi, di destra, o come vogliono, ma non otterranno di farci scivolare. Noi non riconosciamo l'egemonia ideologica del partito comunista, del marxismo. Abbiamo la coscienza di essere a sinistra, ma non accettiamo il metro di giudizio dei comunisti, perché non siamo disposti a concederci come vassalli o sottoprodotti. Non abbiamo il complesso di inferiorità che forse è proprio di certi cattolici di sinistra, di rappresentare una sottocultura della cultura marxista. Se c'è una cultura marxista, c'è anche una cultura laica e democratica che vogliamo continuare a difendere in Italia».

Nel suo grandissimo orgoglio intellettuale da illuminista che ha fiducia nella capacità di persuasione delle idee e nella coincidenza fra il razionale e il reale, La Malfa è anche pronto a una scommessa, sicuro, alla lunga, di vincerla. Stoicamente, qualcuno lo giudica un sorpassato, un erudito professionale polveroso e noioso. Come spesso può anche apparire intrattabile, perché è necessario difenderti dai suoi scatti d'umore e dalle sue testardaggini, ma per altri versi è amabilissimo e di indole incline, anziché al pessimismo, all'allegria. Tetro, La Malfa? Può affermarlo solo chi non lo conosce, chi ignora la sua autentica joie de vivre, la sua abbondante e prorompente vitalità.

Vittorio Gorresio

«Far cadere la fortezza di chi ha un reddito»

Al giornalista è capitato di incontrarlo a Montecitorio, nel suo ufficio di piazza dei Caprettari, o nel suo studio di palazzo Chigi, quand'era al governo, o di conversare con lui passeggiando per le strade di Roma. Di quei lunghi colloqui crediamo utile pubblicare alcuni brani.

Uno degli argomenti più attuali era il terrorismo e la crisi. «*Le cause vanno cercate lontano, e sono dirette e indirette. I tre maggiori partiti* (democrazia cristiana, partito comunista, partito socialista) *hanno contribuito alla crisi economica e sociale, che dapprima si è mossa lenta, poi ha subito un'accelerazione, indebolendo il sistema produttivo, il sistema finanziario, peggiorando l'amministrazione. La crisi si intravedeva già nel '68. Ma non si è riusciti ad impedire i processi inflazionistici: ogni volta che ci precipitavano addosso si cercava di porre rimedio con processi recessivi, con la conseguenza di allargare l'area degli emarginati. Inoltre, mentre le Br si organizzavano, e lo si sapeva, c'era chi chiedeva il disarmo della polizia, chi conduceva una campagna diffamatoria contro ps e carabinieri. Poi si sono smantellati in modo irresponsabile i servizi segreti: essi avevano bisogno di una revisione, ma non si doveva cancellarli di fatto. Però ammetto che io stesso, con il mio pessimismo, non immaginavo una caduta così veloce nel campo dell'ordine pubblico*».

Il Paese, altro argomento preferito nei suoi colloqui, è sempre vissuto alla giornata, senza programmare. Così ci si è trovati impreparati di fronte a casi imprevisti.

«*Ci siamo accorti della crisi economica, quando aveva raggiunto dimensioni paurose, e quindi più difficile era rimontarla; ci siamo accorti della crisi dell'ordine pubblico quando si è scatenato il terrorismo. Mi assicurano che bastano le leggi che abbiamo, che non occorre inasprire. Mi auguro che per l'ordine pubblico non si ripetano gli errori compiuti per l'economia*».

Ancora un suo pensiero, sul quale ha sempre insistito, in particolare negli ultimi tempi. E' il convincimento che lo ha spinto alla sua età ad accettare il peso di un governo non facile. «*La gente non s'immagina quali sacrifici dovrà sostenere. Occorre far cadere "la fortezza di chi ha un reddito": ossia chi ha un lavoro deve prima occuparsi di chi non lo ha*».

Al giornalista che gli domandava quanto tempo occorresse per uscire dall'attuale situazione, ha risposto: «*Anni. Anche dieci*».

A «La Stampa» l'ultima intervista

Ci ha detto: «Conosco la storia di quest'Italia, perché l'ho vissuta personalmente pezzo a pezzo»

ROMA — «*Il fatto è che ci sono alcuni che non conoscono la storia di quest'Italia, mentre io la conosco bene, perché l'ho vissuta personalmente, pezzo a pezzo*», dice la voce di Ugo La Malfa, seguita da una risata. Sto riascoltando il nastro dell'intervista che gli ho fatto venerdì mattina, e dal registratore, insieme con rumori del traffico, che salgono dalle finestre aperte su Piazza Colonna, mi giungono le risposte del *leader* dello schieramento «laico» della politica italiana. C'è quello che è uscito su *La Stampa* di ieri, e quello che non è uscito: battute che si possono scambiare due persone che, sia pure in settori e su livelli diversi, si conoscono da oltre quarant'anni.

In quel nastro c'è la riaffermazione della linea che Ugo La Malfa ha seguito, senza deviazioni, in tutta la sua vita d'uomo di pensiero e d'azione, per la giustizia sociale e la libertà (il vecchio «Gielle»): una distribuzione delle risorse equanime, in proporzione alle disponibilità, quindi una «politica dei redditi» obiettiva, individuata di volta in volta tra l'autorità politica e le parti sociali. E c'è lo sconforto di «*uno che ha una carta in mano*». Bruno Visentini, e se la vede sfuggire nel momento decisivo della partita per la formazione del nuovo governo. Così, dice La Malfa, «*mi hanno dato una gatta da pelare in condizioni più difficili di quelle che sarebbero state con un governo in cui avessero figurato Visentini, Ossola, Prodi*».

La Malfa poi riassume quanto ha già detto, in polemica con il professor Mario Monti, sulle cause dell'inflazione, e fissando il programma essenziale del nuovo governo: «*In linea di precedenza storica, il primo errore è partito dalle pubbliche amministrazioni* (per come hanno gestito la spesa pubblica e sono intervenute nelle vertenze sindacali, n.d.r.). *E in questo grave errore si è inserito il secondo grave errore, quello di un'eccessiva pressione sul sistema produttivo* (perché i sindacati hanno cercato sempre di strappare il massimo di remunerazione possibile. In ogni settore, senza tener conto della quantità e qualità del lavoro, né della situazione delle controparti, n.d.r.)».

A questo punto, Ugo La Malfa non volge le spalle al passato («*bisogna conoscere la storia d'Italia*»), ma guarda al futuro. Dice: «*Oggi, proprio in ragione di tali errori, dobbiamo lottare di ridurre, per cifre rilevanti, il fabbisogno del settore pubblico allargato, e tener fermo il costo reale del lavoro, se non vogliamo continuare a passare da fasi inflazionistiche assai pericolose a fasi di gravi restrizioni monetarie e fiscali, ripetendo le esperienze vissute nel 1974 e nel 1976*».

Dietro le spesse lenti, lo sguardo si accende, e la voce si fa più vivace e incalzante. Le condizioni saranno difficili, ma l'uomo dimostra di essersi già calato in esse, di averle accettate, senza beneficio di inventario, e di essere pronto, ancora una volta, a pensare e ad agire, senza porsi scadenze: «*Il nuovo governo, dice, potrà costituire il ponte tra la vecchia situazione politica e quella nuova che si creerà nel futuro*».

Ci sono già, in queste parole, il superamento di quello che potrebbe essere un semplice «incidente elettorale», e il programma successivo. Purché, aggiunge La Malfa, non si cada «*in quella strumentalizzazione, prevalentemente clientelare, dell'azione politica, che ci ha delusi in tanti anni*».

Mario Salvatorelli

Il parere di medici e giuristi in un dibattito de «La Stampa» sull'assistenza sanitaria

In Italia chi rispetta i diritti del malato?

In parecchi negozi o bar o ristoranti si può leggere, ancora oggi, un cartello su cui il proprietario ha scritto, quasi sempre di proprio pugno ed in bella grafia: «*Il cliente ha sempre ragione*». Una frase che ha ormai il sapore archeologico di un'epigrafe a ricordo di anni lontani. Ma quanti di noi ricordano d'aver mai letto una scritta analoga in un ospedale? Se vaghiamo a mente in su per ingressi e corsie è probabile che scopriamo, incise sulle mura o graffite sulle colonne, reboanti espressioni latine, tartufeschi distici in omaggio ad una professione, quella medica, che per tanti secoli è vissuta e prosperata anche sul carisma delle parole difficili.

Un numero

Se poi proseguiamo la visita abbassando gli occhi e guardiamo in camere di degenza e reparti, ecco che la realtà ci spiega, meglio di qualsiasi discorso, il motivo per cui del «*cliente*» non si parli mai: la qualità dell'assistenza è spesso inadeguata; il malato è, sovente, un semplice numero o l'appendice di una cartella clinica; la malattia viene, a volte, considerata più nei suoi aspetti teorici che nelle sue connessioni morali ed emotive con l'uomo infermo.

E così, mentre nella nostra società ci si occupa dei diritti delle minoranze o dei carcerati o dei consumatori, poco ci si interroga su quelli dei malati. A questo proposito abbiamo organizzato l'altra sera a *La Stampa* una tavola rotonda per dibattere problemi legati alla qualità dell'assistenza ed ai diritti del malato. Vi hanno partecipato il prof. Brusca, titolare della cattedra di cardiologia dell'Università e deputato del pci; il prof. Cravero, dirigente del servizio di pronto soccorso di chirurgia alle Molinette e senatore democristiano; il prof. Neri, sovrintendente sanitario degli ospedali S. Giovanni e Città di Torino; il prof. Barosio, avvocato e giurista, docente di diritto amministrativo all'Università.

Uno degli argomenti di fondo dell'incontro, proposto dal prof. Brusca, è stato questo: negli Stati Uniti esiste una legge federale che stabilisce il funzionamento di 203 commissioni formate da medici, amministratori ed assicuratori. Sono organismi il cui compito è la «*revisione degli standars professionali*».

In altre parole: controllano se il malato prima, durante e dopo il ricovero in ospedale o la cura prescrittagli dal medico, ha visto salvaguardati tutti i suoi diritti. Era giusta la diagnosi? Sono stati seguiti i migliori criteri terapeutici e compiuti tutti gli esami necessari (non di meno ma neppure di più di quanto stabilito dalle norme precise e concordate)? E' stata troppo breve o troppo lunga la degenza in rapporto alla gravità della malattia?

Il prof. Brusca ha ricordato che le visite di queste commissioni (effettuate senza preavviso, naturalmente) non si limitano agli ospedali ma si allargano a ventaglio sino a controllare l'operato di studi medici privati: «*E si sono verificati casi di ospedali chiusi e di sanitari sospesi dalla professione perché non s'erano adeguati agli standard che indicano, per ogni infermità, tempi di diagnosi, analisi, cure e periodi di eventuale degenza*».

Tutto questo negli Stati Uniti, paese che vanta efficienti strutture sanitarie ma dove, comunque, chi si affida ad un medico ha tra le 7 e le 13 probabilità su cento di ricavarne un danno. E di questi potenziali danni, da un terzo ad un settimo, sono dovuti a negligenza del sanitario.

In Italia le statistiche sono allarmanti. Commenta il prof. Cravero: «*Un'indagine condotta in ospedali campione di Roma e Milano ha appurato che su 300 pazienti solo 199 hanno avuto confermata, al momento d'essere dimessi, la diagnosi fatta loro all'ingresso. Gli altri 202, ricoverati per una certa malattia, avevano, in realtà, altre affezioni*». E, assurdo nell'assurdo, s'è anche accertato che i medici avevano «*azzeccato*» la diagnosi proprio sui malati che, in proporzione, erano stati ricoverati per periodi più brevi.

Il ricovero

«*Nel nostro Paese* — aggiunge il prof. Cravero — *il ricovero medio è di 14 giorni così distribuiti: 7 per la diagnosi, 7 per la terapia. La media europea è, invece, di 9 giorni: 2 per la diagnosi, 7 per la terapia. S'è calcolato che se in Italia si riducesse di una sola giornata la degenza, lo Stato risparmierebbe almeno 83 miliardi*».

E il ricoverato risparmierebbe lo choc, la depressione, a volte l'incubo, che maturano nell'attesa di sapere quale male ha e quali cure deve fare. Giorni in cui i suoi diritti di infermo vengono sacrificati all'inefficienza delle strutture: «*Da noi* — spiega il prof. Neri — *non è possibile, ad esempio, per mancanza degli archivi clinici, fare un esame retrospettivo sulle cartelle, come in America. Stando così le cose, il primo passo dovrebbe essere quello di porre le basi per arrivare ad un "autocontrollo". Non, quindi, indagini di organismi esterni all'ospedale per perseguire l'errore diagnostico o terapeutico (meglio Usa le commissioni si preoccupano, soprattutto, dell'aspetto economico delle degenze) ma, piuttosto, incontri fra le varie équipes, all'interno della stessa struttura ospedaliera, per analizzare l'operato dei singoli settori*».

Si potranno evitare così quelli che il prof. Brusca definisce «*sequestri di persona*» e «*violenze private*» nei confronti dei malati? Il parere del giurista, prof. Barosio: «*Le cose da seguire potrebbero essere tre. Prima: l'insegnamento continuo all'interno dell'équipe medica dove, attualmente, si aumenta la propria esperienza ma, forse, si hanno scarse possibilità di aumentare la propria "cultura" medica. Seconda via: controlli periodici sull'operato o da parte di commissioni ciette all'interno degli ospedali o di organismi esterni purché qualificati. Terza via: creazione di "filtri" prima di giungere al ricovero*».

Il prof. Neri (da sinistra), il prof. Barosio, il prof. Brusca e il prof. Cravero nel dibattito organizzato da «La Stampa» (Foto Ugo Liprandi)

Vero bisogno

Giungere, cioè (partendo dall'indispensabile presupposto di non sbagliare la diagnosi), a ricoverare solo pazienti che ne abbiano effettivamente bisogno evitando di occupare letti e spendere inutile denaro per chi, ad esempio, ha solo delle bronchite e se la può curare a casa sotto il controllo del proprio medico.

Secondo il prof. Brusca uno degli ostacoli più difficili da superare è riconoscere che la medicina non è «*né arte né scienza, ma routine e metodo, nella stragrande maggioranza dei casi*». Molti ospedali sono bloccati nel loro funzionamento, ad esempio, dall'eccessiva richiesta di esami: «*E' un problema* — aggiunge Brusca — *legato a quanto dicevo prima: spesso il medico ordina analisi assolutamente inutili giungendo di rado all'esame "mirato", quello, cioè, che un'accurata visita del paziente dovrebbe far richiedere. A volte ci si perde, si sceglie la via più facile*».

Sul perché di questo costume che prolunga le degenze e porta a sprechi di denaro pubblico («*E* — commenta Neri — *spesso crea anche un alibi per certi medici che trascurano l'ospedale asserendo di non poter lavorare con questi (empi morti delle strutture*») sia Brusca sia Cravero sono d'accordo: «*E' un fenomeno che si verifica negli ospedali ma che è assai più diffuso tra i sanitari che visitano privatamente o per la mutua. Nasce da una mancanza di concentrazione sul caso clinico e dalla constatazione che è meno faticoso prescrivere una serie di esami piuttosto che approfondire l'analisi del paziente ed arrivare a "centrare" l'esame specialistico da richiedere*».

Per il prof. Neri questo costume deriva anche dal timore che alcuni medici hanno d'essere, eventualmente, perseguiti legalmente: «*Meglio, allora, richiedere dieci controlli con la sicurezza che almeno uno si rivelì poi utile*». E' auspicabile, allora, la creazione di commissioni di controllo sul tipo di quelle istituite in America? Il prof. Brusca si dice pienamente d'accordo: «*Non soltanto per verificare il lavoro compiuto negli ospedali ma anche per tutelare i diritti, eventualmente offesi, di ammalati che si rivolgono a medici privati e debbano ingoiare inutili pillole o sopportare inutili ricoveri*».

Il prof. Cravero ed il prof. Neri ritengono, invece, che questo disegno sia attualmente irrealizzabile: il «mare magnum» delle visite mutualistiche e private è difficilmente sondabile. «*Meglio accontentarsi* — sostiene il chirurgo — *di superare concretamente un traguardo di tappa con la creazione di organismi di controllo economico, per quanto riguarda i costi inutili, e medico, per quanto, invece, concerne l'operato dei sanitari. Oggi non si può far di più che sperare in una prossima razionalizzazione delle strutture e dei servizi su cui innestare il lavoro di queste commissioni collegiali*».

Controlli

Per difendere i diritti del malato, al di fuori degli ospedali il prof. Brusca propone «*un sorteggio sul tipo di quello fiscale che consenta di esaminare diagnosi e prescrizioni di medici scelti a caso*». Posizioni diverse, dunque, ma che partono da un'unica considerazione di fondo: è necessario giungere a controlli per tutelare i pazienti. Non creando squadre di «*vigilantes*» con intenti esclusivamente repressivi o punitivi, ma dando vita ad organismi responsabili e qualificati che possano fare un po' più di luce nella nebbia della nostra situazione sanitaria. Sta prendendo forma, forse, un nuovo tipo di «*Ombudsman*»: un difensore civico che, invece dell'ideale toga, indossi, in questo caso, un camice bianco.

Renato Rizzo

Convenienza da toccare con mano.

NEL PAGAMENTO

Il più concreto degli argomenti: dilazioni di pagamento sino a **12 mesi senza maggiorazione di prezzo, senza interessi e senza cambiali.** E siamo i soli a potervi offrire una simile comodità! Ritirate subito il vostro tappeto, che meno per mese aumenterà il proprio valore.

NELLE GARANZIE

Garanzie serie con argomenti da toccare con mano. Per esempio l'impegno scritto a ricomprarVi il tappeto a un prezzo **aumentato del 10%**, dopo un anno. Per dimostrarVi che quando parliamo di "investimento" non lo facciamo soltanto a parole.

NEI PREZZI

E facile fare prezzi bassi, su prodotti di bassa qualità. I nostri prezzi sono i più convenienti, in rapporto all'**alta qualità:** perché importiamo e vendiamo direttamente in tutti i grandi centri italiani.

NELL'ASSORTIMENTO

Migliaia di tappeti orientali di tutte le provenienze (Persia, Russia, Turchia, India, Pakistan etc.). L'assortimento **più grande d'Italia** per una scelta veramente su misura.

Scendiletto preghiera		L. 45.000
Shiraz Zaronin		L. 110.000
Tappeti Persiani	Salotto	L. 220.000
Bukhara Kashmir	mt. 2,80x1,80	L. 450.000
Samarcanda	mt. 2,80x1,80	L. 690.000

Nain, Kirman, Isfahan, Tabriz, Schiraz, Hamadan e... mille altre possibilità.

CITO

CENTRO IMPORTAZIONE TAPPETI ORIENTALI

Torino via Lagrange 10 tel. 519.665

PERCHE' SOFFRIRE DELLA SORDITA'

Un apparecchio che c'è ma non si vede

Dimostrazioni speciali si terranno i giorni 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 marzo nei centri MAICO

Molto è stato fatto in questi anni per ridonare l'udito a milioni di persone nel mondo. La MAICO per anni ha condotto profondi studi in questo campo ed il risultato è stato sorprendente. Il sogno di molti deboli di udito è ora diventato realtà. Finalmente è stato realizzato un invisibile apparecchio acustico che garantisce un assoluto sicuro, chiaro, non-fischiante e i deboli di udito, con questa sensazionale scoperta, possono sentire le voci dei familiari, la televisione, il cinema e la chiesa.

Basteranno pochi secondi a capire di nuovo con gioia e chiarezza, senza alcun nervosismo, le voci anche sussurrate, tutte le parole della televisione e non sarete più costretti ad alzare il volume rendendo fastidia ai vicini.

La MAICO, in occasione delle dimostrazioni speciali, concederà un sconto speciale e condizioni di pagamento rateali. Tutti gli assistiti da Mutue avranno rimborsi sociali da parte dei vari enti. Tutti coloro che già usano un tradizionale apparecchio acustico di vecchio modello, possono restituirlo in permuta e pagare una differenza.

E' UNA NOVITA' INVISIBILE E IN VISIBILE a tutti GRATUITAMENTE mettendoci i giorni 26-27-28-29-30-31 marzo. Chiuso sabato pomeriggio

ATTENZIONE è un'occasione unica da non perdere, per cui visitateci senza impegno a

MAICO Via Magenta 20 Torino - Tel. 541.767

Alessandria: MAICO - P.za Garibaldi 50 - Tel. 54.798

Cuneo: MAICO - Corso Nizza 33/B - Tel. 68.149

Le lettere della domenica

Meglio volare con più concorrenza

Quale ex dirigente sindacale del trasporto aereo vorrei intervenire sulla discussione aperta dal prof. Forte e dall'on. Giorgio La Malfa. Al di là dei singoli motivi della vertenza che ha portato alla paralisi del trasporto aereo, uno delle cause a monte che generano uno stato di esasperazione nella categoria e che sono tutte riconducibili alla politica dell'Alitalia in quanto tale.

Per brevità, mi limito ad elencarne alcune. Si ha l'impressione che l'Alitalia persegua una politica di riequilibrio del bilancio a brevissimo respiro basata su interventi tesi ad aumentare in modo esasperato la produttività dei dipendenti, anche a costo di un servizio sempre più scadente e costoso.

Bisognerebbe guardare attentamente a fondo per comprendere il modo in cui l'Alitalia ha operato i riequilibri, tenendo presente che la domanda del trasporto aereo è da diversi anni in massiccio aumento e non dimenticando che essa ha venduto parecchie aeromobili della propria flotta, smantellando diversi scali all'estero.

Esiste una politica contraddittoria nella conduzione del personale e nell'organizzazione del lavoro che provoca una profonda disaffezione nei quadri aziendali e riproduce una conflittualità sempre più accentuata nel settore.

Alla luce di queste poche considerazioni, a me sembra che la risposta vada ricercata nella precettazione degli scioperanti e nell'abolizione degli assistenti di volo; forse andrebbe vagliata con maggior attenzione la proposta avanzata da alcuni parlamentari di introdurre maggiori elementi di concorrenza nell'ambito del trasporto aereo nazionale, con un beneficio che potrebbe riversarsi sugli utenti e sullo stesso personale dal punto di vista del confronto delle condizioni di lavoro e occupazionali.

Piero Agliotti
ex segretario naz. Fulat

Attenzione all'errore fatale

Una riflessione sulle ultime vicende sindacali, trasporto aereo in testa. Se questo non è ancora diventato davvero il Paese del «basta chiedere per ottenere», è però tempo che gli stessi sindacati prendano posizioni davvero responsabili, abbandonando coloro che con assurde rivendicazioni provocano caos e disagi senza fine nei pubblici servizi e gravissimi danni economici.

Sarebbe un errore fatale se i sindacati, con il disegno evidente di non venire in nessun caso scavalcati, appoggiassero qualsiasi rivendicazione, anche se largamente ingiustificata e palesemente dannosa alla comunità intera.

Guglielmo Ferraris, Novara

Solidarietà tra protezionisti

I protezionisti del mio paese sono venuti a conoscenza del fatto che in Italia si vuole abolire un ente storico come l'Ente nazionale protezione animali.

Come protezionista di un paese straniero (vicepresidente del «Komitee gegen den Vogelmord e. V.»), chiedo al governo italiano ed alla commissione del prof. Sabino Cassese di analizzare attentamente le gravi conseguenze che una tale decisione produrrebbe nei confronti degli animali, già tanto maltrattati.

Dott. Inge Jaffke, Amburgo

Pensione o liberazione?

Una volta, l'andare in pensione era per molti un trauma: il lavoro, per quanto di solito più faticoso di oggi, rappresentava in certa misura una realizzazione di sé; offriva soddisfazioni di merito; creava spesso un rapporto di amicizia, stima e solidarietà tra colleghi.

Adesso la pensione è quasi invocata come la liberazione da un lavoro-dovere che non consente iniziative personali, soffoca ogni modesto orgoglio, livella e «massifica» persino i rapporti umani e lascia spazio a nuove razze di piccoli ambiziosi, che scalano magari qualche gradino ma anche questi di importanza effimera perché non è più il merito, e quindi nemmeno la stima e il rispetto, a caratterizzarli.

A nessuno è venuto il dubbio che le pensioni anticipate o comunque non rimandate non siano invocate dai sindacalisti e da chi detiene il potere economico al fine dichiarato di favorire l'occupazione dei giovani, ma bensì per allontanare coloro che, avendo a suo tempo amato il proprio lavoro, giudicano lucidamente e amaramente la situazione attuale? Io, «pensionato anticipato», la penso così.

M. Pagani, Bergamo

A proposito di fissione nucleare

L'unica mia riserva all'articolo su Einstein scritto da Francesco Barone (*La Stampa* dell'11 marzo) riguarda l'affermazione, che peraltro riflette una convinzione molto diffusa, che lo sprigionamento di un'enorme quantità di energia proprio della fissione nucleare derivi dalla famosa relazione di Einstein $E = Mc^2$.

E' invece noto (come si può anche riscontrare in «Fisica e Filosofia» di Werner Heisenberg) che questa energia deriva da un fenomeno elettrostatico. Infatti, quando un nucleo di Uranio o di Plutonio assorbe un neutrone, esso si spezza in due frammenti, ed essendo questi ultimi entrambi carichi positivamente esercitano fra di loro una grandissima repulsione elettrostatica che fa loro acquistare un'enorme energia cinetica.

La ragione per cui senza l'assorbimento del neutrone il nucleo non si scinde spontaneamente è che, alle distanze piccolissime a cui si trovano le particelle del nucleo, può agire anche la «forza nucleare» che è molto più grande di quella elettrostatica che si esercita alla stessa distanza.

La variazione di massa in questo fenomeno, e quindi la produzione di energia legata alla formula $E = Mc^2$, a quanto mi risulta, è quasi trascurabile, mentre è essenziale nel processo di «fusione» nucleare: cioè nella bomba H e nel Sole.

Giuliano Carazzi, Torino

Vita e lavoro nella propria terra

Vorrei rispondere alla lettera «Lavoro conteso tra Sud e Nord» del 17 marzo. Credo che non si ridurranno le attività al Nord per incrementare quelle del Sud, in quanto il Nord ha sempre avuto grandi risorse di industrializzazione e, quindi, la sicurezza di un lavoro per tutti; quello che il Meridione non ha.

Appunto per ovviare le piaghe sociali della occupazione, immigrazione ed emigrazione, sono necessarie al Sud industrie e istituti professionali, in modo che i giovani possano imparare un mestiere, una professione e si abbia così gente specializzata anche nell'Italia meridionale.

Sono un meridionale da 20 anni a Torino, tipografo. Per noi la vita al Nord è molto difficile e per porre fine a questa discriminante situazione razziale, ripeto: occorre incrementare gli investimenti al Sud, in modo che ognuno possa vivere nella propria terra e con la propria gente.

Daniele Cati, S. Mauro (To)

Le "sentinelle" della salute

A proposito della lettera firmata Giorgio Delizzos, pubblicata su *La Stampa* del 15 marzo, desidero precisare che i centri di assistenza sanitaria e di pronto soccorso che attualmente operano all'interno delle aziende, con l'attuazione della riforma sanitaria non verranno soppressi ma riutilizzati nell'ambito dei piani territoriali di zona.

Aggiungerei che questi centri non dovranno limitarsi ad essere dei puri e semplici punti di assistenza spicciola, ma saranno investiti di compiti di prevenzione. Dovranno essere le «sentinelle» della salute sul posto di lavoro.

Ezio Enrietti, assessore alla Sanità, Reg. Piemonte

Pornografia per consenzienti

Mi domando perché la censura si accanisca contro la pornografia cinematografica, dal momento che le nostre edicole pullulano di pubblicazioni di analoga natura. Che differenza c'è fra pornografia stampata e pornografia filmata? L'unica differenza sta nel tipo di divulgazione: la prima può passare di mano in mano e giungere anche ai ragazzi, la seconda invece può essere veduta soltanto in sale chiuse da un pubblico pagante, consenziente, adulto e consapevole di quanto vede.

Emilio Sacco, Alessandria

Crisi di identità delle Forze Armate

La positiva soluzione data dal Parlamento alla vicenda dell'esodo coatto delle Forze Armate di oltre mille tra colonnelli e generali, mi fornisce l'occasione per sottolineare come tutta l'azione svolta, con l'obiettivo di modificare la legge, ha in ogni momento tenuto conto della necessità della efficienza delle Forze Armate. Rispettando i diritti dei singoli, si è evitato che la sfiducia e la demoralizzazione si allargassero a breve scadenza all'intera compagine dei quadri militari.

La giustezza della posizione degli ufficiali, affermata per la prima volta durante il convegno del giugno '78, organizzato dal quotidiano *L'Umanità* e da me presieduto, è dimostrata dalla larghissima convergenza dei gruppi politici in occasione del voto sulla legge riparatrice.

C'è un aspetto, più importante ancora, che mi preme rilevare: è la prima volta che una legge relativa agli ufficiali, preparata a suo tempo in un ambiente ristretto di vertici senza tener conto dei legittimi diritti né della personalità umana degli interessati, è stata modificata a seguito di pressioni democraticamente corrette e previa libera discussione sulla stampa e sensibilizzazione degli organi politici e dei responsabili dello Stato Maggiore e del ministero Difesa.

Per finire, un riferimento all'intervento dell'on. Accame laddove egli accenna a soluzioni che interessano il servizio civile. Teoricamente sono d'accordo con questa impostazione, ma poiché la normativa sul servizio civile è in elaborazione dal 1948 penso che passeranno ancora molti anni prima di vederla varata. Nel caso della legge n. 804 si trattava di bruciare i tempi per impedire la decadenza del decreto legge del 23 dicembre 1978.

I tempi sono stati veramente bruciati e vorrei cogliere questa occasione per ringraziare, come presidente dell'«Agenzia dei militari», tutti coloro che hanno dato il loro apporto per far prevalere una tesi giusta. I tempi sono maturi per superare la cosiddetta crisi di identità attraversata dalle Forze Armate e affrontare i tanti problemi che ancora attendono soluzioni adeguate: caserme, mense, ordinamenti, retribuzioni, stato dei sottufficiali, case: in sostanza, la condizione del militare nell'Italia di oggi.

Terenzio Magliano, Roma

Per noi, gente di montagna

Il commovente amore di Nuto Revelli per la sua gente di montagna accende qualche piccola luce di speranza in chi trascorre, nonostante tutto e tutti, la sua giovinezza «in un altro mondo» e porta ancora i segni delle emarginazioni inconsapevolmente sempre dovute a cattiveria altrui subite negli anni di scuola in città.

Ma, per favore, se volete far qualcosa per noi, fatelo subito: altrimenti, contro la nostra natura e contro la nostra volontà, dovremo arrenderci e scendere al piano, nel cosiddetto mondo civile.

Gino Girando
provincia di Cuneo

Degradata a suolo lunare

E' strano che i paladini dell'abolizione della caccia ignorino i milioni di uccelli che restano stecchiti sui campi seminati di fresco con grani «trattati» e gli erbivori che muoiono lentamente o gli effetti letali per tutta la fauna costretta a bere acque fortemente inquinate. Tacere sugli spaventosi disastri della chimica applicata all'agricoltura è colpevole. La terra degrada a suolo lunare per colpa di chi fa il sordo e il cieco.

Francesco Torrisi, Milano

Gare di sci per ragazzi ricchi

Scrivo come genitore e come dirigente di uno Sci Club, a proposito delle tante «gloire blanche» a livello agonistico per ragazzi, che comportano notevoli spese a totale carico delle famiglie o dei dirigenti Sci Club.

Non si capisce come la Fisi, articolazione del ministero del Turismo, si presti a incentivare iniziative che hanno, almeno in apparenza, l'unico scopo di pubblicizzare dei prodotti, ma sulla nostra pelle.

Esistono pochi sodalizi che dispongono di sostanziose risorse economiche, grazie ai contributi di ricchi padri e alle alte tariffe per gli allenamenti. Si evidenziano così aspetti discriminanti e mortificanti nei confronti di ragazzi, i quali, pur essendo potenzialmente validi, non possono partecipare a causa delle condizioni economiche delle famiglie.

E' qui che la Fisi dovrebbe intervenire, stimolando anche il governo, per dare la possibilità ai vari sodalizi di strutturarsi in modo da mettere sullo stesso piede di partenza tutti i ragazzi, a prescindere dalle loro condizioni economiche. In pratica si chiede l'attuazione del concetto di attività sociale, abbandonando quello di campionismo esasperato e riservato a una ristretta élite.

Aldo Giacobbi, Sappada (Bl)

Il giornale sgarbato è «contro» chi...

Nella recensione che Andrea Barbato fa del nostro settimanale «*Contro*» c'è una grave inesattezza di fondo. Barbato dice in sostanza che il nostro sgarbato giornale (questa è la sua definizione) va contro tutto e contro tutti, facendo di ogni erba un fascio. Non è vero. «*Contro*» si propone di essere, all'occorrenza, contro chiunque, senza rispettare nessun «intoccabile» e cercando di spezzare quel miserabile (sordido) filo di complicità tra amici, tra partiti, tra clan, tra mafia ecc. ecc. che è a nostro giudizio uno dei mali principali della situazione italiana di oggi.

Inoltre Barbato dice che, secondo il nostro giornale, siamo da buttare via i politici, i sindacalisti, i magistrati, gli industriali, i giornalisti, i poliziotti, i religiosi... Barbato ha letto male. In realtà abbiamo chiesto a 6500 italiani: qual è, secondo voi, la categoria maggiormente responsabile dello sfascio italiano? Dal sondaggio, piccolo ma significativo, sono risultati al primo posto i politici, poi i sindacalisti, e così via. Sarebbe stata più interessante una opinione di Barbato su questa classifica. Per esempio, i giornalisti figurano al sesto posto. Chissà quali giornalisti. «*Contro*» nasce oggi.

Infine Barbato dice che il nostro giornale, al primo numero, gli fa già malinconia. Propongo ai lettori della sua rubrica questa domanda: non è più malinconico che il Tg 2, diretto da Barbato, non dia notizia del licenziamento di Ruggero Orlando?

Cesare Lanza
direttore di «Contro»

Per rompere la verde monotonia

Rientrando dall'estero ed avendo girato per qualche tempo la Lombardia ho notato con gran piacere che anche quest'anno, per iniziativa — credo — dei ministeri del Turismo e della Sanità e con la collaborazione dei Comuni e di varie associazioni ecologiche, vi è più che mai grandiosa l'ormai abituale esposizione di immondizia e rifiuti vari ai bordi delle strade e, per fortuna, anche nei boschi e boschetti.

Mi congratulo con quanti hanno permesso e continuano a tollerare questa magnifica iniziativa popolare, geniale nel suo intento di compere la monotonia del verde. A quando e a chi l'iniziativa della riforma della pulizia?

Giovanni Pozzi, Varese

BENVENUTO S.

ARREDAMENTI VI PROPONE

camera moderna	L. 695.000	salotto 3 pezzi (letto)	L. 350.000
soggiorno	» 495.000	camerette singole	» 195.000

SALVARANI sempre la signora delle cucine

con i modelli LINEA 80 MONICA L

CORSO FRANCIA 226 - COLLEGNO (Torino) - TEL. 011/78.32.24

NOBILI FAMIGLIE PIEMONTESI

disperdono il loro patrimonio artistico all'

ASTA

Saranno compresi: arredi d'epoca - soprammobili - tappeti - servizi in argento - sheffields - porcellane - giade - avori - dipinti.

ASTA

25 marzo ore 15,30 continuato

L'aggiudicazione dei beni avverrà a prezzo di assoluto realizzo al miglior offerente

La realizzazione è a cura della CASA DI VENDITE

GIOVANNI MATTA

VEROLENGO - St. Torino, 12 - Tel. 011/91.41.77

La più grande Organizzazione in Europa di corsi d'inglese in Inghilterra

ef

Corsi d'inglese per adulti

● 16 26 32 o 40 lezioni alla settimana ● da 2 a 48 settimane con inizio ogni lunedì ● corsi per insegnanti

Richiedete il nostro programma gratuito a:

LANGUAGE COLLEGES

S-25

UN'EPIDEMIA DI AFFLIZIONE

Sadica domenica tutta da godere

E' domenica, e sto cercando di scrivere un articolo sulla domenica. Credo che non esista esame letterario più esigente e tormentoso. Ho già provato la scorsa domenica, e ho dovuto cedere le armi. Impossibile: quella domenica mi proibiva di parlare di quel genere, quella stirpe di giorni, di cui era rappresentante. Perché era impossibile? Non vorrei si pensasse ad una indulgenza oziosa, un caso di collaborazionismo con un giorno in cui è lecito che non accada nulla.

E' forse la domenica la giornata del pigiama, della barba lunga, dei gatti in grembo e della televisione? Mai più. Per me, per milioni di esseri a me simili, la domenica è governata da una sottile, maliziosa infelicità. Una neghittosa precarietà invade le cose, la città, il mondo; ho l'impressione che le case siano in piedi di malavoglia, che il sole ciabatti per il cielo con i capelli arruffati e indosso una vecchia vestaglia, quel sole ha sonno, e non ha voglia di farsi la sua giornata astronomica; forse gli daranno gli straordinari, ma psicologicamente quel sole non ama il suo lavoro.

La città è silenziosa, e i padri portano a spasso i bambini come cagnetti riottosi. Questa città che ha il suo attacco settimanale di negozi chiusi, farmacie rade, dimezzati autobus, passanti sommessi, ha la pigra tristezza di una clinica con tanti malati assopiti in un artificiale letargo. La domenica è il giorno in cui, oscuramente, ci scongiuriamo che non sempre desideriamo di vivere, speriamo nel lunedì. Ma un amico mi ricorda che esiste un «infarto del lunedì», quando la gente, risvegliandosi dal sonno artificiale della domenica, viene brutalmente scagliata contro la vita reale, irta e insolente. Siamo messi male.

Nel 1919 uno psicanalista, Ferenczi, scrisse un saggio sulla nevrosi della domenica: non lo conosco, ma ho letto, ho sotto gli occhi il delizioso saggetto, due pagine, che nello stesso anno dedicò all'argomento Karl Abraham, probabilmente l'unico psicanalista che sia riuscito ad essere spiritoso, divertente e leggero, a parte Guddeck, che è ridanciano come un mistico sa essere. Chi ha la curiosità di leggere le due pagine di Abraham, può trovarle nel primo volume delle sue *Opere* (Boringhieri, 1975).

Abraham ha notato che, la domenica, i suoi pazienti nevrotici sono particolarmente afflitti. Egli osserva che la domenica la gente lavora di meno e quindi si trova per le mani degli impulsi che non sa come adoperare. Pare che per il nevrotico il lavoro sia indispensabile, all'incirca come una droga. Dunque, da questo punto di vista la domenica è un atto di sadismo. Ma Abraham aggiunge: «Ma ancora un altro fattore merita attenzione. La maggioranza delle persone utilizza la domenica per godersi la vita, va a ballare e, in genere, ricerca la compagnia dell'altro sesso. Così ai nostri pazienti la domenica ricorda malauguratamente l'ancoramento della propria vita pulsionale, in particolare la loro incapacità di avvicinarsi all'altro sesso».

Questa proposizione mi interessa perché, a mio avviso, descrive esattamente la causa della infelicità domenicale, ma non in ciò che crede di descrivere. La domenica è infelice, appunto perché la gente vuole «godersi la vita», «va a ballare» e, genericamente, è incline a innamorarsi o almeno a fornicare. E' pensabile che esiste un giorno per «godersi la vita», dopo sei in cui evidentemente si fa il contrario, un giorno per «ballare», e infine, supremo orrore, un giorno per innamorarsi ed avere un sesso? E' ovvio che una giornata così fatta sarà una sorta di ora di aria per carcerati, un momento di perfetto fallimento.

Oserei dire che l'infelicità del nevrotico non viene dal fatto che lui non «si gode la vita», ma dalla duplice coscienza che ciò che egli desidera è, insieme, fatuo, terso e impossibile, e insieme che coloro stessi che «si godono la vita» sono i creatori della tristezza domenicale. Dunque, la domenica include due categorie di afflitti: i produttori e i fruitori di afflizione. Occorre una grande collaborazione collettiva per arrivare a produrre una «nevrosi della domenica».

Ci si può chiedere perché la domenica abbia toccato dei punti così angosciosi di decadenza, tanto che se riusciamo ad avere una domenica sciocca e noiosa, possiamo dire fortunati. Forse non è male ricordare che una è stata, per secoli, per millenni, questa *dominica dies*. La domenica non era il giorno più povero e generico, il più informe della settimana, non era il cunicolo, l'amaca per un irritato riposo, ma era il giorno centrale, il giorno di massima intensità, quello in cui si dichiarava e viveva pienamente e collettivamente ciò che era implicito in tutti i giorni della settimana.

La domenica non era il vuoto tra una settimana e l'altra, ma era la spiegazione, il senso di tutta la settimana. Senza domenica la vita sarebbe stata impossibile, giacché in quel giorno si celebrava, per tutti, il Significato. Era il giorno del Signore. Era anche il giorno sacro alla convivenza di tutta la vita, il giorno dell'astensione dall'ira e dal quotidiano rancore. Molti, è vero, si innamoravano di domenica, perché era un giorno più colmo di inesauribile futuro, non perché «si godevano la vita».

Quello che il nevrotico sa, e che ignora colui che «si gode la vita», è che la domenica è, oggi, un guscio vuoto, e poiché ciò che lo colmava una volta era il massimo che l'uomo potesse pensare, oggi nulla può neppure intaccare la desolazione di quel guscio, nel quale, come nelle conchiglie, si ode un mitico frastuono di mare, in assenza di mare.

Mi si dirà che molti vivono ancora la domenica a quel modo antico e terribile. Non ne dubito: ma io parlo dell'aria che si respira nelle nostre città, l'aria in cui noi, i grandi numeri, viviamo, parlo della precaria vita delle case e del sole, insomma, parlo di una epidemia che, sessant'anni fa, venne chiamata «nevrosi della domenica». Ci sono i malati, e contagiosi: ma non sono i delicati nevrotici, per i quali la malattia del mondo non ha misteri.

Giorgio Manganelli

A PALAZZO PITTI LE «CURIOSITA'» DEI MEDICI, LORENA E SAVOIA

In scarpe di tela tra i tesori dei re

La rara mostra è il trionfo dello scaldaletto principesco, dell'attizzatoio elegante, del gatto in ceramica che una testa coronata faceva riempire d'acqua calda - Scolaresche e turisti si aggirano tra sigilli, "bidet,, aristocratici, pietre dure, candelabri e stoppiniere - Paragoni tra la vita dei potenti d'allora e le nostre quotidianità condominiali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — *I soliti parlano. Regalmente, beninteso. La grande mostra di Palazzo Pitti, dedicata e intitolata alle «Curiosità di una reggia», recupera oggetti dalle profondità della fiera costruzione che fu dei Medici, dei Lorena, dei Savoia, e li ordina secondo un itinerario imperioso ma godibilissimo. E' il trionfo dello scaldaletto principesco, dell'attizzatoio elegante, del gatto in ceramica che una testa coronata faceva riempir d'acqua calda, di sigilli, scatole di lacca contenenti giochi, bidet aristocratici, parafuochi e piatti, una culla, calamai e pietre dure, candelabri e stoppiniere. Non mancano logore bandiere, ritratti, baldacchini, scacchiere, scaldamani e tovaglie.*

Per secoli Palazzo Pitti fu «casa» di re. Vi abitarono i Medici e Maria Luigia, ci abitò Vittorio Emanuele II in attesa di baloare a Roma. Negli infiniti meandri del museo fiorentino riprendono aria piccole e mirabili cosucce. Una certa critica ha ironizzato con garbo attorno a questa mostra di oggetti regali, coniando motti sul tipo «anche il bidet ha un suo Gotha». Altri visitatori curiosi hanno voluto posare lo sguardo — un po' ingordo un po' colto un po' malinconico — su posaterie e strumenti da toilette ribattezzando la mostra un tentativo di voler palesare la vita intima di alcuni regali sorpresi in camicia da notte.

Sia bene. La permissività anche catalogante è nei suoi pieni diritti. Fatto sta che la gente si aggira lungo gli scaloni di Palazzo Pitti con occhio ben avido, tentando paragoni tra la vita dei potenti d'allora e le nostre quotidianità condominiali. Resterà aperta fino al prossimo ottobre questa rassegna di «Curiosità d'una reggia» e sicuramente vale il viaggio — per adottar il gergo delle guide — anche se bisogna possedere buone gambe e discreti polmoni, altrimenti il su e giù per Pitti fa rischiare le coronarie.

Un disegno di Maria Luisa d'Asburgo adorna, sotto vetro, una preziosa tavola in mogano

Dei Medici, dei Lorena, dei Savoia, v'è un po' di tutto: certo abitavano in un gran freddo, dovevano continuamente badare, con regali strumenti, a riscaldar lenzuola e stomaci. Lavoravano per loro orafi, argentieri, artigiani esperti nel domar l'anima della pietra dura (che una volta poteva esser «toccata» solo in funzione regale). Tra doni e ordini di fabbrica, un Leopoldo o un Cosimo riuscirano ad equipaggiarsi secondo i costumi aristocratici dell'epoca: da Parigi a Parma alla stessa Firenze le richieste si rassomigliano, sempre quel pizzo, quell'intarsio, magari una ciniseria, certo un ennesimo candelabro, uno strumento musicale, una chicchera.

Inutile scherzare su questo armamentario di porcellane, metalli, cuoi, camosci, lacche, legni. Sono tutti sorgente d'invidia, formano un vertiginoso paradiso d'antiquariato, una tentazione irresistibile per il «bibeloteur». Bisognerebbe conoscere a menadito le storie patrie, anche minuscole, per decifrare la «necessità» di un certo orciolo a forma di fiore o un soffietto per ravvivare il fuoco (in legno dipinto e dorato). Palazzo Pitti cova queste storie, dal primo periodo fiorentino, che durò fino al termine del Settecento, alla Restaurazione del 1814. Ma le gente cammina nei corridoi, si avventa a scrutare, e certo non ha a memoria Elisa Baciocchi ed i suoi sfarzi, oppure gli arredamenti che Vittorio Emanuele II acquistò all'esposizione italiana del 1861.

Di molte civiltà, come sappiamo, è rimasta una scodella. Palazzo Pitti, dando aria ai soliti, presenta una civiltà che dovrebbe esserci ancora vicina, anche se irraggiungibile, e la sottolinea con un piattino, un reliquario, una stipetta, una posata, un campanello per richiamare la silenziosa servitù.

Il tesoro che si appalesa grazie a questa miriade di «cosucce» ha un sapore di funambolico perfezionismo artigianale. La squisitezza consiste nella forma in sé, una sorta di manifestatissima e venerata «arte per arte» attraverso l'argento, il ferro, l'ottone, il raso, la corda, la carta, la tela, la palpabile materia che si spiritualizza e si isola, ai nostri occhi, dopo secoli.

In un certo senso bisognerebbe percorrere questo mostra dei Pitti come si dovrebbe viaggiare nella biblioteca ideale di un Jorge Luis Borges, dove i volumi vivono di sé e per se stessi. Gli oggetti regali hanno abbandonato lo scopo — molto abitudinario e normalissimo — che li battezzò alla loro nascita, e restano lì, immobili e muti, come esemplari di un vivere che ci affascina proprio perché ne risultiamo esclusi. Ci porterebbero gli zoom d'un Fellini o di un Buñuel per ridar luci e spazi a questo immenso «gabinetto delle cose», continuamente proliferante e gremito di nuovi ninnoli, nuovi strumenti, nuovi «portapolvere» idiosi per cipria, nuove matrici per cammei.

E ti prende anche una rapsta, colta rabbia interna: Palazzo Pitti potrebbe essere il nostro fastosissimo «Beaubourg», nutrito solo da se stesso, tanti sono i materiali che occultà nei suoi visceri. Fabbrica di cultura, sì, ma fabbrica di cose già esistenti. La mostra lo conferma. I curatori sanno che, con un minimo di aiuto, potrebbero allineare altre dieci o cento (e bisogna ringraziarli per lo stupendo catalogo, ancorché resti come un buon pranzo con bistecca fiorentina incorporato per intero).

Continuiamo: arrivano infatti scolaresche, americani incuranti della pioggia che batte sul bugnato del palazzo, vi è gente che passeggia in scarpette da tennis e con il cellophane in testa. C'è chi ride, c'è chi scruta con una lente. Ragazzini rimangono esterrefatti di fronte ai soliti bidet portatili, si danno di gomito. Eppure, che cosa resta di una vita se non il più spudorato amor, in questo caso gli elementi di una quotidianità mica tanto igienica?

Siccome siamo tutti sacchegiatori, almeno mentalmente, devo confessare anch'io d'aver provato desiderio davanti a due cose: la parure in pietre dure che Enrico Bost forgiò per Vittorio Emanuele, composta di un orologio, uno specchio, un calamaio, un portaritratto, delizie di blu e di ori, e il necessaire in viaggio di Ferdinando III. Quest'ultimo merita spiegazione accurata. Si tratta di una valigetta appena più grande d'una qualsiasi e ormai insopportabile «007» nostrana, rivestito di camoscio. Contiene tutto: un fornelletto a spirito e la penna, cucchiaini e un bagnacchio; bricco per caffè o cioccolata e raschialingua; coltellino in lapislazzuli e un ago; imbuto e nasmio-scrittoio; apribottiglia e pennello da barba. Più almeno altri trenta oggettini indispensabili, dal pettine al coltivatoi. E' un autentico alare delle spicciole necessità cui il corpo umano deve obbedire ad ogni suo risveglio. E risveglio in chi guarda un terribile (ma anche intellettuale) sentimento d'appropriazione spontanea. Che Ferdinando mi perdoni.

Le più incuriosite, le più occhiute e forse avide risultano le donne: ho visto una negra matronale, carica di anelini, piegarsi malgrado la sua stazza da balena per annusare cammei. E poi le inglesi, le americane, le maestre che accompagnano i ragazzi (ora poveri, di vuotaggine spirituale. Magari si attende un piatto di plastica in qualche self-service o si può strappare un bottone del nostro abito fatto, o si tradirà la matita bro nel momento di prendere un appunto. Il carico di «oggettualità» vera è pesante, se ci confrontiamo con questi bagagli indorati e argentati. Il conforto di un termofone risulta modesto se lo paragoniamo ai lini percorsi da scaldaletti così dolci.

Centinaia di zoccoli e di scarpette da tennis sostano nell'ingresso di Palazzo Pitti in attesa che la pioggia mordo un po' meno. Lo spiazzo è gremito di pullman ben allineati. Un'americana ha avvolto intorno alla pancia l'affiche della mostra. Tutte le «Curiosità di una reggia» seguitano a brillare nelle luci tenui, alle nostre spalle, evocando gli antichi interessi anche scientifici e le antiche curiosità inani, costumi turchi che rallegrarono quei soggiorni. Proprio questi oggetti li hanno tolti, per un attimo, dal loro sacrario storico, talvolta modesto: se non riusciremo a capirli, a misurarli, grazie a un «trompe d'oeil» o un cappelluccio o un calamaio, aumenterà solo la nostra ignoranza. Di tanti Stati e Statarelli rimane un caleidoscopio di piatti, forcine, scacchiere che sarebbe deleterio considerare un regale marché aux puces. Il bidet fiorito di Vittorio Emanuele fa ridere? Certo. Ma del nostro pretenzioso design chi riderà?

Giovanni Arpino

DAL CINEMA UN CONFRONTO SULLE NUOVE GENERAZIONI

I ragazzi non vogliono sapere

La lotta contro le istituzioni e il netto rifiuto della storia: una classifica per Paesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — Il giornalista si siede, preme il pulsante del registratore e dice alla ragazza bionda: «*Sto facendo un'inchiesta sulle nuove generazioni. Parto sempre con la stessa domanda: lei conosce la storia del suo Paese, lei crede al peso del passato?*». La ragazza tedesca di buona famiglia scuote il capo: «*Della storia recente so quello che ho studiato a scuola. Poco, e non mi interesso. Credo che noi giovani abbiamo bisogno di ripartire da zero*». Il giornalista le porge una lettera. La scrisse il padre della ragazza, prima di cadere sul fronte russo, a una nobildonna polacca. Questa signora non ha mai aperto la lettera, l'ha serbata intatta per i familiari dell'uomo. La ragazza prende la busta, guarda incuriosita il bordo ingiallito dell'incollatura, poi la strappa. Dice: «*Neanch'io voglio leggerla*».

Con questa scena finisce l'ultimo film di Krzysztof Zanussi, *I sentieri nella notte*, commissionatogli dalla televisione tedesca. Lui, che ha creato una parabola pessimista, quasi un rovesciamento della *Grande illusione*, ha dedicato il film a tutti i ragazzi che strappano le lettere del passato. Si chiede: «*Ho compiuto una generalizzazione arbitraria? Di quali giovani parlano? Il cinema ci aiuta a capirli?*».

Fragile, magari contraddittoria, certo viva e insistente la testimonianza sui giovani si raccoglie al Festival del film d'autore di Sanremo come il frutto di un bisogno comune in ogni parte del mondo. Dall'aspra autobiografia dell'inglese Bill Douglas (*La mia infanzia*; *La strada verso casa mia*) alle solitudini scontrose degli adolescenti australiani in *Solo* di Tony Williams; dal preciso e impietoso ritratto di riformatorio nell'italiano *Educatore autorizzato* di Odorisio alle inquietudini norvegesi di *Chi ha deciso?* di Petter Vennerod; dai ragazzi soldati del danese *Tu non sei solo* di Lasse Nielsen all'apprendistato criminale nei sobborghi di Rio del brasiliano *Barra pesada*.

Si può trarre un ritratto, nelle differenze e nelle somiglianze, da questa raccolta di figure giovanili, singolarmente convergente? Sì, e un ritratto che dietro l'apparente ovvietà, svela i meccanismi naturali e sociali per cui il contrasto di generazioni può diventare continuità lacerante o separazione definitiva.

Il confronto fin dall'età infantile è con l'istituzione, che ha, volta per volta, l'aspetto della scuola, della famiglia, della polizia, della città inospitale; ma che assume, in uno slancio di sociologia istintiva, il carattere del meccanismo totalitario, il più duro che ci sia, oltre il quale sta una condizione diversa, contro il quale sta l'emarginazione. L'istituzione è il padre che guarisce e insieme la madre che subisce oltraggio: il problema è, simbolicamente, come nascere di nuovo. Una volta si diceva: come crescere liberi e uguali.

I film offrono alcune indicazioni che seguono le linee di ingiustizia tracciate nel mondo. Nei Paesi sottosviluppati o economicamente colonizzati o sotto un dominio militare (per esempio, in Brasile) la rivolta contro l'istituzione crea la violenza, che i metodi repressivi tengono al livello di criminalità comune. Nei Paesi a capitalismo in crisi (magari, l'Italia) le promesse non sono pari ai bisogni. Un riformatorio, nato per rieducare, gira su se stesso e sulla propria retorica: chi è entrato nella logica dell'esclusione difficilmente ne esce. Da ogni rottura può nascere anche la violenza politica.

Nei Paesi socialdemocratici (in Danimarca, in Scandinavia) la rivolta contro l'istituzione prende il rilievo di una specie di illuminismo di sinistra che cerca la crepe del sistema, ma più spesso vi si adatta. Oppure rivendica la pienezza dei diritti individuali. Non a caso i turbamenti più forti nel film nordici nascono dal sesso, dalla solitudine del corpo, dal bisogno di una maggiore integrazione sociale.

Dunque, se il confronto dei giovani è uguale in tutto il mondo, diverse sono le conseguenze, a seconda delle società che gli adulti e la storia hanno preparato. Ma chi sono gli adulti? Che cos'è la storia? Zanussi, col suo pessimismo di socialista individualista, ha indicato l'elemento che accomuna tanti giovani, tanti ragazzi. Essi non si guardano, non guardano alla storia. Lo hanno sempre fatto, adesso più di sempre. La storia è un'altra istituzione, la più pericolosa.

Stefano Reggiani

TORNANO IN CINA DA «ESPERTI» (COME QUATTRO SECOLI FA)

L'orologio dei gesuiti incantò Pechino

I gesuiti sono stati definiti i primi «esperti» dell'Occidente in Asia. Arrivarono in Cina verso la fine del XVI Secolo, pare che vi ritornino tra poco, per gestire a Shanghai una loro vecchia università, la Aurore, e farne una scuola di medicina in lingua francese.

Da parte cinese ovviamente non verrà riconosciuto alla Compagnia di Gesù nessun diritto alla evangelizzazione e la discrezione dei gesuiti del nostro tempo sarà per lo meno pari a quella dei gesuiti di quattro secoli fa, tanto rispettosi degli usi, costumi e credenze cinesi da essere accusati, a Roma, di snaturare il cristianesimo permettendo ai convertiti cinesi di praticare i loro riti tradizionali che, per i gesuiti, erano unicamente riti «civili», non implicanti nessuna religiosità.

La «questione dei riti» sulla quale in Occidente prima si disquisì e poi ci si accapigliò violentemente nell'arco di un intero secolo, alla fine si risolse, nel 1742, con la condanna da parte di Benedetto XIV di qualsiasi abbinamento cattolico-confuciano. Per i gesuiti, allora assai bene introdotti alla corte di Pechino, fu un vero disastro: molti tuttavia rimasero a servire l'imperatore in veste, appunto, di «esperti», cioè come astronomi, cartografi, pittori, musici, architetti, amici dei funzionari più influenti.

Se tornano oggi in Cina vi tornano quindi ancora da «esperti»: in fin dei conti è loro vocazione-tradizione. Concepirono infatti il disegno di evangelizzare il regno più popolato del mondo tramite la scienza e partendo dalle classi più elevate. Al contrario dei domenicani e degli agostiniani, i gesuiti iniziarono infatti la loro penetrazione in Cina partendo dal vertice della società: dapprincipio indossarono la veste dei monaci buddisti, ma poi decisero che era più consono l'abito dei letterati confuciani.

Non andavano in giro per le strade a predicare alle folle, ma intrattenevano dotte conversazioni con gli studiosi cinesi dei quali suscitavano la curiosità e l'interesse mostrando lenti prismatiche, carte geografiche, orologi. Fu per la sua abilità di costruttore di orologi che padre Matteo Ricci, il primo gesuita che mise piede su terra cinese, riuscì a farsi ricevere a corte dall'imperatore, nel 1601. Fino a qualche decennio fa, a Shanghai, sotto il nome cinese di Li Ma-tou, era venerato come protettore della corporazione degli orologiai.

Tornano oggi in Cina, quindi, i padri gesuiti, chiamati dall'attuale gruppo dirigente, a fare di nuovo gli «esperti», puri, come se Marx o Mao non fossero mai esistiti. verrebbe fatto di dire. Invece c'è l'opinione di Arnold Toynbee il quale considera il comunismo «*un'eresia cristiana*» e val la pena di prenderla in considerazione visto che si parla di gesuiti invitati a aprire un'università in un Paese comunista, cioè eretico (dal punto di vista cristiano) e confuciano.

Disputa sui riti

Come giudicava il cristianesimo Paolo Hsu, un famoso convertito cinese del XVIII secolo? Una dottrina che «*elimina il buddismo, completa il confucianesimo*». Eliminare il buddismo, con tutto quello che comporta di utopia egualitaria, sogni di salvezza e millenarismi, è sempre stato il sogno della classe dirigente confuciana. Il buddismo ha alimentato eversioni e rivoluzioni che hanno punteggiato la lunga storia cinese, anche il cristianesimo ha avuto la stessa funzione, quando non è stato dottamente «disquisito» ai vertici, ma predicato al popolino.

La più grande rivoluzione della Cina moderna, quella del Taiping che entusiasmò Marx, si ispirava infatti a una forma ibrida di cristianesimo. Ma siamo già a metà dell'Ottocento, quando altri missionari occidentali avevano messo piede in Cina.

Torniamo ai gesuiti, al loro primo contatto con il mondo cinese colto che descrissero tanto bene, primo fra tutti Matteo Ricci con la sua *Storia della entrata della Compagnia di Gesù e cristianità nella Cina*. Alla stessa monumentale opera si ispirò un altro gesuita italiano, Daniele Bartoli, pubblicando nel 1663 un *best-seller* intitolato *Cina*, prototipo di tutte le idealizzazioni settecentesche del celebre impero. Libro tanto bello che, sia pure a malincuore Carducci diceva: «*Tremendo, uomo questo Bartoli, che fa leggere con ammirazione le imprese dei gesuiti...*».

Tremendi uomini davvero questi gesuiti. Ancora non è stata valutata la loro influenza sulla cultura e sul pensiero cinese (per Jacques Gernet è stata molto superficiale) ma qui, in Occidente, ormai è assodato: la Cina dei gesuiti è la diretta antesignana della Cina dei *philosophes*. Come scrive Etiemble: «*... I gesuiti miravano alla conquista spirituale almeno della Cina; per quello che alcuni chiamano il gioco dialettico nella storia... fecero così bene l'elogio del popolo cinese, dei dotti e del sovrano della Cina, che gli occidentali si domandarono perché mai evangelizzare un Paese così ricco, così morale, così ben governato. Invece di cristianizzare l'impero di mezzo, le imprese dei missionari contribuirono a scristianizzare l'Europa...*».

Ma c'è ancora un altro elemento da prendere in considerazione per complicare e chiarire il panorama: la disputa sui riti che alla fine vide perdenti i gesuiti possibilisti, disposti al compromesso storico tra cristianesimo e confucianesimo, in realtà poneva per la prima volta, in un mondo che si avviava alla laicizzazione, il problema dei rapporti tra politica e religione. Una morale «laica», come quella che, secondo i gesuiti, ispirava la perfetta condotta dei cinesi, gettava discredito sul primato della religione. In definitiva la questione dei riti sollevava il problema della tolleranza di tutte le tedi religiose, del rispetto della libertà dei culti cristiani e non cristiani.

Per «*irongnesse*» della storia, come dice Montaigne, l'operato dei gesuiti, alleati del potere in Cina, non certo eversivi predicatori, alimentava in Europa il dissenso, la scristianizzazione, preparava Voltaire. Il «mito» cinese così come lo presentato dai gesuiti, contribuì a disgregare l'imponente costruzione teologica-religiosa della controriforma: come dire che da cosa nasce cosa.

E la Cina, vista in questa ottica «cristiana» dei missionari? Saltiamo due secoli: arrivano in Cina altri missionari, quelli dell'Occidente in cui ormai trionfa il capitalismo. Sono protestanti, dinamici, attivi, credono nel progresso e hanno molta simpatia umana per il popolo cinese, che non è da loro considerato laicamente saggio, ma superstizioso e sottosviluppato. Decidono di restituire, di predicare nelle strade, di fondare asili, scuole: non alberganno presso i potenti ma penetrano nelle più remote campagne. Mao invece sosteneva che «*direimila anni sono troppo lunghi. Impegniamoci nell'arco del giorno*».

Renata Pisu

Nel 1949, anche loro, come i gesuiti, hanno lasciato la Cina. Ma ci si potrebbe chiedere: questa loro incessante predicazione, questa loro operosità, che influenza ha avuto in Cina? Ancora non è chiaro, però Franz Schurmann ha avanzato l'ipotesi che «*gran parte del pensiero di Mao Tse-tung potrebbe essere un prodotto delle scuole missionarie... Con la sua riforma del pensiero, con la sua autoanalisi intensiva, con il suo puritanesimo e con la sua idea fissa di trasformare l'individuo, il comunismo cinese ha delle caratteristiche non rilevate in genere in altri partiti comunisti... Forse la predicazione dei missionari ebbe il suo effetto...*».

Sono pazienti

Chissà? I missionari operosi entrati in Cina a partire dalla seconda metà dell'Ottocento forse hanno davvero «sobillato» stabilendosi alle radici della società cinese. I gesuiti invece sicuramente non sobillavano. Studiavano il Paese, la lingua, discutevano con i funzionari letterati di argomenti dotti, dipingevano, come il milanese Giuseppe Castiglione, ritratti della favorita dell'imperatore abbigliata come la Pompadour, costruivano giardini all'italiana: insomma, si comportavano da veri «esperti».

Se oggi i cinesi gli affidano un'università a Shanghai sanno di potersi fidare. Poi, come si diceva prima, da cosa nasce cosa. I primi gesuiti andarono in Cina e da noi venne il secolo dei lumi. Ora ci tornano e chissà, il fatto è che sono pazienti, proprio come diceva Confucio. Mao invece sosteneva che «*direimila anni sono troppo lunghi. Impegniamoci nell'arco del giorno*».

Un romanzo «moderno» ambientato nella Roma di Cesare e Bruto
FERRUCCIO ULIVI
LE MANI PURE

Con questo romanzo, storico soltanto in apparenza, ma intensamente attuale per la qualità e l'universalità dei temi, Ulivi mette a frutto il privilegio di trovarsi con l'immaginazione in un periodo così importante della vicenda umana, in rapporto non solo alla storia civile, ma soprattutto a quella morale e psichica dell'uomo.
«La Scala» Lire 6000
RIZZOLI EDITORE

La sorda violenza del quotidiano nel nuovo romanzo dell'autore di **Infelicità senza desideri.**
PETER HANDKE
LA DONNA MANCINA
104 pagine, 3500 lire
GARZANTI
EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

CHRISTIE'S ROMA
VENDITE ALL'ASTA
Giovedì 29 Marzo - ore 15.30
OGGETTI d'ARTE EUROPEI ed ORIENTALI
MOBILI ed ICONE
Giovedì 5 Aprile - ore 16.00 e 21.00
GIOIELLI, TABACCHIERE ed ARGENTI
ESPOSIZIONE
tre giorni prima delle Vendite
Per cataloghi ed informazioni rivolgersi a:
CHRISTIE'S
ROMA - Piazza Navona 114, tel. (06) 6564032 - tel. 611524
MILANO - Via Borgogna 9, tel. (02) 794712

Una grande area di parcheggio con scarse speranze

Nel nostro ateneo, unico in Italia gli studenti sono in lieve aumento

Per la difficoltà, secondo il rettore, di trovare lavoro dopo le medie - Contro la paralisi: numero programmato a Medicina e «scuole parallele» per tecnici

In tutti gli Atenei gli studenti diminuiscono: fa eccezione il nostro dove invece risultano in lieve, ma costante aumento. Perché? Lo chiediamo al rettore, prof. Giorgio Cavallo.

«Posso soltanto azzardare ipotesi — risponde — quella più attendibile mi pare sia questa: in Piemonte, un tempo, esisteva la tendenza ad impiegarsi subito dopo il diploma delle medie. Oggi la laurea è quasi d'obbligo perché è sempre più difficile trovare un posto di lavoro che gratifichi sul piano economico e psicologico. L'Università diventa così, automaticamente, una grande area di parcheggio. Non è neppure una novità. A questi casi si aggiungono quelli di coloro che vedono in laurea come "pezza d'appoggio" per migliorare la loro posizione: giovani che hanno ad intasare soprattutto le facoltà umanistiche».

C'è un rimedio?

«Potrebbe venire soltanto da corsi intermedi, diversi da quelli universitari tradizionali, in modo che la gente possa scegliere senza rischiare il blocco di quei corsi che dovrebbero portare a specializzazioni di alto livello. Se questa trasformazione non avverrà gli Atenei finiranno paralizzati a causa di una massa che, uscita di lì, non sarà comunque utile alla società».

Una delle poche facoltà che fa registrare un lieve calo di studenti è Medicina.

«E meno male, tuttavia si tratta di mutamenti quasi impercettibili. Questa facoltà sforna 600-700 laureati ogni anno. Nell'arco di 7-8 anni arriva alla laurea l'85 per cento degli iscritti, contro il 25 per cento del dopoguerra».

Come si può preparare bene un futuro medico, quando ogni corso conta 1000-1300 iscritti?

«Infatti è molto difficile. Il futuro prospetta comunque l'introduzione del "numero programmato". Su questo punto sembrano essere ormai d'accordo sia il ministero dell'Istruzione sia quello della Sanità. Ma occorre attendere che si pronunci il Parlamento».

E per le facoltà umanistiche che sono le più affollate, che cosa si prevede?

«Per me il problema va affrontato radicalmente alla base o finiremo di essere una fabbrica di frustrati. Non si tratta di istituire niente. In America, su 11 milioni di universitari, meno di un milione segue i corsi tradizionali. Gli altri frequentano scuole parallele che danno un buon grado di cultura ed una ottima preparazione tecnica».

FACOLTA'	1976-77			1977-78			1978-79		
	1° anno	Fuori corso	Totali	1° anno	Fuori corso	Totali	1° anno	Fuori corso	Totali
Giurisprudenza	1.358	872	4.603	1.457	854	4.788	1.383	905	4.681
Scienze Politiche	1.118	879	3.879	1.093	978	3.719	1.052	879	3.449
Economia-Commercio	1.318	568	2.985	1.746	557	3.776	1.805	587	4.190
Lettere e Filosofia	1.367	1.476	6.172	1.475	1.472	5.954	1.559	1.390	5.878
Magistero	1.252	1.377	4.909	1.182	1.436	4.841	1.288	1.415	5.096
Medicina e Chirurgia	1.658	802	8.217	1.495	1.035	8.348	1.233	1.185	8.100
Scienze	1.597	1.467	5.745	1.707	1.384	5.888	1.705	1.851	5.875
Farmacia	382	218	1.226	345	222	1.358	293	220	1.276
Agraria	512	295	1.881	544	221	1.485	436	213	1.383
Veterinaria	323	68	923	371	78	1.153	368	128	1.241
Totali complessivi	10.786	7.937	39.985	11.285	8.464	41.270	11.102	8.492	41.338

Gli esempi?

«Da noi il rappresentante di medicinali è quasi sempre un laureato in Medicina o in Farmacia. In esistono corsi appositi. Negli Usa, per citare un altro caso, è previsto il diploma universitario per direttore e vicedirettore di supermarket. Ricordo che, circa 25 anni fa, quando lavorano negli Stati Uniti, accanto alla mia casa c'era la University of Icecream, cioè per diventare gelatai».

A Torino, nonostante il «boom» degli iscritti si sono due facoltà che non sfornano disoccupati o sottoccupati polemici. Sono Scienze ed Economia e Commercio. Perché?

Spiega il preside prof. Borelli: *«Scienze è suddivisa in nove corsi di laurea: Matematica, Fisica, Chimica, Chimica industriale, Geologia, Informatica, Scienze naturali, Scienze biologiche, Biennio di ingegneria. Su circa 6 mila studenti, i laureati ogni anno sono poco più di 500 unità. Da noi arrivano di norma ragazzi che hanno idee chiare e predisposizioni precise. Soltanto Informatica lascia campo a qualche illusione, che cade subito dopo il primo anno, quando ci si accorge che le materie sono molto impegnative e quindi gli incerti si ritirano».*

Laurearsi in Economia e Commercio significa la speranza di un posto sicuro. Alcuni docenti della facoltà assicurano: *«Sulla nostra scrivania ci sono sempre proposte di lavoro per giovani che abbiano ottenuto una buona votazione. Cioè dal 90 in su. Ma anche gli altri, nell'arco di pochi mesi, trovano una sistemazione adatta».*

Maria Valabrega

Piccoli al Carignano oggi parla di Moro

L'on. Flaminio Piccoli oggi alle 10 al Carignano rievocherà la figura ed il pensiero di Aldo Moro. Il presidente del consiglio nazionale della democrazia cristiana è a Torino su invito della segreteria cittadina e provinciale del partito che con la manifestazione di stamane *«intendono riaffermare l'impegno per la difesa dei valori di libertà e democrazia contro ogni tentativo di intimidazione e di violenza».*

Stampatori acciai situazione difficile

Si è svolta ieri a Ivrea l'assemblea dell'Unione italiana delle aziende del settore. Sono stati affrontati i principali problemi del momento: dagli aumenti del costo dell'acciaio e dell'energia alle trattative per il nuovo contratto di lavoro dei metalmeccanici.

«La categoria attraversa un momento difficile — ha detto il presidente uscente Gian Luigi Botti —. *La concorrenza si fa sempre più pressante e alle industrie europee si sono aggiunte le americane, giapponesi e del Terzo Mondo».* Al termine dei lavori l'assemblea ha eletto presidente il comm. Emilio Grassi

La realtà più amara e avvilente delle separazioni giudiziarie

I figli disputati come oggetti

Spesso i coniugi se li contendono per ripicca, per odio, o per «punire l'altro» - La testimonianza di una separata: «Mio marito ha scoperto l'amore paterno solo da quando ci siamo divisi. Poi ho capito il vero motivo: lui e mia suocera fanno di tutto per mettermi il bambino contro. Si vendicano così perché ho lasciato la casa»

Nel lungo corridoio al terzo piano del tribunale civile dove decine di mariti e mogli vanno a celebrare il rito della loro conflittà coniugale, nessuno alza la voce. Spesso il marito ignora la moglie, i coniugi si mandano messaggi attraverso l'avvocato. Succede anche che marito e moglie arrivano insieme, chiacchierano, sorridono poi si vede che ostentano, una cordialità mai posseduta entro i muri di casa.

Tutti hanno fretta, questo sì, di tornare fuori, di uscire da questo ex convento trasformato in tempio delle liti.

Del resto ogni coppia ha avuto già tempo di rinfacciarsi colpe, passioni mancate, scampoli di illusioni mortificate dalla «incompatibilità». Ha discusso, alzato voce e mani nel chiuso di stanze divenute opprimenti, nello studio di avvocati, nello stesso ufficio del giudice.

Parecchi continueranno a litigare per anni consegnando disprezzo, ricatti accuse rabbiose alle pagine della carta bollata. Finché un giorno il magistrato tra le righe delle comparse e dei verbali, leggerà il bilancio dei torti e delle ragioni e scriverà a chi vanno i figli, a chi parte del patrimonio: deciderà la consistenza degli «alimenti» e dell'«assegno» cercando di tradurre il buon senso in cifre.

Questa la trafila delle separazioni giudiziarie, l'opposto di quelle consensuali in cui marito e moglie hanno deciso come spartirsi figli e beni (quando ve ne sono), prima di presentarsi dal giudice.

Figli e soldi, dunque, sono lo scoglio che rende difficile l'accordo sulla separazione. Per l'affidamento dei figli i coniugi sono disposti a straziarsi. Non per una questione di affetto, non perché maternità e paternità verrebbero mutilate nel caso i figli andassero all'uno o all'altro dei coniugi. Marito e moglie il più delle volte si disputano i figli per ripicca, per odio, per «punire l'altro».

Ecco una storia finita in pretura dopo che i coniugi separati si sono reciprocamente querelati per la sottrazione del bimbo nato dalla loro breve unione.

Racconta Concetta C. 23 anni. *«Sono stata con mio marito un paio d'anni, anni tremendi. L'inverno conosciuto in Nigeria dove sono cresciuta e dove lavorano i miei genitori».*

Breve il fidanzamento, poi le nozze e il viaggio in Italia: *«Siamo andati ad abitare da sua madre, brava donna, ma invadente. Non potevo toccare nulla, nemmeno fare il letto».*

A 19 anni, sempre sola: la suocera commerciante, in negozio, il marito al lavoro o al bar con gli amici. *«Sono rimasta incinta. Lui si è fatta subito l'amica. Quando ho trovato un impiego, sono andata dal giudice».*

Il 6 aprile '78 il giudice prende atto della separazione consensuale e affida il figlio alla donna: il padre può vederlo il sabato e la domenica. *«Bastavano due giorni per turbare il bimbo. Mio marito, che non si era mai curato di lui, improvvisamente ha scoperto l'amore paterno. Ma ho capito che sotto c'era qualcosa: la nonna e il padre cercavano di mettermi il bimbo contro».*

A fine estate dello scorso anno, un colpo di testa: la donna di nascosto prepara i bagagli ha il passaporto in regola, compra i biglietti per l'Africa e tenta di raggiungere la famiglia. Il progetto va in fumo perché il marito all'ultimo momento blocca l'ex moglie all'aeroporto.

«Mi ha strappato il bimbo dalle braccia e non voleva più farmelo vedere». Da qui l'azione penale, la nuova serie dei ricorsi per ottenere l'affidamento del bimbo. La pratica è ancora in alto mare. Bisognerà attendere le prossime decisioni della magistratura. Dice la donna: *«Voglio il bimbo perché non mi perdona di aver lasciato la casa e la suocera. Per lui la mia ribellione è stata un affronto che ha dovuto subire».*

Pier Paolo Benedetto

Per Videogruppo Grp prevarica

È stata notificata ieri alla tv privata Videogruppo l'ordinanza del pretore che, su ricorso della concorrente società Video Città (Grp), fa divieto alla stessa, in via d'urgenza, di mandare più ripetendere e non più diffondere partite di calcio per le quali la emittente rivale è *«titolare di esclusiva per la ripresa o la diffusione radiotelevisiva».*

È l'ultimo atto della guerra del calcio scatenatasi fra le televisioni private: la Rai ha avuto non a caso un suo momento saliente alla vigilia del derby Torino-Juventus. La questione è ancora aperta perché il pretore ha già fissato un'udienza «di merito» per il 19 aprile.

Intanto Videogruppo ha già reso noto che considera illegittimo l'intervento del magistrato perché *«non può vietarci le riprese di partite in base al diritto di cronaca».* Inoltre si richiama all'autorizzazione della Lega calcio per la ripresa di tre minuti su ogni campo. *«L'esclusiva di Grp* — sostiene Videogruppo — *riguarda le partite in casa di Torino e Juventus. Noi continueremo invece a trasmettere quelle giocate dalle torinesi fuori casa con reporters accordi con le squadre ospitanti. La pretesa di Grp di godere l'esclusiva su tutto il calcio di serie A per Torino si basa su un espediente che sul e la Pilet (Federazione italiana libere emittenti tv) abbiamo già denunciato alla Lega calcio: lo scambio di partite tra emittenti in luogo della vendita, che defrauda le società calcistiche del 50 per cento loro spettante in base alle disposizioni federali».*

Il mondo dei bambini — La mostra, promossa da Regione, Comune, Provincia, S. Paolo e Uiet per l'Anno internazionale del fanciullo, si apre giovedì alle 18, al Circolo degli artisti (via Bogino 9).

E la bambina plagiata dal padre parla con la madre dandole del lei

Dice l'avv. Liliana Ponsero, esperta in separazioni: *«I figli, per le coppie che si apprestano a separarsi, sono oggetto di strumentalizzazioni incredibili».*

Figli-oggetto? *«Sì, una "cosa". Ottenerli diventa una vittoria, perderli, una sconfitta personale. Ottenerli significa: "Il mio matrimonio è fallito, ma i figli li hanno dati a me, quindi tutti capiranno che la colpa del fallimento è stata tua". Non è raro però che dopo la "vittoria" il genitore vincente si disinteressi del bambino».*

Qualsiasi colpo basso sembra lecito, il rancore che divide irrimediabilmente i coniugi coinvolge i figli, li invischia nell'ultima partita da cui i genitori non vogliono uscire sconfitti; per puntiglio, quasi mai per amore del figlio e nessuno dei due pensa che a rimetterci è proprio lui, il figlio.

Aggiunge Liliana Ponsero: *«Il plagio del bambino trova limiti assurdi. Ci sono donne che accusano, falsamente, il marito di aver tentato approcci con la figlioletta. Il padre che calunnia l'ex moglie e dice al figlio che "quella è una donnaccia". Ci sono i nonni materni che denigrano il genero e viceversa».*

Molte madri lamentano: *«Quando mio figlio torna a casa dopo aver trascorso qualche giorno con suo padre mi fa domande incredibili: "È vero che frequenti tanti uomini? È vero che insultavi la nonna?"».*

Un'altra donna: *«Non potevo tenere la bimba con me ed ho acconsentito che fosse affidata ai suoceri, dal momento che non ho più i genitori. Che errore! Vado a trovarla e fa le moine ai nonni. Dice che soltanto papà è buono. L'ultima volta mi ha dato del "lei", mi ha chiamata "signora" e non più mamma».*

Perché non la riprende? *«E' affezionata ai nonni, lo lavoro e la bimba va a scuola. Se lascio l'impiego, con cosa la mantengo? Con le 100 mila lire dell'assegno di mio marito?».*

p. p. b.

Scuola e società

Domani, ore 17, nell'aula magna della facoltà di magistero (via S. Ottavio 20) organizzato dal Comitato Universitario per l'Aggiornamento in collaborazione con la Consulta Regionale del Piemonte per i problemi europei e il Centro Europeo di Studi e Informazioni avrà luogo la seconda lezione del Convegno di Studio su *«Scuola e società nel processo di integrazione europea».* Relatori: Alberto Cabella e Sergio Pistone su *«Movimenti europeistici in Europa».*

Inps — Le domande per il condono delle pensioni Inps indebitamente concesse devono essere presentate entro giovedì prossimo.

Ex ospedale occupato dalle donne

La manifestazione indetta per ieri pomeriggio dal *«Movimento delle donne»* (Udi, Intercategoriale, Collettivo studentesse di Palazzo Nuovo) si è conclusa dopo un corteo con l'occupazione a tempo indeterminato, da parte di alcune centinaia di giovani, della palazzina centrale nell'ex manicomio di via Giulio, ora in fase di ristrutturazione perché destinato ad ospitare in futuro uffici e servizi comunali. La giornata di lotta rientrava nel quadro delle manifestazioni contro l'aborto clandestino e per la *«Casa della donna»*: proprio per sollecitare l'assegnazione di una sede in cui riunirsi, discutere e lavorare.

«Il Comune ci aveva proposto una caserma alla Pellerina — hanno detto i manifestanti prima di riunirsi in assemblea — *e noi abbiamo indicato invece, come sede adatta, l'ex manicomio. Adesso attendiamo che la Giunta o il sindaco ci facciano viva con proposte alternative concrete. Domani, domenica, dalle 15 in poi abbiamo organizzato una festa; durante la settimana studieremo altre manifestazioni».*

Il comizio da replicato: *«L'occupazione ci ha un po' sorpresi. Dopo gli incontri della settimana scorsa e il rifiuto della sede di noi proposta avevamo discusso il problema in Giunta, dando mandato all'assessore Vindigni di cercare adatte sedi alternative e invitando il movimento, con diversi telegrammi, a prendere contatto lunedì con l'assessore Sciolone».*

Associazione Sonneberg — Terrà la sua assemblea annuale alle 9.30 di stamane presso il Salone della Famiglia Turinese, in via Po 43. Il Centro svolge da 15 anni attività di cooperazione internazionale, organizzando congressi in tutto il mondo. Il prossimo, a Pompei, avrà come tema «L'Europa: cultura e salvaguardia dell'ambiente».

Un convegno dei socialisti

Ci si associa, certo (ma non ai partiti)

Nascono sempre più spesso nuovi enti, ma diminuisce l'adesione a quelli politici - Perché?

Si è svolto ieri al teatro Nuovo il convegno regionale su *«Associazionismo, gestioni sociali ed istituzioni»* organizzato dal partito socialista. I lavori, durati tutta la giornata e seguiti da uno scarso pubblico, hanno messo in luce la crisi dell'associazionismo politico, il crescente distacco tra la popolazione ed i partiti.

Una crisi che è stata ben inquadrata dall'intervento di Loredana Sciolla: *«Esso contempla soltanto il politico e non il privato, il quale invece, continua a registrare un nascere di enti ed associazioni».* Il dibattito, che è vissuto di numerosi apporti (hanno parlato Regis, del coordinamento dei comitati di quartiere; Linder, vicepresidente dell'Arci di Milano; Polito, responsabile dei giovani Arci; l'economista Francesco Forte; l'assessore regionale allo sport Moretti, rappresentanti delle Acli e dell'associazione italiana cultura e sport) è stato introdotto da una lunga relazione di Edmondo Rho, dei giovani socialisti.

Rho si è soffermato sui concetti di servizio sociale, di assistenzialismo, di partecipazione osservando: *«Molte realtà dell'associazionismo democratico piemontese sono costituite dai circoli ove si gioca a bocce e si beve. Questi circoli per lo più sono collaterali, o annessi, alle sezioni di partito o alle società sportive che si muovono in una logica di competitività e di campionismo. La realtà spesso è questa, ben diversa e lontana dagli ideali e dai propositi delle Acli, dell'Arci e dell'Aics».*

L'oratore ha poi ricordato la nascita di nuove basi associative, formate soprattutto di giovani, *«dalle quali dovrebbe derivare un impulso verso per l'associazionismo».* Sono stati citati il circolo Giaime Pintor, il Circolo quartiere 3, il Circolo Pepe di Settimo.

Felice Borgoglio, segretario regionale psi, ha concluso il convegno dicendo: *«L'associazionismo è in crisi perché i partiti si sono preoccupati più del governo che della società».*

temperatura di ieri	
massima	+ 15,5
minima	+ 7,0
media	+ 11,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 63%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima + 15,8; minima + 2,2; media + 0,9. **Previsioni:** Cielo poco nuvoloso con addensamenti diurni e possibilità di precipitazioni isolate anche temporalesche, venti deboli, temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 5,21; tramonta 18,48. **Temperature delle scorse ore a Torino:** max + 15,7; min + 3,1.

Unioncop polemizza sul decreto sfratti

Sul decreto che proroga l'esecutività degli sfratti l'Unioncop afferma in un documento che *«non modifica nella sostanza la situazione di migliaia di famiglie sfrattate né quella di altrettanti proprietari che da almeno quattro anni attendono di poter abitare la propria casa».*

Circa l'estensione della proroga a locali ad uso diverso da abitazione si sostiene: *«Nessun commerciante o artigiano è più tutelato dall'emendamento introdotto, mentre il problema principale — trovare una casa in affitto — resta aperto».*

Dopo aver detto che *«la politica del rinvio è un danno per tutti»*, l'Unioncop sottolinea che solo una politica edilizia potrebbe risolvere il dramma della casa. *«Ma poiché gli effetti si cadrebbero soltanto fra tre-quattro anni, sarebbe più corretto prevedere una fase d'emergenza di quattro anni e limitare per questo periodo (corrispondente alla prima fase d'attuazione della legge 392) la possibilità di sfratto a improrogabile necessità del proprietario o di risanamento dello stabile».*

Sisl — «Gli aspiranti membri della Cee» è il tema che tratterà il prof. Giuseppe Porro, giovedì alle 17,30 nella sede di via Lagrange 30.

La Satti ha chiuso il depuratore di Settimo

Per economizzare 80 milioni quanto sarà inquinato il Po?

Il deficit di esercizio sembra l'unico motivo del provvedimento Ma si riverseranno nel fiume, ogni giorno, 170 mila mc di liquami

Al centro del gruppo il direttore dell'impianto Oscar Barbieri: «Si commette un errore»

Sentenza di morte per il depuratore dei liquami fognari della Satti, la vecchia *«fabbrica del metano»* di strada Settimo. L'ha pronunciata venerdì il consiglio di amministrazione della società. La sua esecutività è immediata. Ora ieri il grosso collettore di piazza Baldissera avrebbe dovuto versare direttamente nel Po altri 170 mila metri cubi (è la quota giornaliera di rifiuti, 50 tonnellate di soli fanghi). Inoltre, secondo le decisioni degli amministratori della Satti, in linea con le disposizioni dell'assessore all'ecologia Marzano, gli impianti debbono essere abbandonati entro il 1° luglio.

«Come si dovrà procedere non lo sappiamo», dice il direttore del depuratore, Oscar Barbieri. Attende *«ordini scritti»* prima di immettere i liquami in Po senza alcun trattamento preventivo. Chiudere la *«fabbrica di metano»* è in realtà un grosso problema: i due *«digestori»*, dove avviene la fermentazione anerobica dei fanghi, dovrebbero essere riempiti di terra, altrimenti diventerebbero fonte di un pericoloso inquinamento. E poi bisogna chiedere il gasometro e abbandonare i capannone dove si produce e si confeziona l'humus biologico, il *«Giofer»*. Contadini, floricoltori e gli stessi giardinieri del Comune perderebbero una delle principali fonti di approvvigionamento.

Richieste di *«Giofer»* sono arrivate fin dai Paesi del Terzo Mondo: *«Tanto ne produciamo, tanto ne vendiamo»*, dice il titolare dell'impresa che ritira e commercializza i fanghi del depuratore Satti. D'ora in avanti tutto finirà in Po, circa 50 tonnellate al giorno. E così importeremo dall'estero più humus biologico di adesso. Ma non basta: da anni si getta via il metano, facendo attenzione a produrne il meno possibile. L'impianto è stato abbandonato a sé stesso, anche il gasometro perde. Una situazione singolare in tempi di crisi energetica, quando da ogni parte vi sono inviti ad utilizzare anche le fonti alternative minori. Tanto più che uno dei motivi che hanno portato alla chiusura dell'impianto è il deficit di esercizio (80-100 milioni all'anno), probabilmente recuperabile con la conduzione diversa da quella portata avanti in 30 anni dalla Satti: pura sopravvivenza.

Dagli originali 32 addetti il personale è ridotto a un quarto, uno degli operai vi lavora da 29 anni, un altro da 22: *«Tutti dicono che è malsano stare qui, ma noi non abbiamo mai avuto alcun danno»*, affermano. Punta l'impianto? *«Dieci o cento giorni all'anno, d'estate, non di più. E poi con 45 milioni si eliminerebbe anche questo inconveniente, migliorando la funzionalità del depuratore».* Ma nessuno lo vuol fare. Tutti aspettano il gigantesco depuratore consortile di Settimo, ancora sulla carta. *L'«Operazione Po pulito»* comincia con il suo inquinamento.

L'on. Porcellana ha presentato un'interrogazione urgente a sindaco per sapere come mai la Satti chiude l'impianto contraddicendo gli impegni presi.

g. b.

Estrazioni del Lotto

(Sabato 24 marzo '79 - N. 13)

Bari	75	80	17	81	4
Cagliari	80	58	8	34	88
Firenze	31	9	58	54	78
Genova	45	75	36	74	30
Milano	39	60	7	64	17
Napoli	3	15	54	49	80
Palermo	89	43	88	71	65
Roma	79	47	82	48	62
Torino	88	28	35	76	45
Venezia	82	71	65	69	55

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	20	1	6.811.800
11	290	21	236.000
10	4166	290	24.500

Monte premi: 340.567.787

Colonna vincente:

2 2 x x 1 2 2 2 x 1 x

Due sono state rinviate a giudizio dal magistrato

State in guardia se la zingara vuole liberarvi dal malocchio

Tre casalinghe alleggerite di gioielli e risparmi - Il giudice: «Sono casi frequenti» - Processo al meccanico che abusò di una bimba

Nella Torino '79 c'è ancora spazio per le fattucchiere che riescono a convincere le casalinghe a nascondere sotto il materasso gioielli e denaro per combattere il malocchio. Alla fine della «sceneggiata» le casalinghe si sentono effettivamente liberate dalle forze del male, salvo poi constatare che assieme al malocchio se ne sono andati pure i gioielli e il denaro.

Secondo il magistrato che ha rinviato a giudizio per furto due zingare, abilissime sia nelle pratiche magiche sia nel far sparire gioielli e denaro, casi del genere nella Torino dei nostri giorni sono ancora piuttosto frequenti.

Vittime di turno di due sorelle zingare, Zifka Iovanovic, 25 anni, e Mira Iovanvic, di 17 anni, sono state tre casalinghe, Giovanna Rosetta, Nella Cerasee e Edda Bissi, tutte abitanti in Barriera di Milano.

La tecnica, sempre la stessa usata dalle due fattucchiere per offrire i loro servigi, ha finito per mettere sulla pista giusta i carabinieri della compagnia Oltredora, che al terzo colpo hanno bloccato le zingare con i gioielli e il denaro appena rubati nascosti nelle vesti variopinte.

Entrate nell'abitazione della casalinga con il pretesto di predire il futuro la convincevano che l'unico sistema sicuro per combattere il malocchio era nascondere ogni avere — preziosi e denaro — sotto il materasso. Le due zingare si esibivano poi in una lunga serie di giochi di prestigio lasciando letteralmente sbalordita la sprovveduta madre di famiglia. Accettavano poi un'offerta, dalle dieci alle ventimila lire, e se ne andavano con i ringraziamenti della malcapitata. Rifacendo il letto, la donna scopriva che da sotto il materasso se n'era andato il malocchio assieme ai preziosi.

Arrestate dai carabinieri e rinviate a giudizio per furto, le due sorelle fattucchiere non hanno rinunciato ai loro trucchi, cercando di ingannare la giustizia. Hanno cambiato due volte avvocato, passando da quello d'ufficio a quello di fiducia, e all'atto della scarcerazione (ottenuta versando l'equivalente delle somme rubate) hanno eletto domicilio in corso Vercelli, *«nei pressi del canile municipale».*

«Una scelta che non può essere ritenuta valida», ha argomentato il magistrato nella sua ordinanza, *«per l'assoluta indeterminatezza del luogo».* Rifiutando il loro domicilio presso il legale di fiducia.

* *

È stato rinviato a giudizio per violenza carnale e sfruttamento della prostituzione Giuseppe Lombardo, 26 anni, il meccanico che abusò di una bimba di 9 anni, figlia della sua convivente. A denunciarlo era stata la stessa madre della piccola, Giuseppina P. di 24 anni. Approfittando dell'assenza della donna (ricoverata all'ospedale di Giaveno dove diede alla luce una figlia) il Lombardo, il muratore avrebbe costretto la bambina a spogliarsi minacciandola con la pistola e usandole violenza.

Il racconto, dell'accaduto, di uno squallore estremo, fu fatto dalla piccola al giudice istruttore Vaudano. L'accusa contro il Lombardo, difeso dall'avv. Perla, fu corroborata da una visita ginecologica alla bambina: risultò effettivamente violentata.

Arrestato nel giugno dello scorso anno, Giuseppe Lombardo ha sempre negato di aver approfittato della bimba. Ha sostenuto: *«E' tutta una macchinazione ai miei danni. Giuseppina s'è inventato tutto perché era stanca di me».*

Al dott. Vaudano ha detto: *«Mi sono innamorato di Giuseppina e l'ho accolta in casa, prima era una "malafemmina". Con me aveva cambiato vita, perché mi ha fatto questo?».* Giuseppe Lombardo non è nuovo alle cronache. Nel maggio del '75 fu arrestato per falsa testimonianza e condannato a 8 mesi con la condizionale. Durante il processo d'appello al fratello Salvatore, condannato a 25 anni per aver ucciso il suo datore di lavoro, Giovanni Gammuto, in un boschetto di Fiossasco, Giuseppe aveva voluto fornirgli un alibi, risultato falso.

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: v. Stradella 198; c. Toscana 17; c. Francia 273; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Prejua 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 68; c. Cadore 18; v. Teodoreto 7; v. Garzigliana 1; c. G. Agnelli 58; p. della Repubblica 21; v. Rivalta 50/A; p. Respighi 3; viale dei Mughetti 11; v. Pietro Cossa 105; c. Stati Uniti 5; v. Pittetti 31 bis; v. Maria Vittoria 2; largo Orbassano 70; v. Livorno 2; c. Giambone 19; v. Cesare Lombroso 10; v. Sacchi 46; c. Unione Sovietica 691 bis; p. Bianri 10; str. S. Mauro 35; v. Certosa 24; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 299; c. Vercelli 197/A; v. Po 14; v. Sesia 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 108.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle versioni non è responsabile il giornale

Telestudio Torino (canale 24 Uhf) — 18 Ne sentiamo parlare; 18,30 Cartoni animati; 19,45 Film; 14,30 Lasciatelì vivere; 15 Gli amici di Luciano; 15,30 Romanzo sceneggiato; 16 Telefilm; 17 **«L'arte dei Sioux»**; 18,30 Speciale casa; 19 Ste bin con il erbe; 20 **«Sette monaci d'oro»**; 21,45 Supersonic; 22,15 **«Il cacciatore di fortuna»**; 24 **«Che donna ragazzi».**

Tele Vox (38,5 Uhf) — 17,45 **«Ringo il cavaliere solitario»**; 19,30 **«L'uomo mascherato contro i pirati»**; 21,15 **«Il clan dei due borsalini».**

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — Festival baby, 12,05 L'aperitivo; 17,30 **«Prima linea chiama scomandos»**, 19,07 **«Quel giorno Dio non c'era»**; 21,20 Musica con noi; 22,25 Speciale casa; 23,51 **«La regina dei Tartari».**

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — 7 **«Il magnifico cornuto»**; 8,30 **«Ombre bianche»**; 10 **«Kozara»**; 11,30 Rubriche torinesi; 12 Vangelo festivo; 12,15 **«I racconti del terrore»**; 14 Cartoni animati; 14,45 Vinovo corre; 18,15 Disegnare la musica; 18,40 Telefilm serie Evasioni celebri; 20 Torino cinema teatro Torino; 20,45 La Galleria; 21,30 Canale 42; 22 Fuori scena; 23 Avenspettacolo; 23,30 **«L'agguato»**; 1 Film; 2,30 **«Ad ogni costo»**; 4 **«Le avventure di Takia Kan»**; 5,30 **«Arabella».**

Televisione Subalpina (45 Uhf) — 18 **«I deportati del Botany Bay»**; 17,30 Comiche; 18 Expo casa RTS; 18,15 Documentario; 19 **«Capitan Uragano»**; 20,30 **«Quanta bella figlia»**; 22 **«La ballata dei mariti».**

Video Gruppo (52 Uhf) — 7,15 Svegliamoci insieme; 10 Yoga per voi; 11 **«Degazio»**; 13 Telefilm; 14 **«Educazione sentimentale»**; 16 Telefilm; 17 **«A qualsiasi prezzo»**; 19 Quale arte; 20 **«Un cimelio pieno di fifa»**; 22 Cronache torinesi; 22,45 **«Colpo grosso a Parigi»**; 24 **«Un cimelio pieno di fifa».**

Tele Europa 2 (58 Uhf) — 10 **«Avorio nero»**; 11,30 Stars on ice; 13 Musica viva; 13 **«Cinque ladri d'oro»**; 14,30 Pop rock & soul; 15,30 **«I conquistatori del setile mare»**; 17,30 **«Fiume rosso»**; 19 Telefilm; 20 **«La valle dei dannati»**; 21,30 Volare; 22 **«A te per te con una ragazza scomoda»**; 24 **«Fiamme alla costa dei barbari».**

Tele Torino International (61 Uhf) — 10,30 **«Sacramento»** col.; 13 Supercinsiflca show; 13,30 Speciale casa; 13 **«Malafemmena»**; 17 Cartoons; 17,30 Telefilm; 18 Jeeg robot; 18,30 Pick up show; 18 Grand prix; 20 Telefilm; 20,50 Disco magic; 21,10 **«Cri-niers selvaggia»**; 23,30 La mia storia (i protagonisti raccontano); Ambrogio Fogar rievoca la sua ultima tragica avventura; 23,30 Telefilm serie Bonanza; 0,20 **«La casa delle bambole crudeli»** col. (viet. 18).

Specchio dei tempi

Legalizzato il mercato dei bimbi? (l'Anfaa sul caso della piccola Stefania) - Non comunali le ingiustizie del carnevale - Liceo scientifico «a balzelloni» - Iniquo canone in Riviera - Una cartolina per Liliana

La presidenza nazionale dell'Anfaa ci scrive:

«In merito alla vicenda della piccola Stefania, venduta dalla madre a una coppia di persone a lei sconosciute per 250 mila lire, l'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (Anfaa) esprime le più vive preoccupazioni nei riguardi della recente sentenza della Corte di Cassazione.

«Infatti la sentenza sancisce un pericolosissimo principio: qualsiasi persona può adottare, con adozione ordinaria, bambini in situazione di abbandono e sottrarli alla procedura prevista dalla legge del 1967 sull'adozione speciale.

«Per la Cassazione sono indifferenti le modalità con cui le persone entrano in possesso dei bambini magari pagandoli. Nessuna importanza viene data all'età di chi adotta con adozione ordinaria, per cui un ottantenne potrebbe adottare un bambino di pochi mesi. Nessun accertamento viene fatto sulla capacità educativa degli adottanti che possono essere marito e moglie o anche una persona sola. Questo è possibile perché in Italia esistono ancora mature gravemente due forme di adozione, quella ordinaria e quella speciale.

«L'Anfaa si è sempre opposta e si oppone all'adozione ordinaria dei bambini abbandonati perché solo l'adozione speciale garantisce al bambino l'inserimento in una famiglia completa, la presenza di genitori idonei sul piano educativo e con un'età adeguata. L'intervento del tribunale per i minorenni e dei servizi sociali in tutte le fasi dell'adozione speciale assicura una completa tutela del bambino e dei suoi diritti, tutela assolutamente non prevista per l'adozione ordinaria.

«In merito alla situazione della piccola Stefania, l'Anfaa confida che la corte di appello di Torino, che esaminerà il caso nella prossima settimana, tenga la bambina alla famiglia cui è stata data in adozione speciale con un responsabile provvedimento del tribunale per i minorenni di Torino.

«La corte di appello di Torino non dovrebbe accettare la richiesta dei coniugi che l'hanno comprata e adottata con l'adozione ordinaria, tenendo conto sia dei motivi di principio sopra indicati, sia del fatto che la piccola Stefania è felicemente inserita da più di due anni nella famiglia che l'ha adottata con adozione speciale».

Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie

Il sindaco di S. Ambrogio ci scrive:

«Ho letto su *Specchio dei tempi* del 10 marzo la lettera inviatale da alcuni lettori di Rivoli nella quale si lamenta che durante lo svolgimento del carnevale di S. Ambrogio sarebbero state fatte delle ingiustizie nella valutazione da dare ai carri che hanno partecipato alla sfilata, e per queste "ingiustizie" viene chiamata in causa la Giunta comunale, la quale avrebbe dato delle preferenze ad altri concorrenti per motivi politici.

«Tengo a precisare anche a nome della Giunta che ho l'onore di presiedere, che in tutta la questione il Comune non c'entra, se non nell'aver permesso che la premiazione venisse effettuata presso la sede comunale, per quanto riguarda organizzazione, giuria e premiazione l'unico ente che ha operato in piena autonomia (e mi si permetta di esprim

I magistrati sono in agitazione

Le elezioni in pericolo per la «toga selvaggia»

Minacciano di far fallire le operazioni di voto astenendosi dal ricevere le liste dei candidati: «Siamo ormai stanchi di promesse»

Malumore tra i magistrati: «*Il governo promette e non mantiene*». Parole d'ordine vengono ripetute con insistenza negli uffici di Torino, che raccolgono anche l'eco dei colleghi sparsi in Piemonte: «*Bloccheremo le elezioni politiche ed anche quelle europee*». Da Napoli e da altri distretti giungono minacce più precise: «*Costituiamo un sindacato, le associazioni di categoria non bastano a rivendicare ciò che ci aspetta*».

Da Torino una quarantina di giudici scrivono all'Associazione Nazionale Magistrati una lettera annunciando la costituzione di un «*comitato di agitazione presso il tribunale*»: prendono le distanze da chi caldeggia spaccature e propone organismi alternativi e rilanciano l'invito per uno sciopero «bianco» ad oltranza, uno sciopero cioè «*che dovrebbe durare fino al giorno in cui il Parlamento non accolga in via definitiva le nostre richieste*». Ed aggiungono: «*Neppure il decreto di cui si parla in questi giorni dovrebbe indurci a recedere dalla lotta: solo la definitiva conversione di esso in legge potrebbe indurci a farlo*».

Per dimostrare che il «comitato» non scherza si aggiunge nella lettera alla Anm che «*i magistrati aderenti si riservano comunque di adottare come mezzo di lotta lo sciopero anche nel caso che l'associazione non lo ritenesse opportuno*».

Cosa chiedono i magistrati? La rivalutazione degli stipendi (Sono bloccati al 7% e un miglior funzionamento della struttura giudiziaria. Dice il giudice Cicala del tribunale civile: «*Un servizio di scadimento dei nostri uffici? Se si ha bisogno di una fotocopia, sette giorni su dieci dobbiamo ricorrere a nostre spese ad una fotocopiatrice privata. Può sembrare insignificante, ma non lo è. Qualsiasi ufficio pubblico di media importanza dispone di sedi più adeguate delle nostre. Prendiamo la seconda sezione della Corte d'assise: dispone di un'aula provvista in mezzanella con alcune sezioni civili, aula del tutto inidonea per i processi penali. Inoltre non si sa ancora chi sarà presidente di queste Assise*».

Altre lamentele? «*La direzione provinciale del Tesoro fa aspettare mesi e mesi il pagamento di scatti di stipendio, assegni familiari ecc... Con tempestività inconsueta però è riuscita a conteggiare in pochi giorni le trattenute per gli scioperi fatti in passato*».

Il giudice Aragona: «*Dopo lo sciopero qualcosa si muove, bisogna battere i pugni per fare un passo in avanti: è umiliante. Abbiamo dimostrato buona volontà cercando le agitazioni in coincidenza con gravi avvenimenti, ma il nostro senso di responsabilità è stato interpretato come debolezza*».

La soglia dello scoramento è già stata superata, oggi i magistrati non prendono più a passare anche la soglia della minaccia. «*Bloccheremo le elezioni, basterà disertare l'ufficio dove si depositano le liste elettorali per mandare all'aria tutto oppure rifiutarci di controllare i voti*».

Le scadenze elettorali sembrano grossisme, sono elezioni politiche, sono elezioni per il parlamento europeo: «toga selvaggia» sta in agguato e potrebbe accadere ciò che non s'è mai verificato nella storia del Paese.

Expocasa, tra le novità un rimedio antimuffa

I sogni ad Expocasa 79 diventano realtà? E' la capricciosa illusione delle migliaia di visitatori che percorrono chilometri di corridoi costruiti tra gli *stands*.

Con 1500 lire (tale è il prezzo del biglietto d'ingresso) si può sognare ad occhi aperti tra smaglianti cucine sovraccariche di elettrodomestici che ben poche casalinghe potranno concedersi, arredi che fino a qualche tempo fa ornavano le cabine di comandanti di navi, mobili di ogni stile, epoca e gusto per ogni stanza o esigenza abitativa. Per chi entra a Expocasa c'è pur sempre un pizzico di speranza in un futuro migliore: una casa per tutti, quattro mura da amare e arredare con il tocco della propria personalità.

Per questo nei padiglioni a Torino Esposizioni non c'è uno dedicato al «*Fai da te*». Se non tutti i portafogli sono adeguati ai prezzi dei mobili e delle ambientazioni, si può provvedere con le proprie mani e con l'aiuto dell'abilità e della fantasia.

Tra le novità, un rivestimento murale che promette molto ed è facile da applicare: antibatteri, antimuffa, antiumidità. E' il «*sufi-wall*». Si compra in secchetti, si mescola in sei litri d'acqua la miscela di fibre e dopo un riposo di 24 ore si applica sulle pareti con una spatola di plastica. Asciuga in 48 ore e la parete è fatta.

Con 150 mila lire si tappezza un ambiente di 50 metri quadri e «*anche dopo anni il ritoccabile*». Ci sarà certo qualcuno che vorrà provare. Ed è soltanto una delle tante scoperte a Expocasa, oltre al piacere di assaporare cibi regionali. Orario di oggi: 10-23.

Invalidi raccontano con rabbia la loro odissea

Mutilato sul lavoro: «Aspetto invano da 3 anni la pensione»

Stamane al Piccolo Regio la consegna dei brevetti - Raffaele Ricci: «Non ci vado; sono senza gambe, non ho voglia di festeggiare»

Raffaele Ricci, una degenza di sette mesi - Pier Luigi Pasuto

«*Sono sempre chiuso qui dentro, persino i terroristi in prigione fanno l'ora d'aria; io no*». Raffaele Ricci ha 50 anni, da tre è inchiodato su una sedia a rotelle nella sua casa di Michelino. Ha perso le gambe in uno dei tanti incidenti sul lavoro che ogni giorno, purtroppo, mietono vittime in grandi e piccole fabbriche, in cantieri ed officine. Raffaele Ricci, come si legge in un referto, «*salì sui nastri trasportatori di una macchina, cadendo tra i rulli*». Era un operaio qualificato della «Scatta», una fabbrichetta di 50 operai che produce lamiere.

«*Dopo l'incidente sono stato sette mesi al Cto; se ho visti tanti in così poco tempo. Ma, caro vuole, chi ha mangiato non capisce chi è digiuno e così chi non è nelle mie condizioni non mi può capire; sono un grande invalido. Ho due figli: uno lavora, sta bene. L'altra, purtroppo, ha subito un'operazione al cuore, è messa invalida anche lei*». Raffaele Ricci parla con rabbia; stringe con forza i braccioli della sua sedia a rotelle.

«*Ho fatto causa alla ditta, anche perché secondo me le norme antinfortunistiche erano insufficienti; ma finora il pretore non ci ha ancora convocati. Aspetto la pensione dell'Inps che però non arriva. L'ultimo assegno dell'Inail era inferiore a quelli precedenti; era poco, ma 600 lire sono un pacchetto di sigarette e non mi va molto altro*».

Raffaele Ricci, insieme ad altri 13 grandi invalidi e 117 invalidi, avrà insignito di brevetto e distintivo oggi, nel corso di una manifestazione organizzata dalla associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro. L'appuntamento è per le 9,30 nella sala del Piccolo Regio, in piazza Castello.

Ma alla cerimonia non può partecipare. «*Come faccio ad uscire da qua dentro? Chi mi porta? Devo forse prendere un taxi e pagarlo? Io non vado, se devono darmi qualcosa la manderanno. E poi io non ho proprio voglia di festeggiare. Io sto male, ho pochi soldi, tanti problemi*».

Parla con sempre maggior rabbia; vengono fuori frammenti di ricordi, ormai lontani. «*Ho sempre lavorato; anche adesso, se solo potessi, farei qualcosa, ma chi mi vuole?*». Vive nella sua casa al terzo piano di un modesto stabile di Michelino. Raffaele Ricci aspetta che le giornate finiscano, tutte uguali.

Per Luigi Pasuto il referto parla di «*caduta accidentale da una impalcatura*» e precisa: «*inabilità al cento per cento con assistenza personale continuativa*». Ci riceve nel suo piccolo alloggio, una casa semplice nel centro di Grugliasco. Ha 46 anni, nell'aprile del '76 in un cantiere della Recchi, ha perduto le gambe, amputate sotto le coscia. Anche il braccio destro è inservibile, paralizzato.

Luigi Pasuto parla poco, frequenti lacrime gli riempiono gli occhi; è attorniato dalla moglie, da parenti. Sono loro a parlarci della situazione in cui vivono. «*E' caduto da quattro metri; non c'erano protezioni di alcun tipo. Eppure lavorava in una impresa grossa, importante. Era lì da 13 anni; noi siamo veneti, sono 16 anni che siamo a Grugliasco*». L'invalido ha due figli: 18 e 15 anni. Lavorano: il primo è fisso in una officina, il secondo si arrangia come può. «*Io non lo lascio mai, neppure un minuto — dice la moglie — Non ha mai lavorato, ma adesso mi scriverebbe fare qualche ora, però preferisco lasciarlo in casa? Dovrebbero darmi qualcosa, anche poco, 50 mila magari*».

Parliamo della pensione di invalidità. Si aggira sulle 400 mila mensili. Anche Pasuto attende quella dell'Inps «*che però non arriva*». La moglie prosegue: «*Le sedie a rotelle ad esempio, sono un altro problema. Ne abbiamo avute due. Una per casa, l'altra per fuori anche se purtroppo non esce mai. Adesso ne servirebbe una nuova per casa. Costano più di 300 mila lire. Sono tanti soldi, che noi non abbiamo. Potrebbero darcene un'altra, invece mi hanno detto che spetta a noi comprarla. Non so come faremo*».

Anche Luigi Pasuto è in causa con la ditta. «*Dovranno pur darmi qualcosa per le due gambe che non ho più*», ma per il momento non è ancora stato chiamato in pretura. «*Una volta — prosegue la moglie — è venuto un geometra della ditta dove lavorava Luigi. Ha visto in che condizioni vive, sempre qui dentro, senza ascensore. Allora mi ha detto: "Signora se lei ha un terreno da qualche parte noi le costruiamo una casetta con lo scivolo per uscire". Ma io il terreno non l'ho mai avuto e così rimaniamo qui, sempre chiusi dentro*».

Marina Cassi

Chiusa la sezione comunista a Poirino

Gli insostenibili oneri di gestione (primo fra tutti il nuovo canone d'affitto) hanno provocato la chiusura della sezione del pci di Poirino, che aveva sede, dal giugno del '77, in tre locali di via Indipendenza 66.

La decisione è stata presa l'altra sera all'unanimità dal responsabile di sezione, Franco Becchis, 23 anni, via Trieste 23, e dai 45 iscritti.

Autoriparazioni

Officine (dalle 8 alle 13): v. Tunisi 139 (67.00.92); v. Ravenna 4 (47.16.30). **Elettrauto:** v. Vitorio 140 (25.23.52); c. Raffaello 18/B (68.22.15). **Servizio Fiat** (9-12.30; 14.30-19): v. Stradella 144 (29.01.23); (dalle 8 alle 21) imbocco autostrade Torino - Milano e Torino - Ivrea - Aosta (80.01.988). **Servizio Lancia** (8.30-12.30; 14.30-18.30): v. Duino 115 (61.72.70). **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 13): v. Dandolo 38 (30.44.00).

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica Pertini ha conferito ai signori Giulio Grande l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Familiari, amici e colleghi si congratulano per il riconoscimento che premia la ventennale e qualificata dirigenza commerciale e vicentina quale vicepresidente provinciale della Federazione italiana della caccia.

TV soccorso TV 472.510 Videocolor 498.289
Intervento immediati bianco nero colori, diurno, serale, festivo ore 9-22.

Fabbrica tappezzerie e moquettes
Occasioni fino ad esaurimento stoffe murali pareti giapponesi scampoli moquettes. Troverete inoltre le nuove collezioni ARD NOVA in carta e plastificata lavabile i migliori colorifici. Magazzino con parcheggio in via Duchessa Jolanda, 3.

Lux Mot il Casamico via Stataper 8 tel. 732290
Letti in ottone, lampadari, arredi bagno, tutto a prezzi d'amico, visitateci.

Perché acquistare gli accessori per bagno in un negozio?
Vendite direttamente in fabbrica dove troverete specchi su misura, box doccia, arredamenti con consulenza architettonica. Darico specchi, S.S. Moncalieri km 17 (Revigliasco) tel. 956.9341.

TV da riparare? 585.005 Teleurgente tel. 501.298
In 20 minuti da voi i migliori tecnici tv bianconero, colori. Ore 9-22 anche festivi.

Estetica viso-corpo
Dimagrite fino a 14 gilo alle con apparecchiature Pulsatonic. Cellule e cure speciali piedi, su appuntamento. Ortopedia sanitari Dr. Vigna - direttore prof. Landi, viale Gramsci 117, Grugliasco, tel. 781.151.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori bagno a prezzi di realizzo. Offerta saliscendi in vetro di Murano lire 6000, lampade per scrivania lire 3500, omaggio lampadina. Oliver, via Brissogne 18 - tel. 700.885.

Montoneros Via Torricelli 33, Torino
Giubbotti pelle uomo-donna 49.000, giaccone pelle uomo-donna da L. 70.000, soprabiti pelle uomo-donna da L. 120.000, borse in pelle da L. 15.000 in su, tel. 596.986.

mai arrivi tappeti persiani
FAMIGLIA PERSIANA
SABET
Via Pellerina 36 (ang. v. Ingonio)
tel. 050 721/838201

C. AGOPUNTURA TORINO
Trattamenti clinico per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia
Prenotarsi al 332.015, Via Delleani, 8

IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO GARANTISCE LA CONTENZIONE DI QUALSIASI
ERNIA
si riceve tutti i giorni a TORINO - Via S. Quintino 4 - Tel. 334504
Sede centrale Milano - Via Livigni, 7

dimostrazione gratuita di nuovi sistemi per
UDIRE MEGLIO

Giovanni Nuvoli, Consulente Generale di Amplifon.

avrà luogo a Torino dal 26 al 31 marzo
(sab. 31 solo al matt.)

SE NON SIETE SORDI, ma non sempre capite ogni parola nelle conversazioni o alla TV, venite a scoprire come è possibile udire di nuovo chiaramente persino i bisbigli! Potreste farlo anche voi grazie a nuove invenzioni elettroniche, create per coloro che non vogliono o non hanno bisogno di usare un apparecchio acustico tradizionale.

- **NIENTE NELLE ORECCHIE,** neppure il ricevitore;
- **NESSUN** cordino né tubicino;
- **TUTTO NELL'ORECCHIO;**
- **ENTRAMBE LE ORECCHIE** in modo da ritrovare una facile comprensione grazie all'ascolto stereofonico ad alta fedeltà.

GRATIS e senza impegno, alla interessante dimostrazione che terrà il consulente di Amplifon, potrete provare le nuove invenzioni Amplifon, ideate per udire più chiaramente e più facilmente con:

Come ricordo Amplifon vi offrirà **IN REGALO** un libro riservato esclusivamente ai deboli d'udito.
NON PERDETE QUESTA OCCASIONE! Approfittate della dimostrazione gratuita che avrà luogo soltanto nei giorni indicati sopra, dalle ore 9-12,30; 14,30-19.

amplifon
CENTRO DI CONSULENZA PER LA SORDITA' - TORINO
Via San Tommaso, 24 (ang. S. Teresa) - Tel. 537091 - 543356
La più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche

La Regione Autonoma Valle d'Aosta

bandisce un concorso pubblico per la gestione della piscina regionale coperta di Pré-Saint-Didier

L'impianto presenta le seguenti caratteristiche principali:

VASCHE

Vasca grande 25 x 16,80	h 1,25/3,60
Vasca esterna diametro 8	h 1/2,50
Vasca piccola diametro 5,50	h 0,40

SAUNA - BAR

Le offerte per la gestione del complesso dovranno pervenire all'Assessorato regionale del Turismo - piazza Narbonne - Aosta, esclusivamente per posta e non più tardi delle ore 12 del 6-4-1979 in plico sigillato con ceralacca e raccomandato, il cui tempestivo e regolare recapito è effettuato ad esclusivo rischio dell'impresa mittente.

Presso lo stesso Assessorato del Turismo è altresì disponibile in copia il bando di concorso, qui riportato solo per estratto, contenente le specificazione dei vincoli cui la gestione dovrà in ogni caso essere assoggettata, nonché l'elenco completo dei documenti da allegare all'offerta.

Inaugurato il Centro di calcolo

Il Piemonte dispone ufficialmente, da ieri, di un «*Centro di calcolo per il trattamento automatico dell'informazione*». Con questo strumento di lavoro, la Regione ed i maggiori enti locali (collegati al computer da terminali), potranno conoscere rapidamente la situazione nei settori di loro competenza: finanza pubblica, anagrafe, sanità, ecc. La visione complessiva della realtà consentirà una più corretta amministrazione.

Il Centro di calcolo, in funzione da circa un anno, è frutto di un consorzio (Csi) formato tra Regione, Università e Politecnico, nell'ottobre 1972. Ha sede in un'ala dell'ex Istituto Poveri Vecchi di corso Unione Sovietica 216.

Alla cerimonia d'inaugurazione (svoltasi nel Centro incontri della Cassa di Risparmio) hanno partecipato: il presidente della giunta regionale Viglione, il vice presidente Bajardi, il sindaco Novelli, i rettori dell'Università, Cavallo, del Politecnico, Rigamonti, il presidente del Consorzio, Castellani, il prefetto Veglia.

Castellani ha fra l'altro ricordato il lavoro svolto dal Centro dall'aprile '78. I calcolatori hanno, ad esempio, gestito il bilancio regionale, hanno controllato il lavoro delle Usl, le strutture decentrate per l'assistenza. Durante un'indagine, hanno scoperto che circa 35 mila torinesi fruivano di doppia mutua.

Pre gli obiettivi per il futuro, il Centro di calcolo (Csi) dovrà costruire l'anagrafe sanitaria, per consentire in pochi minuti di conoscere l'andamento dell'ammalato nei vari ospedali, fornito di terminali che li collegheranno con il Centro di corso Unione Sovietica.

All'alba, in via Paravia, mentre andava al mercato

Fioraio assalito in strada e rapinato di 15 milioni

In via Lanzo banditi derubano il gestore di un bar; a Borgaro gioielliere mette in fuga due malviventi; a Nole «colpo» nell'ufficio postale

Il fioraio Giacomo Abburra, 46 anni, via Paravia 11, è stato rapinato ieri all'alba mentre stava per recarsi al mercato di via Perugia. Tre banditi l'hanno aspettato sotto il portone di casa. Avevano il volto coperto da un passamontagna ed erano armati di pistola. L'Abburra stava per salire sull'auto quando è stato circondato dai malviventi: sotto la minaccia delle armi ha dovuto consegnare il portafogli dentro il quale custodiva 15 milioni di lire. I rapinatori sono fuggiti su di una «850» alla cui guida si trovava un complice. Una battuta della polizia non ha dato esito.

★ Rapina venerdì notte nel bar di via Lanzo 31. Quattro giovani a viso scoperto, uno dei quali armato di pistola tipo flaubert, hanno minacciato il gestore, Salvatore Apostolo, 46 anni, via Caltanissetta 8, e si sono fatti consegnare l'incasso: 250 mila lire.

★ A Borgaro un commerciante di preziosi, Giuseppe Lanfranco, 43 anni, è stato aggredito da malviventi armati sulla porta dell'ascensore della propria abitazione in via Settimo. I banditi hanno tentato di farsi aprire la porta di casa. Il Lanfranco, divincolandosi, ha estratto dal borsello la pistola, una «Bernardelli» calibro 22. I banditi, più veloci, l'hanno nuovamente immobilizzato e, dopo avergli strappato l'arma dalle mani, sono fuggiti.

★ A Nole Canavese verso le 10,15 tre banditi hanno assaltato l'ufficio postale. Immobilizzato il direttore, Francesco Demo, 46 anni, di Cirié, gl'impiegati ed i clienti, si sono impadroniti di oltre due milioni di lire.

★ Il titolare di un laboratorio di oreficeria, Felice Mellano, 31 anni, è stato rapinato da tre giovani. «*Ero nel mio ufficio, al quinto piano di via Barbaroux 2 — ha raccontato —. Ho sentito suonare, ho aperto credendo fossero clienti. Quei tre, invece, mi hanno aggredito e immobilizzato. Erano armati di pistola. Mi hanno legato. Poi con calma hanno aperto la cassaforte, portandosi via gioielli per circa 100 milioni*». Il Mellano è stato liberato mezz'ora dopo dal custode della stabile. I rapinatori sono fuggiti forse a bordo di una «128».

Studenti a Ivrea occupano istituto

E' continuato anche ieri, a Ivrea, lo stato d'agitazione all'istituto professionale per l'industria e l'artigianato. Gli studenti, che chiedono l'allontanamento del preside, ing. Luigi Dell'Oglio, hanno occupato la scuola impedendo di fatto lo svolgimento delle lezioni.

Scontro di due auto per un deltaplano

Ieri pomeriggio, la 124 di Claudio Levrino, 42 anni, da Cumiana, via Tripoli 28/3, si è fermata sul ciglio della circonvallazione di Pinerolo perché il figlio del guidatore voleva assistere alle evoluzioni di un «deltaplano» che aveva spiccato il volo dal Monte San Giorgio. Quasi contemporaneamente è sopraggiunta una 128, guidata da Alberto Pironi, 48 anni, via Monte Vodice 2, che ha tamponato la vettura ferma, scaraventandola nella scarpata. Illeso il bambino; feriti il padre e il Pironi che sono ricoverati alle Molinette.

La direzione dello zoo risponde ai guardiani: «Nessuna crudeltà»

Improvvisa ispezione, venerdì pomeriggio, al giardino zoologico delle guardie della protezione animali in seguito alla letteradenuncia inviata alla «Stampa» da alcuni guardiani. Gli agenti guidati da Pier Giorgio Candela non hanno riscontrato nulla di irregolare, ma hanno invitato la direzione a togliere immediatamente dall'incomoda posizione lo yak, costretto a vivere nella stalla perché il recinto non offre più garanzie) e creare più spazio nelle gabbie destinate alle scimmie.

Ha detto Pier Giorgio Candela: «*La nostra associazione è per principio contraria ai giardini zoologici, ma dobbiamo dire che quello di Torino, nei confronti di altri, è fra i migliori. Durante la nostra ispezione abbiamo constatato che le condizioni di vita degli animali sono soddisfacenti e che tutto è conforme alla legge*».

La denuncia dei guardiani ha creato allarme fra i responsabili dello zoo i quali ieri hanno risposto alle accuse specificando che tutto deve essere inquadrato nella vertenza sindacale in corso fra i dipendenti e la proprietà».

Ha detto il dott. Giusto Benedetti, biologo della «Molinar spa»: «*Nella lettera ci sono molte inesattezze, spesso dovute alla disinformazione. Hanno detto che lo yak vive in tre metri quadri e che l'azienda fa orecchio da mercante per non costruire il recinto. Niente di più falso, perché la stalla è adatta all'animale mentre la protezione non è ancora stata costruita perché bisogna rispettare i tempi tecnici: sarà in cemento*».

Per quanto riguarda l'aquila ferita, tenuta per alcuni mesi in una cella sotterranea, il dott. Benedetti ha precisato: «*Ci è stata mandata dal "Centro recupero rapaci" di Parma, era stata colpita da un bracconiere e per curare le lesioni c'era bisogno di tempo. Se l'avessimo subito messa nella voliera sarebbe morta*».

Anche Luigi Pasuto è in causa con la ditta. «*Dovranno pur darmi qualcosa per le due gambe che non ho più*», ma per il momento non è ancora stato chiamato in pretura. «*Una volta — prosegue la moglie — è venuto un geometra della ditta dove lavorava Luigi. Ha visto in che condizioni vive, sempre qui dentro, senza ascensore. Allora mi ha detto: "Signora se lei ha un terreno da qualche parte noi le costruiamo una casetta con lo scivolo per uscire". Ma io il terreno non l'ho mai avuto e così rimaniamo qui, sempre chiusi dentro*».

Marina Cassi

Chiusa la sezione comunista a Poirino

Gli insostenibili oneri di gestione (primo fra tutti il nuovo canone d'affitto) hanno provocato la chiusura della sezione del pci di Poirino, che aveva sede, dal giugno del '77, in tre locali di via Indipendenza 66.

La decisione è stata presa l'altra sera all'unanimità dal responsabile di sezione, Franco Becchis, 23 anni, via Trieste 23, e dai 45 iscritti.

Autoriparazioni

Officine (dalle 8 alle 13): v. Tunisi 139 (67.00.92); v. Ravenna 4 (47.16.30). **Elettrauto:** v. Vitorio 140 (25.23.52); c. Raffaello 18/B (68.22.15). **Servizio Fiat** (9-12.30; 14.30-19): v. Stradella 144 (29.01.23); (dalle 8 alle 21) imbocco autostrade Torino - Milano e Torino - Ivrea - Aosta (80.01.988). **Servizio Lancia** (8.30-12.30; 14.30-18.30): v. Duino 115 (61.72.70). **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 13): v. Dandolo 38 (30.44.00).

Conte
arredamenti
PALAZZO con gli OBLO'

LEINI' Strada Torino 43
espone le firme più prestigiose del mobile, assistenza totalica

B&B ACERBIS BUSNELLI LEMA BRUNATI NESPOLI STUDIO SMANIA SORGENTE dei MOBILI POLIFORM MOLTENI

LAGO di ARIGNANO
Apertura della stagione di pesca a trote, carpe e tinche di razza e pezzatura selezionate
Iscrizioni a numero chiuso con quote annuali
Informazioni sul posto o telefonando al (011) 9462206 - 9462150

AUTOMOBILISTI
POLIZZA
LA PIÙ CONVENIENTE in esclusiva dei:
Lloyd Adriatico S.p.A. ASSICURAZIONI

POTENZA IN CV. da oltre	fino a:	IMPORTO
	10	L. 75.000
10	12	L. 105.800
12	14	L. 112.200
14	18	L. 148.400
oltre 18		L. 188.900

Compagnia convenzionata CID

- COMPRESI I TRASPORTATI
- FRANCHIGIA
- MASSIMALE L. 100 MILIONI

TORINO **BORGARELLO**
VIA CERNAIA 16 T. 518514

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
IFIR PIEMONTE - C.so Giulio Cesare, 18 - TORINO
VENDITA ALL'ASTA di importanti LOTTI di ARREDI ANTICHI VARI di provenienza EREDITARIA, GIUDIZIARIA-FALLIMENTO SOCIETA' per Az. WILD, con sentenza del Tribunale di Torino, e per commissione (mobili vari tra cui cassettoni, tavolini, ribalte, specchiere, credenze ed altri mobili del 5-6-7-800; dipinti antichi e dell'800 tra cui Fontanesi, Delleani, Corcos, S. Usai, Irolli, Enriquez Serra, Pier Leprade, Holzell, Milesi, F. Carena, ed altri antichi (Giuseppe Bonito, Francesco Castiglioni, detto il Grechetto, Marco d'Oggiono, Ludovico Carracci, Giovanni Battista Lanfranco); due importanti collezioni di sculture antiche in bronzo ed in legno; Tappeti persiani di antica e vecchia lavorazione, gioielli ed argenti di epoca; ceramiche, maioliche importanti, stampe e soprammobili vari ed altri OGGETTI di ARTE.
ASTA: mercoledì 28 marzo alle ore 21; giovedì 29 marzo alle ore 21; venerdì 30 marzo alle ore 21; sabato 31 marzo alle ore 16 ed alle ore 21; domenica 1 aprile - esposizione; lunedì 2 aprile alle ore 21; martedì 3 aprile alle ore 21; mercoledì 4 aprile alle ore 21
ESPOSIZIONE: tutti i giorni, da sabato 24 marzo (compresa domenica 25 marzo e 1° aprile), dalle 9-12,30; 15-19,30.
La vendita degli oggetti si svolgerà giornalmente secondo l'elenco ufficiale.
L'Asta verrà diretta dal Direttore dell'Istituto Vendite Giudiziarie.
Per inf. tel. 011/280.

CURA della CALVIZIE

con TRAPIANTO INDOLORE dei vostri capelli in zone calve
STUDIO DI CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA
STUDIO DERMATOLOGICO corso Rosselli 82, Torino
Consultazioni su appuntamento: telef. (011) 585280 ore 15-20
Aut. San. n. 824 - 3-3-1978

Canova
HA SCELTO PER VOI...
Alfieri Gibo' Gaia Oleg Cassini Bagarre Christian Aujard Flying Cross Nike's Ermenegildo Zegna Cerruti 1881
TORINO
VIA SANTA TERESA 12 - TEL. 542.607

Caselle, ieri soltanto quattro aerei Ferrovie, confermate 932 assunzioni

All'aeroporto di Caselle la notizia dell'accordo che compone la vertenza degli assistenti non ha avuto effetti. Il traffico, sensibilmente ridotto nei giorni scorsi, è proseguito sui binari consueti da qualche giorno a questa parte. I voli delle compagnie estere vengono compiuti regolarmente, quelli dell'Alitalia non si svolgono affatto. Hanno volato in pratica solo gli aerei dell'Ati con carico di passeggeri proporzionale agli assistenti che si presentano all'imbarco, essendo il numero dei viaggiatori ammessi nell'aereo, strettamente legato a quello degli steward e delle hostess.

Venerdì a Caselle c'erano state solo due partenze per Roma (alle 14,15 e alle 17,25). Tre gli arrivi (12,25, 15,35 e alle 22,30). Ieri il volume del traffico, già esiguo, si è ulteriormente ridotto: una partenza Ati al mattino (ore 7,50) e una al pomeriggio (ore 14,15) per Roma.

Gli arrivi: solo alle 13,35 da Roma, mentre fino all'ultimo è rimasto in forse l'arrivo del volo AZ 198 delle 11,30. Gli altri voli (esclusi cargo, postali e Aviolinee) sono stati cancellati.

FERROVIE — L'incontro di venerdì tra sindacati e direzione generale delle ferrovie, secondo la federazione Cgil-Cisl-Uil, «*è un fatto rilevante poiché per la prima volta discutendo insieme i problemi del nodo di Torino, si è superata la visione settorialistica con la quale finora sono stati impostati i reciproci rapporti*».

«*Per il trasporto merci — notano i sindacati — è positivo l'impegno assunto dalle ferrovie di entrare nella costituenda società per la costruzione e gestione dell'interporto che sarà realizzato ad Orbassano. Così la disponibilità di investire 50 miliardi per realizzare il quadruplicamento da Torino Porta Susa a Settimo e apparatare, in parte, le prime opere di potenziamento all'interno del nodo*».

Per quanto riguarda il trasporto pendolare, «*la Direzione generale ha proposto una commissione mista fra Regione, Ferrovie, sindacati unitari per verificare l'attuazione di un programma concreto di attezzamenti ferroviari. L'inserimento entro il marzo '80 di nuovi mezzi di trazione già commissionati all'industria*».

E i «rami secchi»? «*La direzione si è dichiarata disponibile ad esaminare il ruolo di ogni linea*».

Personale. «*Sono previste 932 assunzioni. Le relative pratiche* — conclude il documento Cgil-Cisl-Uil — «*saranno svolte nelle prossime settimane e nei primi giorni di aprile si terrà una prima riunione di verifica*».

SEIMART NEHON — Martedì è prevista una verifica dell'applicazione dell'accordo nazionale nella sede della fabbrica al Mappano. Tra i vari temi si discuterà sul rientro dei 300 lavoratori in cassa integrazione per la rotazione.

TEKSID — Domani all'Unione Industriale incontro tra le parti per affrontare il problema del reparto lamiera dove da tempo la direzione ha proposto lo smantellamento di un «*trenno Demag*» (tipo di laminatoio. Secondo i sindacati ciò metterebbe in pericolo 200 posti di lavoro.

FLM — Il direttivo unitario si riunisce domani al cinema Agnelli alle 9. Discuterà su: trattative contrattuali; estensione e qualificazione delle lotte; sciopero dei metalmeccanici; contenuto dello sciopero regionale con Puglia e Basilicata.

Un ferroviere ucciso dal treno

Un ferroviere è stato ucciso dal treno in una galleria tra Braulard e Bardonecchia. Si chiamava Luigi Zago, 55 anni, capotecnico. Verso le 14,30 si trovava nella galleria Roveres, al km 31 della Bardonecchia - Modane per controllare il soffitto dei tunnel che minacciava di lasciar cadere frammenti.

Non si è accorto che era in arrivo un merci diretto a Modane, ed è stato travolto. La disgrazia non ha avuto testimoni, perché neanche il conducente del treno se ne è accorto. A dare l'allarme alla stazione di Oulx è stato, cinque ore più tardi, il conducente di un altro convoglio. Lo Zago lascia la moglie e una figlia di 23 anni.

★ Tre giovani feriti in uno scontro fra due motorette a Montanaro. Maurizio Trento, 16 anni, frazione Montegiove di Chivasso, era alla guida della sua Vespa, sul seggiolino posteriore Massimo Guadagnini 16 anni, pure residente in frazione Montegiove. La moto è andata a scontrarsi contro un motociclo sul quale viaggiava Salvatore Baldini, 18 anni, di Montanaro. Il Baldini ha riportato la frattura del femore destro e ferite al volto; il Trento un trauma cranico; il Guadagnin è stato trasferito alle Molinette.

★ Giampaolo Cena, 17 anni, via Campagna 3, frazione Boschetto, Chivasso, è stato ragginato dalla Vespa e di 11.500 lire.

Gazzarra a Cuorgnè

Incidenti a Cuorgnè per la prima riunione del comitato di gestione del consultorio familiare presieduto dall'assessore comunista Pistor. Al termine un gruppo di donne fascisti parte di un collettivo, che avrebbe chiesto inutilmente di entrare nel comitato, ha inscenato una vivace contestazione. Nella notte sono comparsi su molti muri comprensi quelli appena rimessi a nuovo del palazzo comunale scritte contro la giunta socialcomunista e contro l'assessore. La sezione di Cuorgnè del pci ha distribuito un ciclostilato in cui stigmatizza il comportamento del collettivo.

Educazione sanitaria per insegnanti — Alla scuola Negri (v. Cagliero 105) da domani alle 17,30 corso di educazione sanitaria (nuova materia dei programmi scolastici dal prossimo settembre) per insegnanti medi organizzato dall'Ucim e dall'Amci. Il corso sarà di sei lezioni: domani parlerà il dott. Pannuzzi.

ECONOMICI

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

1 Commerciali

VENDESI refrattari vicino aeroporto permutasi Fiesta Ruf 1000. Telefonare 800 5627, ore ufficio

2 Affari e capitali

**A.A.A.

Chansonnier all'Alfieri, concerto all'Auditorium, Stravinski al Palasport

Aznavour e la forza delle piccole verità

Charles Aznavour durante il concerto a Torino

TORINO — Al di là della mitologia svenduta dal personaggio, piccolo armeno triste rauco, l'interprete dello «sconfitto» insomma, c'è un filo sottile ma reale di complicità che lega Aznavour a chi lo sta ad ascoltare. Forse sono quelle sue donne un po' sciatte, col bigodini in testa e le calze arrotolate; o quegli amici del rimpianto, perduti tra i ricordi del passato e le allegrie della gioventù. O le illusioni e la rabbia coltivate in segreto, dentro i rovigli d'un mondo indifferente. Le storie di queste canzoni hanno un catalogo di gente che conosciamo, come d'una sfilata un po' nuda e grigia: e la malinconia domestica dello *chansonnier* finisce per catturare lo specchio d'una confessione collettiva, avvolta dolcemente dalle ombre tenui e rassicuranti del palcoscenico.

Ecco, è la complicità dell'essere uguali, lui e il pubblico: di avere tutti insieme piccole storie d'amore, tristi e comuni, sentimenti senza memoria gloria, amarezze perdute dentro la solitudine, i sorrisi finti della sconfitta. In mezzo, c'è sempre una riservatezza disperata, sporcata di cattrame, venata di un romanticismo gratificante. Lo spettacolo è tutto qui, ma con una forza espressiva e una quota di verità che lo legano senza troppa enfasi alle parole di tutti i giorni.

Il grosso successo dell'Alfieri, dove s'è iniziata l'altra sera la tournée italiana, ha voluto due bis e ben sei «chiamate», come nei tempi migliori di Azna. Il recital era partito un po' sottotono, come se ci fosse qualcosa da superare, un imbarazzo, una tensione appena avvertita; ma già alla terza o quarta canzone quella voce inquieta, un po' pigra, che recitava la sofferenza e la solitudine s'era riconquistata una capacità di presa emotiva che andava anche oltre le difficoltà verso le finzioni dello spettacolo.

La ventina di canzoni, in francese e in italiano, sono presentate in un quadro scenico senza storia, dove gli unici elementi di regia paiono un panciotto rosso, una mano appena lanciata verso la luce, il mozzicone di sigaretta, un bicchiere di alcol annacquato. Seduto a tratti su un seggiolone di tela, con le gambe appese nel vuoto, Aznavour ha ritrovato la Bohème, l'intato l'attrione, recitato l'omò, dipinto Parigi, ricordato il *maquis*, cantato la tristezza di Venezia, e pianto la mamma, quella venuta dal Sud d'Italie.

m. c.

Taverna dirige «Il giardino»

In serata, consegnato al compositore Donatoni il premio Psacaropulo

TORINO — *Una prima esecuzione assoluta nel concerto diretto da Gianpiero Taverna con l'Orchestra sinfonica della Rai: la Sinfonia con giardino di Niccolò Castiglioni. Il parte la civetteria del titolo, dovuto all'impiego del contrappunto così detto «fiorito» alla «presenza di fioriture musicali, disposte per così dire in varie aiuole», un progetto compositivo di chiarezza cartesiana sottolità alla breve composizione.*

Sono tre sezioni che si susseguono con continuità, ognuna centrata sopra arabeschi incessanti d'uno strumento a tastiera — prima il clavicembalo, poi la celesta, infine il pianoforte — intorno a cui si viene a poco a poco addensando il contrappunto fiorito degli altri strumenti. Per esempio, nel primo caso, le beccate agitate del flauto, poi del pianoforte, poi a poco a poco di tutti i legni (flauto e ottavino, oboi, clarinetti); solo in ultimo, negli archi, arrivano violini primi e secondi.

Nella seconda sezione la celesta si alternia dapprima d'un delicato complesso di percussioni, quindi i violini primi e secondi, divisi in otto parti reali ciascuno, aumentano lo spessore fonico del «giardino», ma soltanto nell'ultima sezione, centrata sul pianoforte, gli archi entrano tutti in gioco, e con essi tutta l'orchestra fino a un massimo di densità, che poi si assottiglia per lasciare emergere di nuovo il clavicembalo come all'inizio, punteggiato da corni trombe e tromboni; poi, dopo un lungo accordo tenuto di pianoforte, il pezzo finisce, un poco alla Tille Eulenspiegel, *con uno sghiribizzo dell'ottavino e conclusa risposta di trombe in sordina e una nota pizzicata del contrabbassi.*

Questo bel disegno compositivo naturalmente si deduce con tutta evidenza dalla partitura, ma si percepisce abbastanza bene anche all'ascolto, e il pezzo è stato applaudito, e l'autore anche.

Dopo la gradevole distensione apportata dall'eccellente duo pianistico Gorini-Bagnoli nell'elegante Concerto per due pianoforti *di Poulenc, seguito, fuori programma, da un paio di valser di Brahms, il professor Psacaropulo ha proceduto alla consegna del Premio intitolato alla memoria di suo figlio Giorgio a Franco Donatoni, per la composizione* Spiri, *giudicata dalla critica torinese la migliore tra quelle eseguite per la prima volta a Torino nello scorso anno. Di Donatoni è poi stato eseguito, col concorso del bravo flautista siciliano Angelo Faja, una delle composizioni più perspicue e felici, se è lecito usare questo secondo aggettivo per un artista tormentato e serio come Donatoni: il* Puppenspiel II, *del 1966.*

La consueta polverizzazione del suono, che pullula e permoglia gorgogliando sotto i guizzi, i stilli e le piroette del flauto, mette addosso all'ascoltatore un'eccitazione, un'inquietudine come potrebbe provare il forestiero che da qualche paese tranquillo — che so, la Danimarca o la Svizzera — capiti ad affacciarsi su questa nostra turbolenta, esagitata, rischiosa e caotica penisola. Un'effervescenza della materia sonora, determinata da una vita ritmica trepidante per unità di tempo brevissime.

Poi l'umor nero di Donatoni vi fuori in un Dies irae sopra uno sgangherato scampolo democristiano: non si sa bene se è il dì dei morti o carnevale, come spesso accade in questo nostro adorato e inopportabile Paese. Anche questo pezzo è stato applaudito, e così il solista Faja e Taverna e l'orchestra, impegnata in un programma non precisamente di tutto riposo.

Programma all'insegna, fino a questo punto, del più intelligente e sofisticato raffinatissimo musicale, dopo di che uno che ci desse già a fornicare senza tanti rigiardi con la grande orchestra ci voleva proprio. E' stato Franz Schrecker, musicista di cui s'è ricominciato a parlare un poco l'anno scorso in occasione del centenario, dopo decenni di oblio. E il che in vita sua era stato famoso operista, veramente popolare tra il pubblico austro-tedesco, e tenuto in alta considerazione da gente come Mahler, Schönberg e Berg Mori nel 1934, troppo presto per essere arruolato da Hollywood, a cui avrebbe potuto fornire opulente colonne sonore come questo lungo, e sempre risorgente dalle proprie ceneri, Preludio per un dramma, *che Taverna ha diretto con sorprendente partecipazione e animazione, riscuotendo, per sé e per l'orchestra, caldi applausi.*

m. m.

Il "Soldato„ pirotecnico di Dario Fo

TORINO — A pochi mesi dalla sua prima rappresentazione a Cremona, di cui il giornale aveva ampiamente a suo tempo riferito, *La storia di un soldato* di Dario Fo è giunta al Palasport di Torino dove ha ottenuto l'altra sera un calorosissimo successo.

Lo spettacolo, liberamente tratto dall'*Histoire du soldat* di Stravinski, che da opera da camera per un ristrettissimo complesso vocale e strumentale si allarga qui nella tumultuosa e coloratissima dimensione del teatro di piazza, fa perno essenzialmente sulle invenzioni continue e su di un ritmo teatrale che Fo riesce a mantenere teso e scattante per tutta la durata considerevole della sua «azione scenica».

La musica di Stravinski che in questo lavoro di Fo è data dalla fusione di due partiture: l'*Histoire*, appunto, e l'*Ottetto* per fiati, fa da scheletro portante per tutto il primo tempo in cui l'azione, i gesti, l'esplosione veramente pirotecnica della fantasia inventiva del regista nascono da un ascolto attento e intelligente della partitura.

Nella seconda parte, invece, lo spettacolo si gonfia un po' e se acquista ulteriori attrattive da un punto di vista spettacolare, sembra relegare le partiture, peraltro smembrate ed incastrate arbitrariamente l'una nell'altra, a una semplice funzione di colonna sonora. Sull'altro piatto della bilancia pesa, tuttavia, in questa seconda parte, l'intensificazione del ritmo teatrale, le trovate continue che incalzano senza sosta in una travolgente corralità di effetti.

C'è in questo spettacolo una sensibilità biologica, quasi animalesca per il fatto teatrale: Fo riesce a far teatro con i mezzi più poveri e contamina tutti i trentadue attori-mimi, gli stessi bravi strumentisti della Scala diretti da Donato Renzetti e, naturalmente, il pubblico.

p. gal.

Petrassi consulente all'Opera di Roma

ROMA — Il maestro Goffredo Petrassi ha accettato l'incarico di consulente artistico per l'ideazione e le scelte di cartellone nella stagione artistica del teatro dell'Opera di Roma 1979-1980.

Ne da notizia un comunicato del teatro, precisando che Petrassi ha ceduto alle richieste del commissario straordinario dell'Opera, Roberto Marrione, e del sindaco di Roma, Giulio Argan; il maestro ha accettato l'incarico per lo stretto tempo necessario a formare la programmazione della prossima stagione.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Tamburi e i "fiori del male„

Venezia di Egidio Bonfante - Le rinnovate suggestioni di Torriero

Elegante, longilineo, i capelli appena più bianchi e corti ma riconoscibile anche soltanto dai folti sopraccigli e dallo sguardo acutissimo, di rapace, Orfeo Tamburi — marchigiano-romano — ormai parigino-izzato — è sceso per un giorno a Torino trovandovi gli amici di sempre cui ha lasciato, alla galleria «Le Immagini» (via della Rocca 3), un suo «omaggio a Baudelaire».

Non certo delle illustrazioni, ma la testimonianza d'un suo rivedere, con libero segno e con qualche nota decisa di colore, al mondo del poeta delle Parigi notturna, più intima e segreta. Un mondo che il pittore ha scandagliato, come in un musico «ricercare», attraverso una galleria di volti e figure femminili in cui è da vedere lo sfaccettato, inafferrabile, personaggio ideale della donna baudelairiana.

Di un lato te lo indica il catalogo) si offrono gli spunti di una suggestiva spigolatura letteraria che passa per le pagine di Tableaux parisiens, Les Fleurs du Mal, Galanteries, Pièces diverses, Spleen et Idéal; *dall'altro Tamburi che, come Orfeo reggente assai più che «compagno di viaggio» soltanto indolente, s'abbandona alle alchimie plastiche d'una carta e gustosa rêverie, inseguendo la «pallida bellezza», le «strane tristezze», «le promesse d'un viso»: dalle demoniache apparizioni agli ignudi corpi flessuosi colti nell'ultimo sonno, mentre «la sveglia risuona nei cortili delle caserme / e il vento del mattino soffia sulle lanterne» spegnendone l'inutile fuoco; da un volto bruno, incastonato in un ricordo pomeridiano, ai languori d'una notte di luna. Tutte pagine, queste di Tamburi, nelle quali le immagini nascono conservando una loro magica consistenza: pochi tocchi leggeri, sicuri, che recano insieme il segno d'un ripiegamento meditativo sulla vita, in cui tutto può contare: anche l'incontro casuale, e le figure più fugaci; il sogno breve, ma d'una allucinata evidenza, come il particolare subito carico di simboli misteriosi.*

★ ★

Chiusa la parentesi «materico-pop» dei tolini con i quali s'è argutamente cimentato, usando tappi di bottiglette come tessere murive, Egidio Bonfante ritorna ai tradizionali mezzi del pittore (al colore ad olio e all'acquerello, a matite e pastelli, all'acquaforte e alla litografia) mentre insiste sul più persistente dei suoi motivi, con una nuova suite veneziana.

«Estro e coerenza, dunque», è il caso di notare con Ugo Ronfani che ne presenta la «personale» alla galleria «Spirali» (via dell'Arsenale 35) dove non rimane che apprezzare il gusto sicuro di cui Bonfante si vale, con il ricco bagaglio d'una cultura bene assimilata, e quella carica inquieta che lo distingue, sempre in equilibrio fra la scioltà felicità del suo fare e quanto di più meditato egli lascia continuamente affiorare nelle pittoriche partiture delle sue facciate di chiese e palazzi veneziani, squisitamente elaborate in sempre nuovi accordi di forme e colori.

★ ★

Abruzzese di Lanciano (Chieti), 32 anni, Elio Torriero che dal 1970 insegna nella Scuola statale d'arte di Castellamonte, non ha tardato a farsi conoscere anche a Torino dove espose per la prima volta, alla «Viotti», fin dal 1972.

Una scelta di sue opere recenti è ospitata in questi giorni da Giovanni Rimoldi alla «Documenta» (palazzo Villanis, via S. Maria 2). In termini tradizionali si direbbe che Torriero dipinge delle «nature morte»; in effetti ricompone variamente brani di realtà. Nei dipinti lo fa con l'uso di colori acrilici — coprenti, brillanti ad opacizzati, rapidi ad asciugarsi — e perciò apprezzati da certi pittori che, come lui, son portati a fare del quadro — com'è stato detto — «il luogo di rimovente suggestioni». Torriero sembra infatti scandagliare la sostanza delle cose, per fingerne ogni apparenza in calibratissime sequenze nelle quali l'arte sembra voler gareggiare con ogni altro mezzo consentitivo messo a disposizione dalle più moderne e sofisticate tecnologie.

Angelo Dragone

Commedia cantata della pop-star

Roma: dodici ore di coda per la fiaba di «Ero Zero»

ROMA — Le ambizioni teatrali di Renato Zero sono state soprattutto dall'isterismo dei suoi fans, ai quali interessa soltanto vedere e ascoltare il loro beniamino. Per le nove di sera è fissata la «prima» di *Ero Zero* e già alle nove del mattino centinaia di ragazzi sono accampati fuori dell'enorme «chapiteau» che ospita lo spettacolo. Tra le otto e le nove di sera è impossibile trovare un posto: il botteghino ha esaurito i cinquemila biglietti messi in vendita per la serata ed oltre la metà dei biglietti disponibili per le altre cinque rappresentazioni romane.

Il successo, anzi il trionfo, è scontato. *Ero Zero* vuol essere la prima esperienza teatrale della più stravagante «pop star» italiana, ossia una commedia con canzoni che prende, per ragioni evidentemente commerciali, il titolo dall'ultimo long playing inciso dallo stesso protagonista che dello spettacolo è «tutto». Portano infatti il nome di Renato Zero i testi, le musiche, la regia, le scene e i costumi (unica eccezione, le coreografie che sono di Luciana Verdeggiante).

Interpreti, con Renato Zero, di tutti questi personaggi sono una decina di attori-cantanti-ballerini che pur con alle spalle altre esperienze musicali hanno deciso di «ricominciare da... Zero». Ma le loro esibizioni, nonostante la buona volontà, non risultano sempre gradite dagli sfrenati fans del loro capocomico.

Lo spettacolo, che si avvale dell'impianto sonoro dei Pink Floyd (ai lati del palcoscenico si sente malissimo), prende l'avvio da un dialogo «in altalena» tra la Vita e la Morte che si ritrovano per parlare dell'Uomo (Renato Zero), ricordandone la passata esistenza. «Attraverso dei flash-back — sottolineava prima dello spettacolo Renato Zero — si cerca di evidenziare il conflitto fra i due "personaggi", la Vita e la Morte, e ciò che rappresentano l'annullamento e la confusione dei loro valori. Per cui alla fine sarà proprio la Vita ad uccidere l'Uomo che ha deciso la Morte di tutti e di tutto. Con questo lavoro, cerco di fare acquisire nei confronti della Vita e della Morte nuovi valori poiché non credo nella violenza e nel mammismo».

e. b.

Livia Cerini non è oscena

TORINO — E' stata archiviata l'inchiesta nei confronti dello scrittore Umberto Simonetta e dell'attrice Livia Cerini, accusati di oscenità dal giudice Sassi per lo spettacolo *Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi*.

Rinviati a giudizio per direttissima dal magistrato genovese, si è appurato che la prima rappresentazione era avvenuta a Torino, dove il fascicolo era stato trasmesso per competenza. L'altro giorno il sostituto procuratore Burzio ha archiviato la pratica, non avendo riscontrato estremi di reato.

Concerto jazz — Stasera alle 21,15, presso l'auditorium del Liceo Scientifico di Moncalieri, via Ada Negri, concerto jazz del sassofonista George Coleman.

Recital di Farassino

Il «Terzo Gipo» con nostalgia

TORINO — *Il «Terzo Gipo» si presenta sul palcoscenico del teatro Erba e chiede subito un'attenzione diversa. Le canzoni sono in gran parte le stesse di altri suoi recital, il personaggio sembra un altro. Meno vitalista e più controllato, lascia l'irruenza dello showman per i mezzi toni del cantante confidenziale, scioglie l'antico nodo plebeo delle origini negli effetti più sottili di una musica altalenante fra la nostalgia e il dispetto. E anche le canzoni, in fondo, non sono le stesse.*

Per la scelta, che avviene quasi tutto nel repertorio «de l'amour gris», così tipicamente parigino; e per l'esecuzione, che cerca le modulazioni più sottili, in certi momenti perfino sofisticate. Sul palcoscenico, Farassino non è più solo. I suoi strumentisti lo seguono e in qualche modo lo condizionano; il pezzo, in altri casi da lui gridato o gettato come uno sberleffo in faccia al pubblico, diventa una musica che si carica di echi e di imprevedibili trasparenze, punteggiata dal flauto e dal violoncello.

«Volevo mostrare il Gipo più vero», *dice Farassino all'esordio; e, nel corso dell'esecuzione, parte del pubblico sembra un poco sorpreso.* Ma basta che attacchi un pezzo come «Montagne dei mé Piemont» e il suo uditorio esplode nell'applauso. *Esplode anche, quasi liberato, dopo tanto pathos, per i pochi pezzi comici in programma. Il più trascinante, e il più nuovo, è «Monica, Monica, Monica...» (sei stata il primo amore - la prima fiore») dove il linguaggio del piemontese maccaroneggiante si sposa ironicamente con l'avventura di un provinciale fan Travolta. E quando gli spettatori, al termine del recital, chiedono il bis, Gipo se a quale pezzo fare ricorso. Può risparmiarsi, per la prima volta dopo tanti anni, la consumatissima «Serenata ciocatora».*

g. c.

Teatro Gianduja — Oggi alle 16,30 in via S. Teresa 5, «Pinocchio», spettacolo con le marionette Lupi.

Scegliendo tra i programmi tv

Le due domeniche

RETE 1 — *Indisposto Anita Ekberg, gli appuntamenti d'obbligo dell'odierna* Domenica in *di Corrado saranno alle 14,20 per Discoring, che propone tra gli altri Franco Califano, Renato Zero, il duo dei «Chrisna» e il trio femminile «Paradise Byrds»; e alle 17,20 per l'arrivo del «mago» Binarelli, il quale sottoporrà ad un esperimento di suggestione mentale quattro spettatori scelti tra quelli in sala.*

A proposito di Binarelli v'è da dire che dopo l'esperimento sportivo di quindici giorni fa (azzeccò il risultato di Torino-Roma) ha perso la tranquillità poiché atteso (tutti vogliono conoscere in anticipo da lui i risultati delle partite della schedina. «Ed io — dice — gioco sempre la stessa schedina, con la quale ho fatto una sola volta tredici e quella settimana il Totocalcio pagò seimila lire!». Tra gli ospiti di Domenica in figurano anche l'attrice Angela Luce e il cantante napoletano Bruno Venturini.

RETE 2 — *L'altra domenica proporrà in anteprima i nuovi personaggi dei cartoon americani e per quanto riguarda la musica da New York, il complesso rock dei Kiss; da Londra, Elvis Costello; e da Milano, «Quelli di Grock». Nel complesso la trasmissione di Renzo Arbore si preannuncia oggi ben assortita anche per quanto riguarda la satira: il critico Benigni tratterà il film di Peter Fonda. All'ultimo minuto: Ramengo commenterà il disservizio postale, mentre Cesare Gigli e Giampiero Ricci proporranno in chiave di inchiesta la «crisi» dei cosparsi. Tre sport (motociclismo, pallanuoto e atletismo monopolizzeranno l'attenzione dei fedelissimi di «Diretta sport», che comincia alle 15,45.*

La festa in villa con incubi di Poe

Sulla rete tv 1, stasera alle 20,40: Racconti fantastici di *Daniele D'Anza e Biagio Proietti, liberamente ispirati a E.A. Poe. Terzo episodio: «Il delirio di William Wilson».*

Roderick Usher, durante una festa mascherata in villa, riceve la visita del cognato William, marito di Eleonora. L'uomo è in fuga perché un sale lo sta inseguendo, e racconta quello che gli è successo negli ultimi tempi. Pilota e collaudatore di automobili sportive in un luogo quasi deserto, sentì un giorno la presenza di uno strano collega, diverso fisicamente, ma con il suo stesso nome e il suo cognome, nato nello stesso giorno.

Geloso del rivale, che ha riscosso la simpatia di tutti sul circuito, William sfida a poker il padrone dell'azienda. La partita è emozionante, il giovane proprietario sta per perdere una forte somma quando entra nella stanza l'altro William e rivela a tutti che William vince soltanto perché bara.

Amore a due voci di Bernard Shaw

Va in onda oggi alle 17, sulla rete tv 2 per la rubrica domenicale «Pomeridiana», *Idillio villereccio* di G. B. Shaw, con Achille Millo e Marina Pagano; regia di Giacomo Colli.

Definita «commediolina a due voci», scritta nel 1933 e registrata recentemente negli studi di Napoli, narra in tre deliziose «conversazioni» la storia di A., un intellettuale raffinato e d'alto lignaggio, e Z., una semplice ma arguta ragazza di provincia.

Senza un nome definito, i due protagonisti sono indicati soltanto con la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto; quasi simboleggiare principio e fine di un ciclo comprendente i valori costanti dell'esistenza. A. e Z. si incontrano per la prima volta in una crociera, per caso, e simpatizzano subito. Più tardi si ritrovano in un paesino e senza accorgersene incominciano a influenzarsi a vicenda: l'intellettuale vede il lato pratico della vita, la ragazza quello poetico. Alla fine si sposeranno.

Janet Agren nei «Racconti fantastici» da Poe sulla rete 1

Alla televisione

RETEUNO

11 — **Dal Duomo di Siracusa: Messa**
11,55 **Incontri della domenica** (c). Settimanale di attualità religiosa
12,15 **Agricoltura domani** (c)
13 — **TG l'una** (c). Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 **TG1 Notizie**
14 — **Domenica in...** (c) condotta da Corrado, con cronache e avvenimenti sportivi
14,25 **Disco ring.** Settimanale di musica e dischi
15,25 **Una piccola città.** Telefilm: **Andrea**
16,15 **Notizie sportive**
17 — **90° minuto**
17,45 **Domenica dolce domenica** di Cristiano Censi. 4ª trasmissione: **Aspettando Maurizio** con Isabella Del Bianco e Cristiano Censi; regia di Davide Montemurri
18,55 **Notizie sportive**
19 — **Calcio: cronaca di un tempo di una partita di serie A**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Racconti fantastici** (c) di Daniele D'Anza e Biagio Proietti, liberamente ispirati a Edgar Allan Poe. **Il delirio di William Wilson**
21,45 **La domenica sportiva** (c)
22,45 **Prossimamente** (c). Programmi per sette sere - **Telegiornale**

RETEDUE

12,30 **Qui cartoni animati** (c). **Agaton Sax**
13 — **TG2 - Ore tredici**
13,30 Renzo Arbore presenta **L'altra domenica** (c). Spettacoli, musica, giochi
15,30 **Pressimamente** (c). Programmi per sette sere
16,45 **TG2 - Dribbla sport** (c). Nel corso del programma: **Misano: motociclismo**, campionato italiano — **Eurovisione. Irlanda - Limerick,** ippica leggera, cross delle Nazioni e pallanuoto: Fiorentia-Lazio
17 — **Pomeridiana.** Spettacoli presentati da Giorgio Albertazzi: **Idillio villereccio,** commediolina a due voci di George Bernard Shaw
18,15 **Calcio: sintesi di un tempo di una partita di serie B**
18,45 **TG2 - Gol flash** (c)
18,55 **S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine** (c). Telefilm: **Assenza forzata,** con Steve Forrest, Robert Urich
20 — **TG2 - Domenica sprint** (c)
20,40 Alberto Sordi in **Storia di un italiano** (c)
21,45 **TG2 - Dossier** (c). La situazione dei drogati
22,40 **TG2 - Stanotte**
22,55 **Quando si dice jazz** (c). Concerti di Timothy Walker e Norman Connors

LA TV *di Ugo Buzzolan*

Shakespeare a Venezia e giovani angosciati

Si è avviato il ciclo di prosa della rete 2 con la rappresentazione de *Il mercante di Venezia* di Shakespeare. Il testo è stato dato integrale per cui si è dovuto inevitabile dividere lo spettacolo in due parti, una parte l'altra sera e la seconda ieri.

Nuova la traduzione, curata da Sergio Perosa, docente dell'Università di Venezia. Anche la settimana prossima, per «Tre ore dopo le nozze», si registrerà questo legame tra ambito culturale universitario e Rai. Il che è importante e suscettibile di sviluppi. Negli Stati Uniti la collaborazione tra tv pubbliche e atenei è forte e si estende al suggerimento, alla progettazione e talora alla realizzazione di programmi non necessariamente didattici. Anzi, non di rado il frutto della collaborazione è proprio uno spettacolo teatrale o un film.

Tornando a *Il mercante di Venezia*, l'agile testo italiano rispetta l'alternanza di prosa e di poesia dell'originale, e accoglie anche termini veneziani dell'epoca. Il che deve aver stuzzicato non poco il regista Gianfranco De Bosio (padovano, specialista di Ruzante, per molti anni direttore dello Stabile di Torino) che ha accentuato, nei giusti limiti, e con l'aiuto dello scenografo Salerno, il carattere veneziano del dramma. Allestita in studio (nel Teatro delle Vittorie a Roma sgombrato d'ogni ingombro e trasformato in enorme sala), l'edizione televisiva ha conservato con scrupolo la sua dimensione teatrale.

Ne è venuto fuori uno spettacolo composto ed equilibrato in cui il pregio maggiore mi è parsa l'attenzione che al posto il regista nella valorizzazione di tutti i personaggi, anche dei meno evidenti, una recitazione senza impennate, ma omogenea, nella quale è da ricordare anzitutto la presenza efficace di Gianrico Tedeschi, Shylock non clamoroso, ma raccolto e intenso nella sua paura, nel suo odio, nella sua disperazione di emarginato, carnefice arrogante e al tempo stesso vittima degna di pietà. Sono da citare positivamente, ancora, Nora Occhini che però mi è piaciuta meno proprio nella seconda parte, quella culminante, quando è travestita da giovane avvocato; e Sergio Fantoni, un Antonio assai virile e misurato anche nel momento supremo in cui è convinto di dover cedere a Shylock una libbra di buona carne viva tagliata via dal petto.

★ ★

Non si può passare sotto silenzio la prima assoluta per l'Italia de *I ragazzi terribili* (1949) di Jean-Pierre Melville.

Il ciclo ha un grande interesse anche per gli addetti ai lavori perché permette di ricostruire gli itinerari, sconosciuti in Italia, di un regista che si è poi specializzato, nel suo immenso amore per il cinema americano, a realizzare film, alcuni eccellenti, riprendendo motivi e personaggi dal filone «nero» di Hollywood e calandoli in un'atmosfera tipicamente parigina.

Ma qui, come nel precedente «Il silenzio del mare», di americano non c'è proprio nulla.

Anzi, il film è francese al mille per mille, ricavato dal celebre romanzo di Cocteau «Les enfants terribles» (1929), con Cocteau medesimo che fa la voce narrante, e con citazioni (la scena iniziale delle palle di neve) da una pellicola di Cocteau del 1930, «Il sangue di un poeta». E' il dramma decadente e sottile di un rapporto morboso che lega un fratello e una sorella, i quali si rifiutano di affrontare la realtà e stanno chiusi in un loro mondo folle, illusorio e disordinato di cui è simbolo una stanza che hanno in comune.

All'epoca bistrattato dalla critica e ignorato dal pubblico, il film ha una forte suggestione. Curiosamente apparentato al cerebralismo barocco e tagliente di Clouzot de «Il corvo», non insensibile ad alcuni influssi estetizzanti dello stesso Cocteau (vedi le sottolineature inquadrature dall'alto con il pavimento a scacchi bianchi e neri, e le sequenze dell'incubo). Malvisto si rivela un «animale cinematografico» di prim'ordine non solo nel preciso e rapido taglio dell'immagine ma nel modo vibrante e interiore in cui sa dirigere gli attori e dare a ciascuno di essi una carica di tragica ironia.

Pur ricavato da un romanzo emblematico degli Anni 30 non direi che il film sia storicizzato con precisione. Nonostante il marchio di Cocteau, si avverte l'incoercibile tendenza del regista a trasportare la vicenda di storia con il clima di angoscia esistenziale che egli, nell'ambiente della Parigi del dopoguerra, stava vivendo in prima persona.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8; 10,16; 13; 17; 19; 21; 23
6 — Risveglio musicale
6,30 Piazza Maggiore
7,35 Culto evangelico
8,40 La nostra terra

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30; 19; 20,30; 22,35
13,35 **Telerama** (c)
14 — **Un'ora per voi** (c)
15 — **Stars on ice** (c)
15,30 **Campionati mondiali di corsa campestre**
16,35 **Grazie a Buddy** (c)
17 — **Trovarsi a casa** (c)
19,20 **Lessico musicale** (c)
20,10 **Il Regionale** (c)
20,45 **Capitan Grock** (c): Una traversata avventurosa di Cyril Abraham
21,35 **La domenica sportiva**

CAPODISTRIA

18,30 **L'angolino dei ragazzi** (c). I pupazzi di Maria Perego
20 — **Canale 27** (c)
20,15 **Punto d'incontro** (c)
20,35 **Caccia al marito** (c). Film, regia di Marino Girolami, con Enrio Girolami, Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Lorella De Luca, Mario Carotenuto
22,05 **Musicalmente** (c). All you need is love

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 22,35
18,45 **Disegni animati**
19 — **Parliamo, telequiz**
19,20 **Vita da strega:** Un affare di cosa nostra
20 — **Telefilm**
21 — **Gli occhi che non sorrisero.** Film, regia di William Wyler, con Laurance Olivier, Jennifer Jones — *Carrie vive con la sorella a Chicago. Disgustata della vita meschina che conduce, lascia la sorella e va a vivere con Charlie, un giovane commesso viaggiatore che ha promesso di sposarla*

9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,20 Itinerario
11,15 Io, protagonista
11,55 Radio sballa
12,20 Rally, con Franca Valeri
13,30 Il calderone
14,50 Carta bianca
15,50 Tutto il calcio minuto per minuto
17,05 Stadioquiz
18,05 Radiouno per tutti
18,40 Tutto basket
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Il calderone (2)
21,10 I pescatori di perle, di Bizet, direttore Georges Prêtre
23,05 Noi, voi e le stelle a quest'ora

RADIODUE

Giornali radio: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,45; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,15 Oggi e domenica
9,45 Videoflash: programmi tv commentati da critici e protagonisti
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — GR2 anteprima sport
12,15 Revival
12,45 Il gambero
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Domenica con noi
15 — Domenica sport
15,50 Domenica con noi (2)
19,50 Spazio X
22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 19,20; 20,45; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
9 — La stravaganza
9,30 Domenica tre
10,15 I protagonisti
11,30 Il tempo e i giorni
13 — Disco novità
14 — Il balletto nell'800
14,35 Musiche di Franz Liszt
14,45 Controsport
15 — Lo scandalo dell'immaginazione
16,30 Il passato da salvare
17 — Invito all'opera: Alceste, di Gluck
21 — I concerti di Milano della Rai
22,25 Ritratto d'autore
23,25 Il jazz

RADIOMONTECARLO

9 — Il calcio è di rigore
10 — Formula uno, gioco telefonico, e Hit parade
12,21 Referendum. Lodge meccanici ad elettrauto
14 — Musica e sport
16 — Risultati sportivi parziali
17 — Risultati sportivi, 2ª parte

Dopo il successo de «La cugnetta inglese», il film che ha fatto testo nel campo dei film erotici e che tutti hanno tentato inutilmente di imitare, la **Major Cinematografica** ha il piacere di presentare

da domani al **Cinema Metropol**

UN NUOVO VERO CAPOLAVORO EROTICO DI ALTA CLASSE

LA COLLEGIALE SVEDESE
Flossie
con MARIA LYNN - JACK FRANK - ANITA ANDERSSON
KIM FRANK - BERT TORN

La collegiale svedese: oltre un anno di tenitura nei migliori locali di prima visione di Parigi!

Trionfa al **CRISTALLO**

IL FILM PIU' SPASSOSO DELL'ANNO

Spigliato, irriverente, malizioso.
E' l'appuntamento sicuro con il cinema che diverte!

MONICA VITTI ● URSULA ANDRESS
LAURA ANTONELLI ● SILVIA KRISTEL
MICHELE PLACIDO ● ROBERTO BENIGNI
ORAZIO ORLANDO ● ENRICO BERUSCHI

LETTI SELVAGGI

Regia: **LUIGI ZAMPA** - Vietato 14 anni

AL CINEMA **GIOIELLO**

successo di pubblico e di critica

La vera storia di una donna che fu tra le prime a sollevare l'opinione pubblica in difesa del femminismo

Claude Chabrol
VIOLETTE NOZIERE
ISABELLE HUPPERT

Orario: 15 - 17.30 - 20 - 22.25

Trionfa all'**AUGUSTUS**

l'indimenticabile capolavoro considerato tra i più significativi della storia del cinema

Metro-Goldwyn-Mayer
Piccole Donne
TAYLOR · LAWFORD · ALLYSON · O'BRIEN · LEIGH · BRAZZI · ASTOR

Questa sera a:
TELE TORINO INTERNATIONAL
canale 61

LA MIA STORIA

Ore 22,30. I protagonisti raccontano. Seconda puntata

Ambrogio Fogar rievoca la sua ultima, tragica avventura

---

al **VITTORIA** 5ª SETTIMANA

Per gli scatenati giovani del college esisteva una sola legge: rispettare tutto, tranne le regole

Un film irriverente che vi divertirà come mai prima d'ora!

NATIONAL LAMPOON'S
ANIMAL HOUSE

Un film Universal
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

ALL'ARISTON

GLI STRANI INCONTRI DI UN COSMOGATTO

WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta
IL GATTO VENUTO DALLO SPAZIO

---

al **CORSO** 6ª SETTIMANA

Tre fratelli... Uno aveva il cervello, un altro i muscoli, il terzo chiacchierava molto.

SYLVESTER STALLONE
TAVERNA PARADISO

Massimo

I BEE GEES
SGT. PEPPER'S
Lonely Hearts Club Band

2ª settimana all'**IDEAL**

Un gruppo di amici che avevano solo chiesto alla vita di sopravvivere

GEORGE PEPPARD · GEORGE HAMILTON · HORST BUCHOLZ · ANNY DUPEREY
CONTRO 4 BANDIERE
JEAN LOUIS DE GEORGES CLAUDE
JEAN PIERRE CASSEL · CAPUCINE
SAM WANAMAKER

E' UN FILM PER TUTTI

Al cinema **TORINO**

il successo è incontenibile

Anche le signore possono fare i loro «acquisti» al porno shop

★

Il più forte porno hardcore americano in edizione «peccato»

Vietatissimo 18 anni

IL PORNO SHOP DELLA 7ª STRADA

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il cacciatore, Robert De Niro, col. Visit. 14; Or. 15; 18,30; 22
ARCO-INC: Cabaret.
ARISTON: Il gatto venuto dallo spazio, di Walt Disney. Or. 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
ARLECCHINO: Amo non amo. J. Bisset, M. Schell. T. Stamp. Col. Visit. 14. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
ARTISTI EROTIC CENTER (V. Artisti - tel. 831.37.47): Sex vibration, C. Beccaria. Visit. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30
ASTOR: Nosferatu: Il principe della notte, K. Kinski, I. Adjani. Visit. 14. Or. 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40
AUGUSTUS: Piccole donne, E. Taylor, P. Lawford, col. Or. 15; 17,30; 20; 22,30
CAPITOL: L'insegnante balla... con tutta la classe, N. Cassini, R. Montagnani. Visit. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40
CENTRALE d'Essai: Prove d'orchestra, di F. Fellini. Or. 15,15; 16,40; 18; 19,30; 21; 22,30
CORSO: Taverna Paradiso, Sylvester Stallone Or. 14,40; 16,30; 18,25; 20,25; 22,30
CRISTALLO: Letti selvaggi U. Andress, L. Antonelli, S. Kristel, M. Vitti col. visit. 14. Or. 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
DORIA: Ernesto, Michele Placido, Virna Lisi. Visit. 14. Or. 16,40; 18,40; 18,30; 20,35; 22,30
GIOIELLO: Violette Nozière, di C. Chabrol, con J. Huppert. Col. Visit. 14. Or. 15; 17,30; 20; 22,25
IDEAL: Contro 4 bandiere. Non visi. Or. 14,40; 16,45; 18,35; 20,25; 22,30
LILLIPUT: Amori miei, M. Vitti, G. Fenech, J. Dorelli, E. M. Salerno. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
LUX: Il giocattolo, Nino Manfredi. Or.: 14,40; 17,20; 19,50; 22,20
METROPOL: Pericolosamente. Visit. 18
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: I primi turbamenti. Visit. 18. Prezzo unico L. 2000. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: Squadra antigangsters. Milian - Carnovale. Non visi. 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30
OLIMPIA: Il segreto di Agatha Christie, D. Hoffman. Non visi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
REPOS: Supermale. Ap. 14. Inizio film 14,30; 17,10; 19,50; 22,30
ROMANO: Cristo si è fermato a Eboli, di F. Rosi, Volonté, Papas. Non visi. Orario: 14,30; 17,10; 19,50; 22,30
STUDIO RITZ: Un matrimonio, di R. Altman. V. Gassman. Non visi. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30
TORINO: Il porno shop della 7ª strada, Anna Maria Clementi. V. 18. Or.: 14,30; 16; 17,45; 19,10; 20,50; 22,30
VITTORIA: Animal House. Visi. 14. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

Alessandra: Ragazze a pagamento. Menou Da Vica, O. Daniel. V. 18. 14,05 - 16,45 - 17,25 - 19,05 - 20,45 - 22,30
ASTRA: Il vitello, Tognazzi. Non visi. Or. 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30
COLOSSEO: Piraña 2, Visi. 14. Ap. 14,30
ELISEO: Asharti, Caine, Ustinov. Non visi.
FORTUNA: Un mercoledì da leoni, J. M. Vincent. Non visi.
LA PERLA: L'ingorgo, M. Mastroianni, U. Tognazzi, A. Sordi. Non visi.
MAFFEI: I pomeglochi. V. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
MASSAUA: Heidi torna tra i monti, lungometraggio a cartoni animati. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
MASSIMO: 8 Sgt. Pepper's con i Bee Gees.
ORFEO: Morti sospetti, Venture. Non Visi. Ap. 15.
PUNTODUE d'Essai: Absenta, l'abisso dei sensi, di N. Tanaka. Visi. 18. Or. 15,10; 17,15; 19; 20,45; 22,30

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Visite a domicilio, W. Matthau, G. Jackson. Non visi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
APOLLO: Occhi di Laura Mars, F. Dunaway. Non visi. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,50; 22,30
ARIZONA: Driver l'imprendibile, R. O'Neil, B. Dern
CONTINENTAL: Grease (Brillantina), J. Travolta. Ap. ore 14
EDERA AZZURRA: Elliot il drago invisibile, di W. Disney, con H. Reddy, M. Rooney, S. Winters. tecnic. Ap. 14,30
JOLLY: La soldatessa alle grandi manovre, Fenech. Visi. 14
LUCE: Paperino e C. in vacanza. Ore 14; 15,30; 17; 18,30; I 4 scatenati di Hong Kong. Ore 20-22.
LUINI: Doppia pazza ossessione. Sesso, amicizia e Due gladiatori.
MURIALDO: Via col Vento. 14,30; 18,30

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: pomeriggio Maringa donna gli Ufo Robot, bene F.I.S.T.
PALCHERA: I gladiatori. Non visi.
LANTERI: Le chiamavano Trinità.
UNION: Peccati di una giovane moglie di campagna. Visi. 18
REBAUDENGO: Gesù di Nazareth, parte prima
SEMPIONE: Quando sono lui... loro lei. Villaggio. Non visi
SOCIALE: Dove vai in vacanza?, Tognazzi
ASC! ZENIT: ore 14,30 Cinema Ragazzi **West and Soda:** ore 20,15 Ciao Pussycat, W. Allen. Techn. Visi. 18

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARCOBALENO: Il bandito e la madama, col. 14; 15,45; 17,30
BRIDANO d'Essai: Chinatown, di R. Polanski con J. Nicholson, F. Dunaway. 15; 17,30; 20; 22,30
LA SALLE (Lodovica 14): Heidi in città.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (p. Bengasi): Sinfonia d'autunno, di I. Bergman con Ingrid Bergman, Liv Ullman. Ore 20,30; 22,30.
CUORE: Cenli piccolissimi pezzati, tecnic. J. Rechatpin, C. Brasseur, regia Y. Robert. Ap. 14
ITALIA: Le grande avventure continua. 2° parte, Logan. Non visi
S. LUIGI: La stangata, Paul Newman
SPEZIA: Più forte ragazzi. Non visi

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni ed associazioni convenzionate con l'Agis: Cinema: Arco, Roma

Film segnalati dalla critica: Trash (Cineclub) Sinfonia d'autunno (Cabiria d'Essai)

FUORI CITTA'

ALMESE
BADA: Squadra antimafia.
ALPIGNANO
DOP: Gappo il folle.
AVIGLIANA
CORSO: Stop. Visi. 14
GRANERO: Sole rosso.
BEINASCO
ITALIA: Lo squalo n. 3, R. Schneider. tecnic. Non visi
BORGARO
ROYAL: Come perdere una moglie e trovare un'amante. Visi. 14
BORGONE
IDEAL: Pane burro e marmellata.
CARIGNANO
PETER: Il pianeta può attendere. Non visi
CARMAGNOLA
ELIOS: Gesù di Nazareth, 2° parte
LUX: Ciao ciao. Non visi
MARGHERITA: Amori miei. Non visi
SPLENDOR: Il mio nome è Nessuno. Non visi
CASELLE
ITALIA: Il vitello.
ROMA: Luna di miele in tre. Non visi
CASTIGLIONE
FLORIDA: 2001 Odissea nello spazio.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Forza 10 da Navarone.
CIRIE'
CATALANO: Squadra antigangsters. Non visi.
ITALIA: [illegible] Montesano. Non visi
NUOVO: Amanti, Caine. Non visi
CUORGNE'
PERONA: Superman.
MARGHERITA: Fury.
GASSINO
ITALIA: Gappo il folle.
GIAVENO
ALFIERI: Formula 1.
S. LORENZO: Visite a domicilio.
LANZO
CATALANO: Pari e dispari.

CINEMATOGRAFI

ERBA - RAGAZZI: ore 15 e 18,45 Mary Poppins di Walt Disney col. con J. Andrews, Dick Van Dyke
FARO: Squadra antidroga. T. Musante. Non visi. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30
FIAMMA: Grease (Brillantina). J. Travolta. Non visi
GIANOLUA MARIONETTE LUPI: oggi ore 16,30 **Pinocchio**, spettacolo di marionette e lupi; programma di cartoni animati.
HOLLYWOOD: Piraña. Bradford [illegible] Non visi.
PRINCIPE: Una donna semplice, Romy Schneider. Non visi. Ap. 14,20. Ult. 22,30
STATUTO: Assassinio sul Nilo, Ustinov. Non visi. Ap. 15
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi Zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La bolla del cinema»; ore 18 Eroberno nel cinema «Hot pants»; ore 19 Il teatro che vanno a piazza; regia Bud Jorkin; 21,30 spettacolo teatrale Il dottor Faust di Christopher Marlowe, regia Giancarlo Valenti. 22,30 Ingresso soci.
CRAVEBANA: La [illegible] Eastmanpur, Ap 15.
CINECLUB (Galleria 15 - [illegible]) **Trash I ritratti di New York.** Joe Dallesandro (drammatico). Tessera omaggio. Ingresso 1500. Riservato soci. Inizio spett. 20,30; 22,30.
MOVIE CLUB: La leggenda di Robin Hood, di Michael Curtiz e Robin e Marian, di Richard Lester. Ore 16,30-20,30
PO: Disavventure di un commissario di polizia, A. Girardot. Non visi.
REGINA: Calore intimo, colori. Visi. 18. Apertura ore 10
VITT. VENETO: Gli amici del drago, Jim Kelly, H. Saltzig. 1ª vis. zona. Ap. 14,30

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: La febbre del sabato sera.
AGNELLI: I lunghi giorni delle aquile.
GUARDINO - CINECCHIO: Convoy trinca d'asfalto, di S. Pechenpah, con K. Kristofferson, A. Mc Graw. Visi. 14. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
S. RITA: Melodrammore, ore 14,30
SMERALDO: Travolto dagli affetti familiari, Buzzanca. Non visi
VINZAGLIO: Ridere, ridere, ridere con Enrico Montesano: **Tutto può piovere,** Mirella Pistoi, Paul Muller. 3ª vis. To 14,45; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Tutti possono arricchire tranne i poveri, E. Montesano
CRATONO S. PAOLO: Indovina chi viene a merenda.
SAN PAOLO: Travolto dagli affetti familiari, Buzzanca. Non visi

ZONA FRANCIA

BERNINI: Il maratoneta Visi. 18
DIVINA PROVVIDENZA: Tenax oltre il fiume.
ESEDRA: Salvi espressa.
HELVETIA (Brione 40): **La battaglia di Midway.** 14,30-17.
ODEON AZZURRO: La chiamavano Bulldozer, Bud Spencer, tecnic. Non visi. Ap. 14,30
STAR: Le tenebre del padrone, E. Montesano. Techn. Non visi.
ZETA d'Essai: Alle tenebre, di M. Brooks con M. Brooks, M. Kahn, Dal Ap 14,30. Fam. 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

ZONA SAN DONATO

ROMA - INC.: Pari e dispari.
UMBRIA: Con la morte allo spalla - Ciclo perdona la no.
VALDOCCO: Gavit Crochett e I pirati, di W. Disney. Techn. Colpo segreto di D'Artagnan. Ap. 15

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Eutanasia di un amore, O. Muti, T. Musante

TEATRI

ALCIONE: 901 - 3ª operazione pomo, con Sexy, Lisa e Paola. Visi. 18. Or.: 16,15; 19; 21,30
ALFIERI: riposo
CABARET VOLTAIRE: ore 21,30 Il dottor Faust, di Christopher Marlowe. Regia di Giancarlo Valenti. Compagnia Teatro Immagini di Milano. Ingr. soci. Ult. giorno.
CARIGNANO: Domani 16,30 e 21 Alberto Lionello in **Il piacere dell'onestà**, di Luigi Pirandello. Regia di L. Puggelli. Telef. 544.562 - 556.248. Ultime 2 recite.
CENTRALINO: riposo
CONSERVATORIO G. VERDI - ASS. MUS. RIKI HAERTELT: domani ore 21 Orchestra Solisti Haertelt, Riccardo Caramella, pianoforte, Franco Mariali, direttore. Musiche di Vivaldi, Bach, Schubert. Pren. 760 926.
ERBA: questa sera ore 21,15 **Incontri ravvicinati con il terzo... Gipo.** Recital di canzoni di Gipo Farassino. Pren. c. Mercatori 241, tel. 690.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 16,30 **Pinocchio,** spettacolo di marionette e lupi; programma di cartoni animati.
GOBETTI: ore 15,30 **Rosa pazza e disperata,** di E. Siciliano. Regia R. Guicciardini. Teatro popolare di Roma. 1° spettacolo Rassegna Primavera. Telef. 544.562 - 556.248. Ultima recita.
NUOVO - SALA VALENTINO: ore 16 Il Teatro delle Dieci in **L'uomo mascherato,** di Carlo Terrero. Prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA OFF: ore 16 Anna Bolens in un recital. **Prima colazione** di E. O'Neill. **Il lontano di Maraigliù,** di Jean Cocteau. **Ossessione,** di Charles Cross. Mimo: Franco Cardellino. Prenot. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. Ultimo giorno.
NUOVO: oggi ore 17 e 21,15 eccezionale concerto di Antonello Ronchi con la partecipazione del Gruppo «La Sfera» per la prima volta a Torino Gino Paese. Presenta Barone Filì. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. Ultimo giorno.
NUOVO - PROPOSTE PER LE SCUOLE: tutti i giorni balletto, prosa e marionette. Alcuni spettacoli: corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
TEATRO MACARIO: [illegible]
TEATRO TURINESE (v. Jovenit 15, tel. 484.644, 535.084) ore 16 «Le miserie 'd monsieur Travet».
TINFERNOTTI (C. Bernini 4 B - 511.778): ore 21 Comp. 4 Cantoni in «Mary 3».
IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 15 corse galoppo. Premio Apertura L. 5.280.000. Parco giochi per bambini.

RITROVI

AL BACIATELLE (Str. Cavoretto 2) 15-21
ARLECCHINO: 15,30 Disa Maggiore 31 Giugno 5.
BELLE ARTI: 15,30 Ore liete con Nino Gallo, Pierangeli, Gasperino ore 21 esig. Minicoppa Fontana.
CASTELLINO 15,30-21 danze.
CLUB 84: 15,30-21 danze.
DU PARC 15,30 e 21 Boccaccio 71.
EDEN 16 e 21 Roby.
FARO 15,30 e 21 Nuova Edizione.
GARDEN ore 21 The Bats.
LA PERLA 15,30-21 Gli Araldi.
LE ROI-BAL MUSETTE: ore 16-21.
MASSAUA: 15,30-21 Danilo e i Draghi.
PRINCIPE 16-21 Roby.
ODEON (ex Bay): 15-21 Nuova Riforma.
TRACADERO: 16-21 Gli Scorpio.
I RITMI - S. GILLIO: pomeriggio ore 15 ingresso gratuito; ore 21 I Pennies.

INDIS-PIANO BAR (Vasoli 10, t. 537.349) al piano Gianni Palumbo e Rita
SAN GIORGIO - Valentino: Ripresa Danze. Ciao Pino Show

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 15): 15.
LE PARADIS DISCOTECA: 15,30 giovani; 21 Musica per tutti (830.775)
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-21

GALLERIE - MUSEI

ARTE BODDA (Cavour 28, tel. 512.762) terreno: Arte Sacra dal XV al XVIII secolo; 1° piano: 800 antichi antiquariato
DOCUMENTA: Elio Taviano
EMMEDUE (Re Umberto 10): Alberano
GISBI (Bellerio 2 - 534.473): C. Pavarini pers. 10-13, 16-20 Lun. 16-20
MAGIMAVA CENTRO (v. P. [illegible] 2, t. 682.232): G. Balsamo.
MARTANO: Ivan Arnold
SAN GIORS Graziano Prola.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Mauro Oruno
A.I.C. (t. 677.857): Enrica Zinoli Mola.
APPRODO (Bogino 17): M. A. Salazar dipinti; Luigi Salazar, scultore.
BERMAN: E. Acerbi, 1850-1920.
CAVOUR - Moncalieri: Alfredo Cosca
DANTESCA: Sigfrido Bartolini - incisioni
FLORIANA - Fossano: Ottavio Collano.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personali di Riccardo Cordero e di Giacomo Soffiantino
LA GIOSTRA - Asti: Sergio Unia.
LE IMMAGINI: Ortho Tamburi.
STUFIORE (Pallonapa 1): G. Fissoni.
VIOTTI: Gianni Zattarin

MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5, tel. 550.258

Capitol

Fragorose risate con **Nadia Cassini**

L'insegnante Balla... con tutta la classe

---

al Cinema
Centrale d'Essai

Clamoroso successo dell'avvenimento cinematografico più atteso dell'anno

Affascina, turba, sconvolge... fino alle lacrime

FEDERICO FELLINI
PROVA D'ORCHESTRA

Orario: 15,15 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

LILLIPUT
4° MESE!

MONICA VITTI
JOHNNY DORELLI
ENRICO MARIA SALERNO
EDWIGE FENECH
AMORI MIEI
STEIMON

Vedendolo dall'inizio vi divertirete di più!
Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

ALFIERI
L'organizzazione Artistica **EPOCA 2000 S.R.L.** (Romano - Rassu - Abbona) presenta
[illegible] 3 GALA' DI PRIMAVERA
Giovedì [illegible] ore 21,15
BOBBY SOLO
CLAUDIO VILLA
Venerdì 30 marzo ore 21,15
LINO TORTOLO
RICCHI E POVERI
Sabato 31 marzo ore 21,15
Domenica 1° aprile ore 15,30
IVA ZANICCHI
ALIGHIERO NOSCHESE
Prenotaz. da domani tel. [illegible]

TEATRO REGIO TORINO 25 - 31 [illegible]
lunedì 26
Piccolo Regio, ore 21°
LUNEDI' MUSICALI:
L. Poli, soprano;
R. Orner, pianoforte; musiche di A. Schillberg
mercoledì 28
Piccolo Regio, ore 17,30°
AUDIZIONI DISCOGRAFICHE:
Simon Boccanegra di G. Verdi.
Pres. di M. Bruni
sabato 31
Piccolo Regio, ore 17,30°
GLI INCONTRI DEL REGIO:
Simon Boccanegra di G. Verdi.
Pres. di R. Tedeschi
La manifestazioni contrassegnate * sono ad ingresso libero

ERBA
tel. 690.467
questa sera ore 21,15
Incontri ravvicinati con il terzo...
GIPO
Recital di canzoni di
Gipo Farassino

NUOVO
mercoledì 28
unico eccezionale concerto
MUSICANOVA
«QUANDO TORNAMMO A NASCERE»
con
EUGENIO BENNATO e TERESA DE SIO
Posto unico L. 2.500
Pr. C. M. d'Azeglio 17 - tel. 655.552

TEATRO NUOVO: ore 17 e 21,15
ANTONELLO RONDI
LA SBERLA
Gino Palese
Presenta Baraone Filì
Ultimo giorno
Pren. C. M. d'Azeglio 17 - tel. 65 55 52

NUOVO - SALA VALENTINO
oggi ore 16
IL TEATRO DELLE DIECI in
L'UOMO MASCHERATO
di Carla Torrero
Pren. C. M. d'Azeglio 17 - tel. [illegible]

TEATRO CARIGNANO
ore 15,30 e 21
ALBERTO LIONELLO
IL PIACERE DELL'ONESTA'
di Pirandello - Regia Puggelli
ULTIME 2 RECITE

TEATRO STABILE TORINO
Al Carignano, da martedì 27
L'ADULATORE
di C. Goldoni - Regia A. Zucchi
Teatro Stabile di Bolzano
Spettacolo in abbonamento

TEATRO GOBETTI, ore 15,30
ROSA PAZZA E DISPERATA
di E. Siciliano - Regia Guicciardini
Teatro Popolare di Roma
Ultima recita

TEATRO GOBETTI
Da martedì 27, ore 20,30
ACCADEMIA ACKERMANN
di Giancarlo Sepe
Comunità Teatrale Italiana
Tel. 544.562 - 556.248

le roi
Discoteca e Orchestra
«Noi ti diamo di più»
ore 15,30 e 21
BAL MUSETTE
«Noi ci divertiamo sempre. Lutranci»

Smeraldo
CHIVASSO
Sabato e festivi
I RAGAZZI DEL SOLE
e **VIDEO DISCOTECA**

danze arlecchino
ore 15,30 **musica per giovani**
ore 21 **dedicato agli INNAMORATI E NON...**
Omaggi alle donne

danze castellino
ore 15,15 **ritmi per tutti**
ore 21 **tutto liscio «No stop»**
con 2 ORCHESTRE

Nuovo PRINCIPE
15,30 e 21 **Grande successo**
Romy Nagy

Florida Club
Via Santa Teresa 23
ore 16 e 21 **Ritmi per tutti**
orch. **MARIO ACTIS**
Pren. in sede al socio

CARACOL CLUB
V. S. Santarosa 14 - Tel. 831.720
Settimana
enogastronomica piemontese
vecchie ricette e vini pregiati
CON MUSICA

città di Settimo
2° rassegna mercato del quadro d'autore
palazzo dell'arte
dal 25 marzo al 25 aprile 1979
Orario feriale ore 15-20
sabato e festivi ore 10-12,30/15-20

Titanus

Ambrosio
Il film candidato a **9 Oscar**
ROBERT DE NIRO
in
IL CACCIATORE
un film di
MICHAEL CIMINO
3 ore di grande spettacolo!
Ore: 15-18,30-22

Titanus

Arlecchino
IL FILM PIU' ATTUALE
Jacqueline Bisset
sempre più sensuale ed erotica
amo non amo
e con
MAXIMILIAN SCHELL
TERENCE STAMP
MONICA GUERRITORE

Titanus

DORIA
REDUCE DAL TRIONFO DEL FESTIVAL DI BERLINO
ernesto
SALVATORE SAMPERI
con
MICHELE PLACIDO
Premio per la migliore interpretazione maschile

Titanus

LUX
ECCEZIONALE
NINO MANFREDI
MARLENE JOBERT
PAMELA VILLORESI
ARNOLDO FOA'
Il giocattolo
Mi sono fatto il frigo, mi sono fatto la TV a colori, mi sono fatto la macchina, e adesso mi faccio la pistola!

Titanus

Nazionale
Divertente! Scanzonato! Spaccatutto!
Tomas Milian
in
squadra antigangsters
Un Serpico all'amatriciana

Titanus

Romano
Un grande avvenimento!
Saranno in molti, stavolta, a manifestare gratitudine a Rosi per il suo stupendo film!
CRISTO SI E' FERMATO A EBOLI
con
Gian Maria Volontè
Lea Massari
Irene Papas

Titanus

LA PERLA
Il film che rappresenterà l'Italia al **Festival di Cannes**
L'INGORGO
regia di
LUIGI COMENCINI
con
ALBERTO SORDI
UGO TOGNAZZI
STEFANIA SANDRELLI

expocasa79

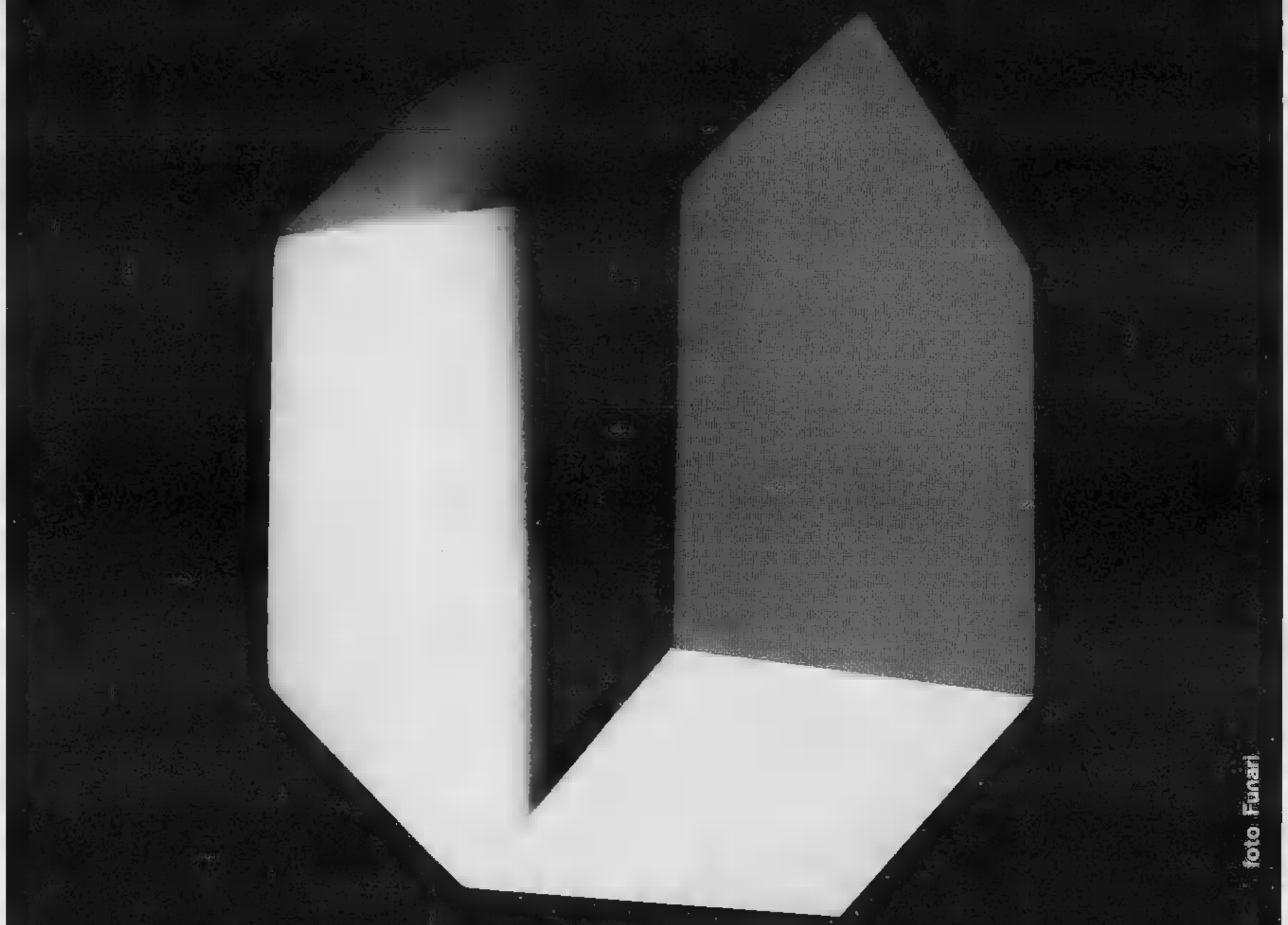


foto Finari

torino esposizioni
22 marzo · 2 aprile

orario: dal lunedì al venerdì 15·23
sabato · domenica 10·23

Cambiare sistema.

OLIVETTI BCS 2000-3000, NUOVA LINEA SISTEMI DI GESTIONE

Tutti compatibili, tutti con display

La linea dei sistemi Olivetti BCS si sviluppa
in una varietà di modelli base e di configurazioni compatibili
che coprono l'intero arco dell'elaborazione gestionale.
Alcuni esempi: BCS 2005 ▪ minidisco, per le esigenze
di primo livello; BCS 2030, sistema medio: a minidisco, schede
con pista magnetica, o floppy disk;
BCS 3004, sistema a floppy disk per esigenze medio-alte;
BCS 3030 per elevati volumi di elaborazione,
▪ floppy disk e dischi magnetici fissi o intercambiabili.
Tutti i modelli sono dotati di display.

Nessuna attesa: i programmi sono già pronti ▪ collaudati

Vi diamo il vostro BCS completo di software di base,
sistemi operativi e programmi.
Sia per applicazioni generali come fatturazione
▪ gestione vendite, contabilità, retribuzione del personale,
magazzino, gestione ordini e produzione, e altre; sia per
applicazioni specifiche di industrie, aziende commerciali, banche,
assicurazioni, enti pubblici ▪ locali, professionisti.

Studiamo insieme il vostro carico di lavoro

Olivetti BCS non è semplicemente una linea di macchine e di
programmi: è anche (e per cominciare) una forte équipe
di specialisti da questo momento a vostra disposizione
in ogni parte d'Italia. Per mettere a fuoco
i vostri problemi gestionali e decidere con voi qual è il BCS
che esattamente vi serve.
Per prepararne l'installazione. Per avviarlo. Per assisterlo.
Per istruire e consigliare il personale addetto.

Non dimentichiamo il domani: evolvete

Olivetti BCS è una linea aperta: non soltanto ai collegamenti
con unità periferiche e on-line, ma anche ▪ soprattutto
al mutare e all'accrescersi delle vostre esigenze
di elaborazione.
Con la sua continuità, Olivetti garantisce futuro
al vostro sistema: nel dotarlo di nuovi programmi,
nell'espanderlo e ampliarlo, nell'assicurargli in ogni caso
l'alternativa immediata di un BCS più potente ancora.

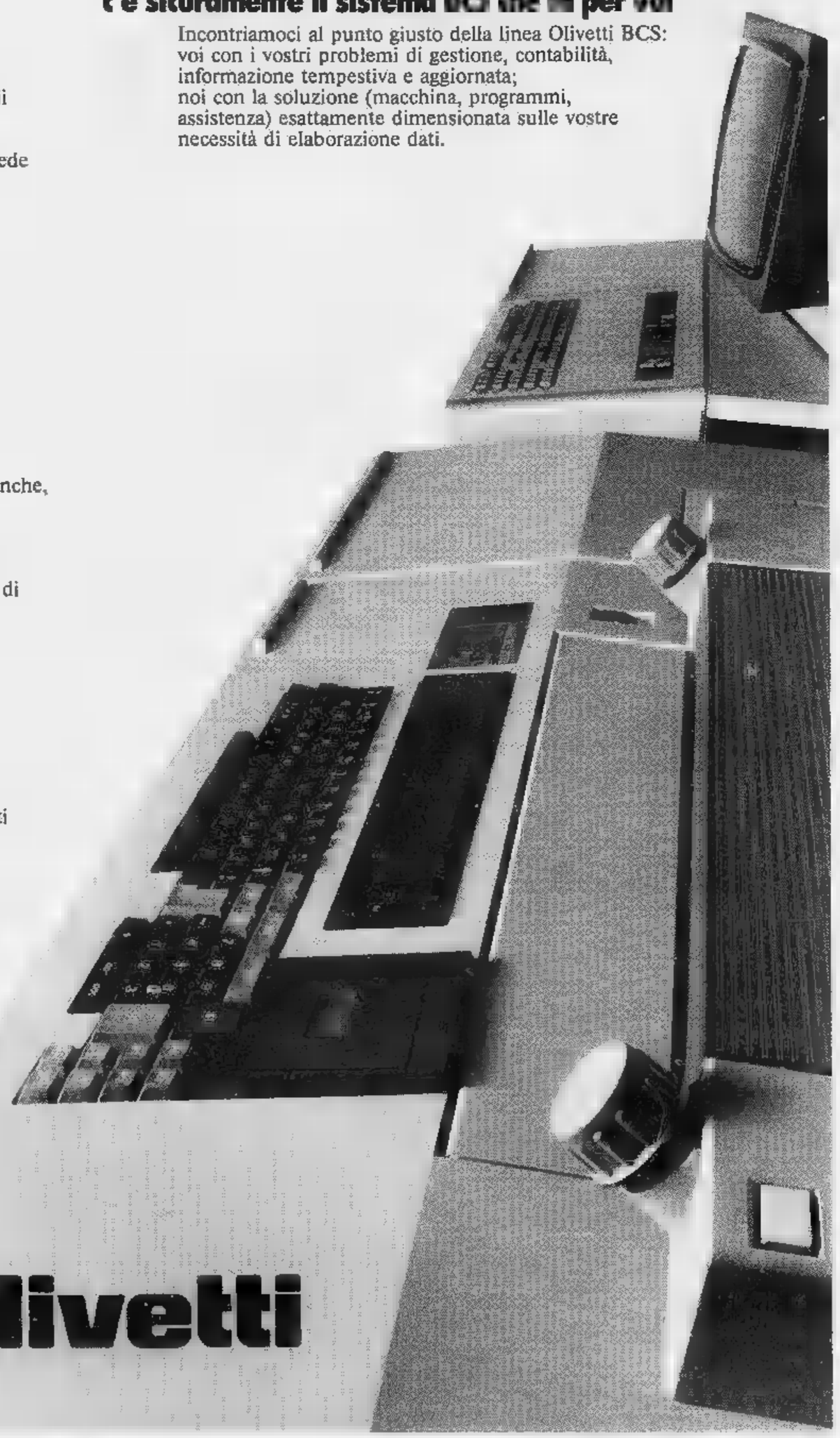
E con un BCS servite più concorrenziali dei vostri concorrenti

Come Olivetti,
che esporta oltre il 70 per cento
di questi sistemi in 130 paesi.

Presentazione e dimostrazioni
della nuova linea dei sistemi Olivetti BCS
avranno luogo
nei giorni 27, 28, 29, 30 marzo
dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
a Roma
presso il Visconti Palace Hotel
Via Federico Cesi, 37
a Milano
presso l'Aerhotel Executive
Viale Sturzo, 45
a Torino
presso il Jolly Hotel Ambasciatori
Corso Vittorio Emanuele II, 104

Piccola, media, grande impresa: c'è sicuramente il sistema BCS che fa per voi

Incontriamoci al punto giusto della linea Olivetti BCS:
voi con i vostri problemi di gestione, contabilità,
informazione tempestiva e aggiornata;
noi con la soluzione (macchina, programmi,
assistenza) esattamente dimensionata sulle vostre
necessità di elaborazione dati.



olivetti

Dopo l'assalto armato ad una gioielleria con porta blindata

Una sanguinosa battaglia a Magenta fra banditi assediati e carabinieri

Cinque feriti: due malviventi (uno è morente), un militare e due vigili urbani - I criminali, portoghesi e spagnoli, catturati; la refurtiva recuperata

DAL CORRISPONDENTE

MILANO — Sanguinosa battaglia a Magenta fra banditi assediati, da una parte, e carabinieri, vigili urbani e polizia stradale, dall'altra. I feriti sono cinque: due rapinatori (di cui uno è morente), un carabiniere e due vigili urbani. Tutti i malviventi sono in stato d'arresto; la refurtiva è stata recuperata.

Il dramma è cominciato poco dopo le 8 ieri mattina. A quell'ora una «1750» marrone targata Genova si è fermata in via Roma 5, all'angolo con via della Liberazione, davanti alla gioielleria di Cesare Velati, di 42 anni. Sono scesi quattro uomini: uno, elegantemente vestito (completo grigio con panciotto) si è avvicinato all'ingresso del negozio che è sbarrato con una porta blindata elettrica di spessore. Il gioielliere non ha avuto alcun sospetto e ha aperto. Una volta dentro, lo sconosciuto, che aveva chiesto di poter vedere alcuni orologi, ha estratto una pistola e ha intimato al Velati e alle due commesse di alzare le mani. Quindi, ha aperto la porta ai tre complici armati di pistole e un fucile a canne mozze. I malviventi hanno legato il gioielliere e le due commesse chiudendoli nel retrobottega; quindi hanno cominciato la razzia.

Il «colpo» stava per concludersi quando in via Roma sono arrivati due vigili urbani in bicicletta, Rodolfo Bighiani di 41 anni e Calogero Ingoglia di 36, che si sono resi conto di quanto stava accadendo. Senza esitazione si sono appostati per aspettare che i malviventi uscissero. Non hanno fatto a tempo a dare l'allarme perché la porta del negozio si è spalancata. I vigili, allora, hanno cominciato a sparare. Le detonazioni hanno richiamato l'attenzione di Emilio Maino, 48 anni, proprietario del bar di fronte alla gioielleria. «*Stavo pulendo i tetti* — ha poi raccontato — *quando ho visto i vigili sparare contro i banditi. Poi un vigile è caduto ferito e il suo collega l'ha trascinato al riparo. Sono corso ad avvertire i carabinieri. Intanto i malviventi erano rientrati nel negozio e subito dopo sono usciti nuovamente ma si sono trovati di fronte i carabinieri*».

Magenta. Uno dei banditi feriti durante la sparatoria (Tel.)

E' seguita una seconda sparatoria nel corso della quale è rimasto ferito anche l'altro vigile, l'ingolia. I malviventi stavano raggiungendo la loro macchina quando il carabiniere Carlo Cerrito, 24 anni, imbracciato il mitra ha iniziato a sparare alcune sventagliate. Uno dei malviventi è crollato, un secondo ha fatto ancora qualche passo ed è a sua volta accasciato mentre i due complici continuavano a far fuoco, riuscivano a salire sull'auto e a darsi alla fuga. In quest'ultima fase della sparatoria anche il carabiniere Cerrito è rimasto ferito.

L'allarme intanto era stato dato a tutta la zona. Da ogni comando dei carabinieri sono partite pattuglie, mentre la Polizia stradale stabiliva posti di blocco sulle strade per circondarlo. E' stato fatto intervenire anche un elicottero e un contingente di militari della Guardia di Finanza. Mentre la caccia ai banditi in fuga si andava intensificando, sul posto della sparatoria, che ha gettato il panico in tutta la cittadina, rimanevano i due malviventi raggiunti dalla sventagliata di mitra del carabiniere. Uno sembrava morto e su di lui veniva steso un lenzuolo: l'altro è stato soccorso e avviato d'urgenza all'ospedale di Legnano dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi: un proiettile calibro 9 gli ha trapassato il cranio.

Si stava attendendo l'arrivo del magistrato quando il bandito ritenuto morto ha cominciato a muoversi sotto il lenzuolo che lo copriva lasciando sbalorditi e pietrificati i presenti. Un medico si è chinato su di lui e ha potuto accertare che, in effetti, era ancora vivo. E' stato portato all'ospedale di Legnano ma date le sue condizioni è stato subito trasferito all'Ospedale Policlinico di Milano. E' in fin di vita: ha avuto la testa trapassata da un proiettile con fuoriuscita di materia cerebrale.

E' stato il primo ad essere identificato. Si tratta di un cittadino portoghese, José Manuel Matteo Da Silva, di 25 anni. L'altro ricoverato all'ospedale di Legnano non aveva con sé documenti e non ha ancora voluto declinare le sue generalità: ha solo detto di avere 25 anni e di essere cittadino portoghese. All'ospedale di Magenta sono stati invece trasportati i vigili Bighiani e Ingolia. Il primo giudicato guaribile in 40 giorni, il secondo in 15 per ferite rispettivamente alla coscia destra e al piede destro e il carabiniere Cerrito che è stato ne avrà per 40 giorni per la frattura dell'omero sinistro.

La caccia ai due banditi in fuga è continuata implacabile. L'elicottero ha notato la «1750» mentre percorreva, evidentemente senza una direzione precisa, le strade di campagna. La vettura è stata vista fermarsi alla Cascina Visconti di Robecco sul Naviglio e i due sono stati visti scendere e salire a bordo di un'altra macchina. Poco dopo la costruzione è stata circondata da carabinieri, finanzieri e agenti della «stradale». Ai malviventi è stata intimata la resa, ma i due prima di arrendersi hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco: la forza pubblica ha risposto con una nutrita sparatoria e finalmente i rapinatori sono usciti con le mani in alto. Portati nella caserma dei carabinieri di Magenta sono stati identificati in due brasiliani Cesar Gomez, di 26 anni, e per Ismael Faria, di 28 anni, di Alicante (Spagna).

Al due vigili e al carabiniere ferito hanno fatto visita il generale Italo Giovannetti, comandante della divisione dei Carabinieri «Pastrengo» e altre autorità civili e militari. Il carabiniere Carlo Cerrito è scapolo; i vigili Calogero Ingolia e Rodolfo Bighiani sono invece sposati: il primo ha due figli ed è in attesa del terzo, il secondo ha a sua volta due figli.

Gino Mazzoldi

La vittima è un piccolo industriale di un paesino del Varesotto

Aggredito dai rapitori sotto casa spara, ne ferisce uno ed è ucciso

Aveva 52 anni, era padre di due figlie - Il mortale agguato, di notte, mentre rientrava in auto - Due ore dopo il delitto [illegible] è stato ricoverato a Milano per ferite d'arma da fuoco; potrebbe essere uno dei malviventi

DAL NOSTRO INVIATO

VARESE — Quattro banditi hanno tentato di sequestrare un industriale il quale ha reagito facendo fuoco e ferendo uno dei rapitori. Questi a loro volta hanno scaricato addosso alla vittima una mezza dozzina di proiettili, uno glielo hanno sparato a bruciapelo sulla fronte, quando era già a terra.

Una vera e propria esecuzione, feroce, barbara: gli assassini hanno anche infierito sullo sventurato bersaglio massacrandogli il capo (sei colpi di un mitra o con i piedi. Due ore dopo, in un ospedale milanese, due donne hanno accompagnato il ricovero un loro fratello, ferito da due colpi di rivoltella. L'uomo non vuole dire nulla sulle circostanze del ferimento e viene quindi considerato uno dei presunti assassini.

La vittima è Giuseppe Bellorini, 52 anni: abitava a Besozzo Superiore, una località di collina, fra il Lago Maggiore e quello di Varese, zona residenziale anche di molti milanesi che qui hanno la loro seconda casa. Bellorini abitava in una villa, che si era fatto costruire quattro anni fa, con la moglie Maria Teresa, 44 anni, e le figlie Maura di 18 anni e Valeria di 14. Aveva messo insieme una buona fortuna con una industria di mangimi e incubatoi, in «Fauna-Zoo», con tre sedi, a Gignasio, a Bardello e a Cuveo. Poche decine i dipendenti, ma impianti automatizzati, redditizi. Lo aiutava in questa attività un suo fratello, Mario, mutilato d'un braccio che aveva perduto in seguito ad un infortunio.

Bellorini era di corporatura atletica, attivissimo nel suo lavoro e dedito alla famiglia e alla casa in ogni suo tempo libero. I vicini lo vedevano spesso occuparsi di orto e di giardino, magari a torso nudo ai primi soli caldi. L'unico svago se lo prendeva la sera, tra le 20,30 e le 22,30, per andare a giocare a carte nel caffè Cairnano. Era quindi metodico, sapeva che queste sue abitudini potevano costituire un pericolo perché davano la possibilità ad eventuali malviventi di mettere a punto un piano per il suo rapimento.

Nel '76 si era rivolto al maresciallo della locale stazione dei carabinieri, Nicola Girone, e aveva chiesto il porto d'armi. Si era comperato una rivoltella «Smit and Wesson» 38, non portava sempre con sé una fondina. L'arma che ha ucciso l'altra sera è nella reazione che gli è costata la vita.

Venerdì alle 20,10 Giuseppe Bellorini esce come di consueto per andare al bar. Gioca a carte. Alle 21,30 riceve una telefonata da Parma: è suo fratello che è lì per affari. Parlano un po', poi lui si rimette al tavolo, commenta con gli amici la presenza a Parma del fratello: «*E' bloccato in una riunione, poveretto*».

Alle 22,10, preciso come un orologio, l'industriale si alza, saluta, sale sulla sua «Audi 50» e s'avvia verso casa. La moglie e le figlie sono nelle loro stanze, stanno per andare a letto. Il cancello della villa, illuminato da un lampione stradale, è un po' arretrato rispetto al bordo della via e si apre per mezzo di una apparecchiatura elettronica comandata a bordo dell'auto.

L'«Audi» per imboccare l'accesso svolta a sinistra e qui si ferma in attesa che il cancello si apra. In quel momento una grossa auto (che è accertato poi essere una «Bmw») piomba contro la fiancata destra dell'«Audi», urtando anche uno spigolo del muretto della cancellata, per inserirsi nello spazio antistante il cancello. Bellorini balza a terra estraendo la pistola e incomincia a sparare contro gli aggressori che a loro volta escono dalla loro macchina. Quello colpito perde il sangue tra il centro della via e la cancellata, sul lato destro della «Audi». Bellorini tutti i cinque colpi che ha nella sua arma la quale, essendo un revolver, trattiene i bossoli.

I rapitori un attimo dopo gli sono addosso, dalla sua parte, e gli scaricano contro i loro proiettili i bossoli cadono sul selciato tra lo sportello di sinistra dell'«Audi» e il muretto che porta al cancello. Gli riesce ancora a gridare, due volte, «*Maria, aprimi!*». La moglie e le figlie odono le grida e gli spari. Bellorini, già ferito, cerca scampo verso il cortiletto che è davanti ad una casa vicina. Fa sette o otto metri e poi cade prono, sulla terra battuta, davanti alla porta d'accesso dell'edificio.

I banditi gli sono sopra, sparano sul temporale il colpo di grazia che fa schizzare spruzzi di sangue e materia cerebrale. Poi l'uscio ed il muro. Lo massacrano perquotendolo con il calcio di un'arma e con i piedi. L'autopsia sarà fatta oggi: da un primo sommario riscontro i periti hanno rilevato un appiattimento del volto dalla parte destra, appunto da schiacciamento con un corpo contundente.

Gli spari sono stati sentiti oltre che dai familiari, da Rosa Lira, che abita nella casa alla quale l'industriale è morto. Racconta: «*Ho aperto la finestra e ho visto una macchina grossa nel mezzo della strada: dentro, nella parte anteriore, erano in due; dietro, all'esterno, uno stava spingendo dentro qualcosa e qualcuno, poi fatto il giro, è salito dall'altra parte e la vettura è partita velocemente*».

Anche un garagista, Silvio Petroni, s'è affacciato ed ha

Varese. Giuseppe Bellorini e la moglie Maria Teresa. Sotto, la figlia Maura con un amico (C. Pellegrino)

Sospettato del delitto

La mala lo chiama «Peppe spara spara»

MILANO — Giuseppe Pennestri, 40 anni, detto «Peppe spara spara», sospettato di aver preso parte alla tragica sparatoria che è costata la vita all'industriale di Varese Giuseppe Bellorini, 52 anni, è un «duro» della malavita milanese. Il suo nome è legato a parecchie imprese criminali e, soprattutto, al clamoroso furto di 23 tele (valutate più di cinque miliardi), tutte firmate Grassi, rubate la notte del 15 febbraio 1975 alla Galleria d'Arte Moderna. A quel «colpo» seguì una lunga catena di esecuzioni e lo stesso Pennestri venne ferito alle gambe in un agguato. Uscito di carcere dopo aver scontato quattro anni per detenzione di armi e di sostanze stupefacenti e per tentato omicidio, fu inviato al soggiorno obbligato di Antrodoco (Rieti), da dove si allontanò tornando a Milano.

Pennestri, giunto a Milano dal Reggio Calabria nel 1969, si era unito alla «'ndrangheta» per il controllo delle bische, il racket della prostituzione e il traffico di droga. Il maggio 1972, in una pizzeria di Porta Genova, prese parte ad una sparatoria nella quale uccise Mario Vetrano.

Da quel momento «Peppe spara spara» compì un lungo curriculum criminale fino a diventare bandito di «jet set».

Per recuperare i quadri venne promessa una taglia a Pennestri, fuggito in Svizzera, tramite un informatore avvertì la polizia. Incassato il premio si diede alla bella vita ma il 16 giugno 1976 venne arrestato in Riviera dove si trovava assieme alla bellissima contessa jugoslava Bianca Pittaf.

Il 15 maggio 1977 un'altra banda rubò nuovamente tele: da allora è cominciata una misteriosa catena di omicidi, tutti legati al clamoroso furto. A Casalpusterlengo, in Lombardia, su una Bmw, venne trovato il cadavere carbonizzato di Riccardo Bolchi, fratello dell'ex calciatore dell'«Inter», che, entrato nel «giro», aveva pensato di collocare i quadri per suo conto. Tempo dopo altri due pregiudicati — Mario Luvarà e Federico Kraft vennero uccisi.

g. m.

Dal 1° aprile scatta la «miniriforma» fiscale

Il conto di medici e dentisti non sarà più gravato dall'Iva

ROMA — A partire dal primo aprile prossimo, cioè tra una settimana, i pazienti potranno chiedere ai medici e agli altri operatori sanitari la documentazione degli onorari versati senza la remora sin qui rappresentata dall'applicazione dell'Iva (imposta sul valore aggiunto), che costituiva un aggravio del 14 per cento. Dal primo aprile, infatti, troverà applicazione la maggior parte delle modifiche ai meccanismi dell'Iva (compresa l'esecuzione delle esenzioni sanitarie) introdotte dalla «miniriforma» varata con il decreto presidenziale 9 gennaio 1979 n. 24 per l'adeguamento alle direttive fiscali comunitarie.

Una parte di queste innovazioni ha apparentemente effetto retroattivo (ma si tratta in realtà di norme destinate a chiarire punti controversi) ed è considerata in vigore sin dal gennaio 1973 (data di creazione dell'Iva). Queste norme, che sono quindi già applicate, riguardano l'esercizio di imprese, l'effettuazione delle operazioni, le fatture per prestazioni di trasporto, la presentazione delle dichiarazioni, le presunzioni di cessione e di acquisto e l'irrogazione delle sanzioni.

Un'altra serie di disposizioni entrerà in vigore solo tra qualche tempo. Si tratta del registro «di prima nota» per i commercianti (in vigore dal primo luglio 1979). Le alcune novità per l'elenco dei fornitori da allegare alla dichiarazione (che troverà applicazione con la dichiarazione da presentare all'inizio del 1981). La modifica della normativa riguardante l'esercizio di arti e professioni, il limite del volume di affari delle imprese agricole minori e di modifiche all'articolo sull'esercizio di più attività: queste tre norme scatteranno dal primo gennaio 1980. Tutto il resto trova applicazione a partire dal primo aprile prossimo.

In particolare, per quanto riguarda le prestazioni sanitarie, la nuova formulazione dell'art. 10 (a differenza di quanto avveniva finora) dichiara esenti dall'imposta «*le prestazioni rese nell'esercizio delle professioni e arti sanitarie soggette a vigilanza ai sensi dell'art. 99 del testo approvato con regio decreto 27 luglio 1934 n. 1265 e successive modificazioni; le prestazioni di rese da enti ospedalieri o cliniche e case di cura convenzionate nonché da società di mutuo soccorso con personalità giuridica, comprese le somministrazioni di medicinali, presidi sanitari e vitto, nonché le prestazioni di cura rese da stabilimenti termali*».

Resta confermata inoltre l'esenzione relativa ai trasporti con autoambulanze fatti da imprese autorizzate, mentre sono state inclusa nella lista delle esenzioni le cessioni di latte, sangue e organi umani e di plasma sanguigno e di apparecchi di ortopedia (comprese le cinture medico-chirurgiche), di carrozzelle per mutilati e invalidi, di oggetti e di apparecchi di protesi e ogni genere, di apparecchi per facilitare l'audizione ai sordi, di oggetti e apparecchi per fratture e di stimolatori cardiaci.

In linea generale, la nuova lista delle esenzioni dell'Iva introdotta dal decreto presidenziale n. 24 è più lunga di quella (finora in vigore (27 voci contro 21). Tra le operazioni che d'ora in poi sono «esentate» dal tributo anche le operazioni relative a valute estere, ad obbligazioni e azioni, le cessioni di valori bollati, le cessioni di giornali, le cessioni di oro: tutte operazioni che comunque erano già escluse in passato dall'ambito di applicazione dell'Iva, sia pure ad altro titolo. La nuova lista delle esenzioni comprende poi praticamente tutti i tipi di operazioni finanziarie, inclusi — a quanto affermano gli esperti — i mutui: questo per il futuro, mentre è passato il decreto presidenziale n. 24 precisa esplicitamente che i mutui per la casa ed i prestiti di enti previdenziali si intendono compresi nell'esenzione già riservata a suo tempo alle prestazioni assistenziali a favore del personale dipendente.

L'esenzione non sempre comporta però — è bene precisare — la liberazione dagli obblighi relativi all'Iva. Ad esempio, il nuovo art. 10 (introdotto con il decreto n. 24) esclude esplicitamente le prestazioni di tipo sanitario dal novero delle operazioni esenti per le quali il contribuente può, se lo chiede, essere dispensato dagli obblighi di fatturazione e registrazione.

Per le operazioni del settore sanitario, dunque, pur sussistendo l'esenzione, restano gli obblighi di fatturazione (ma sulla fattura al posto dell'indicazione dell'imposta deve risultare l'annotazione che si tratta di operazione esente con la specificazione della norma relativa) e di registrazione.

Domani i funerali ai tre operai uccisi alla «Montedison»

VENEZIA — All'interno del capannone petrolchimico di Porto Marghera squadre di operai si alternano da ieri mattina nella veglia funebre delle tre vittime dell'incidente avvenuto il 23 scorso in un laboratorio dello stabilimento «Montedison». Bruno Bigo, Lucio Oreda e Giorgio Rasia.

I funerali si svolgeranno alle 15 lunedì prossimo a spese del Comune. La cerimonia sarà officiata dal patriarca di Venezia, Mons. Marco Cè, che già ieri l'altro si era recato all'ospedale «Umberto I» di Mestre per visitare gli operai rimasti feriti, dopo aver sostato all'obitorio per un omaggio alle vittime.

Stazionarie le condizioni dei due operai che hanno riportato gravissime ustioni e che sono ricoverati nel reparto di rianimazione. Secondo i medici la prognosi rimane riservata almeno per altre 48 ore per gli altri lavoratori ricoverati le condizioni destano preoccupazione.

Un presunto psicologo Usa ricercato dalla polizia

Cercava a Palermo donne incinte disposte a «cedere» il figlio a coppie del Canada

Voleva mettere inserzioni sui giornali - Ora è scomparso - Diceva: «Offro il viaggio gratis»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Un presunto psicologo californiano, Richard Wilson, 36 anni, è ricercato dalla polizia che intende interrogarlo su una sua singolare iniziativa: per alcuni giorni, a Palermo, ha cercato donne incinte che, dopo il parto, fossero disposte a «cedere» il figlio o la figlia.

Lo strano americano affermava di essere in grado di far viaggiare gratuitamente le gestanti, di ospitarle e farle partorire gratuitamente in Canada; i neonati sarebbero poi stati affidati a coppie canadesi o statunitensi senza prole. A parecchie persone a Palermo il presunto Wilson ha offerto di agire per conto di una organizzazione di Vancouver (Canada), la «Famille Suite».

Dopo aver prenotato per una settimana una stanza in un modesto albergo del centro della nostra città — che ha subito efficientemente «informato» in «base operativa» — l'americano si è messo a cercare giovani (e meno giovani) donne, «ragazze madri» oppure sposate ma, tutte, restie all'aborto e che non gradiscono avere un figlio a carico.

L'inquietante figura di questo «*mercante di donne e di bambini*» è stata rivelata dal giornale del pomeriggio «*L'Ora*» di Palermo, dove è californiano da giorni scorsi si è presentato chiedendo la pubblicazione a pagamento di un annuncio pubblicitario che però gli è stata rifiutata. «*In Canada tante famiglie aspettano un po' di felicità* — ha detto poco dopo il presunto Wilson ad un cronista del giornale che lo intervistava —. *Le donne nei guai, invece di abortire, possono venire noi e risolvere il problema con semplice viaggetto in Canada. Poi i bambini, in America, lo sistemiamo noi e le madri possono tornare tranquillamente in Italia*».

Wilson ha aggiunto che la sua organizzazione è riconosciuta regolarmente dal governo canadese e che non viola le leggi italiane sull'adozione dei bambini. «*Tutto il problema è affrontato in termini legali* — ha precisato lo psicologo, forse preoccupato di eventuali riflessi penali — *Ora voi avete l'aborto e quasi dal nostro punto di vista rende le cose più difficili. Probabilmente d'ora in poi dovremo puntare sull'Africa*».

Richard Wilson (sempre se si chiama davvero così) ha poi sostenuto di aver svolto finora quest'attività in altri centri italiani come Milano e Napoli, nella Corea del Sud e nell'Irlanda del Nord. Vero o no, alla questura di Palermo un funzionario ha detto: «*Il questo signore sarremmo ospiti molto più*». Notizie sono state già chieste all'Interpol mentre dal canto suo la Squadra Mobile ha precisato che, prima della sua partenza, lo straniero «*a Palermo non ha concluso alcun 'affare'*». Ma si può davvero essere certi?

Dicendosi «*profondamente stupito*» quando non hanno voluto pubblicargli l'inserzione pubblicitaria, il giovane californiano ha cercato di insistere: «*Non c'è niente di male in quello che facciamo. Da una parte c'è una donna nei guai, dall'altra esiste la possibilità di dare un sereno futuro a un bambino*».

In ogni caso l'emissario dell'organizzazione delle «*coppie senza figli*» deve aver capito che a Palermo, per lui, non tirava un'aria buona e ha deciso di andarsene. All'Ufficio stranieri della questura spiegano che vorrebbero fare «*anche più di quattro chiacchiere con quello psicologo*» e due commissari stanno tentando di rintracciare il giovane di Palermo che durante una settimana ha fatto da interprete e da guida al presunto Richard Wilson.

a. p.

Alpinista ferito salvato con elicottero

CUNEO — (*g. r.*) Con un difficile e pericoloso intervento l'equipaggio di un elicottero della Guardia di Finanza della base di Levaldigi è riuscito a trarre in salvo un alpinista rimasti bloccati ieri, per un incidente, a duemilacinquecento metri di altitudine, sotto la cima della Lose, nel vallone del Curlo, massiccio dell'Argentera.

Sono l'impiegato di banca Aldo Manfredi, 50 anni, viale Angeli 67, Cuneo, rimasto ferito e ora ricoverato in ospedale; l'impiegato Mario Fresia, 54 anni, via Chiedmi 3, Cuneo e il torinese Giorgio Grigiatti, 31 anni, titolare di un'azienda per la fornitura all'ingrosso di stampati e cancelleria con sede a Torino in corso Sommeiller.

AVELLINO — Francesco Valentino, l'operaio di 57 anni che lunedì scorso uccise a colpi di coltello Claudio Del Regno, 19 anni, è stato arrestato.

3 INSUPERABILI SUCCESSI

ASTOR

Al Reposi
2° MESE

OLIMPIA
Strepitoso successo

Il 4 dicembre del 1926 Agatha Christie, la più grande scrittrice di gialli del mondo, scomparve in circostanze misteriose...

IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE

CROCIERE LINEA C. 1979

ENRICO C.
7 GIORNI DA VENEZIA
GRECIA
Dal 9 Giugno al 6 Ottobre 79
CON SOGGIORNO

ANGELINA
7 GIORNI DA GENOVA
SAVONA-BALEARI-TUNISIA-MALTA-SICILIA
Dal 30 Giugno al 29 Settembre 79
CON SOGGIORNO

FEDERICO C.
10 GIORNI DA GENOVA
SAVONA-MADEIRA-CANARIE-MAROCCO
Dal 31 Luglio al 9 Settembre 79
CON SOGGIORNO

ANDREA C.
11 GIORNI DA VENEZIA
GRECIA-TURCHIA-JUGOSLAVIA
Dal 13 Maggio al 5 Ottobre 79
CON SOGGIORNO

DAPHNE
14 GIORNI DA VENEZIA
GRECIA-EGITTO-ISRAELE-TURCHIA-JUGOSLAVIA
Dal 10 Maggio al 4 Ottobre 79

EUGENIO C.
DA GENOVA

GRANDE CROCIERA AI CARAIBI
DALL'11 AGOSTO AL 7 SETTEMBRE 79

CROCIERA EL MAR NERO
DALLE ORE 19 SETTEMBRE 79

COSTA ARMATORI S.p.A. - GENOVA

Rivolgetevi al vostro Ufficio Viaggi di fiducia

Un fenomeno che diventa di giorno in giorno più esteso

I delinquenti rapinano e uccidono poi si danno un'etichetta politica

Pullulano le sigle dei gruppi criminali e gli inquirenti si trovano sempre più in difficoltà per individuarli L'esempio del delitto Reina a Palermo e dell'industriale cuneese fatto saltare in aria sulla sua auto

NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — «Guerriglia proletaria», «nuclei armati per il contropotere», «organizzazioni combattenti comuniste», «ronde proletarie», «gatti selvaggi», «Autodife proletarie territoriali», ecc., ecc.: pulviscolo di nomi, ridda di etichette per firmare gesti criminali contro persone e cose a Roma come a Milano, a Torino come a Bologna, a Bergamo come a [illegible] e altrove. Duecentonove sigle di gruppi armati comparse lo scorso anno accanto a quelle principi, che scandiscono da anni in Italia la storia del terrore e dell'aggressione allo Stato di diritto: Brigate [illegible] e Prima linea. Una sigla, un incendio; una sigla, il tritolo; una sigla, un ferimento; una sigla, un assassinio. Il tutto sotto la vernice politica della «lotta di classe». Che cosa dedurne?

Si diceva: il pullulare delle etichette dei gruppi criminali vuol [illegible] confusione, disorientamento e serve a mascherare la sostanziale esiguità delle organizzazioni terroristiche. Ed era un'analisi corretta sino a qualche tempo fa. Ora però gl'inquirenti che nelle maggiori città indagano i fatti eversivi invitano a una rettifica, benché parziale. «*Il ripetersi pressoché giornaliero di fatti delittuosi — sostengono — indica un indubbio incremento degli aderenti a quei gruppi o dei loro simpatizzanti. Non sono ancora molti, intendiamoci, però l'incremento c'è. Altrimenti la "guerriglia quotidiana" non sarebbe praticabile*».

Non è tanto la conseguenza del diffondersi della coscienza della lotta di classe presso le masse degli emarginati, come proclamano gli eversori nella loro stolta propaganda, quanto la conseguenza del reclutamento di delinquenti comuni (opera in cui, in base alle prime impressioni derivanti dall'inchiesta, si sarebbe particolarmente distinto Corrado Alunni).

Fallito l'obiettivo di una penetrazione massiccia nelle scuole e nelle fabbriche, i terroristi e i loro simpatizzanti che ruotano attorno alle frange estreme dell'«autonomia» hanno rivolto l'attenzione al promettente terra di conquista della criminalità comune. Boss e gregari disponibili se ne trovano, magari anche con qualche antica simpatia per gruppi estremistici di destra, com'è desumibile, informano gli inquirenti, dagli elenchi di nomi trovati addosso ad alcuni terroristi. Ma certe lontane ascendenze ideologiche non turbano i rapporti che s'instaurano tra gli uni e gli altri, rapporti basati su precise cointeressenze. E' un discorso che vale soprattutto quando ci sono di mezzo personaggi di notevole calibro nell'ambiente della malavita organizzata.

Si richiama al «potenziale rivoluzionario» del delinquente comune ha tutta l'aria di essere in questi casi un mero espediente retorico. Secondo l'ipotesi formulata da alcuni inquirenti a Roma e a Milano, la realtà infatti sarebbe diversa. Gli eversori hanno bisogno dell'esperienza e dell'apparato tecnico della delinquenza comune per compiere una serie di «reati strumentali», vale a dire attività illecite che fornicano i mezzi per il perseguimento dell'obiettivo finale del terrorismo: l'aggressione allo Stato. Sono reati che vanno dalla falsificazione dei documenti al furto, dall'esproprio-rapina al sequestro di persona a scopo di estorsione, attività dalle quali il criminale comune ricava naturalmente un utile.

Per il delinquente [illegible] ancora scalto lungo la scala della gerarchia del crimine (e in alcuni casi si tratta effettivamente di giovani sradicati, sensibili a un certo tipo di propaganda) l'obiettivo immediato è soprattutto la conversione ideologica. In tal modo si allarga la base degli adepti da indirizzare, dopo un opportuno rodaggio nella costellazione dei gruppi terroristici di secondo piano e il superamento di adeguate prove, verso le formazioni di maggior consistenza. E' il «reclutamento dal basso» predicato dalle Brigate rosse dopo la disastrosa esperienza di altri tipi di reclutamento compiuti da personaggi di spicco (Lazagna, sentenza della Corte d'Assise di Torino) e che rese possibile l'operazione Girotto, cioè l'ingresso nel gruppo di un agente dei carabinieri.

E' un intreccio di ambigue alleanze, è il formarsi di torbide connivenze che non rendono certamente agevole il compito degl'inquirenti. Tanto più che ora in queste tormentate vicende s'è aperto un secondo capitolo. A Roma sequestrano Falco e una telefonata informa: «*Brigate rosse, siamo state noi*». A Palermo ammazzano Reina e telefonano: «*Prima linea, lo abbiamo fatto fuori noi*». A Cuneo dilaniano con il tritolo Dutto e una comunicazione informa: «*Brigate rosse, rivendichiamo noi l'esecuzione*». Per il primo fatto (sequestro Falco) si è ormai raggiunta la prova che i gruppi eversivi non c'entrano, per gli altri due gl'investigatori ne sono quasi certi.

Che cosa è accaduto? E' accaduto che di fronte a crimini ideati e attuati in modo autonomo dalla delinquenza comune, qualcuno è fatto avanti e ha indicato una pista falsa, fuorviante. Non sono eventi nuovi. Avvenne qualcosa di simile in un passato non lontano durante il sequestro Ovazza, dopo l'omicidio dei carabinieri ad Alcamo, durante il sequestro De Martino (allorché furono fatte fasulle richieste di liberazione di «proletari detenuti»), dopo l'incendio dei boschi nell'isola d'Elba, dopo gli incendi dei capannoni della Fiat (le Brigate rosse, chiamate in causa da telefonate, in successivi documenti interni all'organizzazione e perciò autentici senz'ombra di dubbio affermarono la propria estraneità a quest'ultimo fatto).

Non sono eventi nuovi, dunque, ma ora si ripetono con frequenza: le telefonate di Palermo, Roma e Cuneo sono le più significative, ma si registrano anche altre comunicazioni false per attività illecite di minor rilevanza. Ha suscita una certa preoccupazione. In un climi teso, caratterizzato da continui sussulti di guerriglia urbana, quella ridda di voci e rivendicazioni crea confusione e sconcerto.

Si formulano tre ipotesi sull'autore di tali telefonate. 1) è una delle tante organizzazioni eversive che si attribuisce un fatto compiuto dalla delinquenza comune; 3) è un mitomane o uno «scherzo».

Si può escludere la prima ipotesi. C'è in proposito un'affermazione attendibile di Corrado Alunni. Il terrorista di «Prima linea» trasferito nei giorni scorsi da Trani al carcere romano di Rebibbia per l'indagine sull'assassinio Moro, ha detto: «*Non siamo stati noi ad uccidere Reina a Palermo. Quando l'organizzazione compie un'azione militare se ne attribuisce la paternità con un volantino o fornendo qualche altra prova, magari indiretta, per esempio sulle armi usate, come hanno fatto a Milano le squadre proletarie territoriali che hanno giustiziato Torregiani*».

Si obietterà che Alunni voleva proteggere i complici. Ma non è questa la logica del terrorista. Certo egli non fa mai il nome dei complici, ma quando agisce l'organizzazione lo dice. E' una questione di salvaguardia dell'«identità politica» sua e del suo gruppo. Rimangono le altre due ipotesi. Entrambe risultano fondate. A Roma, per esempio (sequestro Falco), c'è la prova che la telefonata l'ha fatta un mitomane; a Cuneo gl'inquirenti propendono per il «depistaggio».

Ci si domanda a questo punto perché i terroristi chiamati in causa non smentiscono. Una volta lo facevano. Naturalmente alla loro maniera. Scrivevano per esempio un volantino: «*Stiamo attenti gli agenti della controguerriglia psicologica (i giornalisti n.d.r.) a diffondere notizie non vere*». Ora non lo fanno più o meglio non lo fanno più [illegible] documenti ufficiali. E' probabile quindi che anch'essi abbiano interesse a che sia sollevato un gran polverone. «Brigatizzato» anche ciò che non è diretta espressione della «guerriglia urbana». Dice un inquirente: «*E' regola costante che rincresce a far più paura ciò che non si può definire nei suoi contorni precisi*».

Eversori che arruolano delinquenti comuni scomodando anarchismo ottocentesco e persino Enrico Ferri, delinquenti comuni che si fanno passare per eversori e gli uni e gli altri che accettano le regole di un gioco infame e spietato. Tempi tristi, tempi tremendi.

Ricorda il consigliere Berla d'Argentine: «*Viene in mente ciò che accadde dal [illegible] al 1945: compagnie di ventura della Rsi che reclutavano criminali comuni, criminali comuni che facevano passare per partigiani. Sono fenomeni che si registrano nei momenti di più acuta crisi sociale, ulteriori sintomi della disgregazione dello Stato*». Amare e vere considerazioni. Ma non per questo deve mancare un rinnovato impegno civile.

Clemente Granata

Manifestazione di detenuti sul tetto del carcere, momento di politicizzazione del criminale

Le indagini sulla morte del giornalista

Infelisi: «Solo 5 volte ho incontrato Pecorelli»

«Ho già riferito al procuratore capo - aggiunge il giudice - quanto il direttore di "OP" mi disse il giorno prima di essere uccisa»

— La ricerca degli informatori di Mino Pecorelli e, soprattutto, delle persone le quali egli ebbe contatti nelle ore che precedettero la sua morte è il compito a cui si stanno dedicando i magistrati che conducono l'inchiesta sull'uccisione del giornalista direttore dell'*Osservatore politico*.

Il sostituto procuratore generale Domenico Sica e il suo collega della procura Eugenio Mauro hanno interrogato ieri per oltre tre ore a Palazzo di Giustizia un redattore del settimanale, al quale hanno sottoposto documenti prelevati nello studio e nella abitazione di Pecorelli tentando, a quanto pare senza riuscirvi, di avere indicazioni precise sui personaggi dei quali il direttore di «Op» si serviva come principali fonti di informazione.

A proposito del colloquio che Pecorelli ebbe con il giudice Luciano Infelisi soltanto poche ore prima del delitto di via Orazio, si è appreso che il dottor Sica e il dottor Mauro ascolteranno come teste il collega nei prossimi giorni. Sull'episodio Infelisi ha detto: «*Ho visto Pecorelli in vita mia cinque volte: due in occasione di convegni di magistrati, tre perché lo incontrai a Palazzo di Giustizia, dove il giornalista frequentava alcuni miei colleghi*».

«*Lo vidi l'ultima volta la mattina del giorno 20. Mi trovavo nel mio ufficio. Pecorelli entrò nella mia stanza accompagnato da un comandante d'arma, al quale, mi disse il giornalista, erano stati sequestrati certi film. L'ufficiale voleva presentare l'istanza per dimostrare che si era trattato di un errore. Poiché le indagini in proposito erano condotte da un altro collega, il dottor Armati, mi invitai a rivolgersi a lui. Mentre il comandante usciva dal mio ufficio, Pecorelli, alla presenza del mio segretario, si intrattenne ancora un ultimo nella stanza e mi accennò a dei fatti di cui io non avevo mai sentito parlare*».

«*Gli risposi* — ha proseguito il dottor Infelisi — *di recarsi dal procuratore della Repubblica De Matteo o da qualche altro magistrato che si occupava della faccenda. Il giornalista mi rispose: "Non ho ancora le prove...". Da quel momento non l'ho più visto*».

«*Il giorno successivo, in tribunale, appresi la notizia della morte di Pecorelli. Ne parlai con Masone, il capo della squadra mobile che era presente in aula. Dissi che sarei andato immediatamente dal capo della procura per informarlo del mio breve colloquio avuto il giorno prima con il direttore di "Op"*».

«*Entrai nell'ufficio di De Matteo, dove era presente il sostituto procuratore generale Vitalone, e lo misi al corrente dell'episodio. Il procuratore mi invitò a riferire il fatto al collega Mauro, che conduceva l'inchiesta sull'agguato di via Orazio. Comunicai a De Matteo di aver scritto in proposito una lettera e lui mi rispose che non era necessaria una relazione. Io, comunque, consegnai l'appunto al segretario della procura*».

Domani si riunisce il Consiglio della Cei

ROMA — Il card. Antonio Poma, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, intredurrà domani pomeriggio 26, alle 17, i lavori [illegible] sessione primaverile del Consiglio permanente della conferenza episcopale italiana che si concluderanno la mattina di giovedì 29.

L'attuale [illegible] del Consiglio permanente precede la pedicesima assemblea generale dei vescovi italiani in programma a Roma dal 14 al 19 maggio. La sessione è anche l'ultima in cui il Consiglio permanente si riunisce nell'attuale composizione, poiché durante la [illegible] assemblea dovranno essere rinnovati i membri delle differenti commissioni episcopali.

La parte centrale dei lavori del consiglio permanente sarà dedicata alla definizione del [illegible] della prossima assemblea, che avrà per tema «Seminari e vocazioni sacerdotali» e si articolerà in sessioni plenarie, riunioni dei gruppi di studio e sessioni riservate ai soli vescovi.

AVVISO D'ASTA

Su direzione del Pretore di Torino, nei giorni, ore e nella località sottoindicate l'Istituto Vendite Giudiziarie tel. 280938 procederà all'incanto.

MARTEDI' 27 MARZO 1979 alle ore 9,30 in Torino strada Antica di Collegno 225 proc. 8215/78 c/ I.C.F.I. spa - legale ing L. 1.500.000, ore 15 in Torino strada del Francese 117/19 proc. 8405/78 c/ S.r.l. Forme e Superfici - lavatrice per marmo L. 1.000.000, ore 16 in Torino corso G. Cesare 18 proc. 7379/78 c/ Scalia Carmelo - box doccia - bagno completo in vetro di china con specchiera - due lavelli - sostabagno - 6 miscelatori - 50 flessibili - mobile mobile - macchina da scrivere - 4 copri water - vetrina a libera offerta senza prezzo base - proc. 6848/78 c/ C.M.C. - 100 vestiti donna a libera offerta senza prezzo base - proc. 3743/77 c/ Ditta Nemo Sport - 102 completi sci - 60 pantaloni sci - maglia donna - 45 giacconi - 41 giubbini - 34 giacche donna - 150 kiwi - 80 cappotti donna - 20 vestiti donna L. 16.579.000 - proc. 10512/77 c/ Tacchini Arcangelo - Ripper L. 1.200.000.

MERCOLEDI' 28 MARZO 1979 ore 15 in Torino corso G. Cesare 16 - proc. 2440/78 c/ Torino Ceramiche s.r.l. - 7 complessi bagno - 3 pezzi in ceramica - 2 complessi bagno vetro L. 1.900.000

GIOVEDI' [illegible] **MARZO 1979** ore 9,30 in Piossasco via Pinerolo 41 - proc. 9387/78 c/ Ferramenta Giordano - trapano a colonna L. [illegible]; ore 10 in Torino via Colombo 2 proc. 10035/78 c/ Bragoni Maurizia - chiesa - sega - due piste - libera offerta senza prezzo base; ore 15 in Torino [illegible] Cesare 16 - [illegible] 10004/78 [illegible] Dulbecco Maria - 40 orologi da donna L. 1.200.000 - proc. 799/78 auto Renault 14 TL tg. TO/R44895 L. 3.000.000 - proc. 10348/78 auto Fiat 125 tg. TO/R03592 L. 1.800.00 - ore 21 proc. 9187/77 c/ Piovano Italo e Venerandia Medolina - quadro del XVIII secolo mt 1x0,70 L. 150.000 - quadro metà 700 cm 50x70 L. 150.000.

VENERDI' 30 MARZO 1979 ore 16 in Torino corso G. Cesare 16 proc. 10234/77 c/ Rossi Giovanni ditta Jolly Center - amplificatore L. 850.000 - piatto giradischi L. 600.000 - 2 casse acustiche L. 1.000.000.

COMUNE DI CANELLI
Provincia di Asti

Avviso di licitazione privata

Sarà indetta [illegible] in modalità di cui all'art. 1 lettera d), legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto di lavori per la sistemazione con trattamento bituminoso di [illegible] interne ed esterne.

Importo d'asta L. 213.315.820

Le [illegible] d'invito devono pervenire alla Segreteria Comunale entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il Segretario generale
(Rag. Luciano Rapetti)

Il Sindaco
(Tenore Pierino)

Pasqua Istambul
Eccezionale 13-16 Aprile
volo diretto da Milano
albergo di lusso
prima colazione
trasferimenti a Istanbul
e poi..... £ 246.000
Parigi
Londra
Vienna
Amsterdam
Palma
Grecia
Malta
Costa del Sol
Lisbona
Israele
Marocco
Tunisia
wto
Corso Brescia 77/C
tel. 011/855586-855430
telex 221543
10152 Torino

[illegible] attentatori hanno dato fuoco all'ufficio

Nuovo atto di violenza a Padova distrutto lo studio di un docente

È del professor Curi, pci - Nei giorni scorsi altre due aggressioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PADOVA — «*C'è un preciso disegno di colpire quei docenti che sono impegnati a far funzionare l'Università*». Questo il commento del segretario provinciale della federazione comunista padovana, Franco Longo, al nuovo episodio terroristico verificatosi [illegible] mattina all'interno del «Liviano», sede della facoltà di lettere e filosofia, dove è stato incendiato lo studio del prof. Umberto Curi, 38 anni, docente di storia della filosofia moderna e contemporanea presso la stessa facoltà.

Il prof. Curi, che abita in città, in Cesare Battisti 155, è iscritto al pci ed è membro del comitato federale provinciale del pci e della direzione dell'Istituto «Gramsci» regionale.

Verso le 8,45 di ieri mattina alcuni passanti notavano che da due finestre situate al primo piano del Palazzo del Liviano, sul lato di via Accademia, uscivano dense colonne di fumo.

All'interno dello studio del prof. Curi era sviluppato un incendio che partendo da un armadio-libreria si è propagato all'intera stanza danneggiando numerosi testi universitari, l'arredo e il mobilio. Sul posto gli agenti hanno rinvenuto due taniche di plastica contenenti materiale infiammabile. L'incendio è stato subito domato.

Il nuovo episodio di intimidazione segue di pochi giorni le aggressioni al prof. Oddone Longo, preside della facoltà di lettere e filosofia, picchiato all'uscita di casa da tre individui con martelli ricoperti di stracci (ha riportato lesioni al capo guaribili in [illegible] giorni), e al prof. Guido Petter, direttore del corso di laurea in psicologia, che ha lasciato ieri il Policlinico dopo una degenza di alcuni giorni.

Il prof. Petter in una lettera inviata alla facoltà di lettere e filosofia afferma tra l'altro: «*Sono profondamente convinto che la grande e unitaria mobilitazione di docenti e studenti, che si è certificata in questi giorni e che dovrebbe portare ad un più stretto e organico collegamento tra le nostre due facoltà, in questa lotta per la difesa della libertà democratica nell'università, rifiuterà a porre termine [illegible] violenze, alle sopraffazioni, alle offese, alle intimidazioni [illegible] alle cupe minacce hanno caratterizzato questi mesi, e a riportare nelle nostre facoltà un clima di confronto civile, di attiva partecipazione e di effettiva utilizzazione, da parte di tutti, di quegli spazi politici che il movimento studentesco vi è conquistato nel 1968*».

a. l.

Il giudice Sinagra è stato trasferito da Bolzano?

BOLZANO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano dott. Raimondo Sinagra, sarebbe stato trasferito a Milano per disposizione del Consiglio superiore della magistratura. Il provvedimento riguardi del magistrato era stato aperto un procedimento disciplinare.

La notizia del suo trasferimento è stata resa nota alla stampa dall'on. Gamper. Il procuratore della Repubblica di Bolzano dott. Giudiceandrea ha dichiarato di non essere in grado di confermare o smentire l'informazione.

Panico a Napoli per raid fascista

NAPOLI — Al grido di «morte ai rossi» un gruppo di neofascisti, col volto coperto da [illegible] neri, armati di spranghe, catene e bastoni ha aggredito alcuni giovani all'incrocio tra piazzetta Nilo e San Domenico Maggiore, punto d'incontro degli universitari di sinistra. Due giovani, Pompeo Manai e Maddè Irondi, hanno riportato contusioni guaribili in pochi giorni.

Il «raid» è durato una quindicina di minuti, tra il panico della gente. Sono stati sparati in aria anche alcuni colpi di pistola; auto in sosta hanno riportato danni. All'arrivo della polizia gli aggressori si sono dileguati nei vicoli della vecchia Napoli.

Il terrorismo preoccupa i commercianti

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Andreotti ha ricevuto il presidente della Confcommercio Orlando che gli ha illustrato le crescenti preoccupazioni degli operatori commerciali e turistici sull'ordine pubblico e l'esigenza che si spezzi la spirale della criminalità che colpisce vite degli uomini e le funzioni economiche, specie nei grandi centri urbani.

Il piano [illegible] doveva scattare tra pochi giorni

La Sardegna gruppo separatista preparava attentati un arresto

CAGLIARI — Un piano eversivo, messo in atto da «gruppo armato di separatisti» che avrebbero dovuto compiere nei prossimi giorni una azione terroristica, è stato sventato dalle forze dell'ordine che hanno arrestato, per detenzione abusiva di armi, Salvatore Meloni, anni, consigliere comunale [illegible] asi di Terralba, piccolo centro agricolo in provincia di Oristano, e ricercano attivamente uno studente universitario di Serrenti, Pantaleo Talloru, 23 anni. La Digos ha trasmesso ieri un primo rapporto alle procure di Oristano e di Cagliari.

Spettera ora alla magistratura fare piena luce su questa vicenda, che ha destato notevole scalpore fra la popolazione e sulla quale esiste un certo scetticismo da parte delle forze politiche isolane, scarsamente disposte a credere che tra i movimenti indipendentisti sardi esistano organizzazioni eversive. Questa considerazione è anche avvalorata dagli scarsi risultati che, a quanto è dato sapere fino ad ora, ha conseguito la polizia in questa direzione.

Le indagini hanno preso le mosse da una informazione fiduciaria giunta alla Digos cagliaritana, secondo cui un gruppo indipendentista non meglio identificato avrebbe dovuto compiere un grosso attentato o un sequestro di persona nei giorni successivi. Da questa segnalazione, sono partite le indagini in diversi centri dell'isola, e giovedì mattina la squadra mobile di Oristano ha compiuto una perquisizione nell'abitazione del consigliere comunale Meloni, il quale, pur essendo stato eletto nelle liste del msi, proviene dal partito sardo d'azione, al quale pare si stesse riavvicinando in questo periodo, e vi hanno trovato nulla. Sono [illegible] fabbricazione israeliana, una canna intercambiabile, tre pistole molto antiche a pietra focaia e quattordici candelotti di dinamite.

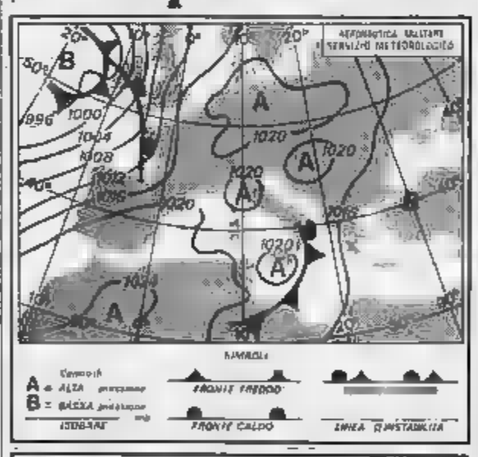
Contemporaneamente a Serrenti, grosso centro a cinquanta chilometri da Cagliari, veniva perquisita l'abitazione dello studente Pantaleo Talloru, noto militante sardista balzato recentemente all'attenzione delle cronache per aver preteso, senza riuscirvi, di poter sostenere gli esami universitari in lingua sarda. Nell'abitazione studente sono stati tre fucili e una pistola regolarmente denunciati: mancavano però una carabina Winchester e una pistola Beretta calibro 7,65 che il Talloru, irreperibile, aveva acquistato nei giorni precedenti, ma per quali non l'autorizzazione per il trasporto. Da qui la denuncia.

Uno strettissimo riserbo circonda le indagini che, a quanto si sa, proseguono con perquisizioni e [illegible] nei confronti del tacheggiamento.

Per verificare il comportamento del personale del supermercati nei confronti di eventuali ladruncoli, si era anche personalmente recato in un magazzino di [illegible] ove si era appropriato di alcuni oggetti di non rilevante valore e, quando era stato accompagnato negli uffici della direzione, aveva restituito la merce e si era allontanato.

Questo comportamento del dott. Sinagra era stato oggetto di vivaci polemiche e proteste da parte dei commercianti, mentre l'on. Hugo Gamper della Svp aveva presentato un'interrogazione che era stata portata anche a conoscenza del Presidente della Repubblica nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura. In riguardi del magistrato era stato aperto un procedimento disciplinare.

il tempo che farà



Su tutte le regioni poca nuvolosità salvo residui annuvolamenti in mattinata sulle regioni meridionali adriatiche. Durante le ore pomeridiane sarà possibile lo sviluppo di locali annuvolamenti cumuliformi e zone instabili in intensificazione dopo il tramonto. In serata è probabile un aumento della nuvolosità.

Temperatura: in lieve aumento

Mare: poco mosso.

Temperature minime e massime registrate nelle in alcune città italiane ed estere:

Bolzano	8	16	Amsterdam	3	8
Verona	5	15	Atene	14	20
Trieste	9	15	Belgrado	3	13
Venezia	7	14	Berlino	—1	6
Milano	5	16	Bruxelles	0	10
Genova	10	15	Chicago	[illegible]	15
Bologna	8	16	Francoforte	—5	9
Firenze	4	18	Ginevra	5	13
Pisa	7	16	Lisbona	10	15
Perugia	8	15	Londra	2	11
Roma	8	16	Madrid	8	16
Bari	7	15	Mosca	1	4
Napoli	8	16	New York	11	20
Palermo	13	18	Parigi	3	8
Catania	7	17	Stoccolma	1	3
Cagliari	9	19	Vienna	5	14

Con quattro martellate vestite la casa

PÉRLIN
[illegible] DI VINILE RIGIDO

Per sottotetti facciate esterne, soffitti, ingressi, locali interrati, scale, bagni. Isola muri umidi. Non si vernicia, non brucia. Inalterabile

Telefonate o scrivete:
Dott. GALLINA S.p.A.
INDUSTR. MATERIE PLASTICHE - 10040 LA LOGGIA (To)
Strada Carignano 104 - Tel. (011) 96.58.177 - 96.58.309

HAI FORATO E SEI NEI GUAI?

FAST E TE NE VAI...
LA RUOTA DI SCORTA IN BOMBOLETTA GONFIA E RIPARA [illegible] IN UN ATTIMO [illegible] FORATURA

...E TU CE L'HAI?
È UN PRODOTTO [illegible]
NEI TIPI PER AUTO, MOTO E CICLI È IN VENDITA PRESSO CICLISTI, AUTO-MOTOACCESSORI GRANDI MAGAZZINI E STAZIONI DI SERVIZIO

A 180 anni dalla celebre battaglia di Marengo

Si preparano al rilancio del museo di Napoleone

Alle porte di Alessandria, in una villa padronale, sono conservati preziosi cimeli della prima grande impresa di Bonaparte - Ma i visitatori sono assai scarsi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALESSANDRIA — La «carrozza da viaggio» di Napoleone non c'è più: è stata trasferita a Stupinigi, presso Torino, per evitare che le galline vi depositassero le uova. Né ci sono più le due pistole del generale Desaix, trafugate con quindici archibugi in una notte del 1970. Ma nonostante queste preziose perdite, il museo napoleonico di Marengo, alle porte di Alessandria, continua ad essere una fascinosa testimonianza del passato.

La sede che lo ospita è un ex palazzo baronale; il custode è simpatico e preparato; i visitatori non mancano. Ma anche per questo museo si deve parlare di «male all'italiana» con sintomi di trascuratezza, di semiclandestinità, di assoluta carenza di interventi promozionali.

Una speranza si profila con la ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Marengo. Il 14 giugno dell'anno prossimo la prestigiosa vittoria di Napoleone compirà 180 anni e il Comune di Alessandria, per voce del suo assessore Francesco Barrera, assicura un deciso intervento. Di fronte alla villa del barone Cataldo, sede del museo, si pianteranno alberi, probabilmente si restaurerà il gigantesco affresco della battaglia. Così sarà conosciuto agli italiani, attraverso gli strumenti pubblicitari, l'esistenza di questo particolare museo.

Ristrutturato e inaugurato ufficialmente nel 1968, esso ha visto aumentare i suoi visitatori, quasi tutti francesi e austriaci; davvero pochi gli italiani. Mario Manganaro, il custode, nipote dei coloni del barone Cataldo, assicura che al tempo dei suoi padroni, intorno alla metà dell'800, le stanze del palazzo erano visitate più di oggi. Il barone, ogni anno a San Giuseppe, esponeva sulla via la carrozza dorata di Napoleone e contemporaneamente apriva al pubblico le stanze dove erano esposti, o meglio ammassati, i cimeli della battaglia.

Nelle tre ampie stanze dominate dal colore blu, quello preferito da Napoleone (anno questa tinta perché blu era il suo mantello al passaggio del Gran San Bernardo), si possono vedere interessanti pezzi che non deludono né il meticoloso appassionato di storia né il curioso più disincantato che commosso.

Il generale si svegliò tardi la vittoria gli sfuggì

Copricapo francesi e austriaci della battaglia di Marengo (Foto La Stampa - A. Bovio)

Il 4 giugno del 1800 capitano di domenica C'era il sole dopo tanti giorni di pioggia. L'esercito di Napoleone, cosa la sua Armata di Riserva, si accingeva a scontrarsi con gli austriaci del generale Melas.

Napoleone comandava 58.021 uomini, trentamila dei quali costituivano la forza d'urto sul campo. Il numero degli austriaci era superiore e al momento dello scontro nella piana di Marengo il rapporto era di dieci a uno a favore delle truppe dell'imperatore Francesco II.

Il 14 giugno era cominciato male per i francesi, infatti il generale Melas aveva studiato l'accampamento del Bonaparte «al rombo dei cannoni». Erano le sei del mattino e Napoleone, che dormiva a Torre Garofoli, raggiunse i suoi uomini soltanto alle 11. Proprio allora si stava delineando la sconfitta francese. Infatti i 31 mila austriaci, guidati da Zach Melas, Haddick, Kain e Elsnitz, erano riusciti a gettare lo scompiglio nelle truppe napoleoniche. Gli accampati di Gardanne erano stati respinti fino alla Pedemona, mentre il villaggio di Marengo veniva in mano austriaca.

Ma Napoleone ordinò ai 900 uomini della Guardia consolare di muoversi in aiuto della divisione del generale Watrin che stava per essere annientata da quella di Ott e allo stesso tempo fece spingere l'ultima riserva di Monnier verso Castelceriolo. Intanto un messaggero era stato inviato al generale Desaix, che stava ricondusi in direzione sud. La piana di un fiume lo aveva però bloccato e il messaggio che gli imponeva di tornare subito a Marengo lo riempette verso l'una.

Tutto lasciato, Desaix, con le sue truppe, arrivò a Marengo verso le tre. E' il momento della storica frase del generale a Napoleone, sconfortato per il vattivo esito del primo scontro: «Questa battaglia è completamente perduta, ma sono soltanto le due: in realtà erano le tre e mezzo ed è il tempo per vincerne un'altra».

Così che si arrivò grazie ai 900 uomini della cavalleria di Kellermann che ripiombò a sconfiggere i 6000 uomini dell'austriaco Zach.

C'è il ritratto di Ugo Foscolo che testimonia la presenza del poeta alla battaglia. Era segretario particolare del generale francese Massena e a Marengo fu anche ferito. Poco più in là è appesa l'effigie di Gioacchino Murat. La storia ci narra che combattè da valoroso, ma aneddoto ci racconta che, mentre Napoleone stava combattendo a Marengo, lui era lo un casinale di Salo, qualche chilometro più in là, a fare all'amore con una lavandaia.

Altro disegno interessante, d'epoca, è quello che ci mostra un ussaro francese in divisa, si dice, disegnata dallo stesso Napoleone. Gli ussari erano chiamati *serins* (canarini) proprio perché indossavano una giubba gialla, altro colore amato dal Bonaparte. In una bacheca c'è un calamaio che pare faccia fremere di commozione le tante «napoleoniette» che vanno in pellegrinaggio al museo. I francesi chiamano così le ammiratrici di Napoleone che sanno tutto su di lui. E il calamaio, per loro, vuol dire molto. Pare infatti che fosse uno degli oggetti preferiti dal condottiero e fu lì il caso che si intinse la penna d'oca che siglava la «convenzione» di pace tra francesi e austriaci dopo la battaglia di Marengo.

In un'altra bacheca, in compagnia di elmi austriaci e di tricorni transalpini, ci sono i famosi *sanità*, quattro pezzi davvero rari. Sono alti cappelli della fanteria francese (il termine deriva dall'italiano antico) con una storia tutta particolare. Il loro disegno era più funzionale che estetico. Infatti la loro altezza permetteva ai soldati di nascondervi sotto il bottino di guerra.

Si vuole seguire le fasi dettagliate della battaglia? Ecco a disposizione un enorme plastico sul quale sono miniaturizzati gli eserciti e le varie località della battaglia. Occupa un'intera stanza. In quello che un tempo era il giardino del palazzo c'è l'ossario dei caduti. Contiene migliaia di ossa che i contadini hanno recuperato arando i campi nel corso dei decenni. All'ingresso c'è una rosa in un vaso: è di plastica e i camion della vicina circonvallazione continuano a coniturarlo con polvere e fango.

Edoardo Ballone

Il pretore Salmeri ha incriminato il radicale Fabre

PALERMO — Il dirigente della pretura, dott. Vincenzo Salmeri (il magistrato venuto alla ribalta per le sue crociate contro la pornografia), ha incriminato il segretario nazionale del partito radicale, Jean Fabre, di oltraggio al corpo giudiziario.

L'incriminazione è scaturita da un cartello con la scritta: «obiettori fuori, generali dentro», che il segretario radicale inalberava il 25 gennaio scorso in un'aula del tribunale militare di Palermo in occasione del processo a un obiettore di coscienza, Sandro Gozzo, di Venezia.

Il Gozzo era stato chiamato in giudizio per essersi autoridotto il servizio civile da 20 a 13 mesi. Al momento della sentenza, che condannava il giovane obiettore a 7 mesi di reclusione, Jean Fabre sollevava il cartello che gli ha provocato l'incriminazione. Subito dopo il segretario radicale veniva fermato e poi rilasciato dopo appena dieci minuti.

Morto Jovinelli re dell'avanspettacolo

ROMA — Graziano Jovinelli, ultimo superstite maschio della numerosa famiglia fondatrice dell'omonimo cinema-teatro romano, è morto ieri in una clinica della capitale. Aveva 78 anni ed era ammalato da tempo. Della famiglia Jovinelli, il cui capostipite don Beppe fondò nel 1909 il teatro di piazza Guglielmo Pepe, rimaste solo una sorella, Carmelina, e numerosi nipoti nelle cui mani resta ancora la gestione del locale.

Graziano Jovinelli tentò nel gennaio dell'anno scorso di riportare sul palcoscenico del suo teatro l'avanspettacolo che ormai da molti anni aveva ceduto il passo allo «strip-tease». Fu però un'esperienza di breve durata perché l'affluenza di pubblico, dopo la prima ondata di curiosità e di nostalgia, decrebbe fino a non consentire più nemmeno la copertura delle spese.

Morto Ben Lyon scoprì la Monroe

LOS ANGELES — Ben Lyon, attore, regista e talent scout cinematografico americano è morto mentre era in viaggio a bordo della «Queen Elizabeth 2». Lyon aveva 78 anni ed al suo attivo decine di film.

Il merito più grande di Lyon fu forse quello di essere stato fra i primi a credere nelle capacità di una sconosciuta «starlet» incontrata ad Hollywood negli studi della Hollywood. Quella sconosciuta sarebbe diventata Marylin Monroe.

Ricevuti dal Papa 30.000 napoletani

CITTA' DEL VATICANO — La popolarità del Papa Wojtyla, che è convenuto a Roma di fui folle sempre più numerose di fedeli, sta creando seri problemi in Vaticano. Non pochi ritengono che con l'avanzare della buona stagione, quando sempre più numerosi saranno i pellegrinaggi, il luogo più adatto per le udienze papali sarebbe piazza San Pietro.

Ieri ad esempio erano ben trentamila i napoletani che, guidati dal loro arcivescovo cardinale Ursi sono stati ricevuti dal Papa in Vaticano. Data l'impossibilità di riunirli tutti in uno stesso ambiente è stato necessario sistemarne diciottomila nella basilica di San Pietro e altri dodicimila, nella maggioranza studenti, nella grande «Aula Paolo VI».

Il pontefice ha pronunciato prima un discorso nella basilica — collegata via radio con l'aula delle udienze — e quindi si è recato nell'aula stessa.

Una delegazione di sindacalisti in Inghilterra

ROMA — Una delegazione della federazione Cgil Cisl Uil, composta da Lama, Marianetti, Macario, Gabaglio, Benvenuto e Bavecca, si recherà in Inghilterra ospite del governo inglese e del Tuc (il sindacato anglosassone).

Sono i famosi gioielli della «Madonna Nicopeia»

Recuperato il tesoro rubato nella basilica di San Marco

È un complesso di cinquecento «pezzi» (valore, oltre un miliardo) compresa la collana di perle donata dalla regina Margherita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Sono stati recuperati i gioielli che il 29 febbraio scorso erano stati rubati alla Madonna Nicopea nella basilica di San Marco. Una settimana fa, lungo un gradino del ponte «dei tre ponti», nei pressi del terminal di piazzale Roma, in seguito a una segnalazione, la polizia trovava un involto contenente una piccola parte dei gioielli.

Ieri, verso le 5 del mattino, una telefonata anonima giungeva alla questura che in un punto preciso della discarica di San Giuliano, sarebbe stata trovata «roba del furto di San Marco».

Sul posto i gioielli c'erano davvero: chiusi in una borsa di plastica e avvolti, a piccoli gruppi, in carta velina. C'era quasi tutto, compresa la collana di perle regalata dalla regina Margherita, manca ancora un «pendente» di perle e brillanti che adornava, nell'immagine sacra, la figura del Bambino.

Prima di essere consegnati all'autorità religiosa, i gioielli sono stati inastrati a fotografi e giornalisti nello studio del questore, posati su un panno nero nella stessa disposizione che avevano sul quadro. Non si sa ancora se saranno ricollocati al loro posto, una volta restaurato il dipinto — che i ladri hanno gravemente danneggiato con una mazza, nell'infrangere il vetro di protezione — o se si preferirà conservarli in luogo più sicuro. Si tratta, in tutto, di circa cinquecento pezzi, valore un miliardo.

Per quanto riguarda i ladri, che sembra siano stati due, sono in corso indagini per identificarli. Il tesoro della Nicopeia era stato rubato da un altare laterale della basilica di San Marco. Alcuni individui erano entrati nella chiesa subito dopo l'apertura dei portoni, intorno alle 6,30; avevano aggredito il custode Stefano De Martino, di 25 anni, colpendolo alla testa col calcio di una pistola, e dopo avere infranto con un martello il vetro che proteggeva il dipinto, avevano asportato i gioielli, allontanandosi quindi a piedi in direzione di Rialto.

La notizia del furto aveva suscitato grande impressione tra i veneziani, non tanto per il valore venale dei preziosi quanto per l'affronto recato alla città in una delle sue immagini sacre più venerate. L'icona della Nicopeia — opera-trice di Vittoria — era stata portata a Venezia dal monastero di San Giovanni teologo, in Costantinopoli, nel 1234, al termine della quarta Crociata, insieme con i quattro famosi cavalli.

Venezia. La Madonna Nicopeia fotografata prima del furto

g. b.

Ricorderà il genio di Guglielmo Marconi a S. Margherita Ligure

Monumento la chiglia dell'«Elettra»

Sorgerà nel parco comunale di Villa Durazzo - L'inaugurazione dovrebbe avvenire il 26 maggio

GENOVA — Il consiglio comunale di Santa Margherita Ligure ha approvato all'unanimità una delibera con il quale s'è deciso di realizzare un monumento in onore di Guglielmo Marconi, nel parco comunale di Villa Durazzo. Su proposta del Lyons Club del Tigullio, che si sono impegnati a aiutare l'amministrazione comunale a finanziare l'impresa, è stata chiesta ed ottenuta dal ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni una parte del fascinante della chiglia del panfilo «Elettra» appartenuto al grande scienziato. Come è noto lo yacht attrezzato durante la guerra fu successivamente recuperato e sezionato nel porto di Trieste. La chiglia (5 metri per tre) sarà collocata in mezzo ad un'aiuola quadrata, di 10 metri di lato con una targa di bronzo commemorativa.

«E' stata una decisione — dicono al comune di Santa Margherita — che maturava da tempo. Marconi per vent'anni ha fatto scalo fisso nella nostra particolare dove ha trascorso lunghi periodi di vacanza, molti vecchi pescatori e marinai lo ricordano ancora, seduto a poppa dell'"Elettra" sempre circondato da belle signore».

Per sistemare il «cimelio» l'assessorato ai giardini di Santa Margherita dovrà ristrutturare un'ala del parco, rimuoverlo pianfiate.

Quando lo yacht venne demolito, molti comuni, Roma, Bologna, Pontecchio (dove nacque Marconi) e la stessa Trieste chiesero al ministero delle Poste ed ottennero di trattenere una parte del relitto. Così l'«Elettra» e stata smembrata e sue «reliquie» sono sparse in tutta Italia. C'è da sottolineare che esiste un progetto remoto di «ricomporre l'Elettra» e proprio per questo è stata integrata da un cofanetto con il quale la città rivierasca s'è dichiarata pronta a mettere a disposizione il suo «trasmetto». Sarà comunque difficile realizzare l'«riunificazione» perché la spesa prevista è di diversi miliardi: l'inaugurazione del «monumento» è stata per ora fissata ufficiosamente per il 26 maggio prossimo

Energia solare comitato a Palermo

PALERMO — Il presidente della regione on. Santi Mattarella ha costituito il comitato regionale di studi e di programmazione per l'utilizzazione dell'energia solare.

Il comitato, che ha sede presso l'assessorato regionale dell'Industria, è composto dai rappresentanti del governo regionale, dalle categorie imprenditoriali interessate, da tecnici ed esperti.

5690 automobilisti in Italia viaggiano senza pagare la benzina...

Sono gli utilizzatori dei servizi di autonoleggio Maggiore: perché Maggiore da oggi rimborsa ai suoi utenti il costo della benzina.

Maggiore al vostro servizio in 114 punti di noleggio in Italia.

MAGGIORE autonoleggio

Confrontateci con chi volete.

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE IFIR-PIEMONTE - C.so Giulio Cesare, 18 - TORINO

VENDITA ALL'ASTA a trattativa privata in sede ed in luogo, beni (libri, oggetti mobili ed usati (salotti, tappezzerie, letto, cancellerie) vari, mobili in stile antichi, mobili per ufficio, ecc.) provenienti da esecuzioni giudiziarie, fallimenti e per commissione. Si assumono incarichi di vendita (e acquisti) per oggetti di antiquariato (mobili, dipinti, soprammobili vari, ecc.), arredi vari di ville ed abitazioni, eredità, marci di ogni genere, macchinari vari, ecc. da privati, enti e società. Immediato realizzo, per contanti!

Direzione, sede, Torino, tel. 011/280938 - 656483
Filiale - Via S. F. d'Assisi, 9 - Novara - 0321/29670

Azienda costruttrice di impianti di condizionamento affitterebbe

MAGAZZINO

zona Torino e cintura, superficie 200-260 mq passo carrato.

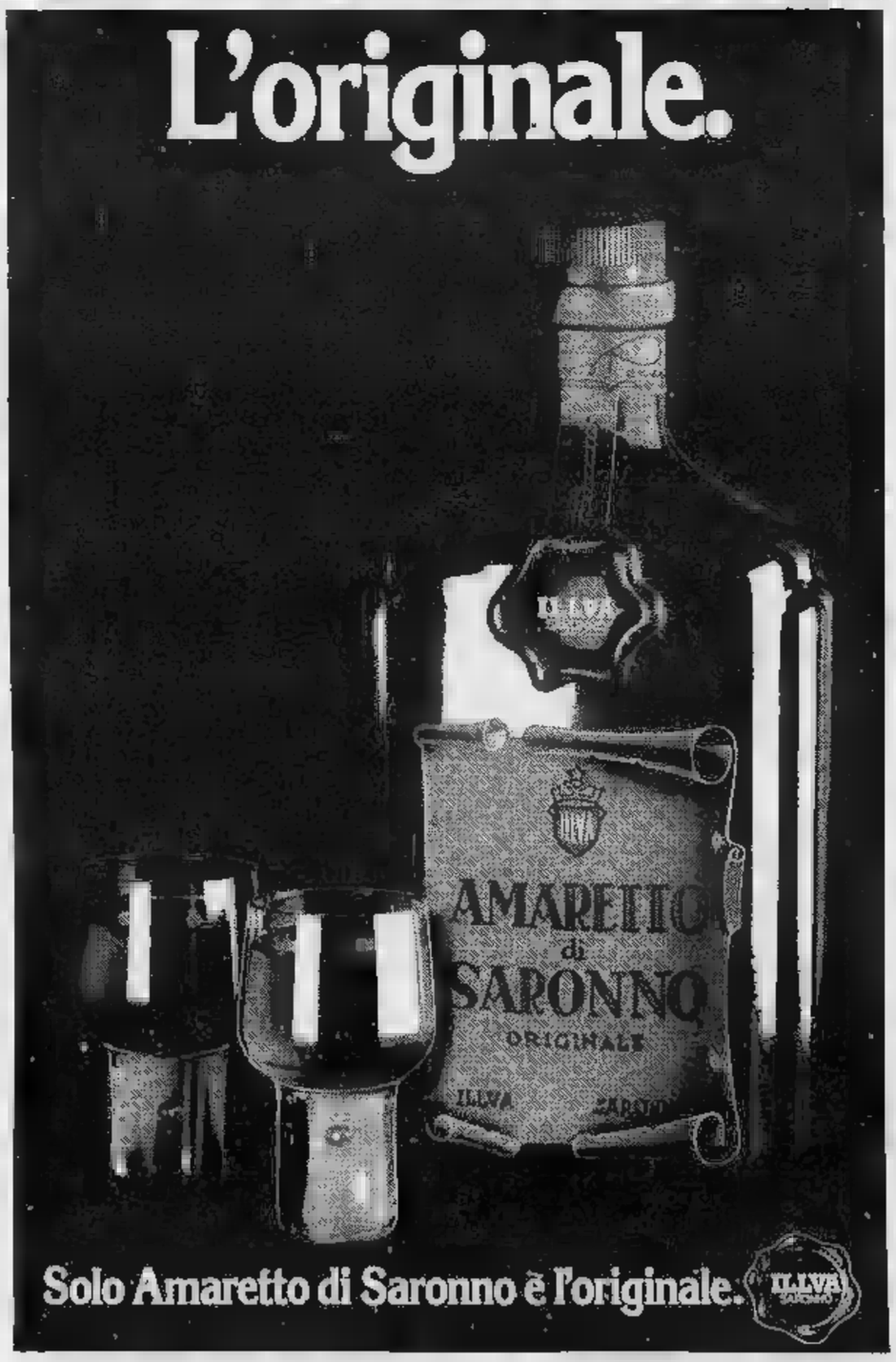
Telefonare ore ufficio 728.045 - 728.879.

Industria torinese, alta precisione, compresso macchinario unico in Italia, stabilimento mq 15.000 circa,

cede maggioranza pacchetto azionario.

Per informazioni rivolgersi ing Girlando, tel. (011) 779.071.

L'originale.



Solo Amaretto di Saronno è l'originale. ILLVA SARONNO

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Capire il nostro tempo

Lo sforzo di capire il nostro tempo, cioè quello che accade e ci accade dentro di noi, diventa sempre di più un dovere urgente, una difficile sfida cui non possiamo continuare a sottrarci. Non mi riferisco a quanti eludono questo dovere per indifferenza distratta o amore del quieto vivere, e neppure a quelli che pur vorrebbero capire, ma non riescono a liberarsi dal bozzolo delle idee acquisite, delle abitudini mentali e dei pregiudizi.

Quello che oggi si chiede agli uomini ■ buona volontà è il coraggio di guardare in faccia la realtà senza orrore né scandalo, in modo da serbare la lucidità necessaria per scoprire perché tanti valori sono crollati e tutto ci appare insensato, feroce e senza speranza.

Il primo punto sul quale credo si debba riflettere è quello, che a molti sembra sfuggire, della fulminea «accelerazione della storia». Tutti sappiamo quanto sia la sfasatura fra il tempo reale (le vibrazioni di un orologio al quarzo) e il tempo mentale (la percezione nostra del flusso temporale). Tutti sappiamo che certe giornate di noia inerte, di isolamento forzato, di sofferenza fisica, possono sembrare eterne, mentre le giornate di festa, di svago, di appassionante lettura sembrano passare in un lampo. Ma tutti proviamo anche impressioni solo apparentemente contraddittorie, quando scopriamo ■ rapida fuga dei giorni eguali, vissuti secondo abitudini ripetitive, in un flusso di settimane e di mesi incolori, per cui diciamo «un anno fa» e ci sembra ieri; oppure, al contrario, ripensando a un breve viaggio, a una vacanza fuggevole, quei pochi giorni ci appaiono fitti di vivaci esperienze, gremiti di sensazioni e ricordi, che ci sembrano appartenere a un tempo dilatato e intensivo, molto più ricco e vitale.

In realtà, il flusso di «informazioni» che l'ambiente esterno ci trasmette incessantemente ha un andamento costante e la nostra capacità di percezione sensoriale è dell'ordine di 50.000 bit o unità al secondo. Molti di questi segnali o stimoli mettono in moto riflessi automatici: l'iride si dilata quando cala il buio, le palpebre si stringono quando il sole avampa) e molti altri possono manifestarsi per quella forma di autodifesa dal bombardamento delle segnalazioni inutili che è l'attenzione selettiva, il rifiuto di registrazione del messaggio.

Chi saprebbe descrivere il colore degli occhi di tutti gli sconosciuti che ha fuggevolmente incontrato ■, o le targhe di tutte le automobili, o la forma di tutte le nuvole? Tutti oggetti sui quali i suoi occhi si sono posati senza vederli, segnali perduti nel nulla (e se così non fosse, ■ presto sopraffatti e condotti alla follia da un accumulo schiacciante di notizie perfettamente inutili).

Ma il punto che merita riflessione sta nella diversa qualità e nella più o meno ricca varietà dei messaggi registrati. Chi fissa attentamente una muraglia di mattoni uniformi e chi legge una sublime poesia, sono entrambi in atto di ricevere un messaggio visivo, ma i processi mentali che vengono attivati nel loro cervello sono irriducibili a una misura di confronto comune.

Così non basta un'attenzione intensiva ad attivare una ricca vita mentale, se l'insieme dei messaggi è povero, ripetitivo e banale. Il recluso in cella, sia curiosa e vigile quanto si vuole, riceverà miliardi ■ messaggi sempre eguali delle stesse pareti nude, della stesso pagliericcio, dello stesso squallore. Lo stesso accade alle culture periferiche, isolate e provinciali, alle persone ■ che non ebbero accesso alla cultura, ai contatti umani, al raffronto delle credenze, dei modi di vita, dei valori essenziali.

Orbene, nel nostro tempo ■ flusso delle informazioni varie non ripetitive, spesso capriccioso o sconvolgenti, si è accresciuto vertiginosamente attraverso i ■ audio-visivi, la sconfitta dell'analfabetismo, la mobilità delle migrazioni e del turismo, il rimescolio sociale dei vecchi ceti chiusi, gli incontri multipli favoriti dalla fabbrica e dalla città. E' finito per sempre, o sta per finire, il millenario isolamento delle campagne, che non era solo spaziale (intere esistenze consumate su un fazzo di terra), ma soprattutto culturale (l'assenza del libro, il multiplo della parola).

Purtroppo, a tempi brevi, questo progresso incontestabile si paga con un disorientamento che tocca punte di delirio o di disperazione. Un mondo povero ma equilibrato, separato dal sapere ma ancorato a semplici certezze, si trova gettato nel mare in tempesta, senza approdi né stelle polari. Possiede innumerevoli notizie, ma nessuno schema in cui inquadrarle, nessun strumento critico per vagliarle, confrontarle, metterle a frutto organicamente. Possiede l'informazione, ma non ancora la cultura, l'equilibrio, la capacità di ragionare a tempi lunghi e di guardare lontano.

Di qui lo schiacciamento della storia nella sottile lamina dell'attualità, la mutevolezza delle mode, l'ingenuità di credere che l'ultimo slogan orecchiato sia una verità eterna, di qui gli schemi rudimentali in cui si pretende di ridurre una realtà infinitamente complessa e che viene complicandosi ogni giorno di più. Non stupiamoci poi se, traumatizzata dalle notizie, incapace di dominarle, ogni tanto c'è gente che va in Ulli. Così qualcuno si dà alla droga, qualcuno spara.

I ministri del greggio ■ Ginevra lunedì e martedì

Si riuniscono i Paesi dell'Opec Petrolio loro rincara del 20%

I prezzi si adegueranno al mercato - Nasce la strategia della produzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA — La cosmopolita alleanza dell'Opec è di nuovo al centro della scena internazionale: questa volta, a Ginevra, dove i suoi ministri del petrolio esamineranno lunedì e martedì la situazione creata dalla crisi iraniana. Ufficialmente, è un convegno «consultivo», ma soltanto i superottimisti pensano che il di■ si concluderà senza variazioni nei prezzi. «Consultivo» o deliberante, la conferenza cercherà di restaurare l'architettura dei prezzi, deformata dalle iniziative dei singoli produttori negli ultimi due mesi, e nel far ciò dovrà forse appesantire l'aumento del 3,8 per cento già destinato a scattare dal 1° aprile. Sembra inevitabile. I venditori controllano tuttora il mercato.

Ma non è diminuito il mi■ squilibrio tra domanda e offerta? Non si sono attenuate le tensioni più allarmanti? Sì, è vero. La fine dell'inverno, le riduzioni nei consumi e, in modesta misura, il contributo dei petroli non-Opec, questi tre fattori stanno moderando la corsa agli acquisti. Mancano sempre due milioni di barili ■ giorno, ma minore è l'ansia di comprare a qualsiasi prezzo. La previsione, dunque, è questa. Che a Ginevra i prezzi si adegueranno a quelli del mercato, e saliranno, ma non subiranno ■tri rialzi nel '79 se non i due «ufficiali» già in programma, decretati ad Abu Dhabi in dicembre.

E' una magra consolazione, è ■■ prospettiva ■■ drammatica ■ quella che si delineava in febbraio.

E' errato concentrare l'attenzione sul problema dei prezzi, perché ve ne sono altri, non meno importanti e più inquietanti. Tuttavia, qualche calcolo è necessario, anche perché il soggetto è divenuto ■■■ più ostico di quanto già ■■ fosse. Ad Abu Dhabi, furono concordati quattro «scatti», del 5 per cento il 1 gennaio, del 3,8 il 1 aprile, del 2,2 il 1° luglio e ■■ 2,8 il 1° ottobre. Complessivamente, il rincaro sarebbe stato del 14,5 per cento, pari a una media del 10 per cento sull'arco dell■■■ Quel barile di greggio arabico leggero, il petrolio-pilota, che nel dicembre '78 costava dollari 12,70 sarebbe costato nel dicembre '79 dollari 14,54. Queste erano le intenzioni, ma ■ bufera iraniana sconvolgeva la scena, scompigliava l'itinerario.

Il rapido passaggio da un surplus a una carenza di greggio offriva alle 12 nazioni dell'Opec l'insperata possibilità di ricuperare parte del potere d'acquisto perso dopo il '74. E molte ne hanno approfittato, o con «sopra-prezzi» o con vendite sul più redditizio mercato libero. Risultato: soltanto il 55 per cento del greggio Opec è ora venduto al prezzo ufficiale. Ciò che avverrà forse a Ginevra, è una «incorporazione» di tali rincari nella struttura eretta ad Abu Dhabi. L'aumento nell'anno non sarebbe più allora del 14,5 ■■■ ma potrebbe arrivare al 18, al 20 e superarlo. Certo, sarebbe inferiore se l'Opec irrigidisse il prezzo ma rinunciasse ■ due successivi scatti. Tutto è possibile. Bisogna però non illuderci.

Il gioco delle ipotesi può continuare all'infinito (oggi, ad esempio, si parla di un'intesa fra Arabia Saudita, Kuwait e Irak per aggiungere un dollaro e venti al prezzo ufficiale del secondo trimestre, dollari 13,86), conviene attendere i risultati. Vi sono incognite economiche e politiche, perché ■ firma del trattato fra Egitto e Israele potrebbe convincere il governo di Riad a mostrarsi meno ragionevole e moderato. ■ò premesso, ■■■ corre però ricordare che a Ginevra si parlerà forse più di produzione che di prezzi. L'Opec sta avviandosi verso una nuova strategia, ■ cui il movimento dei prezzi sarà affidato più alla produzione, cioè alla quantità ■ greggio disponibile, che a vulnerabili intese. E' il principio di una nuova, importante fase.

La crisi iraniana ha imposto un equilibrio tra domanda e offerta che, secondo le previsioni, non sarebbe dovuto arrivare per almeno altri due o tre anni, prima della discesa verso il «tramonto del petrolio». Questo equilibrio è favorevole ai tredici dell'alleanza, i quali intendono adesso mantenerlo misurando attentamente la produzione, non cedendo alla domanda più dello stretto necessario. Un dramma esterno, l'iraniano, ■■ collocato l'Opec in una magnifica posizione strategica, da dove può meglio determinare il suo futuro. Per l'Occidente, è finita l'epoca delle eccedenze petrolifere, già quest'inverno ci si accorgerà che ogni barile è prezioso, che non c'è più posto per gli sprechi.

La lezione di Ginevra sarà dunque questa: risparmiare energia. Il taglio del 5 per cento, deciso dalla International Energy Agency per il '79, deve essere l'inizio di una nuova, e più responsabile, politica globale. E' inutile sperare nei «petroli nuovi», perché quello del Mare del Nord non ci ha salvato da questa crisi, perché i messicani intendono essere prudenti produttori, perché la Cina userà per la sua industrializzazione vasta parte del suo futuro greggio. D'ora in poi, la miglior fonte alternativa di energia sarà il risparmio.

Mario Ciriello

Arabi non sospendono forniture di greggio agli Stati Uniti

KUWAIT — Non ■ sarà un nuovo embargo del petrolio contro gli Stati Uniti da parte araba, ha dichiarato il ministro degli Esteri siriano ■■ nostante il giudizio contrario al trattato di pace fra Egitto e Israele ispirato dagli Stati Uniti.

In un'intervista al quotidiano conservatore *Al Watan*, il ministro Abdul Halim Khaddam ha infatti dichiarato: «*Non chiederemo ai Paesi arabi produttori di greggio di arrestare le forniture agli Usa per non distogliere l'attenzio■ ■■ reato ■ alto tradimento commesso dal presidente egiziano ■■ il suo popolo e verso la nazione araba né dal fatto che gli israeliani occupano territori arabi*».

Khaddam ha aggiunto che saranno prese sanzioni contro l'Egitto e contro le società che trattano con Israele, ma che tali sanzioni non colpiranno «*l'oppresso popolo egiziano*». Egli ha quindi invitato «*tutti gli arabi, specie gli egiziani, ad aumentare la violenza rivoluzionaria per soffocare e rovesciare il regime di Sadat*».

Sono decisi a ■■■ muoversi

Processo ad Acerra contro 393 occupanti abusivi di alloggi

NAPOLI — La fame di case, la ricerca assillante di un alloggio, sono argomenti di palpitante attualità. Anche, e soprattutto, ad Acerra, grosso centro agricolo della provincia di Napoli con circa 38 mila abitanti. Lunedì, davanti al pretore Ciro Demma compariranno 393 imputati, uomini e donne, accusati di aver violato la proprietà privata, ■■ ciupandola abusivamente, e di avere arrecato notevoli danni alla società immobiliare Ice-Snei. Per una decina ■ loro c'è anche l'aggravante di aver promosso e organizzato l'occupazione del parco sorto quattro anni orsono nella zona periferica della cittadina: 12 palazzi per 283 appartamenti, destinati alla vendita, e che dal luglio dello scorso anno rappresentano un'ancora di salvezza per ■■■ persone costrette a vivere in tuguri e ■■■.

«*Non ci muoveremo* ■ *qui neppure con i carri armati*», è lo slogan scandito dalle ■■ famiglie su cui incombe la minaccia di ritornare a spaventose condizioni di vita, di ritrovarsi «in mezzo ad una strada». «*La casa è un diritto e non un privilegio*» è all'insegna di questa parola d'ordine la popolazione si è mobilitata. Spalleggiata dai comitati di lotta, dai disoccupati organizzati dei «Banchi nuovi» dal coordinamento proletario di Napoli, da una catena di collettivi, ha organizzato ieri pomeriggio manifestazioni, cortei, e una sorta di controprocesso in un cinema cittadino.

Le costruzioni Ice-Snei, che sono il nodo della vicenda, sono poste alla periferia della città. La società immobiliare, nell'eseguire i progetti, non rispettò i limiti imposti dalla licenza edilizia e i lavori furono bloccati quando le palazzine erano quasi ultimate e mancavano soltanto le ultime rifiniture.

Dopo una lunga serie di atti amministrativi, ■■ fine si raggiunse un accordo. L'amministrazione comunale, con una giunta composta da democristiani e socialisti, avrebbe usufruito di alcuni ■■■ per scopi sociali, mentre i rimanenti degli alloggi sarebbe stato messo in vendita.

Una scappatoia che non fu accettata passivamente dai senzatetto, che speravano invece in una requisizione degli alloggi, ■■ un ■■■ di forza del Comune. Dopo due ■■■■ falliti per l'intervento della polizia, ■■ abusivi, nel luglio dello ■■■■ anno il colpo ■ mano riuscì. 1500 persone si installarono di forza nelle palazzine dell'Ice-Snei, decise ad una lotta ad oltranza.

Dalla loro parte si schierò il vescovo mons. Riboldi, di recente trasferito alla cittadina napoletana dal Belice, dove aveva svolto ■■■ proficua attività a favore ■■ terremotati. Il suo intervento valse ■■ evitare il ricorso alla forza e gli agenti si limitarono a controllare ■■■ situazione incandescente. Anche il consiglio comunale e il sindaco democristiano, Salvatore Di Nuzzo, espressero all'unanimità la propria solidarietà agli abusivi che erano scesi in lotta per vedersi riconosciuto il diritto ad avere una casa.

a. l.

Quasi al conto alla rovescia

Egitto (Florida). La navetta spaziale «Columbia» è giunta ieri in Florida, trasportata da un Jumbo B-747 da San Antonio del Texas. Raggiunto quindi Capo Canaveral, ultima tratta ■■ lungo viaggio, la navetta sarà lanciata nello spazio. La «Columbia», che parte come un missile e torna come un aereo, dovrebbe poter effettuare un centinaio di missioni in orbita. Secondo i piani originali, l'arrivo al poligono di lancio doveva avvenire il 10 marzo, ma il tempo avverso e inconvenienti tecnici avevano ritardato il viaggio, manca ancora del rivestimento antiabrasione

Voli ancora bloccati nonostante l'accordo raggiunto ■■ sindacati

Continua lo sciopero della bottega il governo adotta la «linea dura»?

Il comitato ■ lotta ha deciso l'abbandono delle confederazioni sindacali e la costituzione di un nuovo organismo rappresentativo - Preti: «Come ministro non posso neppure pensare che lo Stato ceda di fronte ad un gruppo ■ assistenti» - L'agitazione è arrivata al 34° giorno

ROMA — Il governo ■ prepara ad ■■■ere una «linea dura» di fronte al netto peggioramento della situazione del trasporto aereo verificatosi ieri per quanto riguarda sia l'Alitalia sia l'Aci. I voli della compagnia di bandiera sono rimasti completamente bloccati ■■ lo sciopero promosso dal Comitato di lotta (giunto al 34° giorno), mentre si è riusciti con molta fatica ad effettuare soltanto il 20% dei voli Aci e alcuni collegamenti ■■ essenziali con aerei militari.

«*Le partenze dei Dc-9, segnala ufficialmente l'Aci, hanno subito una sensibile riduzione. Molti assistenti di volo, aderenti alla Fulat (Cgil, Cisl, Uil), hanno, infatti, optato per la mancata presentazione ai turni ■ imbarco a Napoli e Roma, ■ fine di evitare il picchettaggio attuato dai colleghi ■■ Comitato ■ lotta*». Se ■■ ci saranno novità, l'Aci potrà assicurare circa il 20% dei collegamenti, effettuando quei voli sui quali ■■■ possibile garantire la presenza ■ almeno ■■ assistente e che, conseguentemente, «*saranno penalizzati nell'offerta di 50 posti*».

Si svolgono invece regolarmente i collegamenti tra ■ Sicilia (Palermo e Trapani) e ■ isole di Pantelleria e Lampedusa, nonché i voli ■■■■ dati con l'Itavia, cioè Roma-Pisa-Verona e ritorno, Roma-Trapani e ritorno, Roma-Alghero e ritorno, Roma-Napoli e ritorno. Un «piano di emergenza» potrà assicurare qualche altro volo: almeno un viaggio andata-ritorno ■ giorno tra Roma e Torino, Venezia, Genova, Catania, Brindisi, Bari e Reggio Calabria.

Nessuna prospettiva ■ miglioramenti a breve scadenza; anzi ■ previsione di ■■■ scontro lungo ■■ aspro, di un vero «braccio di ferro», fra governo, sindacati confederali e Comitato di lotta sul recente ■■■■ per il ■■■■ contratto nazionale ■■■ *hostesses* e degli *stewards*. Il Comitato di lotta conferma la ■■■ netta opposizione, minaccia la paralisi del trasporto aereo ancora per molto tempo, con «*esplosioni ■ esasperazione e ■ rabbia nei confronti delle confederazioni sindacali e autonome*», decide l'abbandono delle Confederazioni e la costituzione di un nuovo organismo rappresentativo della categoria (un ennesimo sindacato) e chiede alla questura l'autorizzazione a poter fare martedì prossimo un corteo nelle strade cittadine. Ma il governo ■ i sindacati confederali non intendono mollare. «*Come ministro dei Trasporti, responsabile anche del trasporto aereo* — afferma l'on. Preti — *non posso neppure pensare che lo Stato ceda ■ fronte a un gruppo ■ assistenti che è riuscito a suggestionare ■■■ parte considerevole degli aderenti al sindacato. Nel regime democratico si riconoscono solo le organizzazioni sindacali e non i cosiddetti comitati di lotta*».

L'on. Preti ha avuto contatti riservati con il ministro dell'Interno e con lo stesso presidente del Consiglio sui possibili sviluppi della vicenda e sulle prevedibili iniziative dirette a riportare la normalità nel settore. «*L'assemblearismo* — osserva l'on. Preti — *è la negazione della democrazia politica. Il referendum fra tutti gli assistenti di volo proposto dal Comitato di lotta, ed ■ ritengo che darà pienamente ragione alle tre grandi confederazioni*». E insiste: non si, caso, sul ruolo dello Stato: «*E' certo, comunque, che lo Stato non può cedere, perché deve preoccuparsi di ■■■ comunità di 56 milioni di cittadini (tra i quali più di un milione e mezzo di disoccupati) e non della richiesta corporativa di questa o quella piccola categoria. Ciò chiede la grande maggioranza degli italiani*».

■■ proprio sul referendum, che sarà indetto dopo una serie di riunioni e un'assemblea generale di tutti i lavoratori ■■■ trasporto aereo, si ■■■ strane divergenze all'interno ■■■ sindacati confederali. Il segretario della Cgil, Giovannini, esponente dell'ala di estrema sinistra, è uscito allo scoperto giudicando il referendum «*un grave sbaglio*». «*E' incredibile* — sostiene Giovannini — *che su proposta sindacale si autorizzi l'introduzione nelle relazioni sindacali di un precedente destinato sicuramente ■ rivolgersi contro l'organizzazione, a paralizzare i processi decisionali democratici*».

In netto contrasto con Lama, che nei giorni scorsi si è dichiarato senz'altro favorevole al referendum, Giovan■■■ sottolinea come ■■ ancor più incredibile che una proposta così innovativa ■ «così stravolgente nella tradizione sindacale» sia avanzata senza alcuna discussione politica preventiva negli organi responsabili del sindacato. La tesi del referendum trova però larghe adesioni non solo nel vertice delle tre confederazioni, ■■■ anche tra i sindacati dei lavoratori.

Gian Carlo Fossi

I risultati ■ tre anni di studi di un gruppo di etologi a Stoccolma

Anche gli uccelli si sposano per amore poi (se non vanno d'accordo) divorziano

La sopravvivenza delle uova e dei piccoli dipende dal rapporto che i genitori hanno tra di loro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — «*Anche gli uccelli si sposano per amore e, se non vanno d'accordo, divorziano*». Lo ha dichiarato ■■ gruppo di etologi dell'Università di Stoccolma dopo aver osservato per tre anni ■ volatili in libertà sia altri ■ cattività presso l'istituto■■■ zoologica della capitale svedese.

I loro studi, esposti in una serie di punti ed osservazioni, hanno permesso di conoscere meglio le abitudini — dicíamo così, coniugali — degli uccelli. Innanzi tutto è stato accertato che se essi hanno potuto scegliersi liberamente il partner sono risultati assai più «*felici*». ■ loro periodo di «*lidanzamento*» è stato decisamente più breve di quello di chi era stato accoppiato per forza, le uova sono venute più in fretta, il numero ■ quelle contenenti i piccoli decisamente superiore e le nidiate assai più numerose.

Gli accoppiati per forza hanno spesso avuto difficoltà ad andare d'accordo, hanno avuto minore numero di uova e la percentuale di quelle vuote è risultata superiore alla media. ■■ etologi ne hanno concluso che la possibilità ■■ sopravvivenza delle uova e dei piccoli non dipende soltanto dall'ambiente e dalla quantità di cibo disponibile ma anche dal rapporto che i genitori hanno avuto tra ■ loro.

E' stato osservato anche che gli uccelli rifuggono istintivamente da determinati accoppiamenti che, se imposti, ■■■ poi risultati ■■■■ infelici del solito. Continuando negli studi si è accertato che non tutti gli uccelli si dimostrano buoni genitori e che parecchi trascurano la covata. Ma se è stata la femmina a scegliere ■ maschio, e non viceversa, questo non si registra mai mentre, inoltre, uova e piccoli vengono meglio.

A differenza degli uomini — hanno detto ■ etologi — gli uccelli ■■■ possono pensare. Come fanno pertanto a scegliersi i partners? Sembra che alla base della scelta vi sia un complesso di fattori genetici che «programmano» la scelta.

Appunto per questo ■■ uccello ne «vede sessualmente» un altro, ne «*conosce l'età ■ soprattutto la capacità operativa conseguenza*».

Gli etologi hanno creduto di capire, ad esempio, che una femmina può scegliere tra vari maschi quello che la rifornisce meglio di cibo. Nel suo subconscio■■■ la femmina mette i meno attivi che presume ■■■■ padri con inferiore capacità di trovare cibo.

Il giudizio sulla capacità, sulla sessualità ■ sull'affettuosità del partner può anche variare con il tempo: capita che ■■■ femmina divorzi ■ si scelga un nuovo maschio ■ nella stagione successiva abbia uova sterili o ala addirittura senza nova.

In definitiva mentre l'uomo per scegliere o ripudiare può servirsi delle parole, gli uccelli si servono non solo dell'istinto ma anche dell'atteggiamento del partner. In fondo le conseguenze sono in ogni caso più o meno le medesime.

Walter Roshoch

Un lupo ucciso da un'auto in Abruzzo

L'AQUILA — Un lupo appenninо di quasi tre anni è ■■■■ investito e ucciso da un'auto ■■ presso di Pizzoli, in provincia dell'Aquila. Il lupo, un bell'esemplare ■■ pelo rossiccio e del peso di 31 chilogrammi, ha riportato nell'urto lo spappolamento del fegato ed una ferita alla testa che ne hanno provocato la morte.

Il corpo dell'animale è stato trovato da un allevatore e quindi consegnato all'Ispettorato delle foreste che ■ farà imbalsamare. E' questo ■ secondo lupo appenninico che viene ucciso nel giro di un anno sulle montagne dell'Aquilano. Nell'inverno ■■ '78 un esemplare femmina fu abbattuto dai bracconieri nei pressi ■ Tortimparte.

Ricoverate in una clinica psichiatrica

Famiglia di 5 persone impazzite tutte insieme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CHIETI — Vicenda quasi incredibile ■ ■■■■ collettiva ■ Scerni, piccolo centro presso Vasto, in provincia di Chieti: i cinque componenti di una famiglia hanno dato in escandescenze e hanno dovuto essere ricoverati tutti insieme in una clinica psichiatrica.

La famiglia è composta dal commerciante di bestiame Nicola ■■ Bianco, di 52 anni, da sua moglie Giacinta, di 51 anni, dalla figlia Angelina, ventiquattrenne, e da due sorelle dell'uomo, Delfina e Jole Del Bianco, di 50 e 46 anni. I cinque si ■■■■ asserragliati in casa ■ avevano risposto all'intervento di carabinieri e vigili del fuoco con un lancio di oggetti dalle finestre. Un militare era rimasto ferito.

La famiglia ha trascorso la notte in ■■ clinica ■ Chieti: l'■■ ha mangiato e dormito tranquillamente mentre le donne sono rimaste ■ piedi per ore e ore rifiutando il cibo fino mattina le due anziane sorelle ■■ commerciante hanno mostrato qualche segno di miglioramento e non si esclude che possano essere dimesse insieme con il fratello.

I ■■■ parlano di sindrome ossessiva da squilibrio psichico collettivo. L'elemento che ha scatenato la ■■lità potrebbe essere ■■ causa civile perduta recentemente in tribunale riguardante ■■■ piccola proprietà.

A Scerni molti affermano che i cinque non uscivano più di casa durante il giorno come se odiassero ■ paese o temessero qualcosa. Sembra che qualcuno l'abbia visti circolare di notte portando candele accese e recitando frasi prive di senso.

r. s.

Stato civile di Torino

23 MARZO 1979

NATI — Galdi Davide, Sgarano Serena; Chiarelli Walter, Senatore Giuseppe; Carolenuto Marco, Pisla Arianna; Prestifilippo Stefano, Casalegno Cecilia; Quaranta Beatrice, Penna Gabriele, Francese Riccardo; Banni Francesca, Flordelmondo Marika; Baldassarre Francesco, Campione Andrea, Gasparello Simone, La Forgia Gaetano, Guido Barbara, Raggio Vladimiro; Saggion Simone; Baratta Fabrizio; Raguso Giuseppe; Penano Laura, Stella Fabio; Tataro Alessandro; Sandazzo Luigi, Ciantaglione Pamela, D'Agostino Enrico, Battaglia Maria Teresa, Lucchra Giovanna, Langone Anna; Di Spirito ■■■■; Bagna Alessia, Sangiovanni Gianluca, Carosa Giuseppina, Ghirardo Andrea, Siata Riccardo; Martorana Massimo, Gianoglio Angela, Caliberi Igor, D'Agostino ■■■■, Vanore Alex; Minnis Andrea; Negro Walter; Baldassarre Giovanna; Migliore Marco; Silliliana Luca, Guidi Colombi Clara, Ciana Francesco, Forgione Fabrizio, Morreale Federica, Siddi Alessio; Giannone Simona, Panfella Michela; Biondo Giuseppe; Ciecliarello Gianluca, Di Noto Davide; Prata Antonia, Casalino Roberta, Perona Mauro; De Luise Pietro; Albanico Angelo; Borelli Barbara, Pavanelli Boris; Siddi Umberto, Sallafarmaggio Lucia; Russo Giuseppe; Masi Gino; Miolo Marco, Merlicco Luigi; Paonessa Elisa; Mario Cuzzu; Peluso Manuela, Graziano Gianfranco; Casamirra Rosaria, Valeriano Katia; Volonnino Mirko; Mandracchia Alessandra; Foggia Simone.

MORTI — Reverso Meinet Maria, di anni 84, nata a Ingria, religiosa, abitante in c. Francia 154; Dalla Villa Angela v. Costa, a. 81, Badia Polesine, perita, v. Villarmata 9; Bertello Giovanni a. 73, Montaldo, pens. v. Valdocco 11 bis; Valerio Francesco, a. 82, Torino, pens., c. Moncalieri 70.

Deceduti in ospedale: Gandolfo Maria Cecilia in Trucco, a. 70, Monte Alba, perita; Dalla Maria a. 65, Rodding, pens., Bacchis Annina v. Ferretti, a. 75, Bellumo, pens.; Fiscolarina Anna Maria, a. 69, Chieri, pens. Zatti Edoardo, a. 70, Borgone, pens., Galiatto Felice, a. 53, Montemale, muratore; Carbonaro Raffaela, a. 73, Levialdo Ferruccio, a. 75, Beltrami, perita; Fulgenzio Teodora v. Giordanni, a. 75, Beltrami, perita; Fagliati Francesca, a. 74, Ghiglietti-Asti, pens.; Droga Calogera in Majora, a. 61, Torino, operaia; Parisi Olga v. Nicola, a. 80, Pracia, perita; Bertone Arturo, a. 49, Revello, giardiniere, Salvi Azeglio Emilio, a. 67, Lamporecchio, perita; Tibaldi Carlo, a. 68, Palazzolo, pens.; Ferrari Carlo, a. 80, Durnigliа, pens.; Coggiola Caterina, a. 84, Fossano, perita; Cannobbio Luigi, a. 66, Benigna, perita; Carosso Teresa, a. 66, Cortiglione, perita; Garbolino Angela, a. 80, Caselle, pens. Saia Peppina v. Ceresoli, a. 85, Terralba, perita, Didier Marcellina in Rocchia, a. 57 S. Damiano pens.; Rivalta Lino a. 31, custode; Mura Mario, a. 74, Ciriglano, pens.; Tonello Antonio, a. 73, Parni di Sotto, perita.

Nati 79 - Matrimoni 12 - Morti 79

È mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Amedeo

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio, genero famiglia Allara, sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 26 ore 14 dalla Maternità. La cara salma giungerà per Preliminari. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 25 marzo 1979

La Direzione Compartimentale F.S. di Torino partecipa commossa al dolore della famiglia per la scomparsa del Capo Tecnico Superiore

Luigi Zago

Dirigente dal 1° Tronco Lavori di Bardonecchia. Ricevuti per intervento sul letto ieri il 23 marzo 1979

— Torino, 24 marzo 1979

È mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Padrini

anni 71

Arsiene Pari

A funerali avvenuti ne danno ■ triste partecipazione la moglie figli, nuore, nipoti e parenti tutti. La salma è stata trasportata al cimitero di Verona.

— Torino, 25 marzo 1979

È mancato all'affetto dei suoi cari

Vanna Ceresa

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la figlia Paola, il fratello Mario con la moglie Gabriella, Stefano Ubaldo e parenti tutti.

— Roma, 20 marzo 1979

I Dipendenti della S.M.I.T. Srl partecipano commossi al dolore

La Sertrol Srl esprime viva parte al lutto

Giorgio e Maria Lisa Tarchini partecipano al grande dolore di Mario e Gabriella per la scomparsa di

Vanna Ceresa

— Torino, 24 marzo 1979

Federico unitamente a papà e mamma partecipa al dolore dello zio Mario

Zia Anna, Cesare, Gemma, Chicco, Mela, Paola, Franco, Rolly, Giovanni, Silvia e Chicco, Liliana, Gualtiero e Iggy, Michele e Mary, Giorgio, Carl e Igli partecipano affettuosamente al dolore per la perdita della zia Vanna

Vanna Ceresa

— Torino, 25 marzo 1979

I dipendenti sono vicini al dolore dei suoi cari

Arturo Adda

Addolorati lo annunciano la moglie Olga, la madre, il fratello con la famiglia, parenti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 26 con partenza alle ore 10 dall'abitazione di via Langhe 5 e proseguiranno per Vergiate dove avverranno la sepoltura nella chiesa parrocchiale alle ore 11.

— Torino, via Langhe 5, 23 marzo 1979

Pina e Giovanni Giordano partecipano al dolore della famiglia Gerini-Richiardi

Gianni Vanna Andrea Umberto partecipano parte al dolore di Walter

Elena Maria Sonia, e mamma partecipano commossa al grande dolore

Zaira Aldo ■■■■ Sergio Caterina Grisia sono affettuosamente vicini a Matilde e Livio per la scomparsa del papà.

Ad esequie avvenute i familiari di

Umberto Dell'Angelo

ingegnere parenti ed amici che amarono, venerarono hanno accompagnato il loro caro partendo alle ore 10 dall'abitazione dell'estinto in Sant Langhe 5 e raggiungendo all'aperto in Vergiate dove riposerà nel cimitero parrocchiale alle ore 11.

— Torino, via Langhe 5, 23 marzo 1979

Gina prende viva parte al dolore di Polina per la scomparsa del caro Umberto.

Gli Amici della Giovanna Liberale Torinese sono affettuosamente vicini a Maria per la scomparsa del PAPA'.

Il 22 marzo 1979 è mancata serenamente con tutti cari

Lucia Einaudi nata Dalmasso

di anni 80

La piangono il marito Silvio, il figlio Benedetto con le consorte Liliana e le nipotine Silvia e Laura, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

— Saluzzo, 25 marzo 1979

Presidente, Consiglio Amministrazione, Sindaci, Tecnici, Giocatori e Dipendenti della Juventus F.C. S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore dei signori Vittorio Tosi per la immatura scomparsa della mamma signora

Dalia Chiavario in Tosi

— Torino, 24 marzo 1979

Pina Novegno, Patrizia e Paolo Prandi si associano al dolore della famiglia Tosi

È mancata

Prassede Rivabella in Marchelli

Addolorati lo annunciano ■ mamma, figlio, nuora, fratello, cognati, nipoti parenti tutti. Funerali lunedì 26 ore 15.30 da Ospedale Mauriziano ind. la cara salma proseguirà per Isola (Al) ove alle ore 16 avrà luogo i funerali. La presente a partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 marzo 1979

L'Associazione Nazionale fra i Produttori di Alimenti zootecnici partecipa con profondo cordoglio al grave dolore famigliare per la tragica scomparsa di

Giuseppe Belforini

industriale

— Roma, 25 marzo 1979

È mancata all'affetto dei suoi cari

Tranquilla Gioberto ved. Rosa

Lo annunciano i figli Renato, Elda con i figli Silvana, Gianfranco e famiglia con il marito Pino Castellino, il nipote Renato, cognate, cognati, nipoti, pronipoti parenti tutti i funerali avranno luogo domenica 25 marzo ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta via 1° maggio 34

— Vale, 25 marzo 1979

Luciano Recchi e famiglia ■■■■ sono al dolore di Renato Rossi per la perdita della MAMMA

Partecipano al dolore di Renato gli amici

Amessano, Bracelli, Cerrito, Castellino, Demarchi, Dotta, Fornicola, Fantino, Gori, Grigolia, Monaco, Nicolini, Rosario, Rovere, Sanna, Stasio, Ubertalli, Val Vassia

È mancata all'affetto dei suoi cari

Arturo Adda

— Torino, 24 ■■■■

Silenziosamente, alle ore 5 è improvvisamente deceduto il

geom. Carlo Scarzella

alfiere di Gran Croce

ex funzionario ufficio tecnico erariale

Contemporaneamente ■■■■ il triste annuncio la moglie Cabrina, la figlia Irene, i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 26 con partenza alle ore 10 dall'abitazione dell'estinto in Sant Langhe 5 e proseguiranno ■■ auto private per la chiesa parrocchiale di Cavoretto dove avverrà la sepoltura. Si unisce al dolore della famiglia Carlo Richiardi.

— Torino, largo Vallauri 17

24 marzo 1979

Consorziali, aspiranti ed Amministratori di Largo Valgioia 17 - Via Valgioia 19 e Via Capelli 17 si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del consorziato

geom. Carlo Scarzella

— Torino, 25 marzo 1979

È mancata serenamente

Tranquilla Gioberto ved. Rosa

Lo annunciano i figli Renato, Elda con i figli Silvana, Gianfranco e famiglia con il marito Pino Castellino, il nipote Renato, cognate, cognati, nipoti, pronipoti parenti tutti i funerali avranno luogo domenica 25 marzo ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta via 1° maggio 34

— Vale, 25 marzo 1979

Luciano Recchi e famiglia ■■■■ sono al dolore di Renato Rossi per la perdita della MAMMA

Partecipano al dolore di Renato gli amici

**Amessano, Bracelli, Cerrito, Castellino, Demarchi, Dotta

Intervista all'ambasciatore Ducci

L'Europa senza politica estera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA — Ma l'Europa non ha una politica estera? Ce lo siamo chiesti ancora una volta, negli ultimi tempi, nel constatare la completa assenza dei Paesi europei, singolarmente e come Comunità europea, di fronte alle molte crisi del Medio Oriente. Per ovvie ragioni economiche, politiche, strategiche, il Medio Oriente, sul suo petrolio e sulle sue vie d'acqua internazionali, è una regione la cui stabilità è vitale per l'Europa. Se una superpotenza ostile controllasse il Medio Oriente, controllerebbe l'Europa, il suo benessere e le sue libertà. Ma l'Europa ha continuato a tacere e a far nulla, di fronte alla rivoluzione iraniana come al problema arabo-israeliano. L'Europa continua ad affidarsi alla buona sorte, o meglio alla protezione della superpotenza americana, lontana migliaia di chilometri; l'Europa non è sempre convinta della bontà delle iniziative americane, ma non osa né favorirle né intralciarle, e non si sforza neppure di cercare le vie per una azione combinata. Eppure l'Europa, con la sua immensa potenza economica, potrebbe pesare molto nel Medio Oriente: a condizione, ben inteso, di avere una politica estera.

Roberto Ducci

che non ha. Perché rinuncia ad averla?

Ho posto questa domanda a Roberto Ducci, ambasciatore d'Italia a Londra e da tre decenni uomo di punta della nostra diplomazia; è stato uno degli inventori delle istituzioni europee. Ducci sta per chiudere la sua carriera; non smentisce la voce che sia in vista una sua candidatura al Parlamento europeo. «L'Europa come è oggi, la buona parte ingovernabile persino negli Stati che ne fanno parte, — dice Ducci — non può fare altro che una certa politica estera, quella che io definisco delle preci, orazioni e deprecazioni. Una Europa che possa esprimere una volontà politica non esiste e anche le potesse parlare una sola voce sarebbe supremo poi con che farla sentire, al di là, appunto, delle esortazioni. Nel 1975, quando tornò a me proporre a Washington una iniziativa europea per cercare di rappacificare greci e turchi su Cipro, Kissinger mi domandò: quante divisioni ha la Cee? Gli risposi allora: le divisioni sono quelle americane, noi non abbiamo bisogno di averne, purché agiamo di concerto. Rimane il fatto che non abbiamo divisioni, non abbiamo forza di pressione».

Debolezza

C'è naturalmente una relazione profonda tra la mancanza di politica estera europea e le debolezze e disunione dell'Europa anche in politica interna: «Di fronte al Medio Oriente — spiega Ducci — l'Europa dovrebbe dare il problema una risposta duplice: con una politica estera e con una politica dell'energia. Ma non soltanto l'Europa non ha il meccanismo politico per fare una politica estera comune; non ha nemmeno la capacità di fare una politica energetica, per il prevalere di quelle che appaiono ai governi come sane ragioni di interesse nazionale. Quando gli arabi vennero a offrirci condizioni d'oro, se l'Europa avesse obbligato Israele a lasciare i territori occupati, una Europa che avesse avuto una forza, anche volendo isolare Israele, poteva proporre una risposta: per esempio, offrendo una duplice garanzia agli uni e agli altri, una garanzia comune dell'Europa e dell'America. Ma bisognava essere in grado di darla, e gli europei che cosa possono dare? Al massimo qualche battaglione, anzi qualche pistone con i caschi dell'Onu. Sia non avremmo potuto dire: se sarà una aggressione araba verremo in soccorso di Israele, o viceversa. Non eravamo in grado di offrire una specie di trattato di Locarno del Medio Oriente. Se anche avessimo un piccolo esercito europeo non ci sarebbe la volontà politica unitaria di utilizzarlo: in tal caso sarebbe inutile averlo».

L'atomica

Ducci era stato, a suo tempo, tra i fautori di una forza atomica europea. «Penso — dice — che l'elemento unificatore per l'Europa, o l'incentivo alla unificazione, potesse venire attraverso l'unione dei deterrenti atomici francese e inglese, messi insieme, creando la necessità di un qualche strumento politico europeo, che facesse la politica permessa da un deterrente nucleare europeo. Fin dall'inizio della politica di unificazione, De Gasperi e gli statisti dell'epoca si dicevano facciamo un esercito europeo, una comunità europea di difesa, e dovremmo fare anche una comunità politica europea. Tutto questo non si è fatto, e magari per eccellenti ragioni. Ma non si può fare una politica estera europea senza un braccio armato dell'Europa, e questo braccio armato non sarebbe niente se non ci fosse un consiglio, un organo, un presidente europeo che potesse esprimere la volontà politica dell'Europa».

Ducci giudica pericolosa la «divisione in due dell'Europa» tra Stati nucleari (Francia e Gran Bretagna) e Stati non nucleari; vede in questa situazione l'origine dell'inquietudine tedesca, osserva che «una politica di egoismo nazionale porta con sé altre politiche di egoismo nazionale». «Se si parla di politica estera dell'Europa — afferma — si deve dire con chiarezza che il primo problema di qualsiasi politica estera è la difesa della propria sicurezza. Chi può mettere in pericolo la sicurezza dell'Europa è soltanto la superpotenza sovietica — e chi altro? —; sta ufficialmente, con minacce militari, o indirettamente acquistando il controllo sulle fonti di energia essenziali per l'economia europea».

Il ricatto

La risposta che l'Europa può dare oggi a questo pericolo è inadeguata: ci sono soltanto due Paesi, Francia e Inghilterra, capaci di proteggere i loro territori da un ricatto nucleare; gli altri dovrebbero affidarsi all'America o cedere. Ma anche le due potenze atomiche europee sono oggi piccole potenze: «La possibilità che l'Unione Sovietica ha di dividere l'alleanza è crescente, e questo perché non c'è una Europa capace di agire in quanto tale».

Concludo chiedendo: potrà rimediare a tutto questo il Parlamento europeo? Nascerà con esso un nuovo «politico europeo»? Risponde Ducci: «Effettivamente dovrebbe nascere un nuovo animale politico europeo, con una legittimazione popolare europea e non nazionale, che risponda del suo operato a tutta l'Europa e non alle singole patrie. Se sorgerà questo nuovo funzione europeo, potrà forse svilupparsi anche un nuovo organo europeo. Il Parlamento ha poteri immensi e rigidamente limitati. Il Parlamento può fare leggi europee. Ma può essere un Parlamento di discussione e agitazione che si faccia così portavoce degli interessi di medio e di lungo termine europei. E poi il Parlamento è importante per una ragione di democrazia, per impedire cioè che il sogno europeo sia sclerotizzato dalla burocrazia. Il Parlamento potrà rappresentare il partito del domani, e comunque offrire un campo d'azione per chi vuole agire per l'Europa. Se si è europeisti bisogna fare come i soldati di Wellington a Waterloo che erano — dice Napoleone — troppo stupidi per accorgersi che arrivano persa la battaglia; e in quel modo la vinsero».

Arrigo Levi

Gli incidenti durante la grande marcia dei lavoratori siderurgici

Aperta la caccia ai veri responsabili della «battaglia di venerdì» a Parigi

Uno degli autonomi bloccato dal servizio d'ordine è risultato essere un agente in borghese - La stampa filogovernativa accusa gli «apprendisti stregoni» autori dei disordini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il bilancio finale della battaglia scatenata venerdì nel centro di Parigi dagli autonomi è di 200 feriti e contusi (fra cui 116 poliziotti) e 53 arrestati. Ancora imprecisato, ma comunque ingente, l'ammontare dei danni causati a negozi, ristoranti, bar, succursali di banche nel quartiere dell'Opéra, e dalle barricate erette nelle strade ribaltando una dozzina di auto poi incendiate.

Autorità, sindacati, partiti e stampa polemizzano sui responsabili diretti e indiretti degli scontri, sui mandanti. Su chi fossero in realtà i protagonisti della battaglia non ci sono dubbi: sono i Brigate autonome combattenti per l'autonomia popolare, che hanno rivendicato la completa responsabilità degli incidenti.

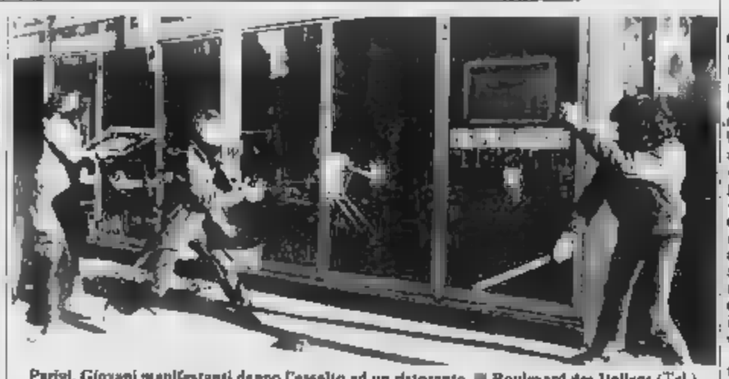
Ma le polemiche s'incrociano nella ricerca dei responsabili indiretti degli incidenti. Il sindacato filo-comunista Cgt, che aveva organizzato la grande marcia di protesta dei siderurgici, ha lanciato una grave accusa, sostenendo che uno degli «autonomi» bloccati dal servizio d'ordine della manifestazione era in realtà un poliziotto in borghese. E a suffragare quest'accusa, l'organo l'ufficiale del pcf, *L'Humanité*, ha pubblicato ieri la tessera trovata addosso all'uomo. Da questo episodio ha quindi mosse la tesi della Cgt e del pcf su una «provocazione» destinata a stravolgere il significato della manifestazione sindacale.

Naturalmente la polizia prima, il ministro degli Interni Bonnet poi, hanno smentito le accuse della Cgt, hanno negato che l'uomo in questione partecipasse agli scontri, ma hanno dovuto comunque ammettere la presenza dell'agente in borghese fra gli autonomi. Le autorità hanno spiegato che solo in questo caso, con un controllo ravvicinato e «mimetizzato», la polizia può cogliere in flagrante gli autonomi all'opera e procedere sugli arresti. La spiegazione non ha convinto naturalmente gli accusatori, e il pcf ha chiesto la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta.

La marcia dei siderurgici ha offerto comunque l'occasione alle autorità e ai sindacati contrari all'iniziativa patrocinata dalla Cgt di dissociare le proprie responsabilità dall'accaduto, e di ribadire che i rischi assunti dagli organizzatori della manifestazione erano sproporzionati rispetto alle pressioni sul governo e ai risultati che la dimostrazione avrebbe potuto apportare ai lavoratori.

Registrando il clima d'insicurezza causato dalla battaglia di venerdì, tutta la stampa filo-governativa e moderata orchestra una massiccia campagna contro «gli apprendisti stregoni» che hanno la responsabilità almeno indiretta dei disordini, contro la schiera di autonomi che mettono «in pericolo la democrazia», contro l'inefficienza della polizia e le indecisioni del governo che lasciano sviluppare in Francia «il modello italiano».

Paolo Patruno



Parigi. Giovani manifestanti danno l'assalto ad un ristorante, Boulevard des Italiens (Tel.)

Oggi secondo turno

Cantonali in Francia

PARIGI — Si vota oggi in Francia per il secondo turno delle «cantonali», che designano i «consiglieri generali», cioè gli amministratori dei dipartimenti. Domenica scorsa sono stati già designati a maggioranza assoluta 761 candidati (499 per le liste della maggioranza governativa e 262 per l'opposizione di sinistra) e pertanto oggi sono in ballottaggio 664 cantoni.

Secondo le percentuali di voto del primo turno (quasi 65 per cento alla e 43,5 per cento alla maggioranza), i ballottaggi favorevoli all'opposizione sono 515, 315 quelli favorevoli ai candidati filogovernativi e 285 sono incerti.

Bhutto è accusato dell'omicidio di un avversario politico

Condanna a morte confermata per l'ex premier del Pakistan

La Corte Suprema respinge la richiesta di revisione del processo
Invita però il generale Zia ul-Haq a commutare la pena in ergastolo

ISLAMABAD — *La sorte dell'ex premier pakistano Bhutto è forse segnata. La Corte Suprema ha respinto la richiesta di revisione del processo avanzata dagli avvocati dell'imputato, confermando la condanna a morte emessa dal tribunale di Lahore. Soltanto la grazia dell'attuale presidente, generale Zia ul-Haq, potrà salvare Bhutto dal capestro, ma nel dispositivo della sentenza emessa ieri c'è un paragrafo nel quale si sollecita un gesto di clemenza nei confronti dell'imputato, ed è su questo paragrafo che si basano le speranze degli avvocati.*

«Ritengo che la sentenza di morte sia sconsiderata, mi sento sollevato. Sono amareggiato comunque per la sentenza. Bhutto non dovrebbe essere impiccato», *ha detto l'avvocato difensore, Yahya Bakhtiar. Il generale Zia non ha rilasciato dichiarazioni, e si ignora se sia disposto ad accogliere l'invito dei sette giudici della Corte Suprema che intanto hanno dato ragione a Bakhtiar, facendo capire che la capitale dovrebbe essere commutata in ergastolo.*

Ancora prima che la Corte Suprema si riunisse per esaminare l'istanza degli avvocati, Zia aveva fatto sapere che si sarebbe fedelmente attenuto a quanto deciso dal massimo organo giudicante del Paese. A farlo recedere da questo atteggiamento di netta chiusura ad ogni gesto di clemenza non sono serviti finora gli appelli del Pontefice, del presidente americano Carter e del segretario generale dell'Onu, Brezhev.

Bhutto ha deciso di non inoltrare domanda di grazia, e ha proibito ai congiunti di trasgredire la sua volontà. Secondo lui appellarsi a Zia e chiedere clemenza sarebbe come ammettere la propria colpevolezza, ha spiegato l'avvocato difensore. Yahya Bakhtiar. Il generale Zia non ha rilasciato dichiarazioni, e si ignora se sia disposto ad accogliere l'invito dei sette giudici della Corte Suprema che intanto hanno dato ragione a Bakhtiar, facendo capire che la capitale dovrebbe essere commutata in ergastolo.

Ancora prima che la Corte Suprema si riunisse per esaminare l'istanza degli avvocati, Zia aveva fatto sapere che si sarebbe fedelmente attenuto a quanto deciso dal massimo organo giudicante del Paese. A farlo recedere da questo atteggiamento di netta chiusura ad ogni gesto di clemenza non sono serviti finora gli appelli del Pontefice, del presidente americano Carter e del segretario generale dell'Onu, Brezhev.

*Bhutto ha deciso di non inoltrare domanda di grazia, e ha proibito ai congiunti di trasgredire la sua volontà. Secondo lui appellarsi a Zia e chiedere clemenza sarebbe come ammettere la propria colpevolezza, ha spiegato l'avvocato difensore,

ECONOMICI

15 Autovetture

AUTOGESTIONI
Compra vendi cambia automatico senza rischi vendita con Garanzia 6 mesi senza cambio. Corso Racconigi 33 tel. 2482 442

AUTOVETTURE SCONTI
convenienti Fiat Lancia Autobianchi assortimento unico pronta consegna assistenza unica garanzia rateazione Scotta Corso Turati 15 tel 0100 878

BAGHEERA 2 TC 1600
vendo eventualmente anche cambio Ricevuta fiscale corso Principe Oddone 69

BETA Torino TO P.I. Ita 4 m 25 mila vendo vendo cambio Rivoluzione circa Principe Oddone 69

CASA della Vw in corso Sebastopoli 277 ad cambio garantito tutti modelli, permute rateazioni prove su strada, listini, sconti e consulenza specializzata da Falcione

CITROEN Pompei cedo Dyane 6 anche permuta consegna vetture nuove 7 CV 6, Dyane 6 LN GS GSX3 CX 2 CX Reflex Diesel Casalina Leasing personale vantaggiosissimo

COMPERAMO
vetture recenti grande valutazione pagamento subito per contanti servizi subito Lancia Autobianchi Corso Principe Oddone 69

CONTANTI
subito compriamo tutte vetture marche non superiore Anno Aprile corso Cl Cesare 198 tel 295 1977

CONTO privato vendo Renault 14 TL otto Fiat 18 azzurra L. 3 minuto 980 mila gradito Bacio via Giulio 5 angolo corso Unione Sovietica 91

CX «EUROCARBON»
L'usato rivalutato con garanzia ufficiale Citroën CX Diesel 78 CX Pallas 78 servosterzo aria ecc. Il nuovo particolare differenziato sarà la Camargue. Solo a 30 mila prove anche su il «come vorrei» Francesco Corso Vittorio Emanuele 228 tel 758 582

FERRARI 308 GTB 80 immacolata 0 anticipi causa assumo vendo eventuale Tel 305 2143 ore uff oppure 780 3452 casa

FIAT LEASING
auto privati e aziende noleggio lungo con servizi completi manutenzione, assicurazione, gestione pratiche Automobile Club Torino via Cavour 31 tel 565 858 via Roccia 26 tel 871 122

FURGONETTA Chiedi a qualsiasi meccanico Fiat pedale corto, chiedi sconto modello consegna subito Fiorino corso V. Emanuele 306 Tel 758 269

FURGONI CAMIONCINI
assistenza e competenza qualsiasi modello Autovetture via G. Bardo 5 D laterale 882 434

GIULIA berline 1600 anno 73 km 12 000 vendo Lancia Beta Chevrolet 1400 Corvetta 43 telefono 596 784 583 197

GIULIETTA TI 1600 perfetta vendo cambio di garanzia vendo zona Principe Oddone 69

GOLF GTI nera 15 mesi, vera occasione, perfetta vendo usata anche come nuovo vendo Passerini corso Belsalmpo 227

GOLF 1500 bianca 1975 perfetta meccanica e carrozzeria a Scarioca 1500 GT nera 1978 come nuova vendo Passerini corso Belsalmpo 227

GRANADA Ghia LD grigio metallizzato, anno Azzurra 8 mesi come nuova vendo Ghia Lancia Telefono 76 1000 - 327 435

HORIZON
Horizon 1100 gl. 1300 cc Talbo 4 mesi 5 000 mila cambiabile Iva Sconto 1 300 1300 consegna immediata Lauter Venduto vostra usata Concessionaria Lucchetto, corso Principe Oddone 69 a canale Orbassano 72

Il Salone internazionale dell'automobile Opel Rekord Diesel Olimpia 24b Telefono 521 906

LAND-ROVER diesel 88 station cedo immediata Lauter auto usate 8 anni vita ottime condizioni vendo a L. 7 000 000 Telefonare ore pranzo-cena 897 896

Le più belle vetture e occasioni garantite a mano vendute Lauter senza cambiali Automobile Club Torino via Cavour 31-32

MATRA Rancho 1978 nera bellissima vera occasione vendo ottobre L. 6 milioni 800 mila per ulteriori chiarimenti corso Principe Oddone 69

MERCATO AUTOCARRI VEICOLI COMMERCIALI CARRELLI ELEVATORI
Borgata Pratelli, tel 4113552 7766446 7554844 Carrozzeria Grossa Fiducia corso Ass.ne Lavoratori

MERCEDES 220 D
blu scuro unico proprio 6° posto omologato motore revisionato in redazione perfetto ed elegante Fabrizio corso Vittorio Emanuele 208 tel 758 242

MONTECARLO concessionario Volkswagen Porsche Audi piazza Adriano 1, telefono 643 300 Usato Polche 911 S Targa 3700 924 Maggiolino, Maggiolone Cabriolet Golf Diesel Km. Scirocco GL Passat 5 porte Audi 50 80 100, Citroen Gs Rancy 65 CX 1977 coupe.

NESSUN ANTICIPO
auto Car (5 a pari interessi Lauter auto d'occasione Iveco a L. 3 milioni senza cambiali e senza garanzia Car 75 piazza Baldissera 8 Tel 315 5700

OPEL Ascona 1900 cedo Tedeschi 14 tel 618627 vendo causa Rekord 2000 1976 prezzo da rimeditare Gandolfo

OPEL Kadett 1978 L. 4 800 000, Ford Taunus 1970 L. 900 000 settembrionale perfetta Lauter via Cellerio 3 angolo corso Unione Sovietica 91

OPERAZIONE SCONTI
per fine aprile in atto vendita in arrivi vendita multipla d'occasione Fiat Lancia Alfa Romeo a prezzi scontati. Lingotto corso Unione Sovietica 91

PER LA SCELTA
Ecco due vetture d'occasione e di Sauna Auto Torino: Alfetta 2 litri 4 cilindri 1978 4 000 km. Lancia Beta Coupé Gruppo 4 1978 2 000 km. Gruppo Cesare 188 Tel 202 1975 205 2005

PEUGEOT 104 coupé GL perfetta vendo causa inutilizzata vero 79 perfettissima tel 595 540 ore uffici

PRIVATAMENTE vendo A112 71 960 mila finanziamento presso Occasione Telefonare 332 2224

PRIVATO vende un numero unico Fiat 238 Furgone TD PC gpl unicamente 820 7530

REGIONE PIEMONTE
amministrazione provinciale di Torino ha in vendita 205 Fiat 238 Furgoni corso V Emanuele 205 tel 758 282

RENAULT
per le Concessionarie Sorma la tua vecchia auto usata la puoi già oggi vivere a camerata con la nuova Renault gamma 1979. Tr Automobili Valentino 61, 500 mila Santa Rita, Stabilimento Cenisia 184 Tel 202 1977

RENAULT 4 TL 1976 L. 2 milioni 600 mila vendesi Lauter via Cellerio 3 angolo corso Unione Sovietica 91

SAICAN
concessionaria Fiat Saicar vendita Autovetture nuove usate proprie consegne immediate rateazioni varie Torino corso Unione Sovietica 91 Torino

SEMESTRALI - OCCASIONI
affidiamo in locazione semestrale vetture in ottimo stato Compera la vostra auto anche se ha alcuni anni Modellstar Agenzia Parisio e Bo Taglio A

TOYOTA
Land-Cruiser hardtop diesel completa di accessori e molti altri pregi da visitare 18 mesi 44 000 km garanzia reale 17 28 36 mesi. Concessionaria Autocentro Buscaglione corso Francia 15 Torino tel 295 334 595 496

VENDIAMO causando trasferimento 124 2000 124 128 131 132 Alfa Romeo Giulia Beta Camper Rallentino 2 lavoro 654 511

VENDO Fiat 850 bifi 3 anni tenutissima mi si richiede specifico me 70 circa vendo 950 FS con antenna Cita 800 vendo 662 743 ore 8 con impianti luci Assemblea 2 cassoni inserzione vendo Lancia Beta Coupé 1600 Volkswagen Golf Diesel Km. Scirocco GL Passat 5 porte Audi 50 80 100, Citroen Gs Rancy 65 CX 1977 coupe.

VENDO Lancia 2 Pontieri Lancia Kappa 2 Lancia Gamma 2 Lancia Beta Coupé 2 Lancia Beta Berlina 2 Lancia Fulvia Coupé 2 Lancia Fulvia Berlina 2 Lancia Fulvia Sport 2 Lancia Flavia Coupé 2 Lancia Flavia Berlina 2 Lancia Flaminia Coupé 2 Lancia Flaminia Berlina 2 Lancia Aurelia B24 2 Lancia Aurelia B20 2 Lancia Appia 2 Lancia Ardea 2 Lancia Augusta 2 Lancia Artena 2 Lancia Lambda 2 Lancia Dilambda 2 Lancia Trikappa 2 Lancia Stratos 2 Lancia Fulvia Zagato 2 Lancia Fulvia Sport Zagato 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.3 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo Intercooler 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo Intercooler Aspirato 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo Intercooler Aspirato Catalizzato 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo Intercooler Aspirato Catalizzato Iniezione 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo Intercooler Aspirato Catalizzato Iniezione Elettronica 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo Intercooler Aspirato Catalizzato Iniezione Elettronica Digitale 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo Intercooler Aspirato Catalizzato Iniezione Elettronica Digitale Turbo 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo Intercooler Aspirato Catalizzato Iniezione Elettronica Digitale Turbo Intercooler 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo Intercooler Aspirato Catalizzato Iniezione Elettronica Digitale Turbo Intercooler Aspirato 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo Intercooler Aspirato Catalizzato Iniezione Elettronica Digitale Turbo Intercooler Aspirato Catalizzato 2 Lancia Fulvia Coupé Rallye 1.6 HF Turbo Intercooler Aspirato Catalizzato Iniezione Elettronica Digitale

Il sequestro delle case a Roma e il rinvio degli sfratti

L'equo canone, troppi i vincoli pochi mezzi per farli rispettare

Penalizzati i giovani - Occorre una legge più circoscritta ma più chiara - Più case popolari

Il [illegible] ministro dei Lavori Pubblici si troverà di fronte a grosse grane: quelle riguardanti il caro alloggi, gli sfratti, la paralisi edilizia e i sequestri di alloggi sfitti.

Come avevo predetto, la legge sull'equo canone, concepita con una ambizione (e presunzione) di onnipotenza legislativa, del tutto sproporzionata agli strumenti pratici di cui disponiamo e alla varietà dei casi della vita reale, serve soprattutto a creare controversie giuridiche e pericolose incertezze, che contribuiscono alla paralisi del mercato immobiliare ed anche alla speculazione.

Il pretore di Roma che ha ordinato il sequestro di alloggi sfitti, ritenendo che ricorresse il reato di «manovre speculative su merci» [illegible] cui all'articolo 501 bis del codice penale, ha attraccato la legge. Come ha rilevato il professor Conso gli alloggi non di lusso potrebbero farsi rientrare, con una ingegnosa interpretazione, fra i «prodotti di prima necessità», a cui la legge suddetta si riferisce, accanto ai generi alimentari di largo consumo e alle materie prime. Ma la legge dispone che le merci sequestrate vengano vendute all'asta, perché in effetti l'art. 501 bis è stato introdotto nel nostro paese nel 1976 per combattere incette e speculazioni relative e derrate di rapido consumo, come quelle connesse all'accaparramento di prodotti petroliferi in periodi di crisi o alla mania dei mercati ortofrutticoli.

Non si parla — perciò — in questa norma, di assegnazione della «merce casa». In uso, agli sfrattati o ai baraccati. Ed è molto probabile che il sequestro di case non potrebbe concludersi con la vendita, in quanto questa sarebbe inficiata da complicate controversie giudiziarie, in cui i proprietari dei beni messi all'asta obietterebbero che la parola «merce» si riferisce ordinariamente alle cose mobili e non agli immobili; come si vede dalla tariffa della legge di Registro, che stabilisce le tasse dovute sulle vendite delle varie specie di beni.

Su questo lato, dunque, [illegible] la legislazione attuale, siamo in un vero vicolo cieco. Una legge sull'equo canone meglio fatta dovrebbe limitare l'area di applicazione dei vincolismi. [illegible] si dovrebbe preoccupare delle azioni monopolistiche ad ampio raggio attuate da proprietari di immobili, [illegible] che delle varie manovre speculative. Insomma occorre una legge più circoscritta, [illegible] più efficace. E possibilmente semplice e chiara.

Intanto il sequestro romano ha contribuito a creare altra incertezza. L'edilizia è bloccata, avviamente, anche da altri fatti: mancano le aree urbanizzate per le costruzioni; il credito è caro; le norme sull'equo canone scoraggiano l'investimento in clima di inflazione perché, mentre stabiliscono [illegible] lunga durata dei contratti, non consentono la rivalutazione [illegible] fitti per tener conto della perdita di potere d'acquisto della moneta, se non in ritardo e parzialmente.

La proroga degli sfratti alla fine di quest'anno, approvata [illegible] Camera, è [illegible] un tampone. Si è voluta estendere tale proroga anche ai negozi, il che è iniquo nei riguardi di chi realmente vuol disporre dei locali per i propri familiari; è una disposizione che penalizza i giovani (a cui il legislatore dedica sempre scarsissima cura).

[illegible] si tratta, dopotutto, di qualche mese, in [illegible] cui si sono persi [illegible]. Mi auguro che i politici adesso [illegible] pongano fine a questi argomenti minori, per puntiglio e ripicca, mentre occorrono altre misure urgenti.

Soprattutto ci vogliono fondi addizionali, per alloggi popolari, [illegible] priorità [illegible] assegnazione agli sfrattati nei grandi centri. Cerchiamo di far case, non chiacchiere e demagogia, sempre controproducente in materia economica.

Francesco Forte

Sindona si dichiara innocente

NEW YORK — Michele Sindona e Carlo Bordoni si sono dichiarati innocenti, davanti al giudice, delle accuse loro mosse in seguito all'inchiesta [illegible] fallimento della Franklin National Bank, avvenuto nel 1974.

Dopo avere raccolto le dichiarazioni degli imputati, il giudice ha ordinato a Sindona il versamento [illegible] una cauzione [illegible] tre milioni di dollari per poter restare a piede libero in attesa di processo. La cauzione è stata versata sotto forma di obbligazione sulle proprietà immobiliari del finanziere (tali [illegible] 160 [illegible] dollari del suo conto bancario.

Il processo contro Sindona è stato fissato in linea di principio per il 7 maggio.

Inflazione record negli Usa

NEW YORK — I prezzi [illegible] consumo negli Stati Uniti sono aumentati in febbraio dell'1,2 per cento portando il tasso inflazionistico annuale al 13,4%. È il più alto aumento che si sia avuto negli ultimi [illegible] quattro anni e mezzo ed è stato determinato — secondo i dati forniti dal governo — dall'impennata dei prezzi dei generi alimentari dei carburanti e delle case.

L'aumento dei generi alimentari è passato dall'1,4% di gennaio all'1,5%; quello delle abitazioni è stato il doppio mentre quello della benzina si è quintuplicato. Il piano anti-inflazione del presidente Carter prevedeva per il mese di febbraio un tasso inflazionistico annuale del 7,5%.

Autofiori in gestione controllata

SAVONA — Il consiglio di amministrazione dell'Autostrada [illegible] Fiori Spa, la società che gestisce la Genova - Ventimiglia, ha chiesto l'amministrazione controllata al tribunale di Savona. La decisione è stata assunta a causa dei massicci provvedimenti governativi, da tempo sollecitati dalla società.

Il passivo dell'Autofiori è di oltre 30 miliardi. La partecipazione alla società del capitale pubblico è del 66,3 per cento. Il presidente dell'Autofiori, l'avvocato Giuseppe Manaitti, si è dimesso. Anche il rappresentante della Bastogi [illegible] è dimesso dal consiglio di amministrazione, nel quale figurano, oltre [illegible] enti pubblici, numerosi istituti di credito.

Il ministro del Tesoro [illegible] Stresa

Pandolfi difende l'opera di Baffi

Per il suo «impegno civile e di alta professionalità» - Intervento del sen. Agnelli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STRESA — *Due fatti di cronaca hanno fatto da sfondo ai lavori del convegno del Rotary Internazionale, svoltisi ieri a Stresa:* [illegible] *notizia del male che ha colpito Ugo La Malfa, che doveva partecipare ai lavori; le informazioni che si sono susseguite da Roma sull'azione della magistratura* [illegible] *riguardi del vertice della Banca d'Italia.*

Il ministro del Tesoro Pandolfi, giunto nella tarda mattinata, era visibilmente teso e preoccupato: nel suo intervento ha sottolineato come l'uscita di scena — ci si augura temporanea — di La Malfa tolga un punto fermo nell'articolazione dell'attività di politica economica [illegible] *governo. Ha accennato invece solo indirettamente ai fatti che coinvolgono la Banca d'Italia, rimarcando con calore l'importanza, che lui definito «un impegno anche civile» [illegible] «alta professionalità», dell'azione svolta da Baffi e* [illegible] *suoi collaboratori nel collocare la lira in una posizione tecnicamente favorevole per affrontare il cimento dell'aggancio alle monete europee con* [illegible] *nascita dello Sme.*

La posizione della lira, ha aggiunto il ministro Pandolfi, non può comunque [illegible] *ritenuta definitiva senza un'azione economica «di carica».*

L'arrivo [illegible] *. Umberto Agnelli, nel primo pomeriggio, ha polarizzato l'attenzione sulla possibilità o meno che il vice presidente della Fiat si ripresenti alle pressione, probabili, elezioni politiche.*

Agnelli non ha dato una risposta definitiva a questo interrogativo. Ha detto, da un lato, che «fare politica non vuol dire necessariamente fare il deputato o il senatore, anche perché molti di noi [illegible] *no occupati per svolgere* [illegible] *rettamente le due funzioni»; dall'altro, ha però esortato* [illegible] *non scoraggiarsi per casi come quello che ha definito «episodio Prodi». «Scoraggiarsi ora significherebbe lasciare via libera alle forze tradizionali proprio nel momento in cui sono più divise e deboli (e lo dimostrano errori tanto madornali)». Infine, ha sostenuto che bisogna comunque impegnarsi. «Ribadisco, anzi, in questa sede che è più che mai necessario che coloro i quali esercitano responsabilità professionali o direttive — a cominciare* [illegible] *voi qui presenti — compiano lo sforzo di uscire* [illegible] *dal proprio ambito specifico per assumere in prima persona* [illegible] *ruolo politico di presenza critica e propositiva sui problemi concreti della nostra società, a cominciare* [illegible] *livello locale».*

«Perché — ha proseguito Agnelli — dalla [illegible] *esperienza ho tratto la convinzione che anche la sfera politica, con i suoi riti, le* [illegible] *incrostazioni, può essere conquistata da coloro che sono classe dirigente nei diversi campi d'attività sapranno assumere direttamente un ruolo politico, qualcuno come parlamentare, altri come militanti, altri ancora come cittadini che fanno valere la loro competenza e sentire la loro voce senza concedere deleghe in bianco».*

Dopo [illegible] *rifatto ad un suo precedente intervento tenuto proprio a Stresa* [illegible] *'70, Agnelli ha quindi ricordato: «Allora dico che dalla riflessione sugli errori compiuti* [illegible] *doveva trarre una nuova capacità di proporre il cambiamento* [illegible] *avere e generare fiducia. A distanza di tre anni, avrei voglia di dire che, salvo il drammatico inorerimento del terrorismo, tutto è rimasto come prima. Eppure, io non mi sento di stilare un bilancio drasticamente negativo: in questi anni qualcosa è cambiato, in meglio. In campo italiano* [illegible] *mi pare debba essere riconosciuto un cambiamento del maggior partito, la democrazia cristiana, cambiamento lento, contraddittorio, assolutamente insufficiente ma, a mio giudizio, serio e sostanziale anche se poco* [illegible] *riscente».*

Riferendosi all'Italia, Agnelli ha detto: «Mi sembra da [illegible] *essere considerato come positivo un ridimensionamento di quel conformismo culturale sinistreggiante e populistico che è stato il terreno d'incubazione della crescita complessiva di inefficienza e rigidità del sistema italiano; di tante aberranti richieste sindacali; di una degradazione della scuola e* [illegible] *quelle forme di partecipazione alla gestione della scuola». In campo politico «mi pare si debbano sottolineare proposte quali il piano Pandolfi, che superano la logica dell'intervento tampone, condizionato da esigenze e pressioni congiunturali, per assumere il ruolo di un orientamento strategico».*

Passando dal piano nazionale a quello europeo, Agnelli ha ricordato come lo Sme e gli accordi di Brema segnino una svolta positiva: «I governi europei, anche quelli dei Paesi più forti, si sono forse accorti che la disgregazione progressiva della prospettiva comunitaria era a danno di tutti».

Renzo Villare

olivetti

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, via Jervis, 77

Capitale sociale L. 100.000.000.000 interamente versato in corso di aumento fino ad un massimo di L. 200.000.000.000
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 138

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

(Gazzetta Ufficiale n. 75 del 16 marzo 1979 - Parte II)

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria in Ivrea, presso la sede sociale, via Jervis 77, per il giorno 9 aprile 1979, alle ore 9, ed occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 10 aprile 1979 nello stesso luogo e alla medesima ora, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1978;
2. Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 dicembre 1978; deliberazioni relative;
3. Nomina del Consiglio di amministrazione previa determinazione del numero degli amministratori;
4. Nomina del Collegio sindacale e del suo presidente e determinazione degli emolumenti relativi.

Hanno diritto ad intervenire i portatori di azioni (compresi i portatori di certificati provvisori emessi in esecuzione dell'aumento di capitale da L. 60 miliardi a L. 100 miliardi, deliberato dall'assemblea straordinaria del 5 giugno 1978, nonché in esecuzione dell'aumento di capitale in corso fino ad un massimo di L. 200 miliardi, deliberato dall'assemblea straordinaria del 25 gennaio 1979) i quali abbiano effettuato, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, il deposito dei certificati azionari presso la sede sociale o presso i sottoelencati Istituti:

IN ITALIA

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banco Nazionale del Lavoro - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Banco di Napoli - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Sicilia - Cassa di Risparmio delle [illegible] Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Banco Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Bergamo - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banco di Santo Spirito - Banco Ambrosiano - Istituto Bancario Italiano - Credito Romagnolo - Banca Toscana - Banca Cattolica del Veneto - Banco Provinciale Lombardo - Banca d'America e d'Italia - Credito Commerciale - Credito Varesino - Credito Artigiano - Credito Lombardo - Banca G. Strohalgenber & C. - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane.

RELATIVAMENTE ALLE AZIONI CIRCOLANTI ALL'ESTERO, PER INCARICO DI BANQUE ITALIANE AI SENSI DI LEGGE

Heinrich & Cie. Ginevra - Deutsche Bank, Francoforte - Crédit Lyonnais, Parigi - Banque de Paris et des Pays-Bas, Parigi - Banque Louis-Dreyfus, Parigi - Union de Banques Suisses, Zurigo - Banca della Svizzera Italiana, Lugano - Banco di Roma per la Svizzera, Lugano.

Ivrea, 24 marzo 1979

Il Consiglio di Amministrazione

Indagine Fispao-La Stampa

Una [illegible] sotto le Dolomiti

Madonna di Campiglio, Cortina, Ortisei: celebri luoghi di soggiorno che non hanno bisogno di presentazione e che rappresentano un esempio, scelto fra le molte, sicuramente alto livello di indubbio prestigio e suggestione, di una fra le più belle Regioni dell'arco alpino: le Dolomiti.

Ai fini di soddisfare la domanda sempre crescente di insediamenti, l'orientamento generale è stato quello di incentivare le costruzioni alberghiere frenando quelle private. Ciò ha comportato una buona copertura di posti letto ed una maggior utilizzazione delle costruzioni: è però anche da considerare il risvolto non del tutto positivo della rarefazione dell'offerta di beni ad uso privato e la conseguente lievitazione dei prezzi.

MADONNA DI CAMPIGLIO

Da Trento, risalendo fra le balze del gruppo del Brenta si raggiunge Madonna di Campiglio (m. 1522), stazione di villeggiatura, di sport estivi ed invernali. Oltre ai numerosissimi impianti [illegible] sci, alle piste adatte ad ogni sciatore, alla pista per il pattinaggio, vi sono elementi di svago quali cinema e discoteche e, d'estate, infinite possibilità di gite con sentieri ben segnalati e rifugi assai attrezzati, oltre al campo golf, al maneggio, al tennis, al tiro a volo, alla scuola di roccia, ecc.

La struttura urbanistica della cittadina è conseguente alla [illegible] nascita, dovuta ad una imponente iniziativa alberghiera: la limitata possibilità di costruzioni per residenza privata ha reso l'offerta piuttosto inconsistente e comunque insufficiente a soddisfare una domanda che in questi ultimi tempi [illegible] è evidenziata in modo [illegible] acuto.

Il Piano Regolatore tutela l'ambiente permettendo costruzioni con lotti minimi [illegible] 4000 metri quadrati e con indice di costruibilità di 0,5 metri cubi per metro quadrato. Per quanto riguarda le ristrutturazioni attualmente in [illegible] corso) vi [illegible] vincoli di rispetto per le tipologie preesistenti e per il numero di posti letto. Le concessioni edilizie sono vagliate in maniera rigorosa ed attenta.

I prezzi correnti (per quanto si è potuto esaminare) [illegible] rano da lire 1 milione 300 mila al metro quadrato per alloggi oltre i 60 metri fino a raggiungere 1 milione [illegible] mila lire per alloggi più piccoli ristrutturati. Con prezzi non molto al di sotto di questi le possibilità residenziali sono maggiori nelle zone circonvicine: a Pinzolo 6-800.000 al metro quadrato, a Folgarida 1.000.000 - 1.100.000, a Campo Carlo Magno 1.100.000 - 1.200.000.

CORTINA D'AMPEZZO

Raggiungibile sia da Pieve di Cadore (Belluno), sia dalla vicina Austria ed anche dalla Val di Fassa, Cortina d'Ampezzo (m. 1216) è [illegible] mente la più rin[illegible] e una delle più antiche stazioni [illegible] villeggiatura alpina (risale infatti ai tempi dell'Unità d'Italia).

Le infrastrutture sportive sono ben note a causa della varietà di impianti per i diversi tipi di sport, sia invernali che estivi. Lo stadio del ghiaccio, la pista di bob, il trampolino di salto, la pista di pattinaggio non sono che alcuni esempi di tali impianti, cui si accompagnano luoghi di svaghi diversi e attività culturali: concorso di cinematografia, premio letterario Ulisse, cinema, locali da ballo, ecc. Per l'estate ricordiamo le gite, gli sport acquatici, il golf, la pesca, il bowling.

Nulla sono non si notano costruzioni nuove e l'attività edilizia è molto scarsa. Pur essendo la domanda piuttosto elevata l'offerta non trova consistenza. Ciò ha conseguito alla curva dei prezzi, che pur aveva denunciato un trend sempre ascendente, di subire negli ultimi anni un incremento assai accentuato. Si tenga [illegible] inoltre dei limiti imposti dalle norme urbanistiche.

Quanto sopra ha provocato una lievitazione dei prezzi tale che oggi quei pochissimi alloggi, non nuovi, che si possono trovare in vendita vengono offerti a 2 milioni 400 mila - 2 milioni 600 mila lire al metro quadrato fino a raggiungere punte massime di 2 milioni 800 mila. Tali livelli si ripercuotono anche nelle località vicine: Fiames 1 milione 500 mila - 1 mi[illegible] mila, Campo 1 milione [illegible] mila - 1 milione [illegible] mila, Oltiana 1 milione 700 [illegible] - 1 milione 800 mila, Zuela 1 milione 500 [illegible].

ORTISEI

Appena inoltrati l'autostrada del Brennero, oltre Bolzano, dopo pochi chilometri [illegible] si trova ad Ortisei (m. 1250) capoluogo [illegible] celebrata Val Gardena. L'assetto [illegible] attuale dell'edilizia si evidenzia, rispetto alle due [illegible] precedentemente citate, per l'elevato grado di omogeneità dal punto di vista dimensionale, estetico e tipologico: [illegible] si tratta di [illegible] strutture classiche [illegible] montagna, sul tipo villino-baita, in legno rustico a vista.

Centro [illegible] soggiorno estivo ed invernale, Ortisei offre, oltre ai numerosi impianti di [illegible] risalita, il tennis [illegible] in studio del ghiaccio; non si devono dimenticare le escursioni all'Alpe di [illegible] al Sassolungo, al Monte Seceda, al Raschesc, oltre al famoso sentiero delle Odle.

Le costruzioni recenti qui sono più numerose e consentono all'offerta di essere più sostenuta. La domanda è del resto più particolare ed è effettuata da un turismo diverso. Tali fattori di contenimento della domanda e di espansione dell'offerta producono un livello di prezzi più contenuto. Vi è inoltre di rilevare una maggior possibilità di scelta nell'ampiezza delle unità immobiliari.

I prezzi richiesti variano dalle 700.000 alle 850.000 lire il metro quadrato ad Ortisei, dalle 600-800.000 a San Cassiano alle 500.000 circa a Vico. Inoltre si sale alle 700.000 a Santa Cristina e alle 800.000 a Selva di Val Gardena.

Una serie [illegible] fatti positivi rilancia la Borsa

Un lungo periodo di crescita attende il mercato azionario?

Dal suo minimo storico — quota 30,50 il 13 dicembre 1977 — alla chiusura [illegible] venerdì 16 marzo, l'indice azionario della Borsa [illegible] Milano è salito di circa il 50%. Dimenticando valutazioni le carenze [illegible] strutturali e di informativa che impediscono [illegible] condurre analisi e formulare previsioni sul nostro mercato di livello analogo a quelle possibili sulle maggiori Borse del mondo, a noi sembra che si siano elementi sufficienti, anche se non tutti ortodossi, per parlare dell'esistenza di un «bull market» probabilmente a cielo lungo.

Tecnicamente il mercato si è comportato in [illegible] classico, dilatando gli scambi nelle fasi di rialzo e asciugandoli in quelle di consolidamento, manifestando così la rarefazione di venditori reali e la presenza di venditori marginali, ossia operanti a credito. In particolare negli ultimi mesi le medie mobili rappresentanti la tendenza di fondo e la curva della differenza tra il numero dei titoli in rialzo e quello dei titoli in ribasso, hanno conferito al mercato l'andamento tipico di una seconda fase di un «bull market».

Sta al di là dei segnali tecnici, da pochi osservati e percepiti, ve ne sono taluni fondamentali, che [illegible] pare valga la pena rimarcare.

Innanzitutto [illegible] l'esazione che, nonostante il gran lamentarsi generale, il 1978 sia stato migliore del 1977 trova conferma nelle prime comunicazioni di società quotate; e lo Stato sta già scontando [illegible] tempo una migliore compa[illegible] dei dividendi, unitamente alla convinzione che, come già avvenuto in passato, le società faranno il possibile per distribuire numerario, azioni gratuite o anche (perché no?) partecipazioni, in esenzione dalla legge Pandolfi.

In secondo luogo [illegible] mercati allunga le antenne — e finora con ragione — sui movimenti che un po' l'attuazione della legge 216 in merito a partecipazioni incrociate, un po' la pesantezza di determinate gestioni e di talune situazioni finanziarie, dovranno avvenire all'interno di molti gruppi. Ristrutturazioni, scorpori, vendite di partecipazioni a prezzi ben diversi da quelli di Borsa o di bilancio, offerte pubbliche di vendita o di acquisto: le attese non sono utopistiche e il cielo è favorevole, è noto infatti che queste operazioni si intensificano ovunque nei cicli di rialzo di fondo, divenendone a un tempo causa ed effetto. Il che è logico perché a valle di ogni operazione è necessario che vi sia [illegible] mercato il più efficiente possibile.

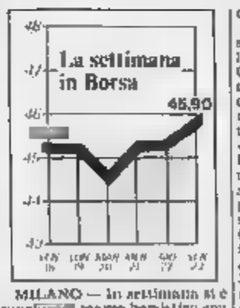
Una tematica [illegible] maggior respiro, sullo sfondo del rialzo, riappare ancora la Sme. Forse non vitale [illegible] nel «dopo Brema» del vertice agosto-settembre; ma par [illegible] un elemento che molti operatori vedono come punto di riferimento di una politica più concorde tra le parti sociali. A torto o a ragione [illegible] sì sa: [illegible] il solo fatto che ne siano contrari, e di riflesso convincano la clientela, ha un impatto psicologico positivo.

Infine, e a noi sembra l'elemento «nascosto» più importante, non va dimenticato che esiste una legge di ristrutturazione finanziaria, una legge cioè il cui obiettivo finale è di trasferire azioni sostitutive di crediti incagliati dai consorzi bancari che le avranno sottoscritte ai risparmiatori: il tutto direttamente o tramite altri strumenti: apposite azioni emesse dal [illegible] o gli istituendi fondi [illegible] investimento. Molti banchieri importanti e di prestigio hanno caldeggiato questa legge, dichiarando che le aziende risanate sapranno trovare da sole e da sole restituire senza oneri finanziari. [illegible] siamo convinti che la loro azione [illegible] già in atto. Se questa [illegible] risultasse l'ipotesi «più vera» fra quelle menzionate, saremmo in presenza di uno sforzo di lungo almeno quanto quello che è riuscito ad allontanare i risparmiatori dall'investimento azionario.

In altre parole, secondo una vecchissima legge psicologica, perché il risparmio torni ad acquistare azioni occorrerà che i prezzi siano ben più alti degli attuali; ossia l'Italia potrebbe trovarsi — per un peculiare motivo — dinanzi al più lungo «bull market» della [illegible] storia finanziaria.

Antonello Zunino

La Borsa [illegible] è mossa nel segno di Pesenti



MILANO — In settimana si è concluso [illegible] marzo borsistico con due sedute riflessive a causa delle varie posizioni venutesi a creare durante il riporto. Mercoledì, invece, con l'inizio del ciclo operativo di aprile, il mercato ha riacquistato la sua libertà di movimento e ha potuto così impostare nuove iniziative rialziste che hanno interessato un po' tutti i settori del listino.

In effetti, il bilancio della settimana globalmente si presenta positivo, con un progresso dell'1,5% rispetto al precedente venerdì, avendo raggiunto il livello di 45,90 che poco si discosta dal massimo di questo primo scorcio d'anno toccato il 5 marzo scorso con 45,94. In settimana si sono brillantemente concluse le operazioni finanziarie della Olivetti e della Sme, come risulta dall'andamento dei diritti d'opzione che hanno raggiunto, sia pure con qualche alto, livelli che all'inizio delle sottoscrizioni non si osava neppure prenostigare.

Inoltre, in questi giorni ha preso l'avvio l'offerta agli azionisti [illegible] delle azioni Italmobiliare. L'operazione, che nei suoi termini generali appare vantaggiosa, è purtroppo nata [illegible] margine dell'incertezza e pertanto ha dato luogo a gaurosi sbandamenti nelle quotazioni. Con l'inizio ufficiale dell'operazione, il diritto è stato scambiato a 9050 lire e ciò a meno della metà delle ventimila lire registrate fuori mercato all'annuncio dell'operazione stessa. In chiusura di settimana il prezzo del diritto è risalito a tredicimila.

Anche le Italcementi hanno seguito un comportamento analogo dopo lo stacco del diritto. Comunque, grazie ai recuperi delle ultime sedute, la somma della quotazione ognata e del diritto relativo corrisponde di fatto alla quotazione del titolo «pieno» del precedente venerdì. Il prospetto Italmobiliare, che avrebbe dovuto chiarire la consistenza del nuovo titolo offerto, pur essendo ricco di dati, ha lasciato molte perplessità soprattutto per quanto riguarda il forte aumento dell'indebitamento avvenuto fra il primo aprile e il 31 dicembre 1978 (+ 160 miliardi, che non viene adeguatamente spiegato ma che — si dice — dovrebbe essere a fronte di un debito che le società Pesenti che controllano l'Italcementi hanno nei confronti della Banca Provinciale Lombarda controllata, quest'ultima, dalla Italmobiliare. Sarebbe quanto mai opportuno che la cosa venisse chiarita in termini precisi, onde evitare interpretazioni errate. Sulla base dell'attuale quotazione del diritto, comunque, l'azione Italmobiliare viene valutata intorno alle trentaseimila lire.

In settimana, il mercato [illegible] riproposto all'attenzione i valori ad elevato contenuto patrimoniale, come gli assicurativi, che da tempo [illegible] rimasti [illegible] disparte. Dapprima [illegible] sono posti in luce i titoli leaders, come Generali e Ras, successivamente altri valori, come quelli [illegible] gruppo La Fondiaria, le Compagnia Milano e le Toro.

Buoni spunti si sono pure avuti per Mirafanza, Bastogi, Westinghouse, Erdania e, in misura ancora maggiore, per la controllante Agricola Immobiliare che segna un «21,9 per cento.

Dopo il crollo delle [illegible] settimane ribalzano le Rinascente con un «37,8 per cento.

In chiusura di settimana si è assistito ad [illegible] ritorno in scena delle Fiat, [illegible] prossi quantitativi [illegible] titoli scambiati. Da un venerdì all'altro, l'azione ordinaria progredisce del 3,9% e quella privilegiata del 4,9%.

c. col.

CONSORZIO FRA GLI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI [illegible] REGIONE PIEM[illegible]

Il Consorzio fra gli I.A.C.P. [illegible] gione Piemonte ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di

— n. 1 Posto della V Fascia Funzionale
Vice Responsabile Settore Utenza Problemi e Gestioni Sociali
— n. 1 Posto della V Fascia Funzionale
Vice Responsabile Settore Programmazione edilizia - Statistica ed Informatica
— Età, non aver compiuto i 35 anni, salvo le eccezioni di legge
— Titolo di studio: diploma di scuola media superiore di tipo superiore
— Termine per la presentazione della domanda: 15 maggio p.v.
— Stipendio mensile iniziale lordo comprensivo di L. 5.905.000 per contingenza.

I bandi di concorso sono ritirabili presso la sede del Consorzio - TORINO - Via Nocchiamma 1/D

IL PRESIDENTE
Ing. Carlo Cogliasso

ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

È indetto pubblico concorso, per titoli e per esame, a cinque posti di guardia parco-caccia generale.
Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Ente in Torino, via della Rocca, 47 (telef. 57.11.57) o all'Ufficio amministrativo dello stesso in Aosta, via Losanna, 5 (telef. 44.126).
Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale, che dovranno pervenire alla sede dell'Ente in Torino, scade alle ore 18 del 17 aprile 1979.

ENITAL S.p.A.

Agente del V/O Energomashexport di Mosca per importazione motori elettrici

CONCESSIONARI DI [illegible] VENDITA IN [illegible] ESCLUSIVA

con disponibilità [illegible] magazzino, per le seguenti regioni
EMILIA [illegible] - TOSCANA - [illegible] - LIGURIA [illegible] PIEMONTE
Scrivere a ENITAL S.p.A. Via Monterosa 24, MILANO
Contatti telefonici non verranno presi in considerazione

SME - SOCIETA' MERIDIONALE FINANZIARIA S.p.A.
Sede in Napoli, Via Roberto Bracco, n. 20
Capitale L. 122.300.876.000 interamente v[illegible] [illegible] al Tribunale di Napoli al n. 22/68

Aumento del Capitale Sociale da L. 122.300.876.000 a L. 244.601.752.000

Offerta in Borsa dei diritti di opzione non esercitati

In conformità a quanto disposto dal terzo comma dell'art. 2441 del Codice Civile e come preannunciato nell'avviso di offerta in opzione pubblicato [illegible] Bollettino Ufficiale [illegible] Società per Azioni e a Responsabilità limitata n. [illegible] [illegible] 17 [illegible] 1979, per [illegible] della Società si procederà [illegible] vendita all'asta — per cinque riunioni successive [illegible] Borsa — dei diritti corrispondenti alle azioni rimaste inoptate a chiusura delle operazioni di aumento del capitale sociale da L. 122.300.876.000 a L. 244.601.752.000 svoltesi dal 19 febbraio al 22 marzo 1979.
La vendita [illegible] effettuata [illegible] la Borsa Valori di Napoli [illegible] cura dell'Agente [illegible] Cambio Giorgio Focas senior, nelle riunioni che si svolgeranno nei giorni 26, 27, 28, [illegible] e 30 marzo 1979.
A fronte dei diritti acquistati in Borsa saranno consegnati i «buoni» occorrenti per la sottoscrizione delle nuove azioni SME, [illegible] dovrà essere effettuata esclusivamente presso la Cassa Sociale. — Napoli, Via Roberto Bracco n. 20 — entro [illegible] 31 [illegible] 1979, [illegible] [illegible] di decadenza del diritto alla sottoscrizione.
Come stabilito nell'avviso di offerta [illegible] opzione sopraricchiamato, al [illegible] della sottoscrizione dovrà essere effettuato per ogni azione sottoscritta il versamento del primi 5/10, pari a L. 1000 (mille); a fronte verrà rilasciata copia della domanda [illegible] sottoscrizione valida per ritirare successivamente i certificati azionari [illegible] spettanti.
Napoli, [illegible] marzo 1979

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(Dott. Umberto Dalle Fave)

la **Rinascente**

CONVOCAZIONE DI [illegible]

I Signori Azionisti sono convocati in Assem[illegible] Ordinaria, presso l'Associazione Industriale Lombarda (Assolombarda) in Milano, [illegible] Pantano 9, per il giorno **17 aprile 1979 alle ore 10 in prima convocazione** e, occorrendo, [illegible] il giorno [illegible] **aprile 1979 alle ore 10** [illegible] **seconda convocazione**, per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno

1. bilancio al 31-12-1978; Relazione del Consiglio di Amministrazione; Rapporto del Collegio Sindacale; Deliberazioni relative.
2. Nomina di un Amministratore.

Hanno diritto di voto [illegible] i possessori di azioni ordinarie.

Per intervenire all'Assemblea, [illegible] azionisti dovranno depositare, ai sensi [illegible] per [illegible] effetti [illegible] legge, le loro azioni almeno cinque giorni [illegible] prima [illegible] quello fissato per l'Assemblea, [illegible] presso la Società (Ufficio Titoli, piazza Carlo Erba n. 6 Milano) [illegible] presso i consueti Istituti e Banche incaricati.

Il Consiglio di Amministrazione

/R

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

FIAT abbadia corso Ciriaco camere 3 mila cucina servizi 9 milioni più mutuo tel 595 273 599 897

FIAT abbadia corso Vercelli 1-2-3 camere cucina servizi 5 milioni più mutuo tel 347 784 585 907

FIAT abbadia via Venaria 4 vani ammobiliato 1 camera cucina servizi tendazione tel 96) 756 583 902

FIAT abbadia corso Regina libero subito camere cucina 3 camere cucina biennale bungalow mutuo trentennale Tel 595 773 599 807

FIAT abbadia corso Sebastopoli 3 camere tinello cucinino servizi 18 milioni 500 mila centrali Telefonare 581 738 595 275

FIAT Crocetta libero appunto uso ufficio tre camere servizi 25 milioni mutuo fondiario tel 581 756 546 907

FIAT libero corso Palestrina recente composto salone tre camere cameretta cucina balconi 3 ripostigli mutuo trentennale Tel 581 759 585 802

FIAT vicini abbadesse corso Vigevano appunto 3 camere cucina servizi 23 milioni trattativi tel 581 738 585 902

FIAT libero crocetta abbadesse corso Galileo complessivamente ristrutturato 7 camere cucina servizi 25 milioni trattativi tel 595 773 599 907

FIAT Venaria struttura di mq urbanizzata adiacenze terreno 4800 mq tel 595 773 599 907

FRAZIONAMENTI

Piazza Bodoni via Sant'Ambrogio 22 ingresso 3 camere cucina doppio uso 8 milioni 400 mila 1 camera cucina doppio uso 4 milioni 900 mila stabile con comode rate mensili telefonare 590.782

PIANEZZA 544.348 vendo appena ristrutturato libero centrale vi palazzo di epoca 2 camere cucina servizi L. 28 milioni

PIANEZZA 544.586 vendo anche occupata appartamento via Pellerina (via tuzzi) 3 camere 1 grande salone servizi L. 36 milioni

PIANEZZA 544.968 corso Monte Grappa (Precedenti) vendo alloggio 2 camere cucina bagno e ripostiglio soleggiato L. 21 milioni 500 mila

PIANEZZA 544.586 via S. Marino (zona Orbassano) vendesi alloggio luminoso tipologia camere tinello servizi L. 18 milioni 500 mila

QUARTI 5787 vendesi libero fondo palazzina bassa via Destefanis appartamento 3 camere cucina servizi cantina 2 balconi 2 ingressi uso

QUARTI 5787 vendesi libero via Fratelli Bandiera appartamento palazzo ben tenuto 4 camere cucina 2 servizi 2 ingressi uso

QUARTI 5787 vendesi zona Lanzo Bl via Vercelli via palazzina 2 camere tinello cucina bagno 28 milioni 800 mila con mutuo

QUARTI 5787 vendesi libero Venaria via Diaz appartamento recente ordine 2 camere tinello cucina 2 servizi 23 milioni con mutuo

QUARTI 5787 vendesi Cascinette via Torli Garaglio in palazzina ottimo soggiorno cucina 2 camere tinello due balconi.

QUARTI 5787 vendesi libero adiacenze piazza Bengasi Massaua, via M. di Collobiano 3 camere cucina doppio uso 43 milioni 500 mila.

QUARTI 5787 vendesi adiacenze stadio corso agenzie signorile ampio 3 camere tinello cucinino bagni 72 milioni mutuo

QUARTI 5787 vendesi via Principessa Clotilde appartamenti uno due tre camere cucina servizi da 4 milioni 300 mila a 16 milioni 400 mila

QUARTI 5787 vendesi libero piazza Bottesini via Stradella 3 camere cucina bagno 33 milioni mutuo trentennale.

QUARTI 5787 vendesi corso Napoli splendido appartamento 4 camere cucina servizi cantina 2 balconi 50 mila mensili mutuo trentennale.

QUARTI 5787 vendesi Carignano soprelevato libero camera cucina bagno ripostiglio cantina cessione mensile 19 milioni 500 mila mutuo

QUARTI 5787 vendesi Bellissimo Stendhal appartamento 2 camere cucinotta bagno ripostiglio cantina 24 milioni 500 mila.

QUARTI 5787 vendesi libero corso S. Paolo via Vibiana 3 camere cucina bagno ripostiglio 21 milioni trattabili.

QUARTI 5787 vendesi zona corso Grosseto via Pistoletto camere tinello cucinino ripostiglio 17 milioni trattabili

QUARTI 5787 vendesi libero adiacenze Lancia via Gaidano 14 milioni 600 mila mutuo trentennale

QUARTI 5787 adiacenze via Madama Cristina via Belidi, 4 camere cameretta cucina bagno 33 milioni 800 mila mutuo

GRIM adiacenze piazza Bengasi 3 camere cucina servizi cantina 19 milioni 500 mila mutuo trentennale Tel 746 310

GRIM Barriera Milano soggiorno camera cucina servizi cantina 18 milioni 500 mila tel 746 301

GRIM centro storico soggiorno 3 camere cucina servizi cantina 18 milioni tel 748 310

GRIM Francia adiacenze 3 camere tinello cucinino doppio uscita mansarda 38 milioni 500 mila

GRIM Westinghouse Carmagnola camere tinello cucinino servizi cantina 16 milioni tel 746 310

GRIM Barriera libero subito due camere cucina doppio uso cantina 28 milioni tel 748 310

GRIM Rivoli camera cucina servizi cantina 18 milioni 400 mila tel 748 510.

GRIM S. Paolo soggiorno camera tinello cucinino servizi cantina 18 milioni tel 748 510

GRIMALDI v. Nizza libero uso ufficio studio medico 2 vani servizi 15 milioni Tel. 011 650 671

GRIMALDI Rivoli via Cavour 2 camere cucina servizi 20 milioni Tel. 011 956 0525

GRIMALDI Rivoli via Cavour 2 camere cucina servizi 21 milioni 500 mila. Rivoli di Rivoli libero 011 956 9525.

GRIMALDI S. Rua soggiorno 3 camere cucina servizi 28 milioni Tel. 011 606 801

GRIMALDI v. Bologna soggiorno camera cucina servizi 17 milioni 500 mila Tel 011 606 921.

GRIMALDI Valentino (corso Bologna) in stabile di signorile ascendente recentissimo servizio di portineria appartamenti da 78 a 128 mq. Tel 606.282

GRIMALDI Valentino (corso Bologna) in stabile di signorile ascendente recentissimo servizio di portineria appartamenti da 78 a 128 mq. Tel. 606.282

GRIMALDI Carignano (via Garibaldi 21) fronte monumento storico con splendido ingresso signorile con portineria 1-2 camere tinello cucinino da 10 milioni a 16 milioni 500 mila. Unico vendesi sul posto ore ufficio Tel 595 282

GRIMALDI Nizza Asiatenza Marina (v. Montevideo) vendesi 130 mq soggiorno 2 camere tinello cucinino servizi 56 milioni Tel 011 606 921

GRIMALDI Libero vicino corso Re Umberto 3 camere cucina servizi 38 milioni 500 mila Tel 011 505 921

GRIMALDI Libero via Cibrario soggiorno camera cucina servizi 35 milioni 500 mila Tel 011 505 921

GRIMALDI Libero vicino via Duchessa Jolanda camera cucina servizio esterno 8 milioni Tel 011 505 921

GRIMALDI Libero e Airasca soggiorno 2 camere cucina servizi 21 milioni 500 mila Tel 011 505 921

GRIMALDI Libero vicino Autostrada Milano soggiorno 3 camere tinello cucinino servizi 58 milioni. Tel 011 505 921

GRIMALDI Lucento (corso Taranto) in stabile signorile palazzo di eccellente e recentissima camera cucina servizi 12 milioni 400 mila mutuo. Tel 505.282

GRIMALDI Via Campagna camera tinello cucinino servizi 17 milioni Tel 011 505 921

GRIMALDI Via Campagna camera tinello cucinino servizi 15 milioni 800 mila Tel 011 505 921

GRIMALDI Via Campagna 2 camere tinello grande cucina servizi 22 milioni 500 mila Tel 011 505 921

GRIMALDI Via Campagna camera tinello cucinino servizi 17 milioni Tel. 011 505 921

GRIMALDI Via Campagna soggiorno 2 camere cucina servizi 19 milioni 500 mila Tel 011 505 921

GRIMALDI Parella camera tinello cucinino servizi 13 milioni. Tel 011 505 921

GRIMALDI Parella soggiorno camera cucina servizi 23 milioni 500 mila Tel 011 505 921

GRIMALDI p.za Statuto camera tinello cucinino servizi 18 milioni 500 mila Tel 011 505 921

GRIMALDI Rivoli (adiacenze s.s. Ortigiana - Bruna) in recente palazzina camera tinello cucinino servizi 9 milioni 300 mila Tel 506.282

GRIMALDI Rivoli in costruzione recentissima camera cucina servizi 8 milioni 500 mila box auto 4 milioni. Tel 506.282

GRIMALDI Rivoli 2 camere cucina servizi 21 milioni 500 mila. Rivoli di Rivoli libero 011 956 9525.

GRIMALDI S. Rua soggiorno 3 camere cucina servizi 28 milioni Tel. 011 606 801

GRIMALDI v. Bologna soggiorno camera cucina servizi 17 milioni 500 mila Tel 011 606 921.

GRIMALDI Valentino (corso Bologna) in stabile di eccellente recentissima costruzione servizio di portineria appartamenti da 78 a 128 mq. Tel 606.282

GRIMALDI Venaria 2 camere cucina 2 milioni 3 camere cucina 3 milioni camera cucina 3 milioni 500 mila Tel 011 505 921

GRIMALDI Venaria 2 camere tinello cucinino 3 milioni 500 mila Tel 011 505 921

GRIMALDI Venaria 2 camere tinello cucinino servizi 14 milioni 500 mila Tel 011 505 921

GRIMALDI Vanchiglia soggiorno 2 camere cucina servizi 9 milioni. Tel 011 505 921

GRIMALDI Vanchiglia (corso Belgio) soggiorno camera cucina servizi 14 milioni 500 mila Tel 011 668.924

GRIMALDI vendo S. Rita camera tinello cucinino servizi cantina 14 milioni 500 mila Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo libero Vanchiglia larga Montebello 2 camere cucina servizi investimento a reddito 10 milioni 500 mila Tel 011 515 411.

GRIMALDI vendo Rivoli in corso Torino vicinanze piazza Mercato camera soggiorno cucinotta servizi cantina 9 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo Pozzo Strada (via Mongrando) camera tinello cucinino servizi 12 milioni Tel. 011 515 411.

GRIMALDI vendo Rivoli appartamento 3 camere cucina ingresso servizi 24 milioni Telefonare 0121 77 354

GRIMALDI vendo S. Rita 3 camere tinello cucinino servizi cantina 12 milioni 800 mila Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo v. S. Donato ampio libero subito 3 camere cucina balconi terrazzo 100 mq box 90 mq Tel. 011 515 411

GRIMALDI vendo Pozzo Strada libero subito 2 camere tinello cucinino servizi 20 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo v. Cibrario soggiorno 2 camere tinello cucinino servizi 20 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo p.za Ciriè libero camera cucina servizi 11 milioni 300 mila Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo Venaria camera tinello cucinino servizi cantina 12 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo S. Rita via Varzuolo ampio box libero camera cucina servizi cantina 8 milioni 300 mila Tel. 011 515 411

GRIMALDI vendo Mirafiori adiacenze 3 camere cucina servizi cantina 12 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo Venaria camera tinello cucinino servizi cantina 12 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo S. Rita via Varzuolo ampio box libero camera cucina servizi cantina 8 milioni 300 mila Tel. 011 515 411

GRIMALDI vendo Mirafiori adiacenze 3 camere tinello cucinino servizi cantina 12 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo Venaria camera tinello cucinino servizi cantina 12 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo via Giolanti 3 camere cucina servizi cantina 12 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo via Cibrario soggiorno 2 camere cucina servizi cantina 12 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo via Cibrario soggiorno 2 camere cucina servizi cantina 12 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI via S. Secondo-stabile con negozio 3 camere cucina servizi cantina 12 milioni Tel 011 515 411

GRIMALDI vendo Rivoli

Convegno dell'Associazione nazionale cerealicoltori

Buoni guadagni col mais la coltura degli Anni 80

C'è un margine del 20-25 per cento rispetto ai costi di produzione Ottima la produttività: circa 70-75 quintali per ettaro coltivato

Un trattore Fiat 780 al lavoro con doppio aratro in un campo di granoturco

Il granoturco è diventato la «pianta miracolosa» degli Anni Ottanta, anche se il grado di sviluppo attuale lo deve alla lungimiranza di quegli agricoltori che già vent'anni fa gli ibridi per la coltura, e il silo-mais per allevare i bovini.

Oggi, come produttività, siamo al livello americano (75 quintali per ettaro), nella Pianura Padana dove si mantengono le condizioni ottimali per coltivare questa pianta.

L'interesse per la coltura del mais — è stato osservato a Verona all convegno dell'Associazione nazionale — è motivato in Italia dal prezzo relativamente elevato rispetto a quello delle colture concorrenti, e dal fatto che lascia, nelle migliori aziende maidicole, un margine del 20-25 per cento rispetto al costo di produzione.

Vanno ancora considerate le possibilità offerte da questa pianta di meccanizzare al massimo le operazioni colturali e di raccolta, e la relativa semplicità di una tecnica produttiva, ormai in buona parte standardizzata.

La monocoltura maidicola, oltre che in aziende d'avanguardia, ha costituito anche la soluzione più comoda, col ricorso a macchine a noleggio, per aziende a tempo parziale o per quei proprietari che cercano di superare le attuali difficoltà e incertezze connesse all'assunzione di vincoli contrattuali.

Del resto, ha detto il prof. Ottone Ferro, le esperienze fin qui fatte dimostrano che la monocoltura del mais non comporta problemi; anzi, con una elevata ed equilibrata concimazione chimica, l'interramento degli stocchi, con gli opportuni trattamenti diserbanti e antiparassitari, si possono ottenere graduali aumenti delle rese.

La meccanizzazione ha fatto compiere notevoli progressi in termini di produttività di lavoro. Favaretti ha calcolato che il fabbisogno di lavoro per quintale di granella prodotta è sceso da 2 ore e 20 minuti nel 1966, a 40 minuti nel '77, mentre secondo dati di produttori del Basso Piave l'impegno di lavoro sarebbe sceso, in quella zona, a soli venti minuti per quintale. Pur tuttavia, la dinamica dei ricavi, tra il '66 e il '77, sarebbe risultata inferiore a quella dei costi: i primi sono aumentati di 3,8 volte, mentre i secondi di 4,2 volte.

Questi progressi hanno portato la produzione italiana 1978 a 80,4 milioni di quintali, rispetto ai 41 milioni del 1971, su una superficie di 919.168 ettari per la produzione di granella e di oltre 400 mila ettari per la produzione di foraggio verde e di insilato allo stato ceroso.

L'aumento delle produzioni maidicole ha fatto diminuire la dipendenza dall'estero, che tuttavia resta sempre elevata (40 milioni di quintali importati nel '77, soprattutto da Stati Uniti e Argentina).

Quali prospettive avrà il mais in Italia? L'incremento della produzione si potrà ottenere attraverso l'aumento delle rese unitarie oppure delle superfici coltivate, o dei due fattori insieme. Il piano agricolo nazionale, ad esempio, presenta l'obiettivo di aumentare la produzione complessiva di granella di cereali foraggeri da 64,1 milioni di quintali del '74-'76, a 95 milioni di quintali nel 1983. In particolare, il mais dovrebbe, secondo il piano, raggiungere la produzione di 73 milioni di quintali di granella, attraverso un aumento delle superfici, che dovrebbero raggiungere i 1.050.000 ettari, e delle rese medie che dovrebbero superare 70 quintali per ettaro.

Non sono traguardi impossibili, come dimostrato il prof. Ferrero, dati i risultati conseguiti dalla genetica e dalla tecnica agronomica, e i progressi in atto e quelli prevedibili in futuro nel settore della ricerca. Per quanto riguarda le produzioni unitarie, quelle raggiunte nel '77 e nel '78 dai mais ibridi hanno già superato l'obiettivo.

Negli ultimi sei anni la maidicoltura italiana ha presentato incrementi unitari medi per i granoturchi ibridi di quintali 1,53 l'anno, che permetterebbero di arrivare a produzioni medie nazionali superiori ai 75 quintali ettaro tra quattro anni.

Una risposta più difficile, secondo i produttori e gli esperti, riguarda il quesito sulle possibilità di aumento delle superfici coltivate, anche se lo spazio che il piano nazionale si propone è solo del 14 per cento superiore a quello attuale. Certo è che la ricerca genetica, in quanto capace di fornire ibridi precoci da far seguire al frumento in seconda coltura, lascia bene sperare, così come l'estensione dell'irrigazione di soccorso potrebbe portare la coltura in terreni oggi extramarginali (perché troppo aridi, sempreché il maggior incremento produttivo compensi i costi di somministrazione dell'acqua irrigua e il limite costituito dalla scarsa disponibilità di lavoro.

Livio Burato

Tra lira verde e «montanti»

Gli anacronismi Cee gettano in crisi la nostra zootecnia

Gli allevatori, che hanno tenuto Fiera a Verona il consueto appuntamento annuale, hanno esaminato ed approfondito il problema tecnico in tutta la sua complessità e implicazioni comunitarie, individuando negli importi compensativi monetari e nei meccanismi che regolano le monete europee le principali cause della crisi del settore.

Il presidente dell'Aia (Associazione italiana allevatori), Carlo Venino, ha sottolineato la soddisfazione degli allevatori per il modo con il quale il ministro Marcora ha portato a termine le trattative per l'abolizione degli importi compensativi, ma ha definito «poco soddisfacenti» le ipotesi previste dalle misure del regolamento di che prevedono l'abbattimento degli importi compensativi del solo 50% nell'anno in corso.

Le due valutazioni della lira verde (5% già acquisito) sono infatti ben lontane dal tasso inflativo annuale della lira, che si aggira sui tredici per cento, e dallo stesso aumento dei costi di produzione, che in agricoltura è stato, nel 1978, del 20 per cento.

Vive preoccupazioni sono espresse per il settore suinicolo, la cui crisi continua a falcidiare centinaia di allevamenti. Altri timori riguardano la tassa di corresponsabilità per il latte: se sarà accettato l'aumento previsto dalla commissione Cee, gli allevatori italiani dovranno pagare quest'anno 50 miliardi di lire, rispetto ai dieci del 1978, annullando il già esiguo guadagno dell'allevatore: siamo noi ancora una volta a pagare per le eccedenze P del Nord Europa.

L'inizio di una fase di ripresa è commisurato dunque al rapido abbattimento degli importi compensativi, anche ad una più agile operatività della burocrazia statale e regionale e alla possibilità di finanziamenti a tassi agevolati in tempi brevi e comunque tali da non scoraggiare la intrapresa dei produttori.

Queste sono le condizioni alle quali la zootecnia può dare un più elevato contributo all'autosufficienza di derrate proteiche e quindi sollievo alla bilancia commerciale.

Dopo un intervento introduttivo del dottor Gianni Rosa, del Servizio informazioni Cee, il dottor Michel Brodera, della direzione agricoltura della Commissione, ha svolto un'ampia relazione inquadrando inannalitto la zootecnia italiana nel contesto economico comunitario e rilevando che, mentre Italia e Regno Unito hanno tassi di autosufficienza molto inferiori alla media comunitaria, in tutti gli altri Paesi tale percentuale è in aumento per tutte le carni.

Ha quindi sottolineato che, mentre per l'Inghilterra l'adesione alla Cee ha provocato un netto incremento di tutte le carni, da noi tale fenomeno positivo non si riscontra ancora non i perentuali troppo esigue per essere significative.

L'aumento italiano consumi pro capite della carne, passati da 19 chili (1960-69) a 25 chili (media 1970) per la carne bovina, da 9 chili a 20 per la carne suina e da 6 a 16 per il pollame, non è stato controbilanciato un'adeguata produzione nonostante i consistenti progressi registrati dagli allevatori negli ultimi venti anni. Il nostro patrimonio bovino infatti non è progredito in eguale misura a quello dell'insieme della Comunità e ciò, a parere di Bruxelles, non è sufficientemente giustificato posizione mediterranea del nostro territorio.

Circa la contribuzione comunitaria a livelli di sostegno del mercato, il relatore ha messo in evidenza come l'applicazione del «prelievo» e delle «restituzioni» ha fatto sì che il prezzo dei bovini nella Cee si sia mantenuto mediamente ad un livello compreso tra il 130 per cento e il per cento del prezzo mondiale.

Bruno Pusterla

Il nuovo contratto per impiegati agricoli

ROMA — Presso la Commissione agricoltura è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per gli impiegati agricoli, per il periodo 1° gennaio 1979 - 31

I punti qualificanti riguardano la nuova disciplina del rapporto di lavoro; la regolamentazione degli articoli inerenti la cessione, il trapasso e la trasformazione dell'azienda nonché la salvaguardia del posto di lavoro; la costituzione di un fondo integrativo nazionale sanitario; aumento dell'incentivo produttività dal 3 al 5 per cento; aumento dell'indennità di cassa da 12 a 18 mila lire mensili; una migliore disciplina dei permessi per frequenza dei corsi di studio; la regolamentazione delle festività nazionali.

v.b.

Però ritarda la legge sulla fidejussione

Chi non potrà dare garanzie riceverà ugualmente credito

Che fine ha fatto la Sezione Fidejussione del Fondo Interbancario Garanzia? Costituito dal primo Piano Verde per fornire alle banche esercenti il credito agrario una garanzia sussidiaria, il Fondo ha accumulato nel tempo varie decine di miliardi, provenienti dai beneficiari dei mutui a tasso agevolato chiamati a pagare una piccola quota (uno zero virgola qualche cosa per cento) sulle somme erogate a prestito.

In complesso, però, tanti piccoli versamenti costituenti una massa di denaro, che è rimasta praticamente inutilizzata. E' stato così smentito clamorosamente il luogo comune o il pretesto (che per tanti anni ha penalizzato gli agricoltori e l'agricoltura) che questi operatori — per le condizioni storiche di miseria o per una presunta incapacità di gestirsi — tenderebbero a non onorare i propri debiti.

I fatti hanno invece dimostrato che gli agricoltori, fatte pochissime eccezioni (un numero del tutto insignificante sul totale, specie se raffrontato ai numerosi debitori morosi appartenenti ad altre categorie di operatori; e le attuali vicende di alcuni grandi complessi chimici stanno a dimostrarlo), hanno puntigliosamente e puntualmente restituito le somme avute a prestito. Le banche, pertanto già ampiamente garantite dalle ipoteche, non hanno così potuto attingere al Fondo, che è rimasto praticamente inutilizzato.

Si è così pervenuti alla legge n. 153 del 1975 che ha recepito nell'ordinamento giuridico italiano le «Direttive socio-strutturali della Comunità Economica Europea». Una legge che prevede — tra l'altro — la formazione di piani di sviluppo aziendali e interaziendali al fine di ammodernare le aziende agricole incrementandone la produttività anche attraverso opportuni investimenti.

Titolari di tali piani — ed è la prima volta che si accetta un tale principio — possono essere anche gli imprenditori affittuari o le cooperative agricole. Gli uni e le altre potrebbero però non essere in grado, una volta presentato il «piano», di attuarlo per la impossibilità di fornire le garanzie reali richieste dalle banche per la concessione dei mutui necessari per gli investimenti.

Per questo motivo, molto opportunamente, il legislatore ha previsto l'istituzione, presso il Fondo Interbancario di Garanzia, una speciale sezione per la prestazione della «fidejussione per differenza tra l'ammontare del mutuo, compresi i relativi interessi, e il valore convenzionale delle garanzie offerte».

Un ritardo (ma non nei termini in cui si è verificato) poteva anche essere giustificato, in quanto la legge di applicazione delle Direttive socio-strutturali domandava alle Regioni il compito di emanare a loro volta proprie leggi in materia. Le Regioni non sono state solerti, ma molte di esse hanno nel tempo finalmente adempiuto al mandato (non sempre manifestando più convinzione di quanta era emersa a livello governativo e parlamentare, dove il processo di accoglimento delle Direttive era durato ben tre anni).

Ora sono ormai numerose le Regioni (e tra queste il Piemonte, con le leggi 15 e 63) che hanno attemperato al mandato del Parlamento e nelle quali sono stati formulati piani di sviluppo aziendali e interaziendali. Ma la Sezione Fidejussione del Fondo Interbancario di Garanzia non è ancora operante, e ciò vanifica gli sforzi di quegli imprenditori che non possono presentare proprie garanzie reali per la accensione del mutuo. E' così che ci accingiamo a integrarsi sempre più nella Comunità Economica Europea?

Eppure si tratta di un provvedimento non complesso e il legislatore aveva valutato nel marzo del 1978 che in 60 giorni sarebbe stato possibile emanarlo.

Giuseppe Maspoli

Lambrusco: «guerra» tra Italia e Europa

REGGIO EMILIA — La lotta dei vinificatori francesi e tedeschi (e alcuni italiani) al lambrusco continua a Bruxelles. Considerano il Lambrusco un vino «povero» anche se doc. E allora, come tale, va colpito con una di 350 lire alla bottiglia, che su prezzo medio attuale 500-600 lire è punizione sproporzionata.

Francesi e tedeschi i e correnti italiani avrebbero voluto che la tassa sugli spumanti, estesa al lambrusco, scattasse da maggio. Marcora e cooperative reggiane e modenesi riuscì a rimandare di qualche

Un convegno nazionale ad Asti

Battaglia della Regione contro il vino sofisticato

ASTI — Si è svolto ieri ad Asti un convegno sulla sofisticazione dei vini, organizzato dalla Provincia, e al quale hanno partecipato, tra gli altri, il professor Luciano Usseglio Tomasset, direttore del Servizio repressione frodi di Asti, Paolo Desana, presidente del Comitato vini Doc, il professor Raffaele Carlone, del Servizio repressione frodi, l'assessore regionale all'Agricoltura, Bruno Ferraris.

Questi ha detto che l'assessorato ha concordato con i servizi antisofisticazioni dello Stato un sistema più rapido e snello di segnalazioni circa i movimento dello zucchero, i cui controlli vengono svolti dagli uffici dell'alimentazione, recentemente trasferiti alla Regione.

In poco più di un anno la giunta regionale piemontese ha adottato 57 provvedimenti di chiusura d'autorità di stabilimenti enologici, in cui gli uffici dei medici provinciali avevano verificato l'esistenza di lavorazioni illecite per la produzione di liquidi poi spacciati per vino o per l'adulterazione del vino d'uva.

Nel corso del 1978, inoltre, sono stati effettuati sequestri per oltre 15 mila 500 ettolitri di vino a opera dei due Istituti di Asti e di Torino per la vigilanza e la repressione delle frodi.

Venerdì è stato anche presentato ad Asti il concorso per i vini della «Luna di marzo», organizzato dalla Camera di commercio: i 96 vini prescelti saranno posti in degustazione e in vendita alla mostra-mercato dal 30 marzo all'8 aprile.

r. s.

Premio Terra e Vita a Franco Piccinelli e Armide Broccoli

VERONA — A Franco Piccinelli e Armide Broccoli è stato assegnato il premio letterario «Terra e Vita», che è stato loro consegnato durante la Fiera di Verona.

Franco Piccinelli ha vinto con l'opera inedita «Pasta a mezzogiorno» (Edizioni Selt); Armide Broccoli con il romanzo inedito «Chiamavano pane il pane», che è stato definito la storia e il poema del contadino italiano all'inizio del secolo

Dopo l'indagine del Parlamento

Dispute su Federconsorzi macchine e fertilizzanti

ROMA — In concomitanza con la presentazione dell'inchiesta parlamentare sull'agricoltura alla stampa, il numero di *Terra e vita* del 24 marzo dedica al documento parlamentare un esame organico, condotto per stabilire il significato giuridico e politico, il valore economico, l'attendibilità metodologica dei risultato di due anni di lavoro del comitato speciale di inchiesta della commissione Agricoltura della Camera.

Le due pagine che il settimanale agricolo dedica al tema si aprono con un corsivo di Antonio Saltini sulla fondatezza degli addebiti che la relazione conclusiva dell'inchiesta stessa dall'on. Orlando rivolge alla Federconsorzi. Si incentrano su un esame economico svolto dal prof. Orlando, per la ristrutturazione del mercato nazionale dei beni strumentali per l'agricoltura, si chiudono con una dichiarazione dell'On. Moreno Bambi, del gruppo dei deputati di presso la stessa Commissione, sui limiti giuridici e politici entro i quali la relazione Orlando deve essere collocata.

Misurando la pesantezza delle accuse mosse alla Federconsorzi, Saltini sostiene che non trovano riscontro in un alcun esame anche superficiale della struttura, delle attrezzature e della prassi operativa della stessa organizzazione, la quale è colpevole, tuttavia, di avere svolto per decenni una politica di informazione sulla attività sprezzante di ogni istanza dell'opinione pubblica di conoscere le cifre dei suoi bilanci. Fentità della sua attività economica nei comparti a monte e a valle dell'agricoltura, rendendo così plausibile qualsiasi mistificazione che chiunque volesse operare a discredito.

Giorgio Amadei esamina alcune delle proposte sulle quali la relazione Orlando si diffonde con maggiore insistenza, in specie quella di sostituire alla gamma dei trattori Fiat un unico modello capace di soddisfare tutte le esigenze e quella di ribaltare i rapporti tra i fertilizzanti azotati e fosfati in uso nelle campagne. Nell'agricoltura moderna, sottolinea Amadei, proposte prive di significato.

r. s.

TRIBUNALE DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Esecuzione n. 166-77 contro Cassagne Imelda.

Il giorno 12-4-1979 alle ore 12 avanti al Dr. Morra si procederà alla vendita a pubblico degli seguenti beni:

in Torino, via Tremzano n. 7:

— alloggio al piano rialzato in corte composto di n. 2 camere, a pianoforte, vano cantina. Partita 79207, Foglio n. 38, mappale 98 sub I

LOTTO II: in Torino, via Cavaglià 17:

— alloggio al piano secondo di una cortina ovetto e palmetto con bagno, cantina, partita n. 53340, Foglio n. 36 mappale 122 sub II

LOTTO III: in Torino, piazza Stampalia n. 7:

— alloggio al piano primo composto di due camere, tinello con cucinino, con bagno e vano cantina. Partita n. 53340 Foglio n. 56 mappale 1021 - sub 22

LOTTO IV: in Torino, c.so Palermo 93:

— n. 1 alloggio al piano primo con accesso dal cancello su corte composto di due camere cameroni gabinetto esterno comune e vano cantina - Partita n. 53340 - Foglio n. 49 - mappale 764 sub 9

Prezzo base L. 4.400.000 per il lotto I; L. 7.200.000 il lotto II; L. 2.200.000 il lotto III; L. 3.200.000 il lotto IV.

Aumenti minimi L. 200.000 per ogni lotto.

Deposito per cauzione e spese 25% del prezzo base da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 30 dalla aggiudicazione.

Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni Immobiliari.

Il DIRETTORE DI CANCELLERIA
Dr. Umberto Pistarini

COMUNE PECETTO TORINESE

Provincia di Torino

Pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di

Messo guardia municipale

Scadenza 3 aprile 1979 ore 12

Informazioni e bando presso la segreteria del Comune

Il Sindaco
Dario Bertolotti

COMUNE di SANREMO

Provincia di Imperia

Avviso di deposito di atti inerenti procedimento di espropriazione

IL SINDACO

Visti gli artt. 17, 18 e 24 della Legge 25 giugno 1865 n. 2539

RENDE NOTO

che presso la Segreteria del Comune e per quindici giorni consecutivi dalla data della pubblicazione e della inserzione del presente avviso nel Foglio degli Annunzi Legali della Provincia, e cioè dal 28-3-79 dalle ore 9 alle ore 13, trovansi depositati il Piano Particellare degli immobili e l'elenco delle rispettive Ditte proprietarie da espropriare per la esecuzione dei lavori di completamento servizi dell'Albergo Panorama, ubicato in Corso Giacconi.

Chiunque vi abbia interesse, durante il periodo suddetto, può prendere conoscenza degli atti sopra indicati e presentare per iscritto le proprie osservazioni depositandole presso la Segreteria del Comune.

Sanremo, li 26-3-1979
prot. 2291

Il segretario generale
(dott. proc. Ilio Zola)

Il sindaco
(rag. Vento)

Vendesi

Comune Piana S. Cristina
capannone privo copertura mq. 1000
fabbricato civile piani 2 mq
terreno circostante mq 6000

Comune Taurlano Po
fabbricato sottostazione mq. 400
terreno circostante mq.

Comune di Torino regione Italia Stura
fabbricato mq. 680
terreno circostante mq

Per informazioni telefonare 57853290 Torino. Le offerte per tutti o singoli complessi in busta chiusa recante sul frontespizio OFFERTA PER BILI dovranno pervenire a SATTI v. G. Bruno 3, TORINO, entro ore 17 di venerdì 13 aprile 1979

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Corso Vittorio Emanuele, 187

inglese tedesco francese con il metodo Wall Street

3 lezioni gratuite di prova

WALL STREET INSTITUTE
TORINO
Piazza Castello 156
tel. 545292/545293
NOVARA
Via XX Settembre 22
tel. 28908

CITTA' DI TORINO

L'Amministrazione comunale di Torino ricerca per sostituzioni o supplenze n. 7 medici specialisti o specializzandi in neuropsichiatria infantile. Scadenza 20 aprile 1979.

Per informazioni rivolgersi alla Ripartizione IV Personale - Via Milano 1 - 4° piano - ufficio n. 48 - dalle ore 9 alle ore 12 escluso il sabato

CITTA' DI TORINO

L'Amministrazione Comunale di Torino ricerca medici specialisti in pediatria per i consultori pediatrici comunali

Scadenza 20 aprile 1979.

Per informazioni rivolgersi alla Ripartizione IV Personale - Via Milano 1 - 4° piano - ufficio n. 48 - dalle 9 alle ore 12 escluso il sabato

Nuova Concessionaria
Alfa Romeo S.p.A.
RITCAR
ricerca produttori
esperienza vendita anche acquisita settori.
Telefonare ore ufficio:
550.218 - 515.421

Cercasi AUTISTI

proprio camion a furgonato portata da 25 a 50 q.li per distribuzione Piemonte, con rilievo a Trofarello (Torino)

Telefonare al n. 011/64.98.054 dalle ore 8.30 alle ore 11.30

IMPORTANTE AZIENDA

con sede in Alta Italia operante nel settore degli impianti per fornaci, cerca

TECNICO

veramente esperto in progettazione e realizzazioni nell'industria dei laterizi. Inviare curriculum a:

«CASSETTA PUBLIKOMPASS - Bologna

Società pubblicitaria operante nazionale cerca

DIRETTORE COMMERCIALE

eventualmente interessato compartecipazione aziendale

Scrivere PUBLIKOMPASS 9497 — 10100 TORINO

Importante Laboratorio Farmaceutico
cerca
informatore medico scientifico
per Torino
Indispensabile qualche anno cultore universitario in discipline scientifiche.
Offre contratto nazionale - stabile - corso di formazione «Abbott».
Scrivere a «Publikompass 94 i - 20122 Milano».

Importante Azienda Torinese operante nel settore servizi per il **Direct Marketing**
cerca
COLLABORATORI COMMERCIALI

da avviare a carriere di **Agente Generale** per sedi lavoro Torino, Milano, Roma.

richiede una adeguata preparazione ed una spiccata attitudine contatti ad alto titolo di studio diploma laurea; lingua inglese, età superiore 30 anni

Doti preferenziali: esperienze maturate nei settori della pubblicità, marketing e informatica

Si offre un interessante inquadramento in una attività in dinamica espansione ed concreta possibilità raggiungere una posizione economica grande rilievo.

Si assicura la massima riservatezza. Inviare completo curriculum vitae a:
Publikompass n. 166 — 10100 Torino.

La «Motran», «leader» dei pontaggi francesi assume immediatamente, per ciascuna seguenti provincie di **Vercelli e Novara**

Agenti di vendita

dinamici, giovani, volenterosi, ambiziosi. Offresi corso spese, provvigioni dirette ed , consiglio cliente a potenziale, formazione completa e assistenza costante nell'ambito di una -e

Scrivere, con relativo curriculum vitae, a
S.P.V. - Motran - Via Rovelli, 5 - 20122 Milano.

PRODUTTRICE DI GIOCHI DI SOCIETÀ PER LA PROPRIA CLIENTELA CERCA
VENDITORI
PIEMONTE, LIGURIA
OFFRE
PROVVIGIONI, PREMI, RIMBORSO SPESE, INQUADRAMENTO ENASARCO
CHIEDE
CULTURA MEDIO-SUPERIORE, DINAMISMO, INIZIATIVA, BELLA PRESENZA, MILITE ASSOLTO, PREFERIBILE ESPERIENZA DI VENDITA AUTO-PROPRIA
INVIARE URGENTEMENTE DETTAGLIATO CURRICULUM VITAE A LT INTERNATIONAL TEAM - VIA ORIANI 17 - MAZZO DI RHO - MILANO - TELEFONO 93-9314381

1.500.000 al di provvigioni + 600.000 di forfait spese mensili

Cerchiamo uomini capaci di un bene strumentale legato al mercato in piena espansione e che non risente della crisi economica.
La ricerca di nuovi clienti rappresenterà per i primi 2-3 anni la ricerca principale del lavoro.
Si richiede:
— disponibilità a viaggiare fuori sede 5 giorni la settimana
— disponibilità immediata
Scrivere PUBLIKOMPASS 105 i — Milano

ROUSSEL MAESTRETTI
cerca
Informatori medico scientifici

da inserire nella propria organizzazione che opera sulla città Torino e Vercelli e relative province.

Sono richiesti:

— laurea in biologia, farmacia e chimica
indirizzo organico-biologico
— età massima 35 anni
— residenza in zona

Inviare dettagliato curriculum in Viale Gran Sasso 18 — 20131 Milano.

Industria costruttrice macchine utensili
di importanza internazionale con sede nella prima cintura Torino

Ricerca
Ingegnere elettronico
anche neodiplomato, da adibire settore Controllo Numerico
Periti elettronici
con eventuale esperienza il servizio assistenza Italia ed Estero
Progettista
esperto di apparecchiature elettriche ed elettroniche macchine utensili
Tecnici meccanici
con esperienza di montaggio macchine per servizio assistenza clienti

Offre
ottime condizioni di lavoro moderno e dinamico. Assicurasi massima riservatezza.

Scrivere Publikompass 9457 — 10100 Torino.

SOCIETÀ LEADER

nel settore immobiliare operante sul territorio italiano ove è presente con 50 filiali con il proposito di espandere la propria attività in Europa, ricerca per le sue collegate di Parigi, Ginevra e Zurigo

FUNZIONARI COMMERCIALI

veramente abili con spiccate attitudini all'attività di vendita interessati ad un lavoro di buona autonomia e di ottimo livello professionale.

si richiedono:

doti eccellenti di comunicazione, dinamismo e dizionale e un'età dai 28 ai 35 anni. È condizione essenziale la disponibilità a risiedere all'estero e la perfetta padronanza della lingua francese per i candidati di Parigi e Ginevra, e di quella tedesca per i candidati di Zurigo. Costituirà titolo preferenziale il possesso di laurea o di diploma tecnico specifico.

si offrono:

ampie possibilità di guadagno unite all'opportunità di un'esperienza professionalmente gratificante ed a prospettive interessanti di carriera.

Scrivere Publikompass 101 i
20100 Milano

Il Torino e la Juventus oggi al Comunale nel giorno del loro 173° appuntamento

È derby, con un po' d'orgoglio e un po' di nostalgia

È anche un esame importante per diversi giovani

Manca il pepe dello scudetto

Dopo anni di delusioni, San ■ ha vissuto la ■■■■ domenica un nuovo «derby al vertice». Lo Stadio Comunale, oggi, si appresta a vivere una stracittadina anch'essa diversa da quelle delle ultime stagioni. Sino a ieri le sfide torinesi valevano per lo scudetto: si parlava di sorpasso, di punti pesanti per la classifica, di «momenti decisivi». Adesso solo il Torino ha ■■■■ una vaga speranza, legata al novanta per cento al risultato odierno, ma la Juventus gioca il derby solo per se stessa, per orgoglio, per togliersi una soddisfazione: raggiungere i granata in classifica e affos■■ definitivamente con lei nel limbo della zona Uefa, che per le società italiane diventa importante solo quando ■■■ hanno più nulla da dire per la vittoria finale.

Siamo forse all'epilogo di una stagione torinese deludente. Dopo tanti anni di «vince il migliore» si dovrebbe situare Torino (pensando ad un ancora possibile aggancio al Milan), e allora vincerà la Juventus o magari con un gol di Virdis, il suo giocatore più discusso. Che ■■ almeno spettacolo con gol, questo è l'augurio rivolto non tanto alle squadre ma ai tifosi. Torino e Juventus hanno perso l'autobus ben prima di oggi, lo ha ammesso Trapattoni pur confermando onestamente la voglia ■ vittoria sua e dei suoi. Privo di Pulici e Morini, di Furino e Patrizio Sala, è già un derby diverso, ■■ in tutto il rispetto (e con tutte le attenzioni) ai giovani che andranno in campo.

Sarà un derby vero, comunque. Alla maggior parte del pubblico basterà la sfida fra granata e bianconeri, la classifica per novanta minuti verrà dimenticata. E' questa la forza, ed anche il limite, della partita torinese. Alla vigilia dello scontro fra Inter e Milan, Radice e Trapattoni, che di derby ■■neghini hanno una non lontana esperienza diretta, sottolinearono la differenza ■■ due ambienti. A Milano — dissero — se ■ partita ■■■ vale per l'alta classifica sende di tono e di interesse, a Torino è diverso. Conta il risultato soprattutto.

Allora andiamo a vedere chi vince. Sia il Torino che la Juventus nelle ultime domeniche hanno dato confortanti segni di vena. I granata rimontando a Vicenza lo svantaggio di due reti, un'impresa notevole per una squadra quest'anno troppo facile allo scoramento. I bianconeri schiacciando ■ Milan nel finale, sfiorando una meritata vittoria (la pausa contro il Napoli era prevista, era una gara senza particolari stimoli). Adesso sono tutti chiamati ad esprimere il meglio, anche ■■ in condizioni di inquadratura ■■■ brillanti.

Ci sarà battaglia, dopo alcune sfide ■■■ diciamo flasche, ma certamente improntate ad un maggiore rispetto reciproco? Pensiamo di sì. Fra le righe dei discorsi juventini delle ultime settimane, si è notato che avvicinandosi la data del derby ■ ■■■ del Torino è affiorato più volte, dopo mesi ■ contegnoso distacco, ■■■ che distingue fra sfortuna e incidenti. Trapattoni che accenna a un distacco ■■ da colmare: insomma, ■ Juventus dopo anni ■ superiorità dialettica — anche se non di risultati — ha indossato i panni che il Torino ha vestito per stagioni e stagioni: fa del derby una prima ciambella di salvataggio (l'altra sarà la Coppa Italia).

Il Torino dal canto suo vorrebbe considerare la gara ■■■ me una delle tante tappe che tengono ancora in vita l'esile speranza di acciuffare il Milan, ma non può. Oggi è derby, c'è una partita diversa. Se alla Juve manca un atleta da combattimento come Furino, al granata manca Pulici e tutti ricordano come si comporta l'attaccante quando vede bianconero. Se la Juventus, ormai lo hanno ammesso tutti, paga lo stress del campionato del mondo, i granata hanno pagato di colpo con l'usura fisica le ultime stagioni ad alto livello. Non altrimenti sono spiegabili gli incidenti a catena, a meno di non voler chiamare in causa i metodi di Gigi Radice (che sino a ieri andavano benissimo)

I tifosi, dopo una settimana calma, da venerdì sera hanno aperto le ostilità. Discussioni, polemiche e baruffe. I vecchi umori della sfida torinese vengono fuori. Ma qualcuno non riesce invece ad entusiasmarsi sino in fondo, gli manca un qualcosa: cui era abituato: il pepe dello scudetto. Di certo quando si auspicava un campionato più aperto, ■■■ pensavano ad una «resa» delle torinesi come invece è accaduto, ■■ motivi diversi. Ed anche uno splendido derby, oggi, non basterà a ripagarci delle delusioni di ■■ anno.

Bruno Perucca

Diecimila biglietti ■■■■ in vendita

TORINO — I cancelli dello stadio Comunale si apriranno alle 12,30 mentre gli ultimi biglietti saranno posti in vendita dapprima presso la sede del Torino in corso Vittorio Emanuele (fino alle ore 11) quindi ai botteghini dello stadio che apriranno con i cancelli.

Ieri sera erano ancora invenduti poco più di diecimila tagliandi così ripartiti: 200 di curva Maratona e 1200 di curva Filadelfia (a 2200 lire), 5300 di distinti centrali (a 3000 lire) e 2100 di rettilineo tribuna (a diecimila lire).

L'incasso finora è stato, grazie a circa 43.500 tagliandi venduti, di circa 136 ■■■■ ma anche in caso di ■■■o esaurito non costituirà cifra-record per le ■■■ granata: il tetto raggiungibile è infatti di 240 milioni contro i 252 e rotti della partita di Coppa dei Campioni contro il Borussia.

A proposito dei tagliandi, il Torino Calcio rinnova un appello ai tifosi di fare attenzione■ nel loro stesso interesse in quanto circolano dei biglietti falsi. «La miglior cosa — dicono i responsabili gran■■ che hanno sporto regolare denuncia — è acquistare i tagliandi unicamente nelle rivendite ■■■■rizzate o ai botteghini».

Tardelli e Claudio Sala, due degli elementi di maggior spicco delle due squadre torinesi, sempre protagonisti negli ultimi derby

Per l'arbitro Ciulli

Avellino protesta

AVELLINO — Vivaci manifestazioni di protesta si sono avute ieri sia ad Avellino sia in provincia dopo la notizia della designazione dell'arbitro romano Massimo ■■■ a dirigere il «derby» Napoli-Avellino in programma oggi allo stadio San Paolo. Un corteo di tifosi ha percorso ■ vie di Avellino e ■■■ locali iniziative ■■■ state organizzate dai capi ■■■ tifoseria irpina ■ varie zone della provincia.

Centinaia ■ telefonate di protesta sono state fatte alla sede dell'Unione Sportiva Avellino e alle redazioni dei giornali cittadini. Secondo i tifosi, l'arbitro Ciulli viene considerato un direttore di gara simpatizzante della Roma, squadra che per motivi di classifica, potrebbe essere interessata alla sconfitta dell'Avellino.

In ■■■ il presidente dell'Avellino, l'imprenditore ■■■ Enzo Mataresso, ha diffuso il seguente comunicato: «*In conseguenza delle reiterate proteste della tifoseria locale per la designazione dell'arbitro romano Massimo Ciulli, rendendomi garante della imparzialità della categoria arbitrale e in particolare del signor Ciulli, faccio vivo appello alla sportività dei tifosi irpini perché non si facciano irretire da voci fantasiose, sicuro che il derby col Napoli celebrerà una serena giornata di sport*».

Rivera e Torino-Juventus

Sulla sua schedina ha scritto ■■■ «X»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

L'ABNAGO — ■ derby di Torino visto ■■■ quiete di Milanello. Echi di ufo che arrivano ovattati, l'impressione che la sfida all'ombra della Mole interessi poco. Ma è soltanto un'impressione e Gianni Rivera la cancella rapidamente.

«Non dobbiamo sottovalutare il derby torinese — dice Rivera —. Se dovesse vincere la Juventus e noi, tocchiamo ferro, inciampassimo con il Vicenza, automaticamente la squadra di Trapattoni ritornerebbe in corsa. Mi auguro che i miei compagni facciano di tutto per non contribuire a questo rilancio juventino. Sono avversari sempre pericolosi e variopinti in classifica, lo diventerebbero ancora di più».

«E' altrettanto ovvio — aggiunge Gianni — che se vince il Torino, spinta il granata un ruolo nel quale credono fermamente al punto che alcuni di loro hanno detto che ci raggiungeranno. E raggiungerci significa anche superarci. Nel calcio tutto è possibile, io stavolta spero proprio di no».

Rivera è tornato ad affacciarsi sui verdi tappeti di Milanello dopo una lunga sosta. Non corre ancora, si limita alla ginnastica ma la ri■■■ sembra vicina: forse martedì, se il vecchio malanno gli concederà la sospirata tregua, si unirà agli altri. Liedholm conta di ripresentare Gianni in campionato a fine aprile, contro il Verona.

Ma torniamo al derby torinese per il quale Rivera ha giocato sulla ■■■ particolare schedina un pareggio. «Ma è più gara da 1-X-2 — precisa Rivera —, in quanto incidono fattori extra tecnici. Anche se non è più il derby acceso, come è avvenuto negli ultimi anni, resta una sfida avvincente e drammatica. La Juventus possiede il solito stimolo, anzi deve vincere più per il proprio orgoglio che per la classifica. Anche loro, come noi, hanno ulteriori che pur ■ assicurarsi i punti della «stracittadina» sono quasi disposti a rinunciare■■ allo scudetto».

«Ad ogni modo, se battiamo il Vicenza, non cambierà nulla in classifica. Noi ci avvicineremmo ulteriormente alla conclusione del campionato. Tanto, sino dopo Torino-Milan il torneo resta aperto ad ogni soluzione. Un pareggio nel derby, ■■■ ho indicato nella mia schedina, ci può comunque fare comodo».

Secondo Nils Liedholm, Torino e Juventus hanno le stesse probabilità ■ vittoria: cinquanta per cento a testa. «Certo — ha detto — ai granata manca un elemento fondamentale come Pulici, però hanno molto carattere. I bianconeri, impegnandosi, possono riprendere i "cugini" e passare alla zona Uefa, anche se penso che punteranno maggiormente alla Coppa Italia».

Per Liedholm il Torino è la squadra più sfortunata del campionato, «più ancora del Milan» ammette. Il che è tutto dire. «Radice — ha aggiunto — è stato bravissimo a tenere ■ squadra in piedi in questa situazione. Anche se ha potuto contare su ■alide riserve e su giovani già maturi per il gran salto. Il carattere del Torino ■ dovrebbe avvertire anche nel derby odierno».

Giorgio Gandolfi

Problemi e speranze di granata e bianconeri alla vigilia della stracittadina

Claudio Sala: «Giocare con il nostro carattere»

TORINO — *Claudio Sala, fra i granata, è il veterano del derby. Diciassette le sue presenze nella sfida stracittadina, altrettante ne ■■ Pulici che però oggi non ci sarà. Eppure la partita con la Juventus conserva anche per il «capitano» sempre un fascino particolare, grosse a presupposti che mutano di volta in volta. Oggi si verifica un fatto unico, essendo da 17 anni che il Torino non si presenterà davanti al «cugino» in classifica, interessato non soltanto al risultato ma anche a non sciupare l'eventuale occasione di arricinare il Milan battistrada.*

I due punti sono l'obiettivo principale del Torino anche se fra i granata nessuno si nasconde le incognite dell'impegno: «E difficile fare discorsi in questi momenti — dice Claudio Sala —; non dobbiamo centrare la nostra partita eppoi sperare. Comunque una volta in campo non ci sarà tempo per pensare alla classifica. Per noi certo questa partita è di grande importanza, ma altrettanto sono sicuro lo è per la Juventus: non credo che possiamo attenderci favori, né li chiediamo. Lo stesso fatto che per le grosse partite vengano recuperati i giocatori bianconeri della vecchia guardia e significativo: si vuol mandare in campo gente esperta per rischiare il meno possibile, almeno relativamente ■ piano dell'emotività e dell'inesperienza».

Claudio Sala prende atto dei forfait di qualche bianconero (Furino e Morini) e subito sottolinea come anche il Torino renda per l'occasione all'avversaria due elementi del calibro di Pulici e Patrizio Sala: «Ormai siamo avvezzi alle ■■■■ — precisa il capitano granata — però a gioco lungo queste continue assenze potrebbero ■■■■ e condizionarci. Buon per noi che domenica scorsa a Vicenza abbiamo dimostrato di saper supplire a certe mancanze: questo è sintomo di salute, dunque di buon auspicio, tanto più considerando che in questa gara in Veneto ha messo soprattutto in mostra il nostro carattere».

Alle prese con problemi di varia origine (distorsione ■■ una caviglia, infortunio al ginocchio, botte varie ■■■ relativi ematomi) Claudio Sala proprio in questa stagione ha mostrato la poliedricità delle sue risorse di grandissimo campione alternandosi a compiti differenti a seconda delle esigenze: ha «disertato» abbastanza frequentemente le fasce per tenere una posizione di maggiore copertura eppoi nelle ultime due domeniche, si è anche trasformato in goleador: segnando il pareggio interno ■■■ la Roma e quindi ancora realizzando a Vicenza una rete però annullatagli per un fuori-gioco sulla cui esistenza hanno elevato molti dubbi la maggior parte dei critici neutrali. «Certo di contrabbatte come posso al bene ■■■■ dra»: scherza Claudio che non si dispiacerebbe di ottenere un tris «solido» proprio nel derby.

«Il tema della partita — continua Sala — non credo sarà molto differente da quello delle ultime sfide con la Juventus abbastanza abbottonata in difesa eppoi pronta a velleità offensive nel tentativo di ■■■■ prendere in questo modo: è difficile pensare a sorprese sotto questo aspetto».

Le «sorprese» escluse da Claudio Sala potrebbero ■■■■ venire dall'atteggiamento che ufficializzerà le scelte definitive di Radice. Tanto per non venir meno ad una poco felice tradizione di quest'anno neppure dopo l'ultimo allenamento il trainer granata ha potuto annunciare la schieramento in quanto Pecci, che aveva preso una botta alla schiena nell'allenamento di venerdì, sembrava piuttosto a mal partito. «Oggi come oggi — ha detto l'interessato al termine dell'allenamento — non potrei certo giocare. Vedremo domani». E all'attento preoccupato si mostrava l'allenatore: «Attendiamo che il malanno di Eraldo fosse meno grave: chiaro, ■■■■■■ che lo spero ■ avere Pecci in campo».

Presente Pecci, il Torino dovrebbe schierare per dieci undicesimi lo schieramento di Vicenza: la variante sarebbe ■ sicura rientro di Greco con la conseguente esclusione del giovane Mandorlini. Proprio ■ presenza di Greco con la maglia numero dieci ■■■ incuriosisce circa l'utilizzazione che Radice farà di Zaccarelli, anche se l'allenatore granata ieri è stato abbastanza esplicito precisando che «il Torino con Zaccarelli dietro è interessantissimo, bello e produce■■■ che «questo si può ■■■■ quando ci sono tutti».

Il libero, dunque, sarà con ogni probabilità — come nelle ultime partite — Santin con Danova su Bettega, Salvadori ■■■ Virdis e Vullo su Causio, mentre o centrocampo non è da escludersi una disposizione a ■■■. «Certo — precisa Radice — nel decidere ■ marcature terremo anche conto delle capacità singole degli avversari: e sotto questo aspetto Bettega, Causio e Tardelli dovranno essere particolarmente considerati». Tutto in preallarme, dunque, e tutti concentrati al massimo.

Giorgio Barberis

Trap: «Una vittoria per salvare l'annata»

■■■■ — Un bandierone, ■■ quale campeggiava ■■ teschio e la scritta «brigate rossonere», ■■■ stato steso nell'antistadio accanto ad altri «trofei» conquistati in diverse occasioni. Lì avevano depositati ieri mattina i tifosi della Juventus ■■■ stavano preparando gli striscioni per il derby: un gesto nostalgico per il recente e glorioso passato e d'incitamento per i campioni d'Italia alla vigilia della sfida con il Torino.

Sebbene l'atmosfera non stia ■■■■ ■ precedenti occasionali, i rigurgiti di una rivalità mai sopita sono riaffiorati nel pomeriggio fra le due fazioni. C'è stato un principio di rissa all'interno del «Comunale» — mentre al campo Combi era in corso una partita del campionato juniores ■ cospetto di ■■ pubblico numeroso — fra gruppetti di tifosi granata e bianconeri, ■■■■ spuntate all'improvviso armi improprie (catene e bastoni ma l'arrivo di cinque «pantere» della polizia ha evitato incidenti. C'è da sperare che oggi il tifo non degeneri e che l'episodio di ieri resti un fatto isolato.

Il derby è sempre un crogiolo di passioni e quello odierno non farà eccezione anche se i sostenitori bianconeri ■■ sono abituati da tempo (diciassette anni) a vedere ■ Torino davanti alla Juventus in classifica prima dell'incontro di ritorno. ■ sono due lunghezze di differenza ma, a questo punto ■■ torneo, dunque prospettive diverse ■ due clube. Vincendo ■ Juventus non solo sfatirebbe una tradizione avversa che ■■■ da cinque stagioni ma aggiungerebbe il Torino mettendolo «fuori corsa» nell'inseguimento al Milan.

«*Giochiamo per noi stessi, per la nostra classifica* — ripete Trapattoni —. *Battendo il Torino lo raggiungeremmo e la ripetizione non sarebbe più disastrosa come lo si vuol fare apparire. E poi chissà che non ■ verifichino catastrofici risultati su altri campi*».

Trapattoni non ha mai vinto il derby torinese. Ha perso il primo e ne ha pareggiato quattro. «*La legge dei grandi numeri potrebbe far uscire sulla ruota del derby il successo bianconero* — aggiunge —. *E' il ■■■ lato. Psicologicamente la Juventus è sbilanciata, ci ■■■ momenti di ripensamento non si sgranano pur giocando ■■■ grinta e determinazione. L'assenza di Pulici, pedina ■■ fondamentale, è importante per gli avversari ma non dimentichiamo che un Torino privo di quattro titolari c'impose il pareggio*».

Se il Torino sarà privo di Pulici e Patrizio Sala, la Juventus dovrà rinunciare a Furino e Morini che sono andati in ritiro a Villar Perosa ■■■ vedranno il derby in tribuna. In campo ci saranno Cabrini e Brio che si ■■■ pronto a fronteggiare Graziani «*attualmente il centravanti più ■ forma del campionato*». Trapattoni conferma il giovane stopper dopo ■ positi■■ «■■■■» in serie A ■■■ Savoia. «*Io debuttai contro Maschio e la domenica successiva fui opposto a Skoro* — ricorda Trapattoni —. *Bruno deve avere fiducia in ■■ ■■■■. Cabrini ha collaudato nell'allenamento di ieri mattina le sue condizioni ■ non risente della distorsione al ginocchio destro rimediata nello scontro con Oresci. Il rientro di Cabrini determinerà ■ spostamento di Gentile a centrocampo. Verza andrà ■ panchina con Panna. Assenti Furino e Morini ■■■ Claudio il «capitano» che, per la prima volta, avrà i gradi in un derby.*

Secondo Causio, senza l'assillo dello scudetto «*una squadra troppo lontana*» la Juventus giocherà sicuramente meglio. Causio è al 17° derby e nella classifica delle presenze, fra i bianconeri in attività, il «bruno» raggiunge Morini al primo posto. Al suo attivo ■■ anche due vittorie che si perdono nella notte dei tempi e gli piacerebbe fare il «tris».

«*Mi rendo conto che è ■■ derby diverso da quelli degli ultimi anni* — ■■■■ Causio —. *Siamo noi a cercare un risultato che faccia dimenticare la non brillante situazione di classifica mentre al Torino spetta il ruolo di squadra che ha ancora qualche possibilità ■ puntare al titolo. Attualmente ■ nostra più grossa ambizione è quella di piazzarci al secondo o ■ terzo posto e di concludere la stagione nel migliore dei modi. Abbiamo compromesso il campionato nel girone di andata perdendo partite che potevamo perlomeno pareggiare e pareggiandone altre che potevamo vincere. Il 1979, però, è stato decisamente più positivo. Siamo una buona Juventus in grado di impensierire chiunque*».

A Vicenza il Torino è apparso in forma ed è favorito nella «stracittadina» ma Causio spera che si capovolga il pronostico: «*Gli ultimi quattro derby sono finiti in parità e qualcuno potevamo aggiungerlo alla vittoria. Per qualche tempo abbiamo pensato solo a far gioco, senza curarci troppo degli avversari. Poi la musica è cambiata ed i risultati cominciano a darci ragione. Intendiamo continuare*».

Bruno Bernardi

Serie A - 23ª giornata: ore 15

BOLOGNA		ATALANTA	CATANZARO		ASCOLI	LAZIO		INTER	MILAN		L. R. VICENZA
Zinetti	1	Bodini	Mattolini	1	Pulici	Cacciatori	1	Bordon	Albertosi	1	■■■■
Bellugi	2	Osti	Sabadini	2	Andrisno	Fiaba	2	Baresi	Morini	3	Secondini
Sali	3	Mei	Ranieri	3	Perico	Badiani	3	Fontolan	Maldera	3	Marangon
Roversi	4	Prandelli	Menichini	4	Sorna	Wilson	4	Paolucci	De Vecchi	4	Guidetti
Bachlechner	5	Vavassori	Groppi	5	Gasparini	Manfredonia	5	Canuti	Baldini	5	Prestanti
Masiello	6	Mastropasqua	Zanini	6	Arlottio	Cordova	6	Bini	Bartesi	6	Carrera
Mastalli	7	Marocchino	Nicolini	7	Trevisanello	Cantarutti	7	Scanziani	Sarlori	7	Cerilli
Juliano	8	Rocca	Orati	8	Mova	Viola	8	Marini	Buriani	9	Salvi
Vincenzi	9	Chiarenza	Rossi	9	Ambu	Giordano	9	Altobelli	Novellino	8	Rossi
Castronaro	10	Festa	Improta	10	Filoggi	Nicoli	10	Beccalossi	Capello	10	Filippa
Colomba	11	Scala	Fabianca	11	Quadri	D'Amico	13	Muraro	Chiodi	11	Rasi
Arbitro: Bergamo			Arbitro: Lapi			Arbitro: Mattei			Arbitro: Longhi		
Memo	12	Pizzabalia	Casari	12	Brini	Fanlini	12	Cipollini	Bigarelli	12	Bianchi
Cresci	13	Marchetti	Banelli	13	Legnaro	Tassotti	13	Fedele	Minola	13	Miani
Bordon	14	Bertuzzo	Michesi	■■	Raccolalli	Agostinelli	14	Chierico	Cernuz	■■	Briaschi

NAPOLI		AVELLINO	PERUGIA		ROMA	TORINO		JUVENTUS	VERONA		FIORENTINA
Castellini	1	Piotti	Malizia	1	Conti	Terraneo	1	Zoff	Superchi	1	Galli
Bruscolotti	2	Reali	Nappi	2	Chimellato	Salvadori	2	Cuccureddu	Logozzo	2	Lelj
Valente	3	Boscolo	Ceccarini	3	Nocco	Volpi	3	Cabrini	Antonlazzi	3	Tendi
Caporale	4	Di Somma	Frosio	4	Boni	Zaccarelli	4	Gentile	Fecchinelli	4	Galbiati
Ferrario	5	Cattaneo	Della Martira	5	Spinosi	Danova	5	Brio	Spinozzi	5	Galdiolo
Vinazzani	6	Montesi	Dal Fiume	6	Santarini	Santin	6	Scirea	Negrisolo	6	Orlandini
Capone	7	Massa	Bagni	7	Maggiora	C. Sala	7	Causio	Guidolin	7	Restelli
Majo	8	M. Piga	Bolli	8	Di Bartolomei	Pecci	8	Tardelli	Mascetti	8	Bruni
Savoldi	9	De Ponti	Casarsa	9	Pruzzo	Graziani	9	Virdis	Galleni	9	Selia
Caso	10	Lombardo	Redaghieri	10	De Ritis	Greco	10	Benetti	Travianello	10	Antognoni
Filippi	11	Tosetto	Speggiorin	11	De Nadai	Iorio	11	Bettega	Bergamaschi	11	Pagliari
Arbitro: Ciulli			Arbitro: Barbaresco			Arbitro: Casarin			Arbitro: Pieri		
Fiore	12	Cavallaro	Grossi	13	Tancredi	Copparoni	12	Alessandrelli	Fontana	12	Carmignani
Pellegrini	13	Borsellio	Borelli	13	Fiorentini	Mandorlini	13	Verza	Oiglio	13	Di Gennaro
Catellani	14	Tacchi	Cacciatori	14	Ugolotti	Mariani	14	Fanna	D'Ottavio	14	Venturini

A San Siro di scena Paolo Rossi col Vicenza

Milan perde anche Bigon

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CARNAGO — Il Milan perde anche Bigon e così l'elenco degli infortunati si allunga ulteriormente, contro il Vicenza verrà a mancare quasi mezza squadra. ■■■■ non sono fuori causa Collovati, Bet, Antonelli, Rivera naturalmente, mentre Manfredonii, ■■■ ■■ «primavera» più validi, è squalificato.

Liedholm, all'ora di pranzo, ha avelato quasi tutti i suoi piani: l'unico dubbio era rappresentato da uno dei ragazzi della panchina. Si chiama Fabrizi o Fabrizio? Il dilemma ha offerto lo spunto ad un collega per chiedere: «Quel tipino che sparava in porta autentiche cannonate l'altro giorno in allenamento?».

«*Proprio lui* — ha risposto Liedholm —. *E' fortissimo. Volevo schierarlo contro la Juventus, ma non ha potuto: non è ancora titolare della primavera*». Così schermando, il tecnico ha sdrammatizzato una situazione che si è fatta tanto difficile, se non proprio insostenibile, da costringerlo a pescare fra i ragazzini di cui conosce a malapena il nome.

Naturalmente un eventuale «miracolo» per Bigon porterebbe all'esclusione di Sarteri e alla conferma dell'attacco del derby. «*Purtroppo* — ha ammesso il capitano "ad interim" — *mi porto dietro quasi mezzanno da Firenze e rischio forte: si tratta di una contrattura al bicipite femorale, è un muscolo pericoloso, se mi strappo salto il resto del campionato. Ho forzato troppo il sinistro dopo la botta che mi sono preso sull'altra gamba a Firenze ed ecco le conseguenze*».

Bigon ha aggiunto: «*Io vorrei giocare, ma se poi dopo un quarto d'ora ■■■ costretto ad uscire?*».

L'impressione è che il Milan non sia disposto a rischiare: ci sono già troppi precedenti che ammoniscono a non farlo. Anche Rivera ■ Antonelli, in allenamento, hanno forzato ed ■■■ sono al punto ■ prima. ■ poi, è evidente, Liedholm vuole la squadra pronta, o almeno con dieci undicesimi validi per la duplice, decisiva trasferta in Umbria e in Piemonte. Bigon, dunque, riposerà.

Lo schieramento odierno naturalmente non è di prim'ordine. Si staccialamente di ripiego: il Milan si presenta senza alcun difensore, perché non è tale Morini, anche se verrà piazzato su Paolo Rossi («*ha annullato Muraro* — ha detto Liedholm —; *può ripetersi coll'ricentino che è meno pericoloso*», mentre Boldini dovrà vedersela con Roal ed in questo caso aumentano le perplessità ■■■ rossoneri ad avanzare ed a lasciare sguarnita la propria ■■■ difesa. Liedholm comunque è pronto per correre ai ripari: ha in panchina Minola e potrebbe rilanciarlo nella mischia per controllare Rossi o Roal.

L'importanza di Bigon nel centrocampo rossonero non si scopre certamente oggi: è l'elemento di propulsione e d'ordine in un settore un poco anarchico, specie quando operano su Antonelli sia Novellino. Ora per fortuna del Milan c'è un Capello tirato a nuovo e decisa a chiudere la sua carriera in bellezza. Ha capitato qualche voce dagli Stati Uniti e potrebbe anche farci un pensierino: una «vacanza» ben pagata a New ■■■ non ■ da buttare via.

■■■■ al Lanerossi non sembra avere problemi: recuperato Secondini, G. B. Fabbri schierà la formazione tipo.

g. gand.

Calcio Usa al via sciopero in vista

NEW YORK — Stasera comincia il campionato della Lega calcistica del Nord America: 24 le squadre partecipanti (di cui tre canadesi). La prima fase si concluderà il 12 agosto, quella finale (cui accederanno 16 squadre) è in programma dal 14 agosto all'8 settembre. Trenta i incontri per ciascuna squadra (15 in casa e altrettanti fuori).

Il regolare svolgimento del campionato è minacciato dallo stato di agitazione dei sindacato giocatori (170 gli iscritti) che chiede stipendi più elevati, pensione, e ingaggi più numerosi per i giocatori stazionari. E' possibile uno sciopero per il 30 marzo.

Il Perugia si prepara alle barricate della Roma

Castagner spera in Speggiorin

PERUGIA — *Perugia in attacco e Roma tutta in difesa? Altri sigilla nessuno sembra avere dubbi. Valcareggi fa catenaccio pure nella formazione, non comunica neppure il ritorno scontato di Santarini al posto di Upolatti e rimanda tutto a oggi.*

Castagner mostra di saperla lunga: ■■■ Roma. Dice: «Valcareggi mi ha fatto sempre penare con quel centrocampo-gelatina dove è facile restare impigliati. Metterà due uomini per ogni fascia laterale, Rocca, ■■■ Maggiora e De Nadai panso. Giocoforza noi dovremo cercare ■ passare in mezzo dove ci sono De Ritis e Di ■■■■■. Per far questo ho chiesto al ■■■■ una maggiore determinazione sui tiri da fuori area. I miei centrocampisti sono tutti ottimi tiratori, non vedo perché non debbano tentare».

L'allenatore del Perugia ■■ lo dice, ■■■ spera molto in una marcatura di Speggiorin. La punta è a secco da oltre un mese, ma ploverà ha fatto faville tre gol nella partita d'allenamento. «Non sono ancora al massimo — dice Speggiorin — ma se la sfortuna mi ■■■■ un momentino, una rete la faccio di sicuro».

Se Speggiorin cerca il gol Malusà spera di continuare nel suo primato d'imbattibilità. Sono ■■ mesi che non prende gol ed è ■■■■■■ al suo primato stagionale.

Castagner illustra ■ tabellino-vendetta: «Posto che apriamo di arrivare allo scontro diretto col Milan con uno svantaggio di non più di tre punti, dobbiamo necessariamente vincere con la Roma e pareggiare a Torino. Oggi come oggi dico che mi fa più paura la Roma che ha l'acc■■■ alla gola».

Valcareggi, formazione a parte, lancia una frase sibillina: «Perugia imbattuto? Giochiamocela questa partita e poi ne parliamo».

Ieri mattino all'antis■■■■ «Curi- dolce n'allenato il Perugia c'erano tutti: dal presidente D'Attoma, all'ex Amenta (-Vincerete lo scudetto, a Firenze ho visto un Milan stanchissimo»/a Franco Vannini con una gamba ancora ingessata. Vannini è andato in ritiro con la squadra per stare vicino ai compagni. **e. s.**

● Kuwait e Senegal saranno le avversarie della Nazionale militare di calcio nel girone del primo turno dei mondiali in programma in giugno nel Kuwait.

Partite ed arbitri delle serie B-C-D

Serie B

SESTA DI RITORNO

Cagliari-Palermo	Ballerini
Cesena-■■■ni	Tani
Foggia-Pistoiese	Panzino
Monza-Sambenedettese	D'Elia
Nocerina-Genoa	Lanese
Sampdoria-Bari	Matarrese
Spal-Lecce	Mascia
Taranto-Vicenza	Patrussi
Ternana-Pescara	Lo Bello
Udinese-Brescia	Savalli

Serie C 1 - Girone A

SETTIMA DI RITORNO

Alessandria-Novara	Lombardo
Biellese-Juniorcasale	Pamparana
Como-Reggiana	Falzier
Mantova-Cremonese	Valente
Modena-Forlì	Rufo
Parma-Spezia	Corigliano
Piacenza-Lecco	Agate
Treviso-Trento	Facenda
Triestina-Padova	Pezzella

Serie C 1 - Girone B

Arezzo-Barletta	Mondoni
Catania-Teramo	Armienti
Chieti-Salernitana	Stillacci
Lalina-Campobasso	Tubertini
Livorno-Empoli	Angelelli
Lucchese-Pisa	Castaldi
Paganese-Benevento (o. n. S. M. Capua Vetere)	Colasanti
Pro Cavese-Reggina	Baldi
Turris-Matera	■■■■

Serie C 2 - Girone A

SETTIMA DI RITORNO

Carrarese-Montev.	Damiani
Cerretese-Savona	Marchese
Derthona-Albese	Simonetti
Grosseto-Siena	Basile
Imperia-A. Roma	Albertini
Montecatini-Prato	De Marchi
Olbia-Sanremese	Sguizzato
Sanglov.-Olvitavecc.	Ongaro
Viareggio-Massese	Da Pozzo

Serie C 2 - Girone B

Audace-Pro Vercelli	2-1
Bolzano-Adriese	Giangola
Pavillula-Vigevano	Mele
Legnano-Pro Patria	Boschi
Monselice-S. Angelo	Testa
Omegna-Carpi	Manzella
Pavia-Rhodense	Laricchia
Pergoc.-Conegl.	Lamargese
Seregno-Mestrina	Ramicone

Serie C 2 - Girone C

Avezzano-Monopoli	Meles
Banco Roma-Gallipoli	1-0
Fano-Via Pesaro	Baldini
Francavilla-Foruna	Cumberini
Lanciano-Frascati	Pellicano
Osimana-Ancona	Rinaldi
Pro Vasto-Civitan.	Balsamo
Riccione-Frosinone	Tarantola
Giulian.-Brindisi	Mantredini

Serie C 2 - Girone D

Alcamo-Nuovalgea	Segretario
Casertana-Vigor	Damiani
Casino-Sorrento	Guardini
Cusenza-Trapani	Greco
Crotone-Potenza	Buccini
Marsala-Rende	Cerquoni
Messina-Siracusa	Polacco
Palmese-Vittoria	Luci
Ragusa-Savoia	Camarlinghi

Serie D - Girone A

SESTA DI RITORNO

Alberga-Voghera	Cibellini
Aosta-Ivrea	1-1
Borgomanero-Asti	Gabbrielli
Caratese-Sestri L.	Ramirati
Entella-Pro Sesto	Barbaresi
Pontedecimo-Desio	3-0
Solbiatese-Abbiat.	Cancedda
Torrenta-Arona	Catania
Trecate-Novese	Pomiente

Basket: anche a Roma e a Milano appuntamenti-chiave per i «playoff»

Punti d'oro per la China a Pesaro?

Deve battere una Scavolini che lotta per la salvezza - Gli infortuni frenano la Xerox e, in A2, la Pinti

I consueti «bollettini medici» incidono in misura determinante sulle prospettive delle ultime quattro giornate della serie A di basket. Si decidono i destini di almeno una quindicina di squadre, tra A 1 e A 2, tra lotta per i piazzamenti da «play-off», per gli spareggi, per le promozioni e le retrocessioni. E giusto ora capita per esempio che l'Emerson si appresti a recuperare Meneghin, quindi a ingaggiare Sinudyne, Xerox e Antonini, che si troveranno contro «Superdino». Peraltro la Xerox già da sé aggrava la sua crisi perdendo Jura per due giornate (oggi e mercoledì) e Zanatta per una (oggi, contro la Gabetti decisa a finire seconda). I milanesi in queste condizioni — e col morale a pezzi fin da prima — rischiano di scivolare in quota-retrocessione, perché potrebbero non vincere più: e a 22 punti possono arrivare sia la Scavolini sia la Canon.

L'altra squadra-ospedale è la favorita della A 2, la Pinti, che si avvia a concludere il campionato senza americani (s'è «rotto» anche Fleming) e già da ieri a Mestre dovrebbe scontarne le conseguenze. E' l'ultimo colpo di sfortuna che si abbatte su Riccardo Sales, il quale simili sgambetti del fato davvero non meriterebbe: se nella «serie B di lusso» ci sono due formazioni tecnicamente degne di giocarsi l'ammissione ai «playoff», sono proprio la Pinti e la Superga di Massimo Mangano.

Il quart'ultimo turno della A 1 ha i suoi teatri di massima sofferenza a Pesaro, Milano e Roma, dopo che l'Harrys ha subito — nell'anticipo di ieri — la dura legge dell'Arrigoni galvanizzata dalla quasi-vittoria di Belgrado, perdendo definitivamente il passo della salvezza e ridando fiato alle ambizioni d'alta classifica dei rentini. Sugli altri campi non c'è molto thrilling, salvo carta: la Sinudyne non può regalare nulla alla Canon, l'Antonini non può temere la Mercury e Mecap-Emerson è una parruta che non conta nulla.

A soffrire sono dunque Scavolini e China, Xerox e Gabetti, Perugina e Billy. I torinesi cercano i due punti del sesto posto sicuro e non è detto che non li trovino sul campo «caldo» di Pesaro, a patto che gli arbitri romani Pinto e Bianchi, gli stessi con cui la China perse nella bolgia di Vigevano, sappiano vivere un pomeriggio di coraggio. La Scavolini edizione-Ragno (Franco Bertini) ha la salvezza in fondo al mirino e ha ritrovato spirito e condizione: ma nel match d'andata, fra le due squadre si vide chiara una sorta di «incompatibilità», a favore della China. L'impressione è insomma che una Chinamartini anche soltanto decorosa potrebbe guadagnarsi questi due punti forse decisivi.

La Gabetti, dopo la sesta Coppa vinta (la Coppa Intercontinentale del '75 non va contata, perché come nel calcio vale poco più che un torneo estivo) deve dimostrare contro i resti della Xerox di aver realmente fatto quadrare il suo cerchio: a Parenzo tutti han fatto il loro dovere, forse anche Della Fiori, che qualche merito deve pur averlo se all'inizio, marcato da lui, Akerboom non ha segnato. E Bariviera forse è un po' spersonalizzato, perde qualche pallone di troppo, ma la sua parte la fa. Se Marzorati si impegna a fondo nella regia, se Neumann frena un po' le sue follie (in gioco e non), se Batton e Tombolato ripetono le prove sostanziose di Parenzo, la Gabetti può benissimo battere i resti della Xerox e puntare poi a quota 34.

Infine Roma: la banda-Peterson insegue l'ennesimo miracolo; l'ordinata pattuglia di Bianchini non può permettersi di subirlo. La Perugina è rilanciata verso i vertici della classifica, ha il P.O. Gilardi in stato di grazia: non dovrebbe fermarsi.

Gianni Menichelli

Arrigoni o.k.

SERIE A 1 - 22ª giornata (Arrigoni-Harrys 101-83 (giocata ieri): Scavolini - Chinamartini, Xerox - Gabetti, Perugina - Billy, Sinudyne - Canon, Antonini - Mercury, Mecap - Emerson. *Classifica:* Emerson p. 36; Sinudyne e Billy 28; Gabetti 26; Arrigoni 24; Chinamartini e Perugina 24; Xerox 22; Antonini 20; Canon e Scavolini 18; Harrys e Mecap 14; Mercury 12.

SERIE A 2 - 23ª giornata: Superga - Pinti, Manner - Eldorado, Caserta - Mobilam, Pagnossin - Postalmobili, Jollycolombani - Hurlingham, Bancoroma - Sarila, Rodrigo - Acentro. *Classifica:* Eldorado, Superga e Pinti p. 38; Pagnossin e Jolly 36; Mobilam 34; Bancoroma, Postalmobili e Hurlingham 32; Caserta 30; Sarila 18; Rodrigo 16; Manner e Acentro 14.

Muhammad Alì morde la sua medaglia

Saint-Vincent. Muhammad Ali, con la presentatrice della tv Annamaria Gambineri ed il presidente del Coni Franco Carraro, dopo la consegna della medaglia d'oro delle Olimpiadi di Roma. Il campione del mondo dei massimi ha poi consegnato i premi del concorso di cinematografia sportiva: la «Stambecco d'argento» è andato a «Coppa del mondo di atletica» dell'inglese Tony Mayland; la Coppa Chiesa a «Olimpiadi speciali» di Herb Golden; il Trofeo Barendson a «Sisport: lo sport per tutti» di R. Mill; il premio Saint-Vincent a «Muhammad Ali, una storia americana» di Gianni Minà (e così Alì ha premiato anche se stesso)

La vittoria dell'Alba Milano sul Gbc rinvia la festa per il titolo

Teksid, scudetto fra 7 giorni

Le cestiste torinesi hanno dominato l'Algida e conservano quattro lunghezze di vantaggio

ROMA — Una Teksid scesa in campo decisissima a non regalare nulla e a conquistare il successo che avrebbe potuto significare lo scudetto in anticipo di tre turni, ha dominato alla distanza l'Algida nell'anticipo televisivo al Palazzetto dello Sport di Roma.

Le ragazze torinesi si sono anche prese la quarta rivincita dell'anno sulle compagne capitoline che, vincendo la scorsa stagione a Torino proprio all'ultima giornata, impedì alla Teksid di disputare lo spareggio per il titolo col Cesa. L'inizio della gara di ieri, a favore delle romane, aveva fatto temere che potesse ripetersi la esperienza del 1978. Le giocatrici allenate da De Girolami cogliovano un po' di sorpresa Gorlin e compagne, che apparivano un po' frastornate anche dalla luce particolare della palestra illuminata dal sole. Arrigoni si sgolava dalla panchina, ma le sue ragazze non riuscivano a trovare un minimo di continuità sui loro soliti standard di gioco. Nel primo quarto d'ora l'Algida si manteneva così sempre in vantaggio (fino ad un massimo di 7 punti, 27-20 al 12') sfruttando la consueta vena delle Balzarotchi, affiancata da Serradimigni, Agostino e Timiskti.

A quel punto, tuttavia, la Teksid si ritrovava, faceva appello ad un quintetto efficiente (Gorlin, Sandon, Faccin, Piancastelli, Guarnaccio) e dal 14' in avanti rincuttava sfoderando il suo miglior cattropiede, che travolgeva spesso impreparate le avversarie. In un lampo le torinesi si portavano in testa (30-39 al 15'), ma l'Algida non si dava per vinta, si batteva punto su punto.

Ormai tuttavia cominciavano a delinearsi la classe superiore e la migliore condizione atletica della Teksid. Spinte da una Gorlin in pieno risveglio dopo un brutto avvio, le torinesi — passate alla difesa a zona per due falli scriteriati — alla fine del primo tempo riuscivano a chiudere con sei punti di vantaggio (45-39).

Le emozioni non erano finite. L'Algida aveva un nuovo guizzo (soprattutto con la Ferrante) e soltanto dopo 2 minuti (nel frattempo l'Algida era riuscita a portarsi in parità sul 45), la Teksid metteva a segno il primo canestro. Dal 47-45 la squadra di Arrigoni spiccava il volo verso la vittoria.

«Bobby» Faccin, che aveva cominciato un po' in sordina, inciva di prepotenza coi suoi tiri da media distanza, trasformandosi in autentico match-winner. Ma tutta la Teksid cresceva gagliardamente. Accanto alla Faccin (8 su 15), emergevano Gorlin (8 su 15), Sandon (5 su 16), Piancastelli (4 su 4) e una utilissima Guarnaccio (3 su 5), molto brava nonostante una tendinite.

L'Algida, provata dal gran ritmo, cedeva quasi di schianto. La Teksid, ormai lanciata, dilagava letteralmente, non incontrando praticamente più resistenza. A 5' dalla fine le torinesi avevano 20 punti di vantaggio e, nonostante l'uscita di Piancastelli, Vergnano e Apostoli per 5 falli e della Guazzonato per una «ferita da unghie», conducevano tranquillamente in porto il meritato successo.

Mario Bianchini

Alba-Gbc 68-52

Il Gbc non ce l'ha fatta: nella partita decisiva per il secondo posto nella A femminile di Basket, a Milano con l'Alba, le campioni d'Europa 1978, ancora prive di Bocchi, Bozzolo e Ciaccia, sono state sconfitte per 52-68, offrendo resistenza solo nel primo tempo. Le giovani dell'Alba di Gianella sono così avviate alla meritata piazza d'onore, mentre il Gbc domenica prossima, in via Guala, consegnerà a domicilio (salvo clamorosa sorpresa) lo scudetto alla Teksid, nella penultima giornata.

N femminile. scudetto - 12ª giornata: Teksid-Algida 68-54 (giocata ieri). Alba-Gbc 68-52 (giocata ieri). Oman-Pagnossin, Pejo-Canali. *Classifica:* Teksid p. 22; Alba Milano 16; Gbc 14; Pagnossin 12; Algida 10; Oman 8; Canali 6; Pejo 4.

Per gli sport del motore domenica di gare in Italia e Inghilterra

Misano, vecchie le moto e pochi i piloti di classe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MISANO ADRIATICO — *Con un programma pienissimo, tra gare per i piloti senior più una prova del Trofeo Kawasaki Laverda 500, si apre oggi a Misano Adriatico il campionato italiano di velocità. Dopo la fallimentare esperienza del 1978, in cui si divisero le classi in due gruppi facendo correre in ogni prova del torneo soltanto tre manches, il torneo quest'anno si ripropone, si torna quest'anno al vecchio sistema nella speranza che tante serie attirino tanti spettatori.*

Speranza vana? La diagnosi di Gallina, responsabile del team Nava Olio Fiat, è negativa. «Non è con gare come questa — *dice* — che si richiama il pubblico nei motodromi. Non è stato ingaggiato nessuno dei piloti di livello internazionale che garantirebbero lo spettacolo. Anche in Italia ci sarebbero corridori di elevato livello, ma non hanno le macchine. Difficilmente vedremo gare interessanti».

In effetti, ad una settimana di distanza dal Gran Premio del Venezuela, che ha aperto il mondiale con gare combattute e ricche di colpi di scena, a Misano si ha la netta sensazione di trovarsi ad uno gara di serie B. Il novanta per cento dei piloti dispone di moto vecchie e poco competitive con cui a fatica riuscirebbero a qualificarsi in una prova tirata.

Le prove ufficiali svoltesi ieri hanno dimostrato in maniera evidente che nelle due classi maggiori, quelle che dovrebbero richiamare di più l'interesse del pubblico, per Virginio Ferrari e lo Suzuki ufficiale non ci saranno avversari. Nella 500 il pilota del team Nava Olio Fiat ha inflitto un distacco di 3 secondi a Perugini e ad Uncini (i migliori con le Suzuki standard), Lucchinelli, con una moto che si è rotta dopo pochi giri, ha rischiato di non qualificarsi. Nella 350, 750, in cui Ferrari correrà con una 500 maggiorata non essendogli ancora arrivata dal Giappone la 650, Bonera, secondo nei tempi di qualificazione, è staccato di quasi 3 secondi.

La situazione si presenta un po' più fluida nelle medie cilindrate. Villa, logico favorito dopo i successi del Venezuela, non ha ottenuto le prime posizioni di partenza lasciandole nelle 250 e nelle 350 rispettivamente a Pazzaglia ed a Venanzi, entrambi su Yamaha.

Nella 350 debutta oggi la inedita Rtm, una quattro cilindri due tempi di costruzione artigianale affidata a Pileri, che ieri ha ottenuto il quinto tempo. Si attendeva anche che scendesse in pista la nuova 250 Adriatica Bimota di Randy Mamola, ma problemi tecnici hanno costretto lo statunitense ad utilizzare una normale Yamaha.

Nelle classi inferiori, assente Lazzarini che si è rotto una clavicola in Venezuela, i favoriti sono Lusuardi nella 50 e Massimini nella 125. In questa cilindrata da sottolineare il ritorno di Bianchi dopo l'incidente del Gran Premio di Finlandia dell'agosto '78.

g. f.

Sport oggi in tv

RETE 1 — Ore 14,10: collegamento con il Comunale di Torino per prima del derby Torino-Juventus; 18,15: risultati primi tempi di calcio; 17: «90° minuto»; 19: un tempo registrato di un incontro di calcio serie A; 21,45: «La domenica sportiva».

RETE 2 — Ore 15,45-17: «Diretta sport» che comprenderà: Misano, motociclismo, campionato italiano; Limerick (Irlanda), Cross delle Nazioni di atletica leggera; fasi conclusive dell'incontro di pallanuoto Florentia-Lazio; 18,15: sintesi di una partita di calcio serie B; 18,45: «Gol flash.»; 20: Domenica sprint.

Formula 2, brillano Cheever e Osella

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SILVERSTONE — Una giornata freddissima, con un vento tagliente, appena mitigato da un pallido sole, ha tenuto a battesimo la tredicesima edizione del campionato europeo di Formula 2 che ha preso il via a Silverstone in Inghilterra. In questa giornata polare c'è stata una lieta sorpresa: Eddy Cheever, con la Beta Osella FA2 Bmw, ha ottenuto il miglior tempo al termine delle prove ufficiali.

Il giovane pilota italo-americano, che dall'adolescenza vive a Roma, ha fatto fermare i cronometri sull'eccezionale tempo di 1'19"81, il nuovo record ufficioso di Silverstone per la Formula 2. La vettura messa in pista dal costruttore torinese ha dimostrato di essere già molto competitiva, grazie anche all'apporto dei pneumatici Pirelli, particolarmente efficienti quando la temperatura è bassa.

La Osella aveva già ottenuto dei buoni tempi nei test di preparazione. Ora potrebbe essere la monoposto protagonista dell'europeo, la rivale «numero uno» delle March ufficiali, che sulla carta partivano con i favori del pronostico.

Anche la nuova Ralt RC2 Hart guidata da Brian Henton ha messo in mostra un elevato grado di competitività. Henton ha ottenuto il secondo tempo assoluto (1'20"14) alle spalle di Cheever. L'inglese, grazie alla perfetta conoscenza del tracciato era stato il più veloce nella prima sessione di prove ma nel finale ha dovuto cedere la pole position a Cheever anche a causa della rottura delle sospensioni posteriori.

In un mare di guai invece le March 792 che partivano con i favori del pronostico. In pista queste monoposto si sono rivelate troppo lente a causa dell'eccessivo carico aerodinamico. Varumente Ronnie Hert e tutti gli altri piloti che le utilizzano hanno cercato di lavorare sulle «minigonne» per guadagnare qualche decimo di secondo. Ma le «minigonne» alzate le macchine perdevano notevolmente in tenuta e diventavano praticamente ingiudicabili.

c. c.

Migliori tempi: 1. Cheever (Osella-Bmw) 1'19"81; 2. Henton (Ralt-Hart) 1'20"14; 3. South (March-Bmw) 1'20"31; 4. Dougall (March-Hart) 1'20"78; 5 Surer (March-Bmw) 1'21"11; 11. Colombo (March-Bmw) 1'22"11; 12. Regazzoni (March-Bmw) 1'22"28; 14. Fabi (March-Bmw) 1'23"04; 15. Gabbiani (March-Bmw) 1'23"10; 16. Stohr (Chevron-Bmw) 1'23"12; 23. Giorgio (March-Hart) 1'26"85.

Giacomelli a Monza «in pole position»

MONZA — La 3ª Cal della Bmw Italia di Giacomelli, Grano e Jonsen si è assicurata la «pole position» nello schieramento di partenza per la «4 ore» di Monza, che apre oggi il campionato europeo turismo, riservato alle vetture del gruppo 2. Nelle prove di ieri Bruno Giacomelli ha ottenuto il miglior tempo, coprendo i 5,8 km del circuito brianzolo in 2'00"90, media km 173,704. Il campione europeo di F. 2 ha preceduto le altre due Bmw.

«La Stampa» di oggi 25 marzo 1979 è uscita in 549.500 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorio Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
© 1979 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1020 Roma
CERTIFICATO N. 40 DEL 5-4-1978

Comincia il trittico del Sud

Sulle strade calabre rivincita di Sanremo

REGGIO CALABRIA — *Il Giro della Provincia di Reggio Calabria, che si corre oggi, presenta in questa sua 41ª edizione il cartello più ricco della sua storia. Questo non tanto per l'etichetta di prima prova del campionato italiano a squadre, ma soprattutto perché costituisce la prima, autentica rivincita della Milano-Sanremo. Ad una settimana di distanza De Vlaeminck, Saronni e Moser si ritroveranno di fronte per una verifica. Al posto del Turchino qui c'è il monte Zomaro, di simili caratteristiche: al posto del Poggio c'è il monte S. Elia, con la sua salita più lunga e più dura, ma a 45 chilometri dal traguardo. Infine, ci sono 246 chilometri contro i 276 di Sanremo.*

Questa corsa, e con essa le altre due del «trittico del Sud» (Pantalica martedì e Campania giovedì), fa da cuscinetto, quasi una parentesi di respiro, tra la Sanremo e le grandi sfide sui passi in Belgio e in Francia.

E' una gara che esalta gli organizzatori, galvanizza gli sportivi, ma non fa certo piacere ai corridori alle prese con stagioni sempre più tirate. Fra i tre protagonisti citati, il solo Moser ha vinto un'edizione di questo Giro della provincia di Reggio Calabria, nel '74, battendo in volata De Vlaeminck. Tra gli altri protagonisti vanno ricordati il norvegese Knudsen, vincitore della prima gara di stagione e della precedente edizione, e i velocisti Gavazzi e Martinelli. (c. v.)

NOTIZIE FLASH

Holmes resta campione

Larry Holmes ha conservato a Las Vegas il titolo mondiale dei pesi massimi della Wbc mettendo fuori combattimento l'inesperto portoricano Ossie Ocasio a 2'38" della settima ripresa, dopo averlo mandato al tappeto altre quattro volte nello stesso round.

Barazzutti fuori

Barazzutti è stato eliminato da Hallet (6-2, 6-4) nei quarti di finale dell'open di Londra.

De Chiesa vince

Paolo De Chiesa ha vinto a Monginevro lo slalom gigante della Coppa Europa davanti all'austriaco Brunner ed al norvegese Halsnes che si è aggiudicato il trofeo.

Colucci si dimette

Il presidente della Federnuoto Perruccio Colucci si è dimesso nel corso dell'assemblea ordinaria dei soci svoltasi a Roma.

Bocce a Cuneo

Italia-Francia di bocce a Cuneo vede in vantaggio gli azzurri per 6 vittorie a 4. Risultati: Granaglia-Lapierre 13-2; Andreoli-Fernandez 13-4; Crussi-Benevene 13-5; Chevlet-Sturla 13-9; Grana-Benevene II. Chevlet-Cluzel 12-6; Andreoli-Sturla b. Fernandez-Guillerminet 13-7.

A Limerick il cross delle Nazioni

LIMERICK — Si di un anello di circa 2300 metri ricavato nell'ippodromo, situato a meno di un chilometro dal centro di Limerick, si disputa oggi la terza edizione del campionato mondiale IAAF, ossia del Cross delle Nazioni, l'appuntamento per eccellenza della stagione di corsa campestre.

Su di un percorso per lo più pianeggiante, in un clima molto freddo (fortunatamente però non nevica né piove), la squadra azzurra guidata da Franco Fava — e comprendente Zarcone, Gerbi, Bordin, Solone, Lauro, Pappacena, P. Selvaggio e Panetti — cercherà un piazzamento di prestigio anche se l'assenza di Venanzio Ortis l'ha notevolmente menomata.

Per il successo finale, la gara assume sapore di rivincita tra Belgio ed Inghilterra dopo che lo scorso anno a Glasgow vinse individualmente l'outsider irlandese Treacy e, a squadre, la Francia. Quest'anno il favorito è proprio Treacy che avrà temibilissimi avversari nell'inglese McLeod, nel belga Simmons, nel tedesco occidentale Zimmermann e nel sovietico Antipov (secondo lo scorso anno).

Mentre si apre la stagione del galoppo

Vinovo, un ascesso blocca Tiziana Sozzi

TORINO — Tiziana Sozzi non sarà presente oggi a Vinovo nella riunione inaugurale di galoppo. Un banale ascesso al dente del giudizio le impedisce di far fronte ai suoi impegni. Pertanto i cavalli che oggi avrebbe dovuto montare in corsa — Ksar el Kebir, Pelagos e Trare — saranno affidati a (anzitutto).

Il Premio Apertura di 5 milioni 200 mila lire è la prova di maggior rilievo della riunione. Cinque i velocisti sui 1200 metri: Turiello (G. Grontini kg. 57 1/2), Nardone (A. Lot kg. 57), Diafni (U. Cavalieri kg. 54 1/2), Awanagana (O. Pastore kg. 52 1/2) e Sanford Sam (C. Castaldi kg. 51). Prova aperta a ogni risultato. Proponiamo Turiello

Nelle altre corse (inizio ore 15) indichiamo: Pr. Nizza: MoroBai - Helene Vary; Pr. Tiziano: Ogarel, Virax; Pr. Sestriere: Vianet, Chamonix; Pr. Novara: Falabrak, Navarrino; Pr. Banca di Novara: Colombiere, Dupper Val; Pr. Maddalena: Vanallo, Tiraro.

Ieri Anglicana ha fallito d'un soffio la rimonta sul sorprendente Billo al termine del 1600 metri del Premio Dei Pittori. Billo ha preso il comando all'inizio, anticipando Petroliera e in arrivo si è sottratto al «rush» della femmina. Terza Petroliera su Childerico. Tempo al chilometro: 1.30 e 2. Tot. V.te 63: pti. 17,12; ncc. 43. Le altre corse sono state vinte da Linate, Feira del Ronco, Wisky, Camp David, e Indu.

a.deb.

Ambrosetti in crisi per il caos aereo

ROMA — Il caos degli aerei ha messo nei guai i rugbisti dell'Ambrosetti Torino, che oggi non potranno scendere in campo a Reggio Calabria. La squadra doveva partire ieri mattina da Caselle con un volo Ati, che all'ultimo momento è stato cancellato.

Con un pullman messo a disposizione dalla compagnia aerea i torinesi si sono trasferiti a Roma per proseguire in serata per Reggio con un volo in partenza da Fiumicino. Ma anche questo volo è stato annullato. La squadra si è trovata nell'impossibilità di proseguire il viaggio. La gara era per le 11.

Classifica immutata al vertice del campionato di pallavolo

Panini e Klippan cedono un set A fatica Paoletti ed Edilcuoghi

Paoletti ed Edilcuoghi hanno rischiato di dovere abbandonare le residue speranze di lotta per lo scudetto, ma in extremis sono riuscite ad acciuffare strisciando la vittoria al limite dei cinque set che consentono ancora di sperare in un aggancio alla capolista Panini ed alla principale inseguitrice, la torinese Klippan.

Ma se il Paoletti ha stentato moltissimo ad avere ragione della Veico sul campo di Parma e se l'Edilcuoghi ha patito l'orgoglio dei romani dello Tiber Toshiba (l'ultimo set si è concluso con il punteggio di 22-20), anche Panini e Klippan hanno faticato più del previsto sui campi decisamente più abbordabili di Loreto e Bologna. La Panini contro l'Amaro Più del suo ex trainer Skorek ha mollato il secondo set mentre a Bologna la Klippan dopo essersi aggiudicata, dominando, i primi due set, risolti in meno di mezz'ora di gioco, ha poi subito la solita crisi del terzo. Crisi che deriva da eccessiva sicurezza e superficialità. Magnetto non è più stato «martello» incontenibile ed il Bologna si è aggiudicato la frazione ai vantaggi. Ma nel quarto set, sostituito Magnetto con un ottimo Sozza (Borgna è assente per motivi militari), la Klippan si è poi aggiudicata con tranquillità il match. Un buon viatico per il primo degli scontri decisivi, in programma sabato prossimo ai palasport del Parco Ruffini contro l'Edilcuoghi Sassuolo in cui si spera di poter disporre anche di Borgna.

Nel campionato di A 2 il Sai Marcolin, vittorioso a Vimercate, ha agguantato la Privato Mobili Asti che a Firenze ha subito la sua seconda sconfitta della stagione. La squadra di Barbagallo ha risentito dell'assenza dell'influenzato Massola e delle cattive condizioni di forma di Faina, reduce da infortunio.

r. c.

Serie A 1 maschile: *Klippan Cus Torino-*Bologna 3-1 (15-8, 15-5, 14-16, 15-12); Grondplast Ravenna-*Gonzaga Dahan Milano 3-2 (15-12, 11-15, 13-15, 15-10, 16-14); Paoletti Catania - *Veico Parma 3-2 (17-15, 10-15, 15-12, 11-15, 15-9); Edilcuoghi Sassuolo-Tiber Toshiba Roma 3-2 (15-3, 10-15, 15-9, 9-15, 22-20); Panini Modena-*Amaro Più Loreto 3-1 (15-9, 10-15, 15-3, 15-7); Maxsei Pisa-*Altura Trieste 3-0 (15-13, 15-11, 15-13). Classifica:* Panini 36; Klippan 34; Paoletti ed Edilcuoghi 32; Tiber Tushiba e Grondplast 16; Veico 14; Gonzaga e Maxsei 10; Amaro Più 6; Bologna 2; Altura 0.

Serie A 2 maschile: *Sai Marcolin Belluno-Di.Pa. Vimercate 3-0; Cus Firenze-Privato Mobili Asti 3-2; Jacorossi Alessandria-*Empolese 3-0; Petrarca Padova-Cus Siena 3-0; Massa-Frigoriferi Cesena 3-2. Classifica:* Privato e Sai Marcolin 32; Petrarca 30; Frigoriferi 28; Cus Firenze 14; Massa 12; Cus Siena 8; Empolese, Di.Pa. e Jacorossi 6.

Netta vittoria per 9-4 sulla Sanson Civitavecchia

Pallanuoto, buon avvio dei torinesi

TORINO — La Fiat Rinaldi è salita nella serie A della pallanuoto per restarvi, anzi per recitare una parte da protagonista. Non sono solo parole: lo hanno dimostrato i fatti, nell'incontro di apertura del campionato contro la Sanson Civitavecchia.

I torinesi si sono imposti con un netto 9-4 (2-1, 3-2, 2-1, 2-0 i parziali): una prova di sicurezza, contro avversari tutt'altro che da sottovalutare. L'inserimento di Collina si è dimostrato indovinato, poiché l'ex laziale ha dato consistenza a tutto il reparto difensivo, firmando al tempo stesso due gol.

Al resto ha pensato Alberani, una vera saracinesca a guardia della porta torinese.

RISULTATI: Bogliasco-Gis Pescara 3-3; Can. Napoli-Camogli 4-1; Marini-R. N. Napoli 4-4; Fiat Ricambi-Sanson 9-4; Pro Recco-Nervi 11-6; Florentia-Lazio 14-8.

Ex olimpionico dei 100

Hayes condannato per spaccio di droga

DALLAS — Bob Hayes, vincitore della medaglia d'oro dei 100 a Tokyo (corse due volte, semifinale e finale, in 10" netti su tentativo) è stato condannato a cinque anni di carcere per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, da un tribunale di Dallas, nel Texas.

Iveco per i grandi trasporti internazionali

IVECO

Nuovo 220 Fiat e OM, il trattore 3 assi a doppio assale sterzante.

Un nuovo grande trasportatore. Il 220.35 è un trattore 3 assi per combinazioni 3+2 a 44 t di PTC. Ha doppio assale sterzante, sospensioni pneumatiche, motore 8V (17.174 cm³, 352 CV).

Sicurezza del doppio assale sterzante di serie. Assetto di marcia sempre stabile. Guida docile. Perfetto rotolamento dei pneumatici in curva. Più efficacia e sicurezza in frenata, grazie all'ottima ripartizione dei pesi.

Vantaggi delle sospensioni pneumatiche di serie sui due assi posteriori. L'altezza da terra del telaio resta costante sia a pieno carico che a vuoto, permettendo il trasporto di un maggior volume di merce. E ancora, più comfort di guida, più sicurezza per i carichi delicati.

Più servizi, maggiori economie. Il 220 si avvantaggia dell'organizzazione assistenziale Fiat e OM: oltre 3000 punti in Europa e, nei nodi nevralgici delle rotte TIR, gli speciali Centri di assistenza "Iveco TIR Service".

E altri qualificati servizi Iveco: "Consulenza Trasporto", la carta di credito "TransbyCard", i dilazionamenti concordati Sava, la locazione Savaleasing, la garanzia dei ricambi originali Iveco.

44t
20 + 24 + 24 + 20

220 Fiat e OM "combinazioni" che rendono.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

SBARRA libero via C. Massola (Mad. Carregna) 2 camere cucina servizi 14 milioni e mutuo bancario 538.557, 538.945, 543.176.
SBARRA libero M. Civrario (Rivoli) salone 3 camere cucina servizi L. 72 milioni e mutuo bancario 538.557 538.945 543.176.
SBARRA via Barge (S. Paolo) 3 camere cucina servizi L. 3 milioni e mutuo bancario 538.557 538.945 543.176 542.976.
SBARRA via Borsi (Lucento) camere tinello cucinino servizi L. 11 milioni e mutuo bancario 538.945 538.552 543.176 542.976.
SBARRA via Montenovegno (S. Rita) 3 camere tinello cucinino servizi L. 15 milioni e mutuo bancario 538.557, 543.176, 538.945.
SBARRA via Rorier (S. Paolo) 2 camere tinello cucinino servizi L. 11 milioni e mutuo bancario 538.557, 538.945, 543.176, 542.976.
SBARRA via Sebastiani (Parella) 2 camere tinello cucinino servizi L. 12 milioni e mutuo bancario. 538.945 538.552 543.176.
SBARRA via Vittorio (S. Paolo) 2 camere cucina servizi L. 8 milioni 500 mila e mutuo bancario 538.945 543.176 538.557 542.976.

SENZA INTERESSI
vendiamo in via Mongrando 71 angolo corso Racconigi alcuni alloggi e negozi con minimo contanti e comode rate senza interessi Immobiliarcorso 501.219 500.660.

BRA vende appartamento libero signorile salone 4 camere cucina doppio servizi terrazzi. Telefonare 534.299 - 543.539.

SPAZIO 80
SPAZIO
A) Massonna di Campagna libero camera tinello cucinino servizi bellissimo, no secensioni, 18 milioni 500 mila mutuo cons. 10 milioni rimanenza rateizzabile fino a 10 anni. Tel 513.916.
SPAZIO 80
B) Crocetta libera signorile 3 vani cucina servizi mq 100 L. 60 milioni dilazionabili. Tel 513.916.
SPAZIO 80
C) C.so Regina Margherita libero camera cucina abitabile servizi 14 milioni mutuo dilazioni Tel 513.916.
SPAZIO 80
D) Barriera Milano libero stupenda camera tinello cucinino servizi ampio terrazzo Tel. 513.916.
SPAZIO 80
E) V.le Spezia libero magazzino 180 mq con alloggio composto di camera tinello cucinino servizi 38 milioni dilazionabili tutto al 70% Tel. 513.916.
SPAZIO 80
F) Centro Europa libero salone soggiorno 4 camere cucina doppi ingressi tripli servizi box auto. Mutuo e rateazione. Tel. 513.916.
SPAZIO 80
G) C. Giulio Cesare libero rimessaggio arredato ottimo per investimento 16 milioni 500 rateizzabili Tel. 513.916.
SPAZIO 80
H) Corso Brescia Madrid mansardato ristrutturato vendesi recente costruzione 42 milioni, dilazionabili Tel 513.916.
SPAZIO 80
I) Robassomero vendesi libero recente 2 camere tinello cucinino servizi box auto 36 milioni dilazionabile Tel. 513.916.
SPAZIO 80
L) Chalamberto (Val di Lanzo) libero mansardato soggiorno 2 camere cucina servizi 23 milioni dilazionabile Tel. 513.916.
SPAZIO 80
M) C. Regina Margherita vendiamo stesso stabile appartamenti 2-3 camere cucina servizi 16/18 milioni dilazioni di pagamento Tel 513.916.
SPAZIO 80
N) C.so Siracusa soggiorno 4 camere cucinetta abitabile servizi ampio terrazzo 25 milioni dilazionabili. Tel-513.916.
SPAZIO 80
O) Collegno vendesi camera tinello cucinino servizi 13 milioni 500 mila dilazionabili. Tel 513.916.

STABILE libero composto di locali indipendenti mq 250 con passo carraio appartamento di 4 camere cucina seminterrato mq 110 cortile tel 513.022 530.880.
STATUTO via Bari 3, mansarde libere e occupate da L. 5 milioni e L. 7 milioni 500 mila. Mutuo contanti 30% resto mutuo. Telefonare 503 300.
SUPERATTICO panoramico zona S. Paolo libero soggiorno camera cameriera cucina ripostiglio cantina grandissima terrazzo panoramico vista vendesi prezzo veramente eccezionale. Orario organizzazione immobiliare tel 540230.
TAIT A vende libero in Borgo Vittoria recente due camere una cameretta tinello cucinino bagno con doccia ripostiglio cantina. Tel 502.383.
TAIT B vende libero Cernaia signorile salone 2 camere cucina servizi soffitta 2° piano box-cantina L. 21 milioni 600 mila. Tel. 502.383.
TAIT C vende libera Madonna di Campagna due vani ingresso servizi 9 milioni 500 mila palazzo maggiorato in stabile 17 milioni 900 mila tel. 502.383.
TAIT D vende libera Michelino recente ampio camera tinello cucinino servizi bagno ascensore L. 22 milioni 800 mila. Tel. 502.383.
TAIT E vende in corso Regina Margherita salone soggiorno cucinotto abitabile servizi L. 11 milioni 900 mila ascensori Tel. 502.383.
TAIT Z vende in corso G. Ferraris uso ufficio 3 ampie camere cucina ingressi servizi L. 20 milioni 400 mila vera affare. Tel. 502.383.
UFFICIO di prestigio libero via della Rocca 45 in stabile signorile finalmente ristrutturato piano rialzato con giardino mq 280 realizzato su 2 piani con ampi saloni con mutuo vendo Secondi 530.885.
URGENTE vendo alloggio 3 camere cucina doppi servizi mutuo Tel. 306.142 ore pasti.
VENDESI a privato occupato una camera tinello cucinino ripostiglio servizi. Telefonare ore pasti 601 184.
VENDESI Pino palazzina quadrifamiliare con pannelli solari 4600 mq di terreno 8 box una 180 milioni più mutuo. Telefonare 842 608 ore ufficio.
VENDESI villetta 6 camere taverna giardino posto caccia loc. Truceti Rossano Vercellese L. 52 milioni. Tel. 572.526 ore pasti.
VIA Duchessa Jolanda camere cucina L. 4.800.000 immobiliare 501.219.500.660.
VICINANZE Cernaia Europa via Amedeo di Savoia appartamento 3 camere tinello cucinino servizi Tel. ore ufficio 831.340.935.570.
VILLA Angiana 10 vani più servizi, box grandi terrazzi e terreno a giardino e bosco ottimo Torino 5.000 mq/mila Tel. 540.946.
VILLA diamante libera da ultimare (Grugliasco) mq 110 per abitazione lavanderia e garage L. 105 milioni mutuo 542.976.
VILLA collina lusernetta salone 4 camere cucina 2 box servizi su due piani ampio garage tavernetta con 4200 vendesi particolare con immobili o diversi vani Tel 737 649.
VILLA mq. 900 salone soggiorno biblioteca sala pranzo 4 camere letto 4 bagni completamente restaurata 18 km da piazza Castello nuclei alloggio cuscoli alloggio personale appartamentino angolo indipendente 30 mila mq terreno parte bosco ceduti parte giardino posti tecnici vendesi. Scrivere «Pubblicomp. prest 7467 — 10100 Torino».
VILLA Ivrea - Diez (Cascine 3 ha) 3 camere cucina servizi box giardino 90 milioni e mutuo bancario Casalvera 853.963, 532.807.
VILLA libera 35 km da Torino 2 saloni 3 camere cucina servizi 80 milioni e mutuo bancario Biarritz 538.557, 538.945, 543.176.
VILLA nuova costruzione a Villastellone (km 20 Torino) 250 mq con più mansarda e ampio garage. Accurate finiture L. 165 milioni. Permute e mutuo Tel. 520.000.
VILLA nuovissima Trana mq 400 splendida finiture interne garage giardino L. 150 milioni dilazionabili. Telefonare 513.906 513.908.
VILLA prestigiosa Cora delle Maddalene panorami 1.354 mq appartamento padronale completo da sala pranzo salone studio 3 camere 3 bagni stube cucina patio servizi. Agenzia merito custode. 2 camere cucinino bagno locanda sala giochi piscina cucinetta locale caldaia termica serra rimessa per 2 auto. Parco mirabilato. 2 camere tinello servizi giardino piante alto fusto. Eventuali permute per abitazioni in provincia Segnalo immobile. Telefonare 655.359.
VILLA unifamiliare con 5000 mq terreno 20 km da Torino vendesi. Tel 759.383 ore 9-12 19-16.
VILLA zona collinare salone 5 camere 2 servizi cucina studio taverna/rec 1200 mq giardino cinta a sei vani L. 150 milioni. Telefonare 542 608 ore ufficio.
VILLETTA Collinare a Valdellapietra recente costruzione splendida panorami L. 90 milioni mutuabile. tel. 011 503.200.
VILLETTA incantevole salone due camere cucina doppi ripostigli 2800 mq terreno vendo zona Avigliana. tel. 728.266.
VINOVO frazione Tetti Rosa vendesi villa ultimissime decorazioni con alloggio di 3 camere cucina. Telefono interessati 932 484.
VOLVERA alloggio libero mq 125 composto di soggiorno cucina 2 vani doppi servizi box vendesi. Tel ufficio 780.1693.
VOLVERA vendonsi ultimi alloggi di nuova costruzione bicini convenientissimi mutuo Telefonare 530.535 ore ufficio.

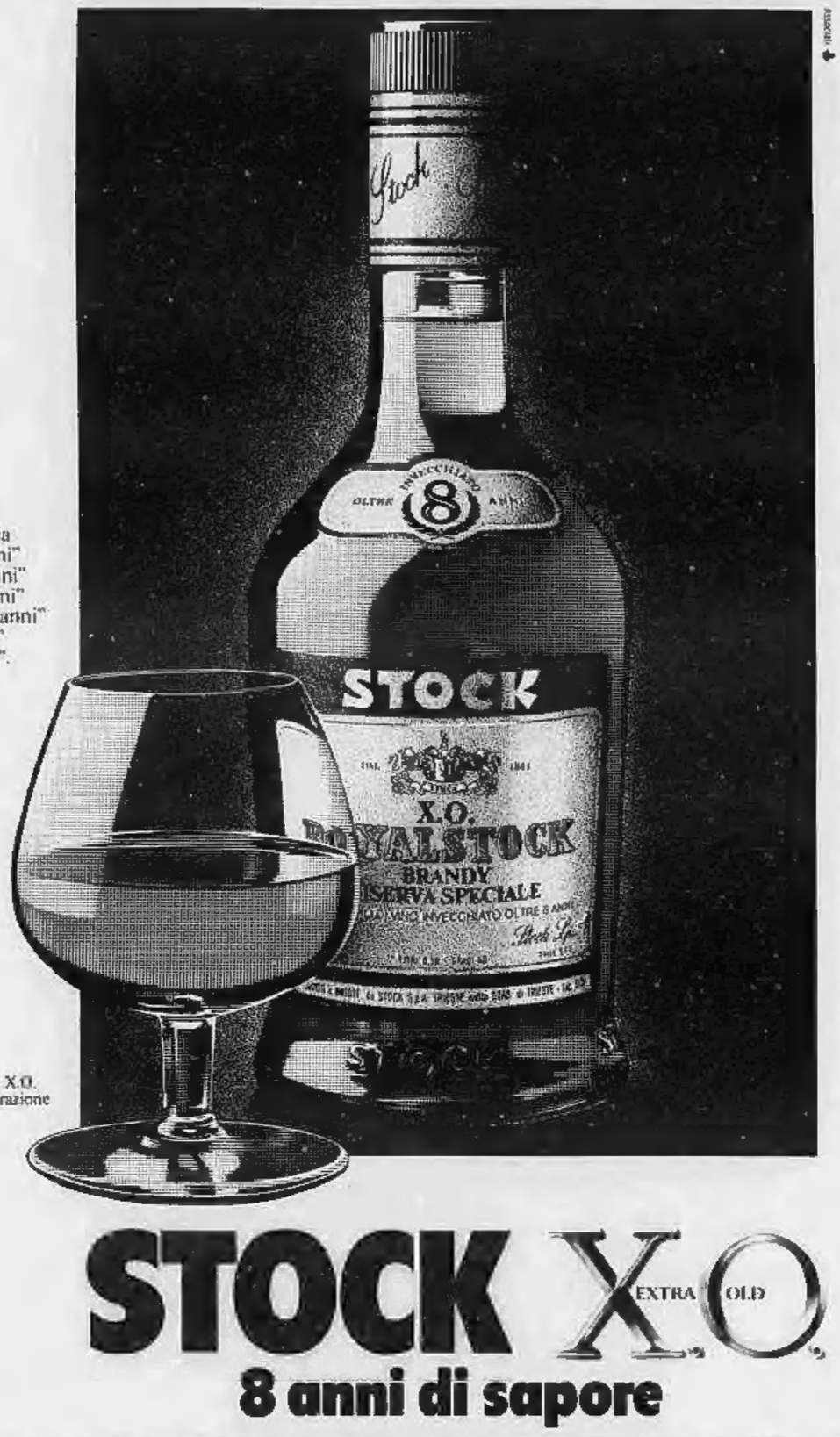
ZONA CERRARO
Rivoli-Orbassano, via Le Chiuse 47 stanno ultimando alcuni 3 vani anche liberi a lotizi vicini di S.R. Torino-Rivoli. tel. 472.269.

ZONA Stadio alloggio libero salotto/2 camere tinello cucinetta servizi. Tel. ore ufficio 831.340.935.570.

20 Domande affitto

A.A. ABATE Matrimonio ricerca ufficio vita appartamento rivoli o dintorni anche fuori Torino. Telefonare 956.584.

c'è del nuovo oggi nel brandy: un brandy piú vecchio



Nessun altro brandy ha questo bouquet "8 anni" questa fragranza "8 anni" questo profumo "8 anni" questa morbidezza "8 anni" questo colore "8 anni" questo aroma "8 anni".

L'invecchiamento di Stock X.O. è garantito dalla Amministrazione Finanziaria dello Stato.

X.O. è il più alto titolo di nobiltà del brandy. Significa Extra Old. Per fare un autentico X.O. non bastano il brandy, il rovere, il tempo: occorre la sapiente esperienza di chi ha un secolo di tradizione nel brandy. Occorre essere Stock.

STOCK
qualità che vale

STOCK X.O. EXTRA OLD
8 anni di sapore

A. AMA offre 450-650-950 mila affitto mensile per soliti alloggi uffici villa bei negozi clienti. Telefonare 441 563 441 474.
AGENZIA Penco cerca alloggi da arredare di qualsiasi grandezza per gente referenziata. Telefonare 505.810.
ALLOGGI liberi arredati Torino e provincia Riviera all'Agenzia Pallini telefono 505.810.
ASSOCIAZIONE ricerca per propri dirigenti uso non stabionevole di Torino ancora attrezzati. Tel 447 2858 - 447 2978.
BANCARIO ricerca alloggio zona Crocetta S. Rita Meridiana salone 2-3 camere cucina servizi tel. 300 240.
CERCASI villa o palazzina in ultimo 1200-1500 mq uso ufficio e locali di rappresentanza zona Torino e vicinanze. Scrivere «Pubblicompass 5577 — 10100 Torino».
DISKRETE rappresentanza cerca salone 2-3 camere cucina servizi tel. 501670.
FUNZIONARIO cerca casa 3 vani, cucina, soggiorno 2 vani sala, dubbiosi zona. Telefonare 694 865 pasti.
FUNZIONARIO primaria azienda insegna prestigiosa cerca salone 2-3 camere servizi centro semicentro. Tel. 530 512 ore uffic. 305.
PROFESSIONISTA cerca in zona Crocetta o zona ultimi brandelli locale di 8 più camere giardino tel 602 502.
REFERENZIATISSIMO cerca in affitto 3 camere più servizi qualsiasi zona in Torino o prima cintura Telefonare 583 383 - 583 368.
SPOSI referenziati cercano appartamento 2 camere tinello o cucina tel. 245709.

21 Offerte affitto

A chi interessi zona Cavallero uffici arredati salone segretaria recapito postale telefonico chiuso Regina Torino 941.294.
ABATE villa unifamiliare Cavoretto vista panoramica 14 camere 4 bagni cucina riscaldamento parco mq 4 mila tel 855.584.
AFFITTASI alloggio in villa moderna zona Chieriese 7 camere cucina soggiorno box giardino L. 450 mila. Telefonare ore pasti 9417.
AFFITTASI o vendesi bonito Casetti uso ufficio salone 3 camere cucina servizi Telefono 508.080.
BRUNO affittasi zona industriale 4 vani ascensori uso ufficio Telefonare 698 6137 ore pasti.
UFFICI affittasi ultimi locali nuova palazzina centro direzionale autoporto Torino ad un quarto d'ora da piazza Castello superfici anche disponibili mq 3000 per unica utenza o più utenze anche piccole dimensioni, locali ancora da suddividere con diversi moduli secondo esigenze clienti. Tel. 011-240.123.
VILLA recente costruzione unifamiliare salone 5-6 camere più servizi giardino servizio brezze e giochi lumi km 15 da Torino L. 500 mila. Telefono Damus, corso Vittorio 195, tel 447.2958.

22 Traslochi

ABRAMO trasporti lungo raggio Torino Roma Napoli Basilea. Tel 760.307 - 705.123.

24 Mobili, arredi

BARNEVESI mobili da gli (su). Una vasta scelta di mobili classici e moderni direttamente di produzione a prezzi di fabbrica. Via Belloni 45 angolo via Valperga Caluso. Tel 859.454 parcheggio.
CAMERE da letto e soggiorno vendesi. Pagamenti rateali. Consegne domicilio. Rasparo, via Cuneo 2 nel centro. Telefono 287.366.
GRANDI affari in un piccolo negozio mobilificio S. Mauro, via Varsi 34 - Torino vendesi promozionale di cucine all'americana con sconto 50% su prezzi invisibili al 1977. Autoproduzione.
MOBILIFICIO di Lanzo eseguirebbe completi di ogni genere per alloggi e uffici. Veramente serio impegno anche a domicilio. Facilitazioni di pagamento a rateizzazioni. Consegna gratuita fino a 100 km da Torino. Via Cappellina 8 tel 499.191 Torino.

30 Scuole e istituti

OFFRESI facile redazione impiego traduzioni tendo presso Agenti Estetica vasto campo manovre mensili. Istituto Lina Ravano, corso Matteotti 31, telefono 519 688.

33 Matrimoniali

ANNI 31 celibe impiegato laureato trasferito gradirebbe conoscere persona pratica specialmente cara sentimentale. Scrivere «Pubblicompass 9478 — 10100 Torino».
AVVOCATO libertine lontano sentimentale donna di classe. Non rispondere belina disturbo. Scrivere «Pubblicompass 7467 — 10100 Torino».
DIVORZIANDO 38enne senza figli sola presenza buon impiego e livello adeguato conoscerebbe scopo matrimonio max 30enne carina non pari requisiti. Scrivere «Pubblicompass 5648 — 10100 Torino».
OPERAIO settentrionale calma 44enne lungimirante istruita commercialista scopo matrimonio signorina nubile 33-38enne preferibile ceto impiegatizio. Scrivere «Pubblicompass 8209 — 10100 Torino».
VEDOVO 53enne ottima posizione sposerebbe signorina o vedova 45-50enne. Scrivere «Pubblicompass 6310 — 10100 Torino».
41ENNE carina sensibile ottimo impiego sposerebbe simpaticissima. Scrivere «Pubblicompass 6604 — 10100 Torino».

36 Nautica

CANOTTI presentazioni nuovi modelli pernilati accessori rappresento tutte le marche. Iatteria Garma via Aosta 3.

37 Campeggio e sport

OCCASIONE vendo roulotte Dethleffs Globetrotter mt 6.40 ag 1047 omologata si vende su strada come nuova buoneraccessoriata Telefonare ore ufficio 011 650 7409 ore pasti 011 705.016.
PCR mancata consegna ad impresa italiana in Medio Oriente la
CARAVANCENTER
mette in vendita una serie di roulottes completamente accessoriate a condizioni particolarmente favorevoli, pagamento sino a 48 mesi senza anticipo senza ipoteche senza cambiali. Caravan Center, strada dell'Aeroporto, telefono 982.1777 Torino.
ROULOTTE Adler super 5 accessoriata vendesi m. 3.80 assemblr 76 pinarin vende Telefono 201 241.

38 Animali e veterinaria

BORZA cuccioli selezionati vendo tel 240 897.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-rend.

A.A.A. BUTTIGLIERA Alta trasporre Borgnetto casa indipendente 8 camere sala cucina garage accessori vari 1000 mq giardino vendesi Tel 698.686.
A.A. PISCINA di Rivarolo 20 km da Torino zona centrale privato vende casa rustica ristrutturata 2 piani 3 camere cucina dispense, lavanderia, cantina, garage 30 mq corte, deposito attrezzi, riscaldamento, su terreno mq 700 circa richiesta 65 milioni Telefono 356 0470.
A CASETTA ristrutturata libera con piccolo giardino zona di Pianezza vendesi/permuta vendesi/m 8 milioni 800 mila Telefonare Riva 544 727.
A Bottigliera Alta vendo rustico completamente ristrutto in villa abitazione primo piano salone con camino 2 camere cucinotto bagno termo. Al piano terra tutte le superfici anche as disposo più locale caldaia circa mq 200 L. 45 milioni ristrutturabili Telefonare 530 990.

A L. 3.100.000
il Ruvio immobiliare Spa vende via Cantavena (zona con 1000 mq di terreno. Telefonare 658.233

A L. 6.700.000
il Ruvio immobiliare SpA vende rustico con 5000 mq di terreno servito da strada acqua e luce Viale Re Telefonare 658.233.

A LIRE 7.900.000
il Ruvio immobiliare spa vende a Rivoli casa da ristrutturare con giardino servito da strada acqua luce Tel 658235.

A LIRE 6.900.000
il Ruvio immobiliare spa vende a Villarbasse di Asti rustico da ristrutturare con giardino servito da strada acqua e luce Tel 658 303.

A Lanzo vendesi appartamento signorile 150 mq 3 vani 3 camere cucina bas Tel (011) 658 730.
A pochi minuti Ligure, stupenda villa, viaggiatore panoramica, costruzione pregevolissima, irripetibile occasione. Due sale, grande veranda mare, ospitar camere letto, biancheria, due cucine, doppi ingressi, acquaforti ter rarre, giardini. Telefonare 0187 85 487 8h 540 dopo ore 20.

A SALICE D'ULZIO
il Ruvio immobiliare S.p.a vende a L. 7 milioni più mutuo a distanza immediatamente con stralcio a box a 50 metri da stazioni Tel. 658.303.

A 30 km da Torino rustico indipendente recintato 8 vani giardino da ristrutturare L. 10 milioni Telefonare 332 053.
ACQUISTASI da privato rustico o stalla con fienile. Telefonare 334.207.
ALASSIO privata vende alloggio centro vicino mare soleggiato salone camera cucina abitazione servizio grande terrazzo ripostiglio balcone riscaldamento particolare 49 milioni oppure consegno arredamento trattative senza ipoteche anticipo 15 milioni. Telefonare (011) 519 893.
ALASSIO vendesi alloggio libero composto 4 vani più servizi 2 soffitte 800 mila mq Telefonare ore pasti 0182/570 043.
ANSELMO vende libera villa panoramica da ristrutturare nel Monferrato 20.000 mq terreno, ottimo approvvamento. Tel. 300 690.
APPIA vendo locali a Cavoretto alloggio 110/2 2 camere cucina servizi box 2 terrazzi 48 milioni. Telefonare 517 288 - 532 745.
BAIA del Capero Scientia villette unifamiliari due piani posto capello giardino a 20 m sul mare spiaggia privata 35 milioni dilazionabili senza interessi minimo 5 Partito Tel. 010 0120.
BAITE Val d'Aosta alla montagna Morgex in posizione panorami 17 milioni compresivi arredamento mutuo 10 milioni. Tel. 010 543 258.
BARDONECCHIA vendo alloggio mansarda in casa signorile ottima esposizione mutuo e dilazioni tel. 0122 96 360 negli.
BARDONECCHIA acquisto alloggio pari nuovo eventuale pagamento immediato. telefonare serali 0122 579 201 ore pasti e telex 0122 96 360.
BARDONECCHIA via Lera disponibile appartamenti completamente arredati adatto due famiglie ingresso soggiorno cucinotto due camere doppi servizi foto due auto Unpointore 549 777.
BARDONECCHIA centro-nord Fiori Rupe Mirella Meneghi ci stabile signorile disponibile casa per la sua completa ed ampia metratura di soggiorno 1-2 camere angolo cottura box auto pagamento agevolato con mutuo ipotecario e leasing. Personale sul posto salvato e domenica. Unpointore 549 777.
BARDONECCHIA vendesi proprietà impianti casa da ristrut 3 appartamento circa 3 zona millenni servizi. Scrivere: Comunità, Casella Postale 1006, Torino.
BEAULARD vendesi casa da ristrutturare Cesana Comunità, Casella Postale 1006 Torino.
BERGEGGI liberi nuovi appartamenti residenziali composti ingressi indipendenti 3 locali servizi balcone cantina 32 milioni Dilazioni Savona 019 27.310.
BERGEGGI incantevole vista mare camere libere cucinino bagno cantina terrazzo 20 milioni 500 mila. Gabetti Savona 019 37.310.
BOSCONERO villetta bifamiliare di due piani recentissima costruzione, ottimo pagamento. Ufficio Immobiliare Tel. 011 503.200.
BOSSOLASCO vendesi in posizione soleggiata camera angolo cottura bagno garage cantina appartamento arredato 24 milioni 000 mila mutuo interessi Gabetti Cuneo 0171 55468.
BRUZOLO (Susa) Alta vendesi villa libera recente su due piani sopra 2 camere cucina box giardino 1000 terreno 83 milioni permuta Telefono 519.811.
CASA campagna canavesana ristrutturata Asti Torino Vinchiance impianti riscaldamento in 7 vani terreno vendo L. 64 milioni Telefono 011 54.587.
CASA di campagna (Grugliasco) cantina terreno cinque camere salone portichetto mq 000 serrano parte ristrutturata vendesi 56 milioni Tel 704 153. 16-20.30.
CASA indipendente 4000 mq vigna vicinanze Asti casa abitanda posizione panoramica camere 6 vani bagni vendesi L. 37 milioni Telefono 0141 33.350.
CASA nella Valle Varaita (Saluzzo) 4 vani da ristrutturare più mq 400 terra possibile costruzione 6 milioni trattabili. Telefonare 910 2687.
CASCINA libera indipendente 20 km da Torino 10 camere servizi 45 mila mq terreno in vicinanza appezzamento 80 milioni sufficienti cercando 50 milioni tel. 548 345.
CASCINALE indipendente 6 vani stalla portico fienile 1000 mq. terreno cintato zona vicine L. 21 milioni tel. 306 636.
CASCINOTTA 5 camere cantina servizi fienile no salone (zona Vercurio Balzaro vendo 29 milioni Tel. (0121) 72 824.
CASETTA a Lombardore di 2 appartamenti cadauno di 3 camere cucinetta servizi e piccolo giardino L. 54 milioni 000 mila. Tel. 9467127.
CASETTA adatta pensionato o fine settimana 30 km Torino sul Canavese vendesi L. 7 milioni 500 mila Telefonare 0124/31 366.
CASETTA adiacente Cuneo 9 camere cucina servizi giardino ristrutturato 48 milioni. Vendo Centro mobile. telefono 532 429.
CASETTA sul Canavese 80 km pianeg luogo sana con meravigliosa panoramica terreno mq 900 cuina L. 23 milioni più 7 milioni mutuo. Tel. 372 443.
CASETTE a vendersi in Cuneo (Cuneo) composte di 2 appartamenti di 3 vani ciascuno 3 garage terreno 80 milioni meno mutuo fiduciario Gabetti Cuneo 0171 55468.
CASTELNUOVO Calcee casetta con 5000 mq orto ristrutt 4 camere bagno parte vuotata 28 milioni 500 mila mercato mutuo A.F.M. 818.225.
CELLE Ligure Ad - Residence La Barnettiaposizione disponibili in costruzioni tipo villa mediterranea con ogni comfort giardini, ascensori, dilazioni pagamento da 3-4 camere ed accessori. In casa mare che può essere anche la prima casa per la sua completa vivibilità lontano da ogni caldo stress, mare, verde, vita piena sport, gioia di vivere, mutuo fondiario con indicizzazione. Ufficio vendita Torino 011 519 2690 ore 418) Cernobbio 0312 561 224.
CERCO appartamento Riviera Ponente composto soggiorno 1 camere cucinotto con confort panoramico dintorni Telefonare 818.238.
CUORGNE' villa mesi 600 splendido panorama 20 vani plurionami lavanderia locale caldaia garage cintato mq 45 mila giardino frutteto gelsobosco terreno due ruscelli erariali rustali 011 533 601.
DIANO Marina villetta con giardino soggiorno, cucina, 2 camere, servizi, terrazzo, arredata L. 70 milioni Tel (0183) 400 154.
DIANO Marina 4 km mare villaggio Cenaccorso, alberghi in villa 2-3-4 vani, giardino privato, cancello automatico, ottimo pagamento. Gabetti Cuneo 0183 45.074.
DIANO MARINA appartamento visto mare, 30 mi dal mare vendesi. Mutuo fondiario. Telefonare 0183 46 553 ore pasti.
DIANO Marina 4 km mare villaggio Cenaccorso, alberghi in villa 2-3-4 vani, giardino privato, cancello automatico, ottimo pagamento. Gabetti Cuneo 0183 45.074.
DIANO MARINA appartamento visto mare, 30 mi dal mare vendesi. Mutuo fondiario. Telefonare 0183 46 553 ore pasti.
FINALE Ligure zona ormai in ultime occasioni che vi offrirà per far le vostre vacanze in un moderno e signorile complesso residenziale vendiamo gli ultimi appartamenti panoramicissimi in costruzioni tipo villa con negli terrazzi ascensori, giardini. Mutuo fondiario non indicizzato ed altre dilazioni. Società costruzioni immobiliari. Ufficio vendita Finale L. via Pertica 9, telefono 019 65.334 (anche festivi) Farigo, telefono 011 910.3465.
FINALE Ligure in rustico ristrutturato nella caratteristica Borgo Bernardino grande panoramico appartamento 1-2-3-5 locali terrazzi possibile giardino esclusivo Telefonare 02 - 280.5729 - (110 - 8861841.
FINALE S. Bernardino appartamento 2 locali servizi box terrazzo 34 milioni. Gabetti Savona 019 37.310.
FIUMI Castiglione Torinese buona posizione alla vendita libera unifamiliare su 2 piani salone 3 camere cucina servizi rustamente terrazzo giardino 2 auto garage 20 milioni. Telefonare 0121 77 354.

CASETTE DIVISIONE AGRICOLA
Vendo Provincia Asti zona Moncalvo, azienda 23 giornate (ha 9-10 cad) libera, irrigata, prato, seminativo, abitazione civile nuova, rustico, stalla, fienile, tettoia 011.5787.
CASETTI divisione agricola vendo provincia Piacenza azienda ha 35 ca. liberi accoppiati, cascina colonica, seminativo, irrigato, legnerito, fabbricati. Tel. 011 5787.
CASETTI Divisione agricola vendo provincia Alessandria azienda 140 giornate (ha 47,5 circa) libera (pianeggianti irrigua accompagnata buona semimetrici bestiame da latte e da ingrasso alla vicina stalla abitazione accanto da vicina stalla abitazione 10 mondi da Alessandria. Tel 5787.
CASETTI divisione agricola vendo provincia Siena azienda ha 34 ca. liberi, accoppiati, declivi collina, semicascina bosco caduo, seminativo arborato, vitato, fabbricati Tel. 011 5787.
CASETTI divisione agricola vendo provincia Alessandria azienda 42 moggia (ha 14 ca) libere pianeggianti accoppiate, seminativo, pioppeti, casa rustica, accesso da strada asfaltata Tel. 011 5787.

CASETTI DIVISIONE AGRICOLA
Vendo provincia Cuneo, zona Cherasco, azienda 185 giornate (ha 62 ca) accoppiate, seminativo, prato, bosco, pioppeto, casa rustica, stalla, fienile, tettoia Tel. 011 5787.
CASETTI Semenzo 0184 480.111 5 milioni mese 15 da Semenzo nuovo costruzione vista mare bilocali e servizi 16 milioni 500 mila 40% mutuo compreso.
CASETTI Semenzo 0184 480.111 nuova costruzione vista mare 2 locali servizi 31 milioni mila 43 milioni.
CASETTI Semenzo 0184 480.111 Residence Sunrise 100 mt mare 75 milioni 500 mila mas 35 milioni, mutuo 40% compreso.
CASETTI 5787 vende Castelnuovo Don Bosco villetta salone 3 camere cucina 2 servizi cantina 2 box terreno 1500 mq.
CASETTI 5787 vende La Morra nel verde delle Langhe villetta con 2000 mq terreno in scalenamento 56 milioni.
CASOTTO vende rustico adatto una semimia vacanze vendesi B. Giorgio Canavese 4 camere stalla pollaio fienile, superficie coperta per auto Tel 011 482.972.
CIAVENO grande soggiorno cucinone cucina bagno orto giardino 18 milioni 500 mila Telefono 728 266.
CIAVENO panoramica casetta 3 camere cucina 6 milioni 800 mila. Telefono 210 809.
CIAVERE a due passi dagli impianti del Frais vendesi villa arredata recente soleggiata salone-pranzo cucina 3 camere piastrelle in cotto 2 locali annessi garage cantina mq 1000 terreno. Telefono 518 807.
CIRIMALDI libera villa rustica 6 vani doppi servizi box 10 mila mq parco 16 milioni 900 mila. Filiale di Rivoli, telefono 011 958 9585.
CIRIMALDI vende Pralormo B. Pietro villa bifamiliare appartamenti indipendenti di salone 2 camere cucina ingresso servizi garage servizio lavanderia 1200 mq ottima posizione. 0121 72 354.
CIRIMALDI vende S. Secondo Pinerolo graziosi stabili 2 camere cameretta cucina servizi box cortile 20 milioni. Telefonare 0121 72 354.
CIRIMALDI vende Frossasco villetta in finitura soggiorno 2 camere cucina ingresso servizi autonomi cantina parco mansardato 2000 mq circa 30 milioni 500 mila. Telefonare 0121 72 354.
CIRIMALDI vende Frossasco collinare villa prestigiosa panoramica salone 3 camere cucina 3 bagni terrazzi parco manutenzione box parco recintato 4000 mq 87 milioni. Telefonare 0121 72 354.
CIRIMALDI 0184 482.222 vende Saluzzo monocamere servizi 24 milioni.
CIRIMALDI 0184 482 222 vende Saluzzo villa panoramica luminosa 8 locali cucina abitabile box posto auto terrazzo soleggiato giardino, 115 milioni.
IMPERIA vendo appartamento nuovo 4 vani servizi, terrazzi, vista mare, libero mq 115 c.c., garage mq 40. Tel. (0182) 24 406.
IMPERIA vende alloggio 5 vani tagna box giardino e permuto con casetta giardino piccolo no Torino. Telefonare 011 447.0665.
INV. IMM. vende nel Monferrato rustico indipendente abitabile di 5 camere stalla fienile L. 18 milioni 000 mila. Telefono 510 292 518 853.
INV. IMM. vende a Borgo rustico di 5 camere stalla fienile 6000 mq piano parte a fruttelo L. 18 milioni 000 mila. Telefonare 518 282 - 518 095.
INV. IMM. vende a Brusco (Val Susa) parte di casa rustica di 3 camere magazzino cantina L. 8 milioni 300 mila. Telefonare 518 983 518 986.
LAMORE vende cascina duecentinquantamila mori quadre varia coltivabile, libera. Telefonare (019) 800 497.
LAURIANO (Pavia) vende Moncalvo villetta recente autonoma 2 camere tinello cucinino bagno tavernetta garage giardino richiesta 36 milioni. Tel 740 458.
LOANO e dintorni, privato acquista comprovendo bilocale o trilocale con balcone e box. Scrivere «Pubblicompass 158 — 10100 Torino».
MAIMONDRI vende libera Dronero villa signorile recente costruzione 2 alloggi salone 2 camere cucina servizi più stube 2 camere cucinotto lavatoio box. 2 auto terreno mq 1800 L. 140 milioni mutuo L. 7 milioni 300 mila ampie dilazioni pagamento. Tel 553 077 - 544 807.
MAXIMONDRI vende Val di Susa casetta composta di salone 8 camere cucina servizi più terreno mq 4500 L. 46 milioni 500 mila mutuo L. 4 milioni 500 mila. Tel 544 807 - 553 977.
MONFERRATO Camino Isolano Isolango casalinuova villetta di campagna panoramica indipendente recintata 47 milioni Gabetti Casale 0142 5518.
MONFERRATO Moncalvo casetta centro paese così composta: cucina 3 vani bagno magazzino giardinetto davanti 20 mq. Gabetti Casale 0142 5518.
MONFERRATO Rosignano casa ristrutturata mq 200 3 vani servizi taverna box 34 milioni Gabetti Casale 0142 5518.
MONFERRATO Serralunga di Crea, casa panoramica 4 vani servizi taverna box 34 milioni Gabetti Casale 0142 5518.
MONFERRATO Vignale appartamento libero metà 4 vani terrazzi 27 milioni Gabetti Casale 0142 5518.
MONTAFIA d'Asti casetta su 2 piani soggiorno 2 camere cucinetta bagno completamente ristrutturata con terreno circostante prezzo da interessante. Telefonare 548 777.
MONTOSO impresa vende villa unifamiliare appartamenti indipendenti di salone 2 camere cucina ingresso servizi garage servizio lavanderia 1200 mq ottima posizione. 0121 72 354.
NOLI vista mare casetta panoramicissima con giardino rustico, mq 4000 terreno. Telefonare (019) 748 189.
OCCASIONE privati vende a Nuova Marina (RC) 300 mt dal mare 2 alloggi sfogo di cui uno di 2 camere e servizi e l'altro di 4 camere e servizi, costruzione nuova eventuale permuta con immobile a Torino Tel 011 309 6377.
OCCASIONISSIMA vendesi Frossasco Signorile, villa veramente signorile con giardino completamente arredata 400 mq L. 150 milioni (trattabili) doppio solo i primi due piani con giardino mq 265. L. 85 milioni (trattabili) Vighetto geom. Mauro, v.le Val Venosa 3, Monpovi, tel. 0174 43.329.
PIANI DI INVREA recente costruzione vista mare 2 vani servizi balcone cantina 37 milioni 400 mila più 12 milioni mutuo. Immobiliare boa Gabetti Savona 019 37.310.
PIETRA Ligure a 300 mt mare impresa vende direttamente 2 camere cucina balcone terreno autorizzato 28 milioni + mutuo fondiario o dilazioni. 0182 53.855 541.448 pasti.
PIETRA Ligure seconda agenzia Liguria Vacanze (019) 698.223 vende appartamento nuovi 2 vani più servizi e ripostiglio con box 28 L. 30 milioni.
RIVA Maria Andrea villa bifamiliare vista mare vendesi. Agenziazioni permute. Tel. 0182 86 994.
PRIVATO vende a privato turistico semicollinare panoramicissimo rustico composto di sette locali abitabili più 8000 mq terreno. Telefonare ore ufficio 720.484.
RISPARMIOCASA 549.016 vende Rivalba villa libera salone 3 camere cucina mansarda garage giardino pianta.
RISPARMIOCASA 549.916 cerca villa o amio che vogliano aderire ad una iniziativa industriale tipo cooperativa per costruzione 2 palazzine in Valle d'Aosta vicinanze Cervinia. Minima quota adesione.
RISPARMIOCASA 549.916 vende libera Agliano cametta fine settimana salone/pranzo con camino cucina camera letto/garage villa mq/piano 17 milioni.
RISPARMIOCASA 549.916 vende Valperga Canavese villa libera bifamiliare 8 camere lavanderia garage giardino.
RUSTICI ristrutturati Sassello intorno Savona grande terreno agricolo 16 milioni più 20 milioni mutuo. Tel. 010-566606.
RUSTICO da ristrutturare mq 7000 terreno a vigneto, frutteto, noccioleto. Canelli vendesi. Tel (010) 580.207 ore pasti.
S. MARTINO - SARGE vendesi villa recentissima disposta su 2 piani lavanderia e rimessa da mq 1500 terreno. Telefonare 531 003.
SABATELLIIMMOBILI 650.359 libero Dufi arredato nuovo camere libero cucinino servizi bagno L. 25 milioni 400 mila dilazionabili.
SAN Giacomo di Robassomero in palazzina di nuova costruzione panoramico bilocale con ampio terrazzo 18 milioni 200 mila meno mutuo Gabetti Cuneo 0171 55468.
SANREMO acquisto centro semicentro alloggio 2-3 vani confortv.

Anno 113 Numero 68

LA STAMPA

Domenica 25 Marzo 1979

A PAGINA 4

Ammalarsi in Italia

Pareri di medici e giuristi sull'assistenza sanitaria, in un dibattito organizzato da «La Stampa»

di Renato Rizzo

A PAGINA 20

Toro - Juve

Derby senza il pepe dello scudetto, con un po' d'orgoglio e un po' di nostalgia

di G. Barberis, B. Bernardi, G. Gandolfi e B. Perucca

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino telef. 65.881 - Sezione romana tel. 65.68 (controllando il numero inoltre desiderate comporre il medesimo dopo il 65.68). Telex 221.131 - L. 250 (spedizione abbon. postale Gr. 1/70) - Abbonamenti (tutti i c.c.p. 2/15801; indicare chiaramente alla posta anno L. 40.000; consegna settimanale alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 120.000 - Copia arretrata 1.500 - Estero (altri): Francia fr. 2.50; Germania D.M. 1.20; Inghilterra p. 30; Jugoslavia din. 10; Olanda Fl. 1.50; Spagna ptas 30; Svizzera fr. 1.20; Svizzera Ticino lir. 1.40 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126; corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 656.985; 20125 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 89.90; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.89.904; Genova, via E. Vernazza 21; telef. 982.960; Bologna, via Rizzoli 28, telef. 228.926; Bolzano, via Portici 307A, telef. 23.328; Padova, piazza Da Gastori 41, telef. 656.044; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x44; per festivi, prefestivi e date di rigore tariffa indicata in maggiorazioni. Occasionali L. 150.000 (156.000 per modulo); Commerciali L. 120.000 (144.000) - Istituzionale L. 140.000 (168.000); Ricerche personali, 11 versetti, L. 130.000 (156.000) - Finanziarie e Legali L. 3100 (3720) mm. colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Famiglia L. 1400) - Cubi L. 3500 la linea - Economici: vedi le rubriche - Il giornale si riserva, in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione

Il presidente del pri colpito a 76 anni da emorragia cerebrale

Ugo La Malfa sta morendo Il Paese perde un leader

Il male lo ha sorpreso nella notte di venerdì mentre era solo in camera - E' stato trovato rantolante a terra al mattino - La moglie disperata chiama un medico poi lo fa ricoverare - Il primo ad accorrere è stato Pertini che per lunghe ore non ha voluto abbandonare l'amico - Il Capo dello Stato ferma Nenni: «Non entrare nella stanza, tanto non ti riconosce più» - I sanitari: «La sua vita biologica è appesa a un filo»

ROMA — Sono «gravissime» le condizioni di Ugo La Malfa. I medici si alternano nella stanza 306 della clinica «Villa Margherita» ma non lasciano sperarne sulle possibilità di ripresa. «*Il coma è profondo e* — dicono — *anche se la sua vita biologica è appesa a un filo, l'intelletto è colpito*». La paralisi è bilaterale. I centri più importanti del cervello sono presi dall'emorragia e il professor Lentini dichiara: «Ragionevolmente dovrei dire che è un uomo perduto». Nella notte la Roma politica continua ad arrivare in via di Villa Massimo. I familiari vegliano al terzo piano della clinica. Il dramma s'è compiuto in via Cristoforo Colombo, all'Eur, nel grande condominio che a Roma chiamano «dei deputati». Ugo La Malfa, 76 anni, vicepresidente del Consiglio è in coma, riverso sul pavimento della camera da letto. L'emorragia cerebrale l'ha sorpreso alle sei del mattino. Nello spasmo è precipitato e, nell'urto, un livido gli segna la fronte. Sono appena passate le sette quando Angela, la domestica del «*presidente*» entra con il caffè. E' preoccupata perché non è stata chiamata, come ogni giorno, mezz'ora dopo le sei. Ugo La Malfa è a terra. Un grido: è l'allarme. Un medico, nello stabile al 5° piano, è il primo ad accorrere. Al telefono, intanto, la signora Orsola avverte il professor Sirio Lentini: «*Ugo, Ugo è malato*». Il clinico è all'Eur in un quarto d'ora.

Una corsa in ambulanza. Il lamento della sirena squarcia la città in direzione di Villa Margherita, alle spalle della Nomentana. Il giornale radio s'interrompe per annunciare ai Paese le gravi condizioni del leader. Le prime battute dei telex riferiscono di una crisi cardiaca. Ma tutto è più grave: l'emorragia ha inondato il cervello che, dirà un medico più tardi, «*appare devastato in modo irreversibile*». Villa Margherita è presa d'assedio. E' in questa clinica, silenziosa, che ieri, nello sgomento, si sono ritrovati i rappresentanti delle istituzioni, nello stupore di una perdita politica ormai segnata. Il parco si riempie di auto blu e di uomini dell'antiterrorismo. Dietro i cristalli della hall c'è tutta la Roma politica, affannata, muta, dinanzi a un «*grande dramma*» come dice Andreotti.

Il primo che si presenta è Pertini. Al dottor Rossi, della scorta, salendo in automobile, a Fontana di Trevi, ha detto: «*Bisogna far presto, stavolta bruciate i semafori*». Entra nella stanza n. 306, al terzo piano. La Malfa, irriconoscibile, è in coma e il capo dello Stato gli resta accanto per un'ora e quaranta minuti. Si tratterrà in clinica tutto il giorno. Alle 10,45 appare sulla porta una lettiga. La Malfa è portato in sala raggi. Pertini, in silenzio, tra lo stuolo dei camici bianchi, vorrebbe seguire l'amico. Gli si avvicina il professor Lentini. «*Presidente, vada a casa*». «*Non mi muovo*», risponde secco.

Lentini: «*Se glielo ordino?*».

Pertini, stizzito: «*Non vado, i carabinieri sono alle mie dipendenze ma non mi sposterei neppure con loro*».

E' al telefono. Compone un numero. «*E' il Quirinale? Sono Pertini, veda di trovarmi casa mia*».

Un attimo d'attesa e all'apparecchio c'è la moglie del Capo dello Stato. «*Renata, non aspettarmi; a mangiare non torno, sono con Ugo che sta male. Stasera non andiamo in nessun posto*».

In anticamera c'è Andreotti. Evangelisti gli è accanto: vorrebbe far trasferire La Malfa in una clinica «*più idonea*». «*Non è mio compito suggerirlo* — dice a Terrana, della direzione repubblicana — *ma forse, un ospedale più attrezzato, con la rianimazione*». Lo rassicurano. «*Qui* — dice un medico — *c'è un apparecchio computerizzato che consente un esame completo del cervello*». E, proprio sul quadro elettronico il responso è negativo. «*Mean 75*» segna la macchina e il radiologo dice: «*è il codice del sangue*». Osserva lo schermo televisivo: il video mostra nel cervello una vasta macchia bianca: «*L'emorragia è forte, e nella zona di destra* — dice — *i ventricoli sono inondati di sangue, a livello capsula, dove sono concentra-*

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Una cerimonia a Washington concluderà 30 anni di guerra

Domani la pace Egitto-Israele

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Con un incontro a tre fra Carter, Sadat e Begin alla Casa Bianca, si concludono oggi a Washington i preparativi della storica firma del trattato di pace tra Egitto e Israele. La capitale degli Stati Uniti è addobbata a festa: lungo i viali sventolano le bandiere delle tre nazioni, un imponente servizio di sicurezza presidia i punti nevralgici della città, e nel parco del palazzo presidenziale campeggia l'enorme tenda dove si svolgerà il banchetto di Stato per 1300 invitati. Il cui costo si valuta in 100 milioni di lire.

Alle 14 di domani (ora locale), le 20 in Italia, incomincerà la cerimonia solenne che porrà fine a 30 anni di guerra tra due delle più grandi nazioni mediorientali. Carter, Sadat e Begin firmeranno il trattato sul tavolo che fu di Ulisse Grant, e vide già la pace ispano-americana del 1898 e il patto Salt per la limitazione delle armi strategiche del 1972.

A poco più di 24 ore da questo evento Egitto e Israele lottano ancora contro il tempo per mettere a punto gli ultimi accordi. Israele agisce su un doppio fronte. Dagli Stati Uniti attende un memorandum di garanzia, l'impegno cioè a difenderlo nel caso di una denuncia unilaterale e di un attacco egiziano, e nel caso di «*interferenze*» del Terzo Mondo o dell'Onu. Dall'Egitto, una concessione sui pozzi petroliferi del Sinai, che vorrebbe continuare a gestire per nove mesi anziché per i sei proposti.

Le trattative sul primo punto, destinate a essere coronate dal successo, sono condotte dal ministro degli Esteri, Dayan, col segretario di Stato americano, Vance. Quelle sul secondo punto, più complesse e difficili, dal ministro della Difesa, Weizman, col collega egiziano Ali.

Dietro le quinte, Carter si adopera febbrilmente perché gli ultimi ostacoli vengano superati oggi. Oltre agli ingenti aiuti economici e militari, accordati a Egitto e Israele nell'ordine di 4 milioni di dollari ciascuno entro la fine dell'80, il Presidente ha acconsentito alla continuazione dei voli di sorveglianza americani sulle «zone cuscinetto» del Sinai, inizialmente in segreto nel '74. Ha inoltre chiesto e ottenuto una promessa inglese e norvegese di fornire petrolio a Israele dal Mare del Nord, impegnandosi a surrogare in proprio eventuali carenze.

Carter confida che l'incontro con Sadat e Begin consenta di completare il testo del trattato. Entrambi i suoi ospiti (Begin era già arrivato venerdì a New York, Sadat è giunto a Washington ieri sera dal Cairo) hanno manifestato analoga speranza. «*Sono pronto*» ha detto Begin. «*Firmeremo*» ha asserito Sadat.

Altre ombre, più inquietanti, gravano tuttavia sulla capitale. Una è il timore di attentati sia contro l'Egitto sia contro Israele, non tanto a Washington quanto al Cairo e a Gerusalemme. La seconda è l'incertezza sull'avvio dei negoziati per l'autonomia palestinese nella Cisgiordania e

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Per l'agitazione dei giornalisti nell'ambito della vertenza sul rinnovo del contratto nazionale «La Stampa» esce incompleta. Martedì non sarà in edicola per uno sciopero.

L'inchiesta della magistratura sui finanziamenti alla società

Scandalo Sir: arrestato Sarcinelli vicedirettore della Banca d'Italia

Emesso un mandato di comparizione nei confronti del governatore Baffi - Per ambedue si parla di favoreggiamento e di interesse privato in atti d'ufficio

ROMA — Nel giro di quarantott'ore la Banca d'Italia è diventata d'improvviso il bersaglio principale dell'inchiesta sui finanziamenti ottenuti dalla Sir (Società italiana resine), un'indagine che va avanti da circa due anni. Ieri mattina è stato arrestato Mario Sarcinelli, 45 anni, pugliese, vicedirettore della Banca e responsabile del servizio di vigilanza sulle aziende di credito. Il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Antonio Alibrandi parla di favoreggiamento e interesse privato in atti d'ufficio; gli stessi reati sono stati contestati con un mandato di comparizione a Paolo Baffi, il governatore della Banca d'Italia.

La decisione del giudice è stata presa con una rapidità sconcertante rispetto ai «tempi giudiziari» normalmente seguiti a Palazzo di Giustizia; sul tavolo del magistrato erano giunte venerdì scorso le richieste del sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi, che aveva sollecitato due mandati di cattura, sia per Sarcinelli sia per Baffi, sostenendo le stesse accuse. Secondo il pubblico ministero i reati (per i quali il mandato di cattura non è però obbligatorio) avrebbero consentito l'arresto degli imputati. Perplessità sull'opportunità delle richieste avanzate da Infelisi erano state formulate anche dal capo della procura della Repubblica, Giovanni De Matteo, durante un incontro-scontro avvenuto in tribunale lo stesso giorno.

Ricevuto il parere di Infelisi, il giudice Alibrandi ha preso immediatamente la decisione e, pur accettando nella sostanza le tesi del pubblico ministero, ha emesso un solo mandato di cattura per Sarcinelli, mentre ha tramutato in mandato di comparizione la richiesta riguardante il governatore Baffi. Ufficialmente le ragioni di questa «trasformazione» del provvedimento sono state motivate con l'età del governatore della Banca D'Italia (Baffi ha 85 anni) e con i «riflessi internazionali» che l'arresto di una personalità tanto importante avrebbe provocato. Questa «spiegazione» ha fatto interpretare l'iniziativa del giudice istruttore come un avallo sostanziale alle richieste di Infelisi.

Sarcinelli era stato interrogato il 6 marzo scorso. Secondo la magistratura, il vicedirettore della Banca d'Italia non avrebbe consegnato ai giudici la relazione che il servizio vigilanza aveva preparato sui finanziamenti concessi

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Nel più crudo dei modi

L'istruttoria penale sui finanziamenti ottenuti dalle società del gruppo Sir ha finito per coinvolgere, niente meno, che il governatore e il vicedirettore della Banca d'Italia. Di onda in onda, altri personaggi potrebbero restarne, a loro volta, invischiati. Il coinvolgimento del governatore e del vicedirettore è avvenuto nel più crudo dei modi: richiesta di mandato di cattura per entrambi, sotto la duplice imputazione di favoreggiamento e di interesse privato in atti d'ufficio: emissione ed esecuzione del mandato nei confronti del vicedirettore; emissione di un mandato di comparizione nei confronti del governatore, anche per l'opportunità di non provocare pericolosi contraccolpi sul piano internazionale. Basta un riferimento del genere a sottolineare la gravità della situazione processuale così determinatasi e, al tempo stesso, la chiara consapevolezza di essa da parte del giudice istruttore.

Vari i commenti che si potrebbero fare: l'arresto del vicedirettore e l'incriminazione del governatore della Banca d'Italia sono ampiamente sufficienti a turbare l'orizzonte delle relazioni con l'estero (anche se, non ci si stupisce più di nulla, i nuovi imputati potrebbero risultare alla fine dei tutto innocenti); in ogni caso, ben forte si preannuncia il contraccolpo all'interno, tanto più alla vigilia di importanti competizioni elettorali; infine, il problema della responsabilità del magistrato nell'ipotesi di un suo errato intervento è tuttora privo di soluzioni appaganti.

Limitandoci ai fatti, e tralasciando le valutazioni e le previsioni, sempre difficili nonché sovente inopportune, merita di essere ricordato il preludio che, sia pur solo con sedici/otto ore di anticipo, ha impedito che la notizia dei due mandati assumesse i connotati di un fulmine a ciel sereno. Questa volta, il tuono ha preceduto il fulmine, se non altro a causa delle indiscrezioni che, alla vigilia, avevano parlato di una divergenza insorta nell'ambito della Procura della Repubblica di Roma circa il tipo di richiesta da presentare al giudice istruttore ai fini dell'incriminazione del governatore e del vicedirettore della Banca d'Italia.

Più precisamente, i giornali di ieri mattina, non senza qualche più o meno implicito riferimento a rivelazioni fornite da Mino Pecorelli poche ore prima di essere assassinato, avevano dato particolare risalto ad un contrasto di punti di vista tra il sostituto procuratore incaricato di sostenere l'accusa nel processo Sir, favorevole alla tesi di richiedere due mandati di cattura, e il titolare dell'ufficio della Procura, favorevole alla tesi di richiedere due mandati di comparizione.

A tutto concedere sull'esattezza di una tale versione, tanto più non conoscendosi i veri termini dell'asserito contrasto, c'è da dire che la promessa della decisione ha avuto il merito di smorzare automaticamente le polemiche che minacciavano di esplodere, ancora una volta, attorno al tema (pure sano in perenne attesa di soluzioni limpidamente aggiornate) dei rapporti interni agli uffici del pubblico ministero. Un tema che tra gli aspetti di maggior rilievo annovera quelli relativi all'assegnazione dei processi e al dosaggio dei poteri spettanti al titolare dell'ufficio.

A semplificare di un solo colpo la disputa ha contribuito in maniera determinante la circostanza che l'istruttoria per i finanziamenti della Sir si trova ormai da tempo nelle mani del giudice istruttore, cui da obbedire alle regole dell'istruzione formale, che delimita sensibilmente il ruolo del pubblico ministero facendolo portatore soltanto di proposte o di richieste.

Il giudice istruttore è, fra l'altro, libertissimo di emettere un mandato di cattura di propria iniziativa. L'unico onere che gli incombe in un caso del genere è quello di «sentire» preliminarmente il pubblico ministero.

La rapidità con cui il giudice istruttore di Roma ha provveduto nella specie induce a ritenere che dalla Procura della Repubblica gli fosse giunta la proposta di emanare il mandato di cattura tanto per il governatore quanto per il vicedirettore della Banca d'Italia. Altrimenti — cioè, se per almeno uno dei due mandati l'iniziativa fosse stata soltanto sua — egli avrebbe dovuto sollecitare lo specifico parere del pubblico ministero, e ci sarebbe, quindi, voluto maggior tempo.

Ciò non toglie, naturalmente, che la responsabilità dei due mandati sia, tutta intera, del magistrato che li ha emessi; appunto, il giudice istruttore.

Giovanni Conso

Il ministro Pandolfi solidale con Baffi e Sarcinelli

Ora il «direttorio» della Banca minaccia di dare le dimissioni

Subito dopo l'arrivo dei carabinieri, il governatore convoca i dirigenti Si chiede che con urgenza sia riconosciuta l'infondatezza delle accuse

ROMA — L'arresto del vice-direttore generale della Banca d'Italia Mario Sarcinelli ha provocato un'immediata e dura reazione di tutto il vertice dell'Istituto di emissione. Immediatamente dopo l'esecuzione del mandato di cattura da parte dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale di Roma, il governatore Paolo Baffi (al quale tra l'altro è stato notificato mandato di comparizione per gli stessi reati contestati a Sarcinelli) ha convocato una riunione con il direttore generale Ciampi e l'altro vice-direttore generale Persiani Acerbo. Al termine è stato emesso un comunicato nel quale si minaccia la possibilità di dimissioni dell'intero Direttorio della Banca centrale.

La nota precisa che «*il governatore, il direttore generale e il vice-direttore generale Persiani Acerbo che insieme al dott. Sarcinelli compongono il Direttorio della Banca, manifestano lo stato di grave disagio determinatosi nella vita dell'Istituto per l'emissione di una comunicazione giudiziaria nei confronti del governatore e di un mandato di cattura a carico del vice-direttore Sarcinelli. Il Direttorio, pur nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, rileva che i propri membri e i funzionari dell'Istituto hanno dato alla stessa, così come daranno in ogni occasione, piena e completa informazione su tutti i fatti e i documenti che sono tenuti a comunicare a fini di giustizia*».

Il Direttorio «*è convinto che il comportamento assunto dalla Banca è inecepibile sia nel merito sia sotto il profilo procedurale e che esso è stato ispirato dall'esclusiva considerazione degli interessi pubblici affidati all'Istituto. Da tale consapevolezza deriva la fiducia che verrà riconosciuta l'infondatezza di tutte le accuse formulate e che l'autorità giudiziaria vorrà restituire sollecitamente il dott. Sarcinelli alla sua attività. Qualora tale evento non si verificasse, i membri del Direttorio valuterebbero il dovere di porre a disposizione delle competenti autorità il proprio mandato*».

Si avanza, quindi, l'eventualità che i vertici del massimo organo responsabile della politica monetaria italiana abbandonino clamorosamente il loro incarico, rispondendo in tal modo alla violenta campagna di denigrazione che da qualche tempo si è andata determinando contro la Banca centrale. Proprio per sottolineare ulteriormente la posizione presa, Baffi e suoi principali collaboratori si sono recati ieri sera dal ministro del Tesoro, Pandolfi, che a sua volta ha preso pubblicamente le difese della Banca d'Italia ricordando «*i servizi resi al Paese dal governatore, da Sarcinelli e da tutti gli altri funzionari dell'Istituto di emissione, con disinteresse e abnegazione in un momento non facile della vita del Paese*».

Per la prima volta, nella storia della Banca d'Italia e più in generale nella storia delle banche centrali dei Paesi occidentali, un organo giudiziario ha messo in discussione con provvedimenti tanto gravi la correttezza e l'onestà dei «custodi della moneta». Baffi, in particolare, è considerato uno dei più eminenti studiosi a livello mondiale dei problemi di politica monetaria e viene indicato fra i governatori di più alto prestigio. Anche Sarcinelli, discepolo preferito di Baffi, negli ultimi anni si era andato conquistando una stima crescente all'interno dei principali organismi finanziari internazionali. Nessuno pensava che una vicenda come quella della Sir potesse trovare un epilogo tanto clamoroso nella Banca d'Italia.

Nonostante le polemiche dei giorni scorsi, ancora ieri mattina Baffi, Sarcinelli e gli altri membri del direttorio svolgevano le loro normali attività di lavoro senza minimamente immaginare che a mezzogiorno meno cinque sarebbe comparso il colonnello dei carabinieri Campo per eseguire il mandato di cattura nei confronti del vicedirettore generale. Il cronista, presente occasionalmente in Banca d'Italia, aveva potuto constatare che nulla fino a pochi minuti prima era venuto a turbare la tradizione di silenzio e tranquillità con cui si usa lavorare all'Istituto di emissione.

L'arrivo dei carabinieri ha così inaspettatamente colto i membri del direttorio. All'ini-

Natale Gillo

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Tre scrittori discutono l'attore in tv e i caratteri nazionali

Sordi è davvero l'italiano esemplare?

Domenica scorsa i telespettatori del dibattito sono stati quasi quindici milioni, e stasera la seconda rete ne trasmette la seconda puntata di Storia di un italiano, la serie che intreccia documenti visivi della nostra storia e brani dei cinquantacinque film in cui Alberto Sordi ha costruito, durante trent'anni di straordinario carriera, un suo personaggio di italiano.

Da Mamma mia, che impressione! e dai Vitelloni di Fellini, attraverso i film di critica non superficiale ai conformismi sociali scritti per lui da Rodolfo Sonego, i personaggi di Sordi vengono considerati una sintesi dei caratteri dell'italiano medio. Brutti caratteri: opportunismo, prepotenza, mammismo, furbizia, servilismo, corruzione, viltà, patetica piagnoneria, cinismo, arte d'arrangiarsi.

Secondo altri critici, il ritratto parziale e datato: Sordi, dicono, è riuscito solo saltuariamente ad adeguarsi ai mutamenti della società. Splendidamente recitato, il suo personaggio è soltanto un tipo di italiano centro-meridionale, piccolo-borghese, degli Anni Cinquanta-Sessanta.

Allora ci si può domandare: Alberto Sordi è davvero l'italiano esemplare? Tre scrittori, Italo Calvino, Alberto Arbasino, Giorgio Bassani, danno qui la loro risposta.

Arbasino: sì, per disgrazia

Non so se capiti solo a me, che non sono romano e che prima di abitare a Roma di tipi come i personaggi di Sordi ne avevo incontrati pochi: per chi non è romano e voleva un po' di bene a questo Paese, nel vedere quei film il l'umiliazione e la mortificazione sono intense. Sordi è un attore bravissimo, geniale nel cogliere certe cose: ma quelle certe cose sono orrende.

L'umorismo dei personaggi di Sordi, come di tutti gli spettacoli comici che si producono a Roma, è un umorismo da schiavi, non da uomini liberi. E' sempre basato sull'ammiccamento, sulla parolaccia detta dietro la mano perché il potente non senta, sulle smorfie fatte dietro le spalle perché il potente non veda, sulla birbonata quando il padrone non c'è e la riverenza quando il padrone sopravviene. E' sempre giocato su una *suspense* da servo che teme il castigo: che faccio, la dico o non la dico, questa porcheria? mi azzardo? E può sempre contare sull'ammirato sbigottimento d'un pubblico simile e solidale: oddio l'ha fatta grossa, e se ora se ne accorgono? quello passa un guaio. E' lo sberleffo del servo contro il padrone momentaneamente assente, indulgente o distratto: la coazione consolatoria di chi, più che ironizzare sulle vergogne nazionali, riesce a ridere e far ridere delle proprie catene.

Per disgrazia, Sordi è abbastanza esemplare: storicamente, un carattere nazionale, specialmente romano, è proprio quello lì.

Bassani: da Roma in giù

Nell'Italia che non è mai diventata una nazione, restando un coacervo di particolarità distinte, il personaggio fatto di tanti personaggi creati da Sordi è rappresentativo di un certo tipo d'italiano che si può incontrare tra Roma e Napoli, raramente nel Centro-Nord.

E' il prodotto tipico di un Paese che ha perduto la libertà quando altri Paesi se la conquistavano: l'italiano di educazione pretina e controriformistica, condizionato dallo scetticismo della cultura cattolica verso la vita associata. L'italiano che vive senza immaginare che esista la società, che non va al di là della famiglia e dell'automobile intesa come seconda casa; e che soltanto una volta l'anno si trasforma a modo suo in cittadino partecipando alla processione dell'Addolorata, vera regina d'Italia.

Sordi è specialmente bravo nel rappresentare questo individualismo anarchico e spesso feroce. In Paesi che hanno avuto uno sviluppo armonico, dove la classe media si è realizzata, in ogni sforzo per vivere insieme in una società di liberi e di uguali; si esercita la pazienza collettiva; si cerca di far funzionare i meccanismi della socialità. E non vi esiste il sorpasso, grande emblema dell'eserzia italiana volta a fregare gli altri; quest'assenza è il segno di una fiducia nella società e nello Stato che non c'è nell'Italia di cui Sordi è un simbolo.

Simbolo bravissimo, la cui popolarità è tutt'altro che negativa: anzi. Ridere dei propri peccati è sempre salutare.

Calvino: sì, per fortuna

Si, direi che Alberto Sordi è una maschera italiana significativa, che le creazioni sue e dei suoi sceneggiatori corrispondono bene a certi caratteri nazionali. Ha una grande carica di simpatia. I suoi personaggi non sono soltanto comici o satirici: per questo i suoi film hanno un'impronta così spesso positiva. Vieti oggi, rivelano un'Italia piena di buone qualità: il realismo, la capacità di non arrendersi pur essendo senza armi, il coraggio quotidiano, la vitalità.

E' esemplare, in questo senso, uno *sketch* che ricordo molto bene. Raccontava d'un giovanotto con bruttissimi grossi denti a spatola e con qualche difetto di pronuncia, deciso a diventare annunciatore televisivo e forse lettore del Telegiornale: alla fine ci riusciva, superando tutti i suoi *handicap* con assoluta sicurezza, con una perfezione, con un candore irresistibile.

Un film dopo l'altro, Sordi e gli sceneggiatori hanno costruito con bravura e intelligenza questo esemplare personaggio italiano. Volgare, ma di una volgarità vera, sana. Prepotente, ma d'una prepotenza vitale. Asociale come può capitare d'esserlo in una società nemica, pavido per buone ragioni e per assenza d'eroismo retorico. Dotato di un senso della realtà che non è qualunquismo ma lucidità, mancanza di retorica, idealista, voglia concreta di sopravvivere. Un personaggio positivo.

Banca d'Italia scioperano i dipendenti

ROMA — L'emissione di un comunicazione giudiziaria nei confronti del governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi e l'arresto del vice-direttore generale Sarcinelli hanno provocato una pronta reazione fra i dipendenti dell'istituto di emissione. Per domani, infatti, è stato proclamato uno sciopero di 24 ore che bloccherà l'attività dell'istituto.

Allo sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia non ha aderito la Federazione unitaria dei lavoratori bancari (Fib), che raccoglie circa 2000 lavoratori sugli 8000 dell'istituto. La Fib ha motivato questa decisione con la necessità di conoscere, prima di qualsiasi iniziativa, i risultati dell'indagine in corso.

Ugo La Malfa dalla lotta contro il fascismo a protagonista della Repubblica

alle pagine 2 e 3 articoli di **Luca Ghisalo, Vittorio Gorresio, Mario Salvatorelli, Giovanni Spadolini**

Dopo l'arresto di Sarcinelli e le accuse a Baffi

Sorpresa e forti preoccupazioni per il provvedimento di Alibrandi

Napolitano (pci): «Pesanti interrogativi: stiamo vivendo in un clima torbido» Sarti (dc): «Recenti iniziative hanno scosso la fiducia nella magistratura»

ROMA — I provvedimenti del giudice Alibrandi contro il governatore Baffi e il vice-direttore Sarcinelli della Banca d'Italia hanno avuto l'effetto di una bomba nel mondo politico di Roma impegnato, come ogni sabato, nelle attività di partito e ieri tutto preso dall'emozione per la grave malattia dell'on. Ugo La Malfa.

Nei corridoi che abbiamo potuto raccogliere, emerge il senso di sorpresa per le gravissime accuse mosse ai vertici del «tempio sacro» della moneta, ma soprattutto una generale preoccupazione, che nasconde un risentito sgomento, per iniziative discrezionali di magistrati capaci di produrre conseguenze future irreparabili non solo su personalità, ma sulle istituzioni già provate dagli attacchi eversivi di questi anni.

Tutti i politici interpellati (mancano socialisti e socialdemocratici perché non li abbiamo potuti raggiungere) sollevano problemi delicati, ma reali, come quello della discrezionalità e della irresponsabilità funzionale dei magistrati in rapporto alla necessaria armonia delle istituzioni a difesa dello Stato democratico. Aggiungiamo che si tratta di dichiarazioni ufficiali, ovviamente calibrate, che non rispecchiano totalmente i timori esistenti negli ambienti politici.

Mario Sarcinelli

Paolo Baffi

Giorgio Napolitano (pci): «*La gravissima decisione che il magistrato ha preso usando di un suo potere discrezionale, suscita pesanti interrogativi. Stiamo vivendo un momento assai torbido. E' di qualche giorno fa l'assassinio di un personaggio (il giornalista Mino Pecorelli, *n.d.r.*) che si trovava al centro di intrighi e di provocazioni di destra. E vediamo affiorare la volontà di colpire il vertice di una fondamentale istituzione del Paese, come la Banca d'Italia, che in questi anni ha rappresentato un fattore e una garanzia di indipendenza*».

Sen. Adolfo Sarti (dc): «*In un ordinamento democratico non esistono zone franche per la giustizia, nemmeno la Banca d'Italia. Devo augurarmi che il giudice Alibrandi abbia, in questa circostanza, elementi più decisivi di giudizio per dissipare le perplessità che una decisione così grave non manca di suscitare in chi ama soprattutto le istituzioni. Con tutto il rispetto per la Magistratura, recenti iniziative hanno un po' scosso questa fiducia. Bisognerà che la cultura in generale si ponga presto il problema della responsabilità del giudice rispetto alle conseguenze anche istituzionali che possono derivare dai suoi interventi*».

On. Erminio Pennacchini (dc): «*Non ci può esprimere alcun giudizio di merito non conoscendo l'istruttoria. Non c'è dubbio, però, che quando si colpiscono i vertici dello Stato e della burocrazia non si può che esprimere un senso di sgomento unito alla esigenza assoluta che i motivi posti a sostegno di così gravi provvedimenti siano veramente tali da giustificarli. Il problema, tuttavia, non può non coinvolgere l'esercizio della funzione giudiziaria, pur sempre indipendente e autonoma, nel quadro generale degli interessi superiori del Paese.*

On. Aldo Bozzi (pli): «*A una interrogazione alla Camera volta a conoscere se e in quale misura la Banca d'Italia avesse negli ultimi anni esperito il suo potere di vigilanza sull'attività dell'Italcasse, il governo non ha risposto. Le recenti iniziative dell'autorità giudiziaria nei confronti dei più alti dirigenti della Banca non danno ovviamente la prova della colpevolezza di alcuno. Tuttavia, in un momento di estrema delicatezza della vita italiana, la vicenda comincia a erodere sempre più le già fragili istituzioni. Il pli si augura che la Magistratura responsabilmente faccia subito luce sulla vicenda stessa*».

On. Antonio Del Pennino (pri): «*Siamo di fronte a una singolare iniziativa da parte di magistrati che non può non suscitare preoccupazioni e interrogativi. Ormai da troppo tempo nel Paese assistiamo a un processo di separazione fra potere e responsabilità. Questa anomala situazione coinvolge anche la Magistratura. Non credo sia più oltre dilazionabile il discorso sulla responsabilità dei magistrato*».

L. L.

Riuniti a Roma i lavoratori della polizia

ROMA — Si è svolta al ministero dell'Interno un'assemblea dei lavoratori della polizia aderenti alla Federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil durante la quale è stato compiuto un esame dei problemi dell'amministrazione della Ps.

Un documento approvato al termine dell'assemblea esclude giudizi preoccupati per l'andamento della situazione politica che potrebbe ritardare la riforma e avere riflessi negativi nei rapporti fra i partiti.

Nel corso dell'assemblea sono state avanzate anche una serie di richieste che vanno dal conglobamento di tutte le indennità non conteplite come stipendio base, alla rivalutazione in termini economici dei servizi festivi e notturni.

Carter candidato al Nobel per la pace

OSLO — Il presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter, figura tra i candidati al Premio Nobel per la pace 1979. Il direttore del comitato Nobel, Jacob Sverdrup, ha dichiarato ieri che la candidatura di Carter era stata proposta l'anno scorso, ma dopo il primo febbraio, termine ultimo per la presentazione. «Ciò significa — ha aggiunto Sverdrup — che egli figura automaticamente tra i candidati di quest'anno».

Sverdrup non ha indicato chi abbia presentato la candidatura di Carter, ma ha detto che il nome del presidente americano è stato fatto da «diverse persone dopo che è stato proposto per la prima volta l'anno scorso».

Sgomento e dolore per il male che ha colpito lo statista repubblicano

Andreotti non sostituisce La Malfa giovedì il governo va alle Camere

La politica economica sarà «gestita» dal presidente del Consiglio e da Pandolfi - Soltanto se si verificasse il caso di una lunga malattia chiederà al pri una rosa di nomi per il candidato al ministero del Bilancio

ROMA — A Palazzo Chigi, lo sgomento ed il dolore per il male che ha colpito Ugo La Malfa sono grandi ma, per ora, nulla cambia nella struttura, nella linea e nei programmi del governo tripartito. Andreotti si presenterà giovedì prossimo al Senato e La Malfa non verrà sostituito prima del dibattito né come vicepresidente né come ministro del Bilancio.

Ad Andreotti viene a mancare per lungo tempo il ministro più prestigioso e il «collaboratore» più prezioso. Il «vuoto» c'è e si farà sentire. La Malfa non è entrato nel governo per ricoprire una carica formale; è entrato come vicepresidente del Consiglio supervisore della politica economica, con l'*interim* del ministero del Bilancio. Egli stesso ha voluto precisare, anche l'altro giorno, l'importanza non solo «operativa» ma anche politica, del compito affidatogli.

Giovedì prossimo alle 17,30, il governo si presenterà al Senato per la fiducia senza il suo vicepresidente. Così avverrà per il dibattito alla Camera e, subito dopo, per tutto il periodo iniziale dell'attività del «tricolore». La politica economica, sarà «gestita», senza incontri formali, da Andreotti e Pandolfi. Il Presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro (più probabilmente il primo) assumeranno l'*interim* del Bilancio solo di fronte a due possibilità: quella di un evento irreparabile e quella di un bollettino medico che ipotizzi una lunga malattia.

Solo se messo di fronte a tali possibilità, Andreotti chiederà ai pri di presentargli una rosa di nomi per il ministero del Bilancio, perché gli accordi di governo prevedono tre ministri repubblicani nell'esecutivo.

Anche se è presto, oggi, per far dei nomi, vale la pena di ricordare (lo ha fatto lo stesso La Malfa nella intervista a *La Stampa*) che il leader del pri avrebbe voluto ministro Bruno Visentini. Per Visentini, La Malfa aveva chiesto le Partecipazioni statali. A quel posto, dopo il rifiuto dell'esponente repubblicano, è poi stato confermato Bisaglia. A Visentini (o ad un altro repubblicano da designare) spetterà il Bilancio. Quasi certamente non vi sarà un nuovo vicepresidente del Consiglio e nessuno avrà l'incarico di supervisore dell'economia che Andreotti aveva personalmente affidato al leader del pri.

Venerdì, La Malfa aveva trascorso una giornata di lavoro tra Palazzo Chigi e il ministero del Bilancio. A tarda sera, prima di andare a casa, il leader repubblicano s'è recato nell'ufficio di Andreotti per consegnargli tutti gli appunti del programma economico. Un lavoro nel quale La Malfa si era buttato a capofitto, appena Pertini gli aveva affidato, d'accordo con Andreotti, l'incarico di vicepresidente del Consiglio (fu affidato anche a Saragat, che rifiutò).

In pochi giorni, La Malfa si è incontrato con i rappresentanti delle forze sociali e con i ministri economici. Poi, ha steso gli appunti, che Andreotti inserirà nel discorso programmatico di presentazione del nuovo governo. Venerdì sera, l'due statisti hanno parlato a lungo di questi problemi. Con la pignoleria che lo distingue, Andreotti ha chiesto molte spiegazioni; La Malfa gliel'ha fornite, poi c'è stato il congedo, senza formalità, com'è naturale tra gente che si conosce e si stima da una vita, al di là di polemiche anche molto recenti.

Il governo Andreotti-La Malfa dovrebbe uscire battuto dal dibattito in Senato. Se con il voto di Democrazia nazionale ci sarà una fiducia non gradita, il Presidente del Consiglio si dimetterà, dopo una breve dichiarazione politica di rifiuto dei voti dei transfughi neo-fascisti. Il psdi ha confermato il suo ritiro dal governo se in Parlamento arriveranno i voti di Democrazia nazionale. «*Abbiamo dichiarato che consideriamo questo governo una struttura aperta, e abbiamo aggiunto che se esso avesse la maggioranza per l'apporto di Democrazia nazionale non esiteremmo a ritirarci*», scrive l'*Umanità* di oggi. Per le elezioni, la data più probabile resta quella del 10 giugno.

Luca Giurato

Il leader repubblicano sta morendo

(Segue dalla 1ª pagina)

ti tutti i centri importanti: non c'è nulla da fare».

I consulti si susseguono. Con Lentini c'è il professor Bracci. Si manda a chiamare il direttore della seconda clinica neurologica dell'Università, Pieschi. I medici si trasferiscono nella stanza 307 dove c'è il capo dello Stato che vuole essere informato. Si aspetta l'arrivo del professor Guidetti perché dica l'ultima parola sulla possibilità di intervenire chirurgicamente. Ma il responso, poco prima delle 13, non lascia speranze: Ugo La Malfa non è operabile.

Pertini rientra nella stanza dell'amico. «*Il gran lavoro* — dice — *e i dispiaceri, poi, quel Fanfani, che se ne viene fuori in modo così indiscreto*». Claudio Signorile traduce: «*I dispiaceri, certo, la storia dei tecnici e poi l'ipotesi di governo istituzionale*». Il capo dello Stato si separa dalla sua pipa, la lascia, accesa, sulla consolle che è accanto alla 300.

Antonio Ghirelli, il suo addetto stampa, che gli è accanto, dice: «*La medicina è crudele, stanno tenendo in vita un uomo finito*». Spadolini è con la signora Orsola. Arriva da Bruxelles Luisa La Malfa, la figlia del leader. L'ascensore è bloccato. Sale a piedi. Giorgio La Malfa è a Catania. Telefona dall'aeroporto. Risponde il segretario generale della presidenza della Repubblica, Maccanico. «*Giorgio, c'è un senso militare. Non va bene, stai tranquillo, aspettiamo di sapere ma fai in tempo, non ti agitare*».

Adesso ci sono Ingrao e Amendola, Biasini e di nuovo Andreotti. Da un lato, seminascosto, Raffaele, l'autista di La Malfa. Ha gli occhi gonfi: «*L'ho preso a Palazzo Chigi che erano le 9 e mezzo di sera. "Caro Raffaele, m'ha detto, mal come stasera sono stanchissimo" e io: "Ma lei non può lavorare dieci dodici ore al giorno". Poi, come ogni sera ci siamo fatti un giretto in auto e siamo arrivati a casa che erano le dieci passate. Era stanco, deluso*».

E questa delusione, confessata all'autista Raffaele, era già stata espressa da La Malfa ad Andreotti, l'altra sera, quando gli aveva consegnato gli appunti per la parte economica del discorso per la fiducia alle Camere.

Ecco, a Villa Margherita arriva Nenni con il suo basco e il bastone. Lo guida una governante. Sale al terzo piano. Lo fanno sedere su una poltrona. «*Vorrei salutare Sandro*» dice e qualcuno avverte il presidente della Repubblica. Pertini esce dalla stanza, ha un tono deciso, di rimprovero: «*Nenni, non devi entrare, Nenni, non ti alzare*». «*Ma certo, io volevo soltanto salutarti*». Pertini brusco: «*Ciao Nenni*» e rientra.

Si avvicina Maccanico. «*Nenni, Sandro ha paura che lei si possa emozionare*».

Nenni: «*Ma certo, Sandro ha ragione, è inutile entrare se Ugo non mi riconosce*».

Il primo bollettino medico, delle 11,45, è concordato tra i clinici con Andreotti, Pertini e Spadolini. Si decide che a leggerlo sarà il professor Lentini. Nella direzione della clinica si concordano poche battute. Mentre Lentini scrive il testo scarno, un funzionario entra e annuncia ad Evangelisti l'arresto del vicedirettore generale della Banca d'Italia. C'è sorpresa e un medico riferisce che qualcuno si è informato per Baffi. «*Gli è stato risposto che per il governatore c'è soltanto il mandato di comparizione*».

Ad accompagnare Nenni che lascia la clinica c'è il ministro Spadolini. Nenni in principio aveva preparato un biglietto «*quarant'anni di amicizia, quarant'anni di polemiche*» aveva scritto. Poi aveva preferito presentarsi: «*Come mancare?* — ha detto a Spadolini — *come stare lontani?*».

Arrivano Piccoli e Galloni. Nella hall di Villa Margherita adesso la confusione è enorme. I fotografi imperversano. Giorgio Amendola tace. Tace si avvicina a Spadolini: «*Ho lasciato il numero diretto di Berlinguer a Terrana, per qualsiasi cosa chiamate*». Ormai, a fine mattina, è chiaro che per Ugo La Malfa la situazione è senza sbocco. S'avvicina un medico a Biasini: «*Non c'è niente da fare l'abbiamo intubato, respira meglio: aveva i polmoni pieni di liquido, questa complicazione è stata evitata*». Le infermiere adesso aprono e chiudono la porta. Accorrono con una macchina per i raggi, con boccette di fiale e di plasma. Zaccagnini chiama da Ravenna mentre le visite si susseguono.

Poco dopo le 14 Pertini ed Andreotti scendono nel ristorante della clinica. «*Una colazione a tre, con Maccanico*» dice Ghirelli «*nessun colloquio politico, ne sono certo*». I carabinieri della scorta presidenziale si schierano mentre il cameriere passa alla cucina l'ordine di due minestrine in brodo, formaggi e insalata, frutta cotta. Subito dopo, Andreotti è rientrato a palazzo Chigi mentre Pertini è risalito al terzo piano. Se ne è andato quando Giorgio La Malfa e lo meglie sono arrivati in clinica. Ha abbracciato Giorgio, gli ha detto soltanto: «*Coraggio*». Una assenza di due ore, per tornare subito dopo sotto una pioggia cadente.

Francesco Santini

Scandalo Sir: arrestato Sarcinelli

(Segue dalla 1ª pagina)

dal Cis (Credito industriale sardo) alla Sir di Rovelli. Sempre secondo il magistrato, Paolo Baffi, governatore dell'istituto d'emissione, avrebbe coperto e consentito questa omissione avallando il «favoreggiamento» di Sarcinelli verso i destinatari dei crediti agevolati. Sia Sarcinelli, sia Baffi infine avrebbero compiuto interesse privato in atti d'ufficio non svolgendo il controllo dovuto sui finanziamenti erogati dal Cis. La Banca d'Italia però sostiene che nel rapporto preparato dall'ufficio di vigilanza c'è scritto chiaramente che la ispezione fatta dall'Istituto nella sede del Credito industriale sardo non era stata completata perché al momento del sopralluogo gran parte del materiale era già stato sequestrato dalla magistratura.

Alla base delle accuse che i giudici hanno rivolto a Baffi e Sarcinelli ci sarebbe la convinzione che la sezione di vigilanza non abbia sfruttato le informazioni raccolte dall'ispettore inviato dalla stessa Banca d'Italia al Cis. Questo ispettore aveva preparato un resoconto sui finanziamenti erogati dal «Credito industriale sardo» alla Sir e dal quale emergeva una serie di irregolarità e di illeciti. Il resoconto in questione è stato sequestrato la scorsa settimana dai giudici nella sede di via Nazionale. Non si sa come gli inquirenti siano arrivati ad individuare la relazione. Nei prossimi giorni sia Baffi sia Sarcinelli verranno interrogati dai magistrati.

Numerose sono le ipotesi che si affacciano a Palazzo di Giustizia per spiegare questo fulmine a ciel sereno. L'inchiesta Sir prese il via oltre due anni fa da un controllo che la Guardia di Finanza effettuò per conto di Infelisi negli uffici della Eutexo, una delle 169 aziende della Sir, a Milano (nonostante Rovelli smentisca di essere il controllore). Trasmesso al capo dell'ufficio istruzione nel '78, il caso, verso la fine dell'anno, venne assegnato al giudice Alibrandi. Nell'inchiesta sono coinvolte una trentina di persone: alcune delle quali furono incriminate (a Rovelli fu ritirato anche il passaporto) mentre altre vennero solo indiziate con comunicazione giudiziaria. L'intera indagine comunque era andata avanti in sordina fino a qualche settimana fa e sembrava che l'Italcasse e lo scandalo dei «fondi neri» avessero preso il posto di «inchiesta-principe» a Palazzo. All'inizio di marzo invece, l'attività di Alibrandi è infelisi si intensificò. Vennero interrogati Sarcinelli ed altri testimoni, ci fu un sopralluogo nella sede della Banca d'Italia in via Nazionale e furono sequestrati alcuni documenti.

Poi due giorni fa scattarono le richieste a sorpresa del pubblico ministero, totalmente imprevedibili anche per il capo dell'ufficio, De Matteo, che si sarebbe aspettato di essere consultato sebbene la procedura non obblighi il sostituto a riferire le proprie iniziative al vertice dell'ufficio.

Intorno alla «bomba» Banca d'Italia intanto continua ad aleggiare il «caso-Infelisi». I rumori di De Matteo riguardavano infatti anche il rapporto che il sostituto procuratore gli aveva presentato giovedì scorso a proposito del colloquio che martedì mattina aveva avuto con il giornalista Mino Pecorelli, ucciso quella stessa sera da un «commando». Nel documento c'era scritto che Pecorelli aveva messo al corrente Infelisi di un sequestro di persona che «alcuni palazzinari» avrebbero ordito contro Rino Arcaini, il figlio trentenne dell'ex presidente dell'Italcasse, Giuseppe Arcaini. Il rapimento era stato minacciato per ottenere quei «fondi neri» per cui l'Italcasse è andata poi sotto inchiesta.

Notizie ufficiose e non confermate dicono che durante quell'incontro Pecorelli riferì al magistrato anche alcuni elementi «molto importanti» riguardanti l'inchiesta Sir, un argomento al quale il settimanale «OP» — diretto dal giornalista — aveva dedicato molta attenzione con attacchi personali a Sarcinelli, definito «funzionario rosso» e allo stesso governatore Baffi.

Se questo legame sia vero non si sa: è certo però che Infelisi è entrato da testimone in tutte e due le inchieste. Per quella sull'uccisione di Pecorelli sarà ascoltato dal collega Domenico Sica, lunedì prossimo; per quella sull'Italcasse probabilmente verrà interrogato in settimana.

Silvana Mazzocchi

Direttorio della Banca

(Segue dalla 1ª pagina)

gio, anzi, si era pensato ad un sia pure grave avviso di comparizione. Quando, invece, il colonnello Campo ha chiarito che doveva eseguire il mandato di cattura, Sarcinelli, confortato dalle premurose attenzioni del governatore e degli altri componenti il direttorio, ha accolto la notizia con grande serenità. La decisione adottata dalla magistratura potrebbe avere conseguenze assai gravi non solo all'interno del sistema creditizio ma anche, come ha sottolineato lo stesso ministro del Tesoro, sulla credibilità e affidabilità delle istituzioni finanziarie italiane all'estero.

I provvedimenti presi troverebbero sostegno nella mancata trasmissione alla magistratura dei risultati di una ispezione condotta dal servizio vigilanza della Banca (servizio dipendente direttamente da Sarcinelli) presso il Cis (Credito Industriale Sardo), uno degli istituti di credito speciale che insieme all'Imi hanno finanziato negli anni scorsi gli investimenti del gruppo Sir di Nino Rovelli.

L'ispezione, effettuata tra la fine del '77 e l'inizio del '78, rientrava nella normale funzione di controllo e verifica sulle varie aziende del sistema bancario. I risultati del lungo ed attento lavoro di ispezione non avevano comunque portato a rilevare violazioni e irregolarità nell'erogazione di crediti agevolati da parte del Cis. Tra l'altro, come avviene per qualunque altra pratica della vigilanza, anche questa era passata all'esame di una speciale commissione composta da tecnici e giuristi, al fine di acquisire la certezza che non si fossero violate le norme della legge.

Il voluminoso dossier dell'ispezione al Cis era stato offerto in più occasioni al magistrato inquirente del caso Sir, che aveva però ritenuto di dover rifiutare la collaborazione del servizio vigilanza della Banca. Solo recentemente Infelisi aveva richiesto il fascicolo. A distanza di qualche giorno, senza che fatti nuovi fossero intervenuti, è esplosa la bomba della doppia incriminazione di Baffi e Sarcinelli.

Natale Gilio

Pace Egitto-Israele

(Segue dalla 1ª pagina)

a Gaza, prevista per la fine di aprile. Il segretario di Stato americano, Vance, ha manifestato la propria preoccupazione per un possibile tentativo terrorista di «*insanguinare la vigilia della pace*», o per una successiva *impasse* su quello che ha definito «*il problema di fondo del Medio Oriente*».

Da alcuni giorni, i servizi segreti egiziani, israeliani e Usa lavorano insieme. Ma questa concordia, ha sottolineato Vance, non si trova sulla questione dell'Olp, il Fronte di liberazione nazionale della Palestina, dal quale dipende il salto dal trattato bilaterale a un patto più ampio col mondo arabo.

Per l'ennesima volta, come sta facendo instancabilmente da sei mesi, Carter dovrà mediare tra Begin e Sadat. Begin, sotto il trauma dell'ultimo attentato, ha ieri definito l'Olp «*l'organizzazione più barbara dal tempo del nazismo*», ribadendo la propria opposizione a uno Stato palestinese indipendente. Sadat ha ripetuto invece la sua promessa di «*consegnare una patria*» ai palestinesi, insistendo che solo in tal modo il Medio Oriente avrà una pace vera.

Carter, in un'intervista alla televisione, s'è mantenuto in precario equilibrio, dichiarando che gli Stati Uniti «*tratteranno con l'Olp solo se questo riconoscerà l'esistenza di Israele. Siamo disposti ad intrecciare rapporti diretti coi palestinesi, ma non è da noi che dipende la sistemazione della Cisgiordania e di Gaza*». Il Presidente ha di nuovo invocato l'appoggio dell'Arabia saudita e della Giordania.

In questa storica cornice acquista rilievo anche l'aspetto mondano della cerimonia di domani. Per il banchetto, il Dipartimento di Stato chiede con discrezione «*contributi*» di 1000 e 5000 dollari a testa (800 mila lire e 4 milioni rispettivamente) alle personalità più in vista e alle grandi industrie.

Ennio Caretto

Locatore denunciato per l'equo canone

MILANO — I carabinieri di Cernusco sul Naviglio, grosso centro alle porte di Milano, hanno denunciato alla magistratura, per violazione della legge sull'equo canone, il geometra Giuseppe Ruta di 27 anni, un imprenditore edile che si è fatto dare 130 mila lire al mese per l'affitto di un appartamento il cui canone è di 70 mila lire all'anno.

Tante 127: una meglio dell'altra

127 "900" due porte. Versione L
La convenienza del prezzo: 2.970.000 di listino, iva esclusa.

127 "900" tre porte. Versione L
La convenienza del prezzo e la praticità del portellone posteriore.

127 "900" due porte. Versione Confort
Superiore livello di finizioni e dotazioni di serie

127 "900" tre porte. Versione Confort
Superiore livello di finizioni, dotazioni di serie e la praticità del portellone posteriore.

127 "1050" due o tre porte. Versione Confort Lusso
Con sole 160.000 lire in più rispetto alla 127 di 900 cc, e lo stesso costo d'esercizio avete un motore più potente, scattante, silenzioso e un raffinato allestimento che comprende di serie: abitacolo rivestito in moquette, sedili in velluto o similpelle pregiata, volante e leva-cambio in morbido schiumato, starter automatico, borsello asportabile sulla portiera lato-guida, schienali anteriori con poggiatesta, cristalli posteriori apribili a compasso, ruote di disegno sportivo.

127 "900" quattro porte. Versione Confort Lusso
Tutti i vantaggi della 127 con i vantaggi delle quattro porte nell'allestimento raffinato e completo della Confort Lusso.

127 "1050" tre porte. Versione Sport
Motore da 70 CV, 160 km/h, schienali anteriori con poggiatesta incorporato, sedile posteriore adoppiato con schienali ribaltabili, strumentazione e styling decisamente sportivi.

Fiorino
Ora con portata maggiorata a 450 kg + guidatore.
Un alleato sul lavoro, ricco di esperienza. In 6 versioni. Furgone, Combinato, Settegiorni, Vetrato, Compact.

Fiorino Combinato
Per 5 persone o 80 kg di bagaglio oppure 410 kg di carico + guidatore. Nella versione Settegiorni anche 2 posti letto, con la stessa capacità di trasporto, persone e cose, del Combinato.

I classici punti di forza della 127

Primo: è una Fiat. E una Fiat va sempre. Con una Fiat tutto costa un po' meno: anche il Servizio, offerto dalla più estesa rete assistenziale esistente in Italia.

Secondo: la 127 è sempre la formula ideale in questa categoria. Chi ha provato a cambiare, oggi torna alla 127.

Terzo: la 127 non perde valore. È sempre il modello che si rivende meglio e subito.

127: il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare. FIAT

Presso tutti i Concessionari Fiat.